Anno 113 - Numero 64

A PAGINA 2

Case requisite

A Roma cortei, dibattiti e aspre polemiche per il problema della casa. Forse domani l'approvazione alla Camera del decreto sugli sfratti

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32

Mercoledì 21 Marzo 1979

A PAGINA 5

Torino

Trovate nell'auto dei brigatisti arrestati sabato fotografie del maresciallo Berardi scattate poco prima della sua uccisione
di Renato Rizzo

Ieri Andreotti da Pertini, oggi giuramento del governo

Presentata la lista dei ministri Esclusi a sorpresa Ossola e Prodi

Del nuovo dicastero fanno parte tre repubblicani e quattro socialdemocratici: La Malfa che sarà vicepresidente del Consiglio e titolare del Bilancio; Spadolini all'Istruzione e Compagna ai Lavori pubblici; inoltre Nicolazzi all'Industria, Di Giesi alla Cassa per il Mezzogiorno, Preti ai Trasporti e Ariosto al Turismo - Tra i democristiani non sono stati confermati Bonifacio, Gullotti, Pastorino, De Mita e Pedini

Senza tessera senza potere

Il nuovo governo a tre è nato con i vecchi difetti: sui valori personali sono prevalsi in alcuni casi i criteri della spartizione in base alle forze dei partiti e delle correnti. Dei ministri democristiani sono rimasti quelli con forti appoggi, sono caduti gli isolati, come Ossola e Prodi.

Se c'era un ministro che aveva dato a lungo valida prova era Ossola: viaggiando per numerosi Paesi era riuscito a far conoscere all'estero i nostri prodotti, allacciando o riallacciando rapporti commerciali tanto utili alla nostra economia. Se c'era un ministro di recente nomina che nel governo aveva portato il contributo della sua preparazione accademica e della sua esperienza tecnica era Prodi: in poco tempo si era impossessato di un delicato ministero, l'Industria, formulando diagnosi e proponendo provvedimenti di grande importanza.

Sono stati confermati invece ministri che avevano dato risultati insoddisfacenti, non per mancanza di volontà, ma per incapacità. Preferiamo non fare nomi. Falliti in un dicastero, magari sono stati spostati in un altro, ma un posto nel governo l'hanno mantenuto. E così tra le nuove nomine ci sono uomini assegnati ad un ministero che è troppo lontano dalla loro cultura e dal loro interesse.

La scelta dei ministri anche per i passati governi era stata più volte oggetto di critiche. Difficilmente si era riusciti a impedire la lottizzazione. Ma si pensava che, dopo le ultime negative esperienze e soprattutto dopo la feroce polemica per le presidenze degli enti pubblici, qualcosa sarebbe cambiato, anche per effetto del confronto tra dc e pci. Invece si continua secondo la vecchia strada, e la tornata presenza dei socialdemocratici e dei repubblicani non ha dato alcun apporto per intraprendere una strada diversa. Si parla tanto di meritocrazia, di uomini giusti al posto giusto. E si continua con i soliti giochi di potere.

Il nuovo governo, che nasce dopo una lunga crisi, ha il compito (e il merito) di impedire che le elezioni anticipate siano gestite dalla sola democrazia cristiana. Ma tutto sembra finisca lì. Poiché durerà in carica almeno tre mesi (due per arrivare alle elezioni, un terzo e più per formare un nuovo governo) si osava pensare che Andreotti si preoccupasse di formarlo con tutti uomini validi, perché in questo limitato periodo si dovrebbero varare le norme per salvare la nostra economia: l'inflazione si affaccia minacciosa, tutti dicono di temere l'autunno. Per evitare un autunno nero occorre operare bene in primavera.

E poi un governo buono avrebbe dato prestigio ai tre partiti alla vigilia delle elezioni e poteva fare sperare che si preparassero tempi nuovi dopo il voto. E' un'occasione mancata per Andreotti, per Longo, per La Malfa.

In politica si chiamano «cani sciolti» i parlamentari che preferiscono non aver padrone e rifuggono dall'intrupparsi nelle correnti. E' sempre stato difficile per un cane sciolto far valere i propri meriti. Ancor più difficile per chi è addirittura senza tessera. Rimane isolato. **g. tr.**

ROMA — La lista dei ministri del tripartito che Andreotti ha presentato ieri a Pertini contiene due sorprese tanto clamorose quanto negative: Ossola e Prodi, che a giudizio quasi unanime avevano svolto con competenza ed efficienza il loro lavoro al Commercio con l'estero e all'Industria, sono stati bocciati in nome della logica di corrente, che ha prevalso anche stavolta e che forse non morirà mai.

I nuovi titolari del Commercio con l'estero e dell'Industria sono Stammati (dc) e Nicolazzi (psdi): al capogruppo dei psdi della Camera, assolutamente nuovo nella esperienza di ministro, per ora può andare l'augurio di far meglio del suo predecessore: di certo, egli non c'entra con gli scontri per la distribuzione dei dicasteri.

Diverso il discorso su Stammati: alla vigilia di ogni nuovo governo viene sempre dato tra i bocciati sicuri; ma il giorno dopo il suo nome ricompare puntualmente, a volte per una piccola retrocessione (come la penultima, dal Tesoro ai Lavori Pubblici) a volte per un trasferimento dettato da esigenze elettorali, come quello di ieri.

La necessità di promuovere (ministri) nel nuovo governo tre repubblicani (La Malfa al Bilancio, Spadolini all'Istruzione e Compagna ai Lavori Pubblici dopo una contrastata rinuncia di Visentini) e quattro socialdemocratici (Di Giesi al Mezzogiorno, Preti ai Trasporti, Ariosto al Turismo oltre a Nicolazzi all'Industria) ha costretto Andreotti a sacrificare ben sette colleghi.

Con Ossola e Prodi, considerati due tecnici qualificati quanto slegati dai giochi di corrente, sono stati sacrificati il moroteo Bonifacio dal ministero della Giustizia (per far posto ad un altro moroteo, Morlino, che ha dovuto lasciare il Bilancio a La Malfa), l'ex doroteo oggi vicino a Zaccagnini Gullotti dalle Poste (per far posto al forzanovista Vittorino Colombo, che a sua volta ha dovuto lasciare i Trasporti a Preti) il fanfaniano Pastorino dallo Spettacolo (per far posto ad Ariosto), il basista Ciriaco De Mita dalla Cassa (per far posto a Di Giesi) e il doroteo Pedini dall'Istruzione, il cui nuovo titolare è Spadolini. Il presidente dei senatori repubblicani è il primo laico che entra nel ministero di viale Trastevere dagli Anni Cinquanta, quando quel posto toccò a Paolo Rossi, del psdi.

Tra queste esclusioni, quella di Ciriaco De Mita sta suscitando aspre polemiche. Non per giudizi più o meno contrastanti sulla sua attività di ministro; ma per motivi politici, veri o presunti. A torto o a ragione, ieri sera a Montecitorio era di dominio pubblico la voce che De Mita è stato bocciato per le sue dichiarazioni a favore di una intesa con il pci e contro il vicesegretario Donat-Cattin. Di certo, nel nuovo ministero Andreotti sono saltati i tecnici (Ossola e Prodi) ed i ministri dc che politicamente venivano considerati più vicini alla linea morotea del confronto (De Mita, Gullotti, Bonifacio).

Oltre a Forlani (Esteri) e Pandolfi (Tesoro), ormai completamente slegati da giochi di corrente, Andreotti ha confermato Rognoni (basista) all'Interno, Malfatti (fanfaniano) alle Finanze, Ruffini (doroteo) alla Difesa, Scotti (andreottiano) al Lavoro, Anselmi (morotea) alla Sanità e Bisaglia (doroteo) alle Partecipazioni. Alcune sono conferme ineccepibili, come Pandolfi, Scotti, Malfatti e Ruffini; altre hanno suscitato perplessità e discussioni. La più contrastata è quella di Bisaglia. Sia Andreotti sia la segreteria dc avrebbero visto volentieri un suo allontanamento dal governo ma i dorotei, che sapevano di dover già rinunciare a Pedini, sono insorti e hanno sollecitato il presidente del partito, Piccoli, a intervenire su Andreotti e Zaccagnini.

Andreotti si è difeso bene. Aveva un argomento formalmente ineccepibile: le Partecipazioni vengono richieste dal pri per Visentini e da Longo per uno dei suoi: il governo non è più «monocolore» ma «tripartito» e «non abbiamo più l'esclusiva su niente e nessuno». Ma le pressioni dorotee sono state fortissime e, con il passare delle ore, anche la doppia richiesta pri-psdi per un solo posto cominciava a creare seri guai al presidente del Consiglio.

Nella tarda mattinata, c'è stata una riunione a Palazzo Chigi dei massimi rappresentanti dei tre partiti. Andreotti ha pregato gli interlocutori repubblicani e socialdemocratici di non insistere e di non creare guai oltre a quelli che già incombevano a causa delle pressioni dei notabili dc. Longo ha capito: per il pri ha rinunciato lo stesso Visentini, per «motivi personali».

Un esponente repubblicano ha poi spiegato che Visentini era tutt'altro che entusiasta di far parte, per soli tre mesi, di un governo elettorale. Può darsi: ma questa, probabilmente, è solo una parte di verità. La Malfa ha espresso il suo rammarico per la rinuncia di Visentini; si è detto invece molto contento per Spadolini, che riceve in eredità da Pedini un compito difficile, ma di grande prestigio e importanza politica. Molto importanti anche gli impegni che attendono alcuni dei nuovi titolari del quinto ministero Andreotti: da Compagna a Nicolazzi a Di Giesi. Per Preti, ci sono state polemiche e un duro attacco personale dei radicali. Per Ariosto, si annuncia invece un futuro ministeriale di tutto riposo.

I nuovi ministri giurano stamani con il presidente Andreotti e il vice La Malfa nelle mani del capo dello Stato. Giovedì della prossima settimana comincerà il dibattito in Senato, dove il voto favore-

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Sfogo amaro dell'ex ministro dell'Industria

Prodi: se mi vuoi silurare fallo in modo più virile

ROMA — Ministro dell'Industria per sessanta giorni, «tecnico» dell'economia tra governanti politici, il professor Romano Prodi ha appena saputo di non essere stato confermato nel nuovo governo Andreotti, di essere stato sostituito dal socialdemocratico Nicolazzi.

Come giudica questa decisione, dal punto di vista del costume politico? Cosa significa?

«Significa che abbiamo una classe politica molto più chiusa in se stessa di quanto si possa immaginare. Lo dico con serenità: io non ho avuto nemmeno il tempo di provare cosa sapessi o non sapessi fare, ho potuto appena mostrare d'avere una certa grinta. Ma mandare via Ossola, che è stato un formidabile ministro del

L'ex ministro Prodi

Commercio Estero... Questa è idiozia».

Idiozia è il termine giusto? Un idiota è irresponsabile di sé.

«Infatti».

Personalmente, è irritato, deluso, ferito?

«Dal punto di vista umano, mi irrita il ricordo delle melliflue litanie di tutti, nei giorni scorsi: "Beato te che sarai sicuramente confermato", "Tu stai a posto", "Certo tu te ne stai tranquillo, dormi tra due cuscini, vai sul velluto...". Dico: se mi vuoi silurare, almeno fallo in modo più virile. Per il resto, l'unica cosa che penso è: Poteva anche lasciarmi a casa, Andreotti, se doveva andare così».

Come ha saputo che era andata così?

Ero appena tornato dal Parlamento, tutto contento perché la discussione intorno al decreto sull'incentivazione dell'industria era stata molto soddisfacente. Al ministero, preparavo un documento da mandare a Pandolfi. Arriva il segretario, dice: "Ha telefonato Evangelisti, pare che forse, sai, probabilmente...". Subito dopo arriva il telex d'agenzia con la notizia, e telefona Zaccagnini: "Non c'è stato niente da fare, mi dispiace". Gli dico: sta' tranquillo, sta' contento, ho trentanove anni e tutta la vita davanti, è stata una bellissima esperienza».

Pare che soltanto Zaccagnini e il segretario repubblicano Biasini l'abbiano soste-

Lietta Tornabuoni

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Per l'agitazione dei giornalisti nell'ambito della vertenza sul rinnovo del contratto nazionale «La Stampa» esce incompleta in alcune parti e senza numerose edizioni locali.

La firma attesa lunedì a Washington

Il testo del trattato fra Egitto e Israele

In nove articoli e due protocolli i termini della pace in M.O. - Cresce l'opposizione araba, mentre Gerusalemme discute il documento

TEL AVIV — Pubblichiamo la prima traduzione, non ufficiale, del testo del trattato di pace tra Israele ed Egitto.

Preambolo

Il governo della Repubblica araba d'Egitto e il governo dello Stato d'Israele

— convinti dell'urgente necessità di stabilire una giusta e durevole pace nel Medio Oriente in accordo con le risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di Sicurezza;

— riaffermando la loro adesione all'«Accordo-quadro per la pace nel Medio Oriente» raggiunto a Camp David il 17 settembre 1978;

— notando che il suddetto accordo-quadro va inteso come una base per la pace non solo tra l'Egitto e Israele, ma anche tra Israele e ciascuno dei suoi altri vicini arabi che sia disposto a negoziare la pace sulla base di esso;

— desiderosi di porre fine allo stato di guerra tra di loro e di stabilire una pace nella quale tutti gli Stati della regione possano vivere in sicurezza;

— convinti che la conclusione di un trattato di pace tra l'Egitto e Israele sia un importante passo verso una pace globale nella regione e verso una soluzione del conflitto arabo-israeliano in tutti i suoi aspetti;

— invitando le altre parti in conflitto ad unirsi al processo di pace con Israele guidate dai e basandosi sui principi del summenzionato accordo-quadro:

— desiderando inoltre sviluppare tra loro le amichevoli relazioni e la cooperazione sulla base della Carta delle Nazioni Unite e delle norme internazionali che regolano le relazioni internazionali in tempo di pace.

hanno concordato i seguenti punti nel libero esercizio della loro sovranità in modo da tradurre in pratica l'«accordo-quadro per la conclusione di un trattato di pace tra l'Egitto e Israele».

Articolo uno

1. Lo stato di guerra tra le due parti avrà termine e la pace sarà stabilita tra di esse al momento dello scambio degli strumenti di ratifica del presente trattato.

2. Israele ritirerà tutte le sue forze armate e i civili dal Sinai al di qua della frontiera internazionale tra l'Egitto e la Palestina mandataria, secondo quanto indicato nell'allegato uno, e l'Egitto riassumerà l'esercizio della propria piena sovranità sul Sinai.

3. Al completamento del primo ritiro di cui all'allegato uno, le parti stabiliranno normali e amichevoli relazioni come disposto dall'articolo tre (terzo comma).

Articolo due

La frontiera permanente tra l'Egitto e Israele è la frontiera internazionalmente riconosciuta tra l'Egitto e l'ex-territorio della Palestina mandataria, come mostrato nella mappa dell'allegato due, senza pregiudizio per la questione dello *status* della striscia di Gaza. Le parti riconoscono tale frontiera come inviolabile. Ciascuna di esse rispetterà l'integrità territoriale dell'altra, comprese le acque territoriali e lo spazio aereo.

Articolo tre

1. Le parti daranno attuazione tra di loro alle norme della Carta delle Nazioni Unite e ai principi del diritto internazionale che regolano le relazioni tra Stati in tempo di pace. In particolare:

a) riconoscono e rispetteranno la rispettiva sovranità, integrità territoriale e indipendenza politica;

b) riconoscono e rispetteranno il rispettivo diritto a vivere in pace all'interno delle loro frontiere sicure e riconosciute;

c) si asterranno dalla minaccia dell'uso della forza, direttamente o indirettamente, l'una contro l'altra, e risolveranno con mezzi pacifici ogni disputa tra di loro.

2. Ognuna delle parti si impegna a garantire che atti o minacce di belligeranza, ostilità o violenza non abbiano origine e non vengano compiuti a partire dal proprio ter-

(Ansa)

(Continua a pagina 15 in prima colonna)

Vendute in Italia

Medicine che portano alla cecità?

ROMA — «Mexaform» ed «Enterovioformio», due farmaci tra i più noti e più usati per curare le infezioni intestinali e i dolori addominali (il «mal di pancia» nel senso più ampio del termine) sono pericolosi per la nostra salute? Il ministero della Sanità ne ha proibito la vendita oppure no? Le confezioni ancora disponibili nelle farmacie sono il frutto di una dimenticanza?

Secondo le informazioni da noi raccolte, il «Mexaform» e l'«Enterovioformio», come del resto l'altra ventina di prodotti analoghi attualmente in vendita, non sono stati proibiti né ritirati dal commercio per disposizione del ministero della Sanità. Corrisponde invece al vero che tutti gli antispastici e disinfettanti intestinali a base di cliochinolo (il principio attivo antibatterico che compare anche nel «Mexaform» e nell'«Enterovioformio») sono da alcuni anni sotto osservazione delle autorità sanitarie italiane, per evitare che da una somministrazione prolungata o comunque scorretta nasca un accumulo tossico responsabile poi di gravissime conseguenze.

In Giappone le conseguenze sono state assai gravi: negli ultimi quindici anni più di 10 mila persone sono state danneggiate nel sistema nervoso periferico, con paralisi progressive e atrofia ai nervi ottici, che in molti casi è progredita fino ad una cecità irreversibile.

Nel 1970 il Tribunale di Tokyo ha condannato i produttori dei farmaci a risarcire con oltre 15 miliardi di lire i cittadini colpiti che avevano sporto denuncia.

La pericolosità del cliochinolo è nota da almeno dieci anni, ma si conoscono pure le condizioni che la determinano. *«Gli effetti negativi compaiono quando il medicinale viene somministrato in dosi consistenti e per più di due settimane* — ci ha spiegato il prof. Eugenio Paroli, docente di farmacologia presso l'Università di Roma —. *Da solo, e cioè non associato ad altre sostanze, il cliochinolo viene usato con successo nei casi di amebiasi intestinali, una malattia microbica molto pericolosa. Il controllo del medico basta però a scongiurare ogni rischio. In Italia il numero di amebiasi è minimo. Il rischio diventa invece maggiore per i turisti che si recano nei Paesi ancora infetti da questo protozoo parassita e che mangiano cibi di questa origine. Fino ad oggi in Italia non sono stati registrati casi di paralisi o di cecità come quelli lamentati in Giappone».*

Il rischio diventa maggiore quando il cliochinolo viene assunto nei farmaci, oggi largamente usati come appunto il «Mexaform», per la disinfezione intestinale. Poco più d'un mese fa lo stesso Consiglio ha autorizzato il produttore (la Ciba) a modificare la composizione del farmaco eliminando il cliochinolo. La modifica è però ancora in corso.

b. gh.

Mino Pecorelli, direttore della rivista «Op»

Giornalista ucciso a Roma

Trovato in auto nel centro della città assassinato a colpi di pistola

ROMA — Mino Pecorelli, 51 anni, avvocato e giornalista pubblicista, molto legato agli ambienti di estrema destra della capitale, è stato ucciso ieri sera intorno alle 20,40 in via Orazio, nei pressi del suo ufficio. Il corpo, che presentava due fori al torace, è stato trovato riverso sui sedili anteriori della «Citroen» verde. A terra sono stati rinvenuti quattro bossoli di pistola calibro 7,65. Il delitto, che non è ancora stato rivendicato, non ha avuto testimoni.

Pecorelli era uscito dalla redazione della rivista «Op», da lui diretta, insieme con due suoi collaboratori, un uomo e una donna, dei quali si ignorano ancora i nomi. I tre si sono salutati davanti alla vettura. In quel punto lungo la strada vi sono soltanto uffici, già chiusi a quell'ora. C'è anche un bar, a pochi metri di distanza. Era aperto, ma nessuno degli avventori ha visto o udito nulla.

L'attentato non ha avuto dunque testimoni. I due collaboratori di Pecorelli si erano già diretti verso via Cola di Rienzo, dove erano parcheggiate le loro vetture. Uditi i colpi, attutiti da un silenziatore, hanno fatto in tempo a voltarsi per vedere un'ombra, che si allontanava rapidamente. La vettura del Pecorelli era ancora sul marciapiede; l'avvocato aveva appena iniziato la manovra per uscire dal parcheggio.

Insieme con i carabinieri, sono quasi subito giunti in via Orazio numerosi magistrati a confermare la preoccupazione per la matrice politica del delitto. D'altra parte, Antonio Della Pernta, cognato di Pecorelli (che è separato dalla moglie e il cui figlio è attualmente sotto le armi), ha raccontato ai giornalisti che la sorella recentemente gli aveva manifestato molti timori per la sicurezza del marito.

Mino Pecorelli era il direttore factotum di un'ambigua rivista legata ad ambienti di estrema destra e, secondo alcune fonti, anche dei vecchi servizi segreti. «Op» (Osservatore politico), nata come agenzia di notizie e trasformatasi due anni fa in settimanale, è specializzata in informazioni politico-economiche, quasi sempre sensazionalistiche, che hanno spesso destato scalpore sulla loro origine ed anche sulla loro fondatezza.

Tra l'altro, la rivista si è occupata a lungo, in passato, delle accuse contro la famiglia dell'ex presidente Leone.

«Op», a giudicare dai suoi servizi, ha informatori infiltrati un po' dovunque nel mondo politico della capitale e altri che, molto probabilmente, conoscono a fondo i dossier dell'ex Sid. Solo così si possono spiegare i documenti riservati pubblicati dalla rivista sulle trame eversive e sul «caso Moro» o, nell'autunno scorso, la pubblicazione dei testi originali dei rapporti dell'ambasciatore italiano presso la Santa Sede, Cordero di Montezemolo, inviati al ministro degli Esteri nel periodo di sede vacante in Vaticano.

E' proprio in questi legami con certi ambienti dei servizi di informazione, oltre che nell'inclinazione politica della rivista, che va cercata probabilmente la causa del mortale attentato del quale è stato vittima ieri sera l'avvocato Pecorelli.

Liliana Madeo

Vittoria delle destre in Finlandia (ma è una difficile sfida a Mosca)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

HELSINKI — Le elezioni politiche finlandesi si sono risolte con una netta vittoria delle destre, che sommate alla coalizione di centro potrebbero raggiungere il 58 per cento dei voti contro il 42 per cento del blocco comunista e socialista. Nel nuovo Parlamento i «borghesi» potranno così disporre di 113 seggi su 200 disponibili. Paradossalmente, chi ha fatto pendere l'ago della bilancia a favore delle destre a giudizio di molti osservatori è stata Mosca, che con due articoli sulla *Pravda* e l'*Izvestija*, la cui traduzione è stata distribuita domenica mattina da simpatizzanti comunisti davanti ai seggi elettorali, invitava i finlandesi a votare le sinistre nello spirito del famoso trattato di amicizia e collaborazione del 1948.

Colpiti nel loro orgoglio gli elettori (82 per cento degli aventi diritto, una delle quote più alte dalla fine della guerra) hanno votato invece per le destre. In pratica chi ha perso è il leader socialdemocratico Sorsa sebbene alla guida del passato governo abbia ridato al Paese un soddisfacente as-

Walter Rosboch

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Europa, Urss, finlandizzazione

Alcuni giorni fa i più autorevoli politici tedeschi, Schmidt, Schell e Genscher, erano insorti contro l'uso del termine «finlandizzazione» nel gergo internazionale, giudicandolo discriminatorio e antidemocratico nei confronti dei Paesi minori. Sarebbe l'espressione di un'indebita mancanza di considerazione per la Finlandia. Il ragionamento, invece, va capovolto. Non che la «grande» Europa disprezzi le posizioni o le esperienze finlandesi, ma, al contrario, in un certo modo si rispecchia con tristezza nelle sorti dell'estremo Paese nordico.

La Finlandia viene seguita e considerata come l'unico e prezioso esempio di come e quanto si possa rimanere indipendenti pur trovandosi «così lontano da Dio e così vicino all'Unione Sovietica». Più l'Europa sentiva l'avvicinarsi dell'Urss, senza capire quanto Dio si allontanava, più era portata ad interessarsi della Finlandia. Come se cercasse di indovinare o scongiurare il proprio futuro.

Così si spiega anche l'attenzione prestata negli ultimi giorni alle elezioni finlandesi. Il sistema politico e parlamentare del Paese è stato tradizionalmente impostato a misura di quelli europei. Tuttavia, la vicinanza dell'Urss ed i trattati speciali con il colosso orientale causano un funzionamento tutto particolare di quel sistema. La maggioranza parlamentare governa a condizione però che la sua politica non sia in contrasto con le «relazioni amichevoli e di fiducia con l'Unione Sovietica nel maggior rispetto possibile dell'indipendenza, almeno territoriale, finlandese».

Se attorno a questo assioma obbligatorio, quanto, a volte, contraddittorio, non si raccoglie la debita maggioranza, il governo lo compone la minoranza, e gli altri devono sopportarlo. La congiuntura esterna, segnata dall'ipoteca sovietica, si sovrappone per regola alla congiuntura interna. Di conseguenza, si sono visti i governi più svariati, di maggioranze e di minoranze, coalizioni che si formavano in base all'ineluttabilità internazionale per poi sfasciarsi a causa dei contrasti sulla politica economica e sociale.

In fondo, tutto si reggeva sulla straordinaria abilità e sugli altrettanto straordinari poteri dell'anziano presidente Kekkonen, al quale è riuscito l'impossibile: diventare a Mosca il garante accreditato degli interessi sovietici in Finlandia, ed essere considerato nel Paese come l'unico politico capace di garantire il massimo possibile di autonomia nei confronti di Mosca.

I margini di manovra di Kekkonen si facevano però sempre più ristretti, le maggioranze da lui composte, e spesso imposte, sempre più precarie. Dopo varie crisi gli era riuscito di portare il Paese alle elezioni con una eterogenea coalizione di socialdemocratici, comunisti (divisi fra eurocomunisti e moscoviti) e centristi (con il cuore a destra piuttosto che a sinistra). I contrasti fondamentali nel concepire la politica interna e le loro prospettive (liberalismo o socialismo) erano soffocati

Frane Barbieri

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

È sotto processo negli Usa per ammanchi di decine di miliardi

Sindona da New York: "Sono vittima della grave incoscienza degli italiani,,

ROMA — Michele Sindona è tornato ad occupare il posto di primadonna delle cronache giudiziarie e questa volta per iniziativa della magistratura americana che gli ha contestato, almeno così riferiscono i giornali di New York, una serie di ben 99 capi di accusa per frode, falso e spergiuro in relazione al fallimento della Franklin National Bank avvenuto nel 1974. Insieme a Sindona, un gran giurì federale ha incriminato Carlo Bordoni, un tempo braccio destro dell'avvocato di Patti. Sindona, tra l'altro, è in libertà provvisoria sotto cauzione di tre milioni di dollari, per il procedimento di estradizione intentato dalla magistratura italiana per i reati contestati al finanziere dopo la liquidazione coatta della Banca Privata Italiana.

Siamo riusciti a raggiungere per telefono Sindona nel suo ufficio di New York. Riportiamo testualmente le sue dichiarazioni, che sono quelle di un imputato che in tutti i modi cerca di scagionarsi dalle gravi e numerose accuse rivoltegli dalla magistratura sia italiana sia americana.

Avvocato, domandiamo, le corrispondenze dagli Stati Uniti riferiscono di una sua incriminazione per numerosi reati di truffa. Lei che dice?

«E' tutta una buffonata. Io ho già dichiarato di essere innocente».

Ma si tratta di 99 capi d'accusa nei quali si dice che ha distratto fondi, lo si accusa di cattiva amministrazione, si sottolinea che ha mentito alla magistratura americana circa la provenienza di 40 milioni di dollari con cui ha acquistato nel '72 la Franklin e di altri 27 milioni di dollari con i quali ha acquisito il controllo della Talcott National Corporation di Chicago. Inoltre, si parla di malversazione di 45 milioni di dollari della Franklin di cui 30 persi in speculazioni sui cambi e 15 trasferiti illegalmente ad una delle sue ex banche italiane. Come può dire che è tutta una buffonata?

«Pensi quello che vuole. Io mi dichiarerò non colpevole dei reati di cui mi si accusa e sono certo che il processo mi darà ragione. Per quanto è a mia conoscenza le accuse si basano esclusivamente su documenti e informazioni falsi provenienti da fonti italiane. In particolare per la Franklin ho fatto una dichiarazione pubblica dove preciso di essere stato la vittima principale del suo crollo non solo perché ho perso, e non per mie colpe, 40 milioni di dollari, ma anche perché ho sofferto danni incalcolabili diretti e indiretti, materiali e morali per questo fallimento. Ciò sempre per l'incoscienza degli italiani che pur di danneggiarmi hanno distrutto la ricchezza da me portata nel Paese».

Avvocato, è la solita accusa che lei fa agli italiani...

«Non tutti. Mi riferisco a quelli che tutti ormai conoscono, cioè Cuccia, La Malfa e qualche altro».

Va bene, avvocato. Ma lei sa che Bordoni per gli stessi reati a lei contestati ha già detto che si dichiarerà colpevole?

«Secondo lei per questo mi dovrei dichiarare colpevole anch'io?».

Non dico questo. Ma lei sa anche che insieme a Bordoni sono stati recentemente condannati e attualmente sono in attesa di sentenza i tre più alti dirigenti della Franklin. Possibile che lei è dovunque la vittima di congiure?

«Ho detto che quello che fa Bordoni non mi interessa».

Ma la Franklin era sua o no?

«Che c'entra! Se Bordoni si dichiara colpevole, vuol dire che sa di aver commesso quei reati. E' più o meno la stessa cosa che i miei avvocati hanno sostenuto in Italia, nei processi che sono in corso per il crollo della Banca Privata Italiana».

Vorrei sapere: questo nuovo procedimento si aggiunge a quello dello scorso anno per il quale è in libertà provvisoria dopo aver versato una cauzione di ben tre milioni di dollari?

«Quello dello scorso anno riguardava la richiesta di estradizione della magistratura italiana».

E quel procedimento a che punto è?

«Tutto fermo, ho interposto appello e poi questa nuova indagine blocca ogni possibilità di estradizione».

Il liquidatore della Banca Privata Italiana Giorgio Ambrosoli ha consegnato al giudice istruttore Urbisci e al pubblico ministero Viola la relazione finale sullo stato della sua ex banca. Perché le passività da lei lasciate am-

Natale Gilio

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

Alla Camera, se non sorgeranno altri impedimenti

Sfratti: forse entro domani l'approvazione del decreto

ROMA — Il decreto legge sugli sfratti sarà forse approvato dall'aula di Montecitorio entro domani sera, se non sorgeranno impedimenti imprevisti. La definitiva conversione in legge dovrà avvenire a Palazzo Madama entro il 1° aprile, pena la decadenza del provvedimento. La novità della giornata, ieri, è stata costituita dall'annuncio della presentazione, da parte del governo, di alcuni emendamenti, tesi a rendere meno drammatico il problema, specialmente per chi dispone di mezzi limitati.

La *«battaglia degli sfratti»* non si esaurisce certo in questi emendamenti: comunisti e socialisti, in presenza fra l'altro del problema giuridico creato dalla requisizione degli alloggi nella capitale e in altre città d'Italia, vorrebbero allargare il discorso, sia pure con sfumature diverse, affinché tramite il decreto si possa operare anche sul mercato degli alloggi.

Degli emendamenti del governo, il primo riguarda i comuni con oltre 500 mila abitanti. Gli sfrattati, che abbiano i requisiti per concorrere all'assegnazione di case di edilizia pubblica, disporranno di una «riserva», non superiore al 25 per cento del totale degli alloggi di edilizia residenziale pubblica destinati alla generalità dei cittadini.

Il secondo emendamento obbliga gli enti previdenziali, con esclusione della Cassa nazionale del notariato, e le società ed enti assicurativi tenuti ad effettuare investimenti immobiliari, *«a rendere pubblico, mensilmente, mediante affissione presso la pretura, l'elenco delle unità immobiliari già destinate ad abitazione che si rendano disponibili»*. Quegli stessi immobili non possono essere venduti, senza un'autorizzazione preventiva delle autorità di vigilanza, e non possono essere concessi in affitto se la *«loro disponibilità non è stata resa pubblica con le modalità indicate nel primo comma»*. Inoltre società ed enti devono dare la priorità a coloro che ne facciano richiesta e che possano dimostrare di essere stati sfrattati.

Il terzo comma fissa in 500 mila lire il tetto massimo che le prefetture possono erogare a quanti stiano subendo lo sfratto per morosità. Gli interessati devono avere un reddito *«non superiore complessivamente all'importo di due pensioni minime Inps, per la generalità dei lavoratori per nuclei familiari costituiti da uno o due componenti»*. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge chi vuole ricorrere a questo aiuto *«eccezionale e transitorio»* deve presentare domanda al prefetto che versa direttamente al proprietario della casa, o all'ufficiale giudiziario il contributo concesso, dopo aver accertato che l'inquilino abbia contribuito a saldare il resto del debito. A questo scopo sarebbe definito uno stanziamento di due miliardi di lire.

Gli emendamenti governativi saranno discussi questa mattina dal *«Comitato dei nove»*, e potranno subire modifiche, anche sostanziali, o venire addirittura ritirati, nel caso che non si raggiunga un accordo. L'iniziativa del pretore Paone ha *«caricato»* in maniera esplosiva il problema, ed è forse per non aggravare la tensione che il pci ha deciso ieri di ritirare la proposta di *«requisizione temporanea d'urgenza delle case sfitte»*. Milano, del pdup, ha criticato i comunisti per questa *«marcia indietro»*, e ha reso noto che il suo gruppo *«conferma i suoi cento emendamenti, finalizzati a una battaglia parlamentare per migliorare il decreto»*.

La linea che sarà tenuta dal pci è stata illustrata dai deputati Todros e Ciglia, del *«Comitato dei nove»*. Essa prevede di destinare agli sfrattati gli alloggi disponibili nel patrimonio degli Istituti autonomi case popolari, e quelli degli Istituti previdenziali e delle Compagnie di assicurazione, esercitare una pesante pressione fiscale contro chi tiene gli alloggi sfitti *«a scopi speculativi»*.

Il presidente della Commissione speciale «fitti», Salvatore (psi), ha illustrato la posizione del suo partito: *«Vogliamo ampliare il numero degli sfratti da sospendere, e calibrare meglio il peso che gli sfrattati debbono avere nella graduatoria dell'Iacp, per evitare una guerra tra poveri»*.

Marco Tosatti

Il presidente della Confedilizia a Genova

«La requisizione di alloggi è una sfida al Parlamento»

GENOVA — *«La determinazione di quale dovesse essere l'affitto da quando è entrata in vigore la legge sull'equo canone è costata agli inquilini ed ai proprietari oltre 250 miliardi di lire. Con molto meno si potrebbe aggiornare e rendere efficiente il catasto edilizio urbano (che, attualmente, è in una situazione disastrosa) consentendo in questo modo un risparmio ai cittadini e allo Stato il recupero di una ingente somma in tributi»*.

Questo è stato uno degli obiettivi annunciati dal nuovo presidente della Confedilizia italiana (che raggruppa oltre un milione e mezzo di piccoli proprietari), ing. Attilio Viziano, nel corso di un incontro con i giornalisti svoltosi ieri nella sede della proprietà edilizia di Genova.

Viziano ha sottolineato la necessità di dare alla Confedilizia *«un taglio moderno non di difesa di interessi corporativi, ma una nuova funzione che la veda impegnata come componente importante per lo sviluppo della società»*.

Tra gli obiettivi che il nuovo presidente ha indicato come indispensabili per un mutamento di filosofia dell'associazione, oltre alla necessità di rinnovare e aggiornare il catasto, c'è quello, assai importante, del recupero del patrimonio abitativo vetusto o sottoutilizzato. Il presidente Viziano, che era assistito dal presidente regionale Eugenio Fuselli e da quello genovese Ernesto Valenziano, ha detto che, secondo uno studio recentemente svolto dal «Cresme» sul fenomeno delle vecchie case e dei centri storici, *«le case non mancano, ma esiste invece una errata utilizzazione di quelle che esistono»*. Il programma predisposto dalla Confedilizia per giungere a un migliore utilizzo di questo patrimonio ha trovato, ha detto Viziano, l'approvazione di tutte le forze politiche.

«I centri storici — ha spiegato — *rappresentano un problema ambientale e culturale che deve essere risolto con massicci interventi della finanza pubblica e sotto un rigido controllo, un'altra cosa è il problema delle case vecchie. Fino a quando esisterà l'obbligo di reimmettere il vecchio inquilino non si potrà fare nulla. E nessun proprietario provvederà al loro restauro. Si dovrà giungere alla mobilità degli inquilini se si vorrà raggiungere qualche risultato, come è stato fatto in Francia»*.

Riferendosi poi al problema degli sfratti e a quello clamoroso della requisizione di alloggi a Roma da parte del pretore, Viziano ha detto: *«Si tratta di una sfida al Parlamento. L'ordine giudiziario faccia il proprio lavoro»*. Per gli sfratti, il presidente della Confedilizia ha sottolineato che *«si tratta di un fenomeno da tenere in considerazione, ma non certo così grave come da più parti è stato detto»*.

La proposta della Confedilizia in questo settore è quella di dividere gli sfrattati in fasce di reddito ed attribuire una priorità nelle graduatorie per l'assegnazione delle case popolari ai cittadini con redditi bassi e di concedere la possibilità di accedere, attraverso mutui agevolati, all'edilizia convenzionata a coloro che hanno redditi medi. Nulla è previsto, invece, per coloro che hanno redditi alti, ma si tratta di un'esigua minoranza.

p.l.

Dopo la decisione del pretore Paone di requisire gli alloggi sfitti

Cortei, dibattiti, aspre polemiche a Roma per il problema della casa

ROMA — Dal Pantheon al Campidoglio, da Montecitorio alla cittadella giudiziaria esplode a Roma il problema casa. Cortei, conferenze stampa, processi, emendamenti del governo, tutto in un'ottica elettorale, con un Consiglio comunale carico di tensione, trasformato nel banco di prova delle posizioni dei partiti sul *blitz* immobiliare del pretore Paone. Eugenio Peggio difende a spada tratta l'equo canone e nega l'agonia dell'edilizia. Il sindaco Argan tenta di rispedire sul governo il boomerang delle requisizioni mentre i cortei del Sunia si ridimensionano. Sotto i colpi del pci, il sindacato degli inquilini perde compattezza e ieri, al Pantheon, non è riuscito a raccogliere più di una cinquantina di donne, confuse, non si sa perché, da una pattuglia della polizia per dimostranti femministe.

Mentre il drappello sguarnito del Sunia percorreva il breve tratto di strada che porta a Montecitorio per sollecitare i gruppi parlamentari sul problema «sfratti» Eugenio Peggio, presidente della commissione Lavori Pubblici della Camera, spiegava con toni pacati che la legge sull'equo canone *«stimola il risparmio verso l'investimento immobiliare»* e non c'è in Italia — aggiungeva — *«reddito superiore»* a quello degli immobili. Ha negato la crisi nel settore dell'edilizia e ha aggiunto: *«Mille operai algerini stanno marciando verso Milano, chiamati a costruire case»*. Gli ha fatto eco il comunista Todros: *«Se fosse vero* — ha detto — *il dato Istat di 150.000 alloggi ogni anno, dovremmo dedurne che ogni nuova casa sarebbe fornita di sei vasche da bagno»*.

Il piccolo corteo del Sunia era aperto da uno striscione di tela bianca, fresco di pittura. Uno slogan non combattivo (*«garantire un'effettiva stabilità nelle locazioni»*) era respinto da una donna ormai anziana che suggeriva di gridare «requisizione». Quando i manifestanti sono arrivati a piazza del Parlamento, la conferenza stampa sul problema casa s'era ormai trasformata in un dibattito sull'equo canone, difeso dall'intera commissione.

Dall'altro lato della città, a Palazzo di Giustizia, nello stesso momento una raffica di condanne si abbatteva sui proprietari di alcuni appartamenti del quartiere «Coppedè» responsabili di aver violato l'equo canone sostituendo la destinazione degli alloggi da abitazione in uffici. Sette le condanne, un'assoluzione, tredici rinvii. I proprietari dovranno pagare ammende diverse: da quattrocentomila lire a un milione e trecentomila.

Contemporaneamente, una lettera del segretario generale della Uil, Benvenuto, raggiungeva Andreotti a Palazzo Chigi. Anche qui una raffica di temi, elencati da Benvenuto assieme al coordinatore della Uil-inquilini, De Gasperi. Al presidente del Consiglio chiedevano: il rinvio al 1982 degli sfratti per finita locazione, la riduzione del carico fiscale sull'acquisto della prima abitazione, una conferenza nazionale sulla casa, da fissarsi per ottobre. Inoltre l'attuazione del «risparmio casa», la riforma degli istituti delle abitazioni popolari e il riscatto dei loro alloggi.

In serata le reazioni alle requisizioni del pretore Paone si ammorbidivano in taluni settori. Un riconoscimento veniva dalle Acli. L'organizzazione dei lavoratori cattolici riconosce al pretore romano il merito di aver *«concorso a sollevare prepotentemente il problema»* mentre il vicesindaco di Roma, il socialista Benzoni prendeva le distanze dal sindaco Argan. *«Al Comune* — ha dichiarato — *va riconosciuto il potere di censimento degli alloggi sfitti e la facoltà di intervenire con la requisizione nei casi più clamorosi delle grandi immobiliari che lasciano sfitti per anni i loro appartamenti»*.

A proposito del provvedimento del pretore Paone, il vicesindaco sostiene che va presa una decisione immediata di assegnazione. *«Dobbiamo rispondere alle esigenze più drammatiche, in fretta, senza perdere tempo»*. Contro questa posizione si sono pronunciati socialdemocratici e repubblicani. Hanno affermato che, per prima cosa, *«va accertata la possibilità dell'assegnazione per non correre il rischio* — hanno detto — *di veder poi contraddette, in altre sedi, decisioni affrettate»*.

Il Consiglio comunale è andato avanti nella notte. Con toni misurati il sindaco Argan ha tentato, sino all'ultimo, di mettere insieme un ordine del giorno unitario. Ha svolto una cronistoria del *blitz* immobiliare della magistratura romana, infine ha invitato i presenti ad *«abbandonare l'ottica dei partiti»*. In piazza del Campidoglio una pattuglia del Sunia sollecitava *«poteri ai Comuni»*. *«Occuperemo le case»* dicevano alcuni e il vicesindaco Benzoni commentava: *«Non si possono dire impunemente certe cose e poi ritrattarle»*. Un'accusa di immobilismo al sindaco che in piazza Santi Apostoli due settimane fa aveva prospettato le dimissioni sul problema casa.

Francesco Santini

Parla l'ex ministro dell'Industria

(Segue dalla 1ª pagina)

nuta, mentre tutti gli altri si sono pronunciati contro di lei. Se è vero, perché?

«Non riesco a immaginarlo, non lo so, né conviene pensarci. Sul lavoro che ho fatto come ministro dell'Industria, nessuno mi ha mai mosso obiezioni di nessun tipo. Ho potuto fare tante cose che mi hanno lasciato fare».

Di quali è più contento?

«D'aver introdotto in alcune situazioni innovazioni che spero vantaggiose. D'aver cercato di identificare un disegno per il settore chimico, da anni abbandonato a se stesso e al caso. D'aver nominato a certi posti dirigenti gente creativa, che produce frutti. Mi dispiace moltissimo invece d'abbandonare quella riforma delle strutture ministeriali per cui avevo richiesto la collaborazione di persone di prim'ordine, e cui avevo lavorato di più nell'ultimo periodo».

Per il resto, le dispiace?

«Non mi sento ferito nell'orgoglio né deluso: è stata un'esperienza molto interessante e bella, ma a Roma sono stato come in servizio militare, al posto di ministro non ho dovuto avuto il tempo d'affezionarmi. Mercoledì mattina alle undici vedo il mio successore Nicolazzi...».

Lo conosce, l'aveva mai sentito nominare?

«No. Porto via dal ministero la mia roba, e me ne torno a Bologna con estrema gioia. Lunedì mattina ricomincio il regolare orario di lezioni all'università, non avevo fatto in tempo neppure a sospendere l'insegnamento. A me va benissimo. In generale, un po' meno: evidentemente la nostra società si dimostra pochissimo ricettiva alle novità».

E' una sconfitta dei «tecnici», una rivalsa dei politici?

«L'episodio è talmente privo di esplicita motivazione, che non so come interpretarlo. In una situazione politica che va verso le elezioni, si può certo pensare che il nuovo governo sia un governo prettamente pre-elettorale: ma se il calcolo politico, anche cinico, fosse stato un poco meno corto e angusto, sarebbe risultato forse più intelligente».

Pensa che questa sarà la sua prima e ultima esperienza di intellettuale al governo?

«Non sono cose che si possano dire a due ore dalla botta. Non lo so».

Lietta Tornabuoni

Ricevuto da Pertini il presidente Ordine giornalisti

ROMA — Il Capo dello Stato ha ricevuto ieri al Quirinale il presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti Saverio Barbati con i componenti del Comitato esecutivo dell'ordine.

Nel presentare al Presidente della Repubblica la prima copia del nuovo annuario dei giornalisti italiani, Barbati ha individuato fra gli scopi dell'organismo quello fondamentale della *«tutela del giornalista come difensore specifico della libertà; la testimonia* — ha detto — *il lungo, faticoso e assiduo lavoro per affrancare la professione da ogni condizionamento, per rimuovere ogni elemento di ingiustizia e per assicurare autonomia e libertà di scelta»*.

Sindona

(Segue dalla 1ª pagina)

montano a 257 miliardi di lire?

«So tutto e ho già risposto a questa relazione, che se anche non dovevo avere ho lo stesso avuto. Ho dimostrato ad Urbisci e a Viola che Ambrosoli è un disonesto e un ladro. Sa che la Corte di appello di Milano ha dichiarato che lui è un ladro?».

Lui chi?

«Ambrosoli».

A me veramente risulta il contrario: lei lo ha denunciato, ma è stato assolto.

«Questo lo hanno deciso Urbisci e Viola. Ma la Corte d'appello, di fronte alle mie dimostrazioni sulla sua incompetenza e disonestà ha chiaramente detto che è un ladro».

Ma per quale fatto?

«La Fasco, la holding che io possiedo nel Lussemburgo. Ambrosoli, convinto che io non sarei mai venuto a conoscenza di segreti istruttori, si è inventato società inesistenti, conti inesistenti, pur di rubarmi le azioni della Fasco. La Corte di appello il 6 giugno ha detto invece che le azioni sono mie, pagate con i miei soldi e lui me le deve restituire risarcendomi i danni. L'ho denunciato per appropriazione indebita e Urbisci e Viola lo hanno assolto».

Piuttosto, quanto valgono le azioni del Fasco?

«Il valore lo deve rapportare a quando attraverso la Fasco possedevo tutto. Ora che Cuccia e Urbisci hanno distrutto ogni cosa, è chiaro che non valgono niente. Ma le azioni mi servono per mandare in galera tutti quelli che mi hanno truffato».

A proposito di truffa, il capo di imputazione del gran giurì federale è formato da ben 99 addebiti specifici.

«No, sono stupidaggini che si raccontano. Si tratta di soli quattro capi di accusa dettati da Ambrosoli con la sua solita disonestà. Sa cosa ha fatto? Ha dato ai giudici americani metà dei documenti in suo possesso e su questi documenti i giudici americani hanno formulato le loro imputazioni».

Sì, ma per truffa?

«No, solo per false dichiarazioni».

Strano. I giornali americani scrivono il contrario. Legga il New York Times e il Wall Street Journal.

«Le ho detto che scrivono solo stupidaggini. Piuttosto lei dica che Ambrosoli si è inventato tutto, se vuole fare un servizio alla verità».

Natale Gilio

Presentata la lista dei ministri

Il quinto governo Andreotti

PRESIDENTE	**Andreotti** (dc). E' il suo quinto governo. Lo precede solo De Gasperi con otto governi.
VICEPRESIDENTE e BILANCIO	**La Malfa** (pri). E' stato ministro dei Trasporti nel primo governo Parri, poi ministro del Bilancio e Tesoro e vicepresidente del Consiglio.
ESTERI	**Forlani** (dc). Conserva il ministero. Per la settima volta è ministro.
INTERNO	**Rognoni** (dc). Conserva il ministero. Per la seconda volta è ministro.
GIUSTIZIA	**Morlino** (dc). Prima era al Bilancio. Ministro per la quarta volta. Prende il posto di Bonifacio.
DIFESA	**Ruffini** (dc). Conserva il ministero. Per la terza volta ministro.
TESORO	**Pandolfi** (dc). Conserva il ministero. Ministro per la terza volta.
FINANZE	**Malfatti** (dc). Conserva il ministero. Per la nona volta è ministro.
PUBBLICA ISTRUZIONE	**Spadolini** (pri). Era già stato ministro dei Beni culturali. E' il secondo ministro non dc all'Istruzione.
LAVORI PUBBLICI	**Compagna** (pri). Ministro per la prima volta.
AGRICOLTURA	**Marcora** (dc). Conserva il ministero. Per la quinta volta è ministro.
TRASPORTI	**Preti** (psdi). Ministro per la decima volta.
POSTE	**V. Colombo** (dc). Lascia i Trasporti. Ministro per la sesta volta. Prende il posto di Gullotti.
INDUSTRIA	**Nicolazzi** (psdi). Prende il posto del «tecnico» Prodi. Ministro per la prima volta.
LAVORO	**Scotti** (dc). Conserva il ministero. Per la seconda volta ministro.
COMMERCIO ESTERO	**Stammati** (dc). Passa dai Lavori pubblici al posto di Ossola. Ministro per la terza volta.
PARTECIPAZ. STATALI	**Bisaglia** (dc). Conserva il ministero. Per la terza volta ministro.
SANITA'	**Anselmi** (dc). Conserva il ministero. Per la terza volta ministro.
TURISMO	**Ariosto** (psdi). Prende il posto di Pastorino. Ministro per la prima volta.
BENI CULTURALI	**Antoniozzi** (dc). Conserva il ministero. Per la terza volta ministro.
CASSA MEZZOGIORNO	**Di Giesi** (psdi). Per la prima volta in un governo.

(Segue dalla 1ª pagina)

vole degli ex missini di «democrazia nazionale» è sicuro. Andreotti lo ribadirà con una dichiarazione politica.

Ieri, è definitivamente sfumata anche l'ultima possibilità di una astensione in extremis del psi: Craxi ha rinunciato con una lettera a Zaccagnini all'incontro con la dc, che ritiene «inutile e strumentale». Il segretario della dc ha risposto con un suo messaggio alla lettera di Craxi. Ecco il testo: *«Caro Craxi, qualche ora prima del colloquio che avevamo concordato ho ricevuto la lettera con la quale mi dici di ritenere "del tutto inutile" l'incontro previsto. Prendo atto della tua decisione. Pur nel rispetto della vostra posizione, esprimo il rincrescimento per il mancato colloquio e ti assicuro, comunque, che la democrazia cristiana resta aperta, per l'immediato e per il futuro, al dialogo con il partito socialista italiano cui attribuisce un particolare valore per gli sviluppi della difficile situazione italiana»*.

La lista dei ministri del nuovo governo è stata accolta con freddezza a Montecitorio, soprattutto tra gli esponenti dei partiti di sinistra. I giudizi negativi si riferiscono in particolare alla esclusione dei «tecnici» Prodi e Ossola.

Il capogruppo comunista Natta ha osservato: *«Poiché non è stato possibile fare un governo con tecnici di sinistra sono stati aboliti tutti i tecnici, di qualsiasi colore»*. Il socialista Colucci ha detto: *«Dovevamo avere un governo con gli indipendenti di sinistra. Ci troviamo invece un "governetto" senza neppure gli indipendenti democristiani»*.

Anche tra i deputati democristiani l'esclusione di Prodi ed Ossola ha suscitato una certa sorpresa. Ma il giudizio più pesante è venuto dal comunista Sarti, il quale ha detto: *«E' l'esclusione più stupefacente che conferma l'ingordigia di potere della dc. E' uno schiaffo al mondo dei tecnici, degli studiosi»*.

Pannella ha osservato che Andreotti *«si conferma un uomo di spirito: ora, con una tale lista di ministri, può anche permettersi di andare al Senato o alla Camera a raccontare che il governo non è meramente elettorale. Sarebbe, ne sono certo, una esplosione di allegria in un Parlamento che, a ragione, è piuttosto lugubre»*.

Luca Giurato

La rubrica «I nostri soldi» di Mario Salvatorelli è a pagina 11.

Finlandizzazione

(Segue dalla 1ª pagina)

da imperativi internazionali. Si racconta che Kekkonen, per far sentire ai politici fisicamente l'ineluttabilità delle scelte, rinchiuse i leaders dei partiti in una sauna dai vapori soffocanti, lasciandoli uscire solo a coalizione varata.

La grande sfida delle elezioni era proprio questa: sentono anche gli elettori finlandesi questa ineluttabilità delle scelte internazionali? Non si direbbe, giudicando dai risultati usciti dalla sauna elettorale. I tre partiti della coalizione al governo escono perdenti: i centristi con cinque seggi in meno, altrettanto i comunisti; i socialdemocratici, pur restando il partito più forte, hanno perso due seggi, i liberali tre.

Le destre, che finora rifiutavano di condividere le responsabilità dei governi condizionati dalle congiunture esterne, hanno invece guadagnato quindici seggi. Il raggruppamento democratico diventa anche il secondo partito del Paese, scavalcando i comunisti. E' successo appunto quello che la Pravda giudicava, con toni ammonitori, alla vigilia delle elezioni, come «estremamente pericoloso».

E' una sconfitta della linea Kekkonen? Si vede sconvolto il rapporto «preferenziale» con l'Unione Sovietica? Difficile sostenerlo. Anzitutto, quel rapporto, oltre che preferenziale, risulta anche per molti versi obbligatorio. Nel comporre poi le nuove compagini governative, il presidente non dovrà fare altro che prospettare la chiusura dei rifornimenti petroliferi sovietici (a prezzi privilegiati, che salvano i bilanci statali) per convincere i politici della supremazia della congiuntura esterna su quella interna.

In più, potrà sostenere, senza falsare troppo le cose, che l'Europa, ventilando l'alternativa di un'eventuale propria finlandizzazione, non è né disposta, né in grado di appoggiare un'europeizzazione della Finlandia. Il futuro governo dovrà basarsi su un compromesso gradito a Mosca, anche se questa volta potrà contare su ancora meno consensi. I finlandesi, divisi in tredici partiti, non sono probabilmente tanto sprovveduti.

Perché allora, votando, non si attengono all'ineluttabilità delle proprie scelte? Con il voto hanno probabilmente voluto sottolineare il contrasto fra le condizioni nelle quali devono vivere ed esistere e quelle in cui vorrebbero vivere ed esistere come nazione. Rimangono coscienti del fatto che non possono sfuggire alla «finlandizzazione», ma fanno sapere che non è di loro gradimento essere «finlandizzati».

La Finlandia si ribella alla «finlandizzazione», pur sapendo di doverla ormai soffrire. E qui l'esperienza piccola diventa grande, di portata europea. La lezione finlandese cade infatti nel momento in cui l'Europa, di fronte allo sfaldamento delle «strutture» globali e alle incertezze della politica americana, viene portata a cercare per se stessa un rapporto preferenziale con l'Unione Sovietica. I tedeschi, attratti dai mercati e dalle risorse siberiane e tentati dall'utopia della riunificazione nazionale; i francesi, insequendo il proprio ruolo nella visione gollista di un'Europa estesa fino agli Urali.

Un rapporto preferenziale che potrebbe anche far emergere l'Europa come la quarta potenza mondiale, sempreché non diventi obbligatorio e condizionato da una sola parte, come è successo appunto con la Finlandia.

Franc Barbieri

Vittoria

(Segue dalla 1ª pagina)

setto economico. E con lui, a conferma della sconfitta anche dei comunisti, ha perso lo stalinista Sinisalo, l'uomo duro del partito che non ha nemmeno ottenuto il rinnovo del mandato parlamentare.

Chi ha vinto è il leader del raggruppamento democratico nazionale Holkeri che aveva lanciato lo slogan *«Tenete alta la testa, finlandesi»* impostando lo schema di una nuova epoca, quella degli Anni dell'80 economicamente più dinamica e redditizia.

Il suo partito di destra è ora il secondo del Paese, un fatto sensazionale in una situazione politica dominata da oltre trent'anni dal centro sinistra. Ma la vittoria delle destre non significa necessariamente che si avrà un governo di destra. Il presidente della Repubblica, Kekkonen (che per attenuare le voci di una sua malattia lunedì si è fatto vedere in giro per Helsinki) potrebbe usare ancora una volta i suoi ampi poteri imponendo una coalizione di centro sinistra in modo da non irritare maggiormente il Cremlino.

I risultati delle elezioni hanno dimostrato in ogni modo che la Finlandia appartiene e vuole rimanere con l'Occidente.

Walter Rosboch

NELL'ITALIA DI 40 ANNI FA

Le leggi antisemite (e nostalgie di oggi)

Il vergognoso episodio di Varese — con quei giovani che urlavano: «Ebrei al forno», e quello striscione: «Dieci, [illegible] to, mille Mauthausen» — ci conferma il serpeggiare di un antisemitismo latente, che ogni tanto riesplode. E non solo in Italia. Lo si è visto di recente in Francia, nel corso del dibattito sollevato dalla trasmissione televisiva di *Holocaust*. Un antisemitismo spesso subdolo, che magari si traveste da antisionismo.

Per questo l'ultimo, bel numero speciale del *Ponte*, a quarant'anni dalle leggi razziali del 1938-39, non ha solo il valore di una rievocazione storica, ma tocca assillanti problemi d'oggi. Non tutto, sempre, ci ha persuaso, fra tanta varietà di liberi accenti. Ci è parso di cogliere, qua e là, talune forzature classiste, o indebite dilatazioni e raffronti di problemi non comparabili fra loro. Ma questo complesso di testimonianze (Norberto Bobbio, Primo Levi, Giacomo Debenedetti, Cesare Cases), di ricostruzioni storiche e analisi giuridiche, profondamente impressiona, e induce a un severo esame di coscienza. E più che mai sentiamo la necessità di parole chiare e dure, senza le morbide reticenze e i prudenti silenzi del passato.

Che il grande olocausto degli ebrei sia stato una suprema infamia — «inespiabile e inespiata», come ha detto bene Bobbio — oggi tutti lo sanno. Ma non dobbiamo dimenticare che quell'infamia è cominciata in Italia assai prima, con le leggi antisemite del 1938-39. Tra queste leggi e l'ecatombe di alcuni anni dopo, c'è una diretta continuità. Si pensi allo zelo con cui furono approntate le liste degli ebrei, alle responsabilità di gerarchi e funzionari di alto bordo — a cominciare da Mussolini — o d'infimo rango, di tutti coloro che, magari con lo scaltro doppiogioco dell'interessato salvataggio di qualche israelita, si adoprarono per dare esecuzione a quelle leggi, o nulla fecero per opporvisi, o ridurne i gravissimi effetti.

Lasciamo pure da parte i casi non troppo frequenti, ma che pur ci furono, di ingordigie immonde, di persecuzioni e vendette, di sfoghi antisemiti su libri e giornali (e basti ricordare la «Difesa della razza»), sfoghi fanatici o prezzolari — o magari le due cose insieme —, di denunce anonime. Ma non possiamo tacere che questi casi estremi si collocavano sullo sfondo di una purtroppo diffusa indifferenza e ignoranza, e ottusità intellettuale e morale, e vigliaccheria. Calamandrei ha ricordato il penoso vuoto che amici e colleghi fecero intorno al giurista Cammeo, e il suo diario, ancora inedito, rivelerà tanti aspetti e momenti di questa Italia fiacca e vile, che, diciamolo, è pur esistita, anche se oggi c'è chi vorrebbe cancellarla dalla memoria.

Intendiamoci. Qui non si vuole inchiodare nessuno al proprio passato, né indulgere al gusto, malizioso e pettegolo e, in fondo, meschino, di andare alla ricerca di tante piccole o grandi viltà, allora commesse da chi oggi, intellettuale o uomo politico che sia, ha magari un nome di risalto. Riconosciamo a tutti il diritto di riscattarsi e redimersi. La Resistenza ha avuto per molti anche questo valore, di un lavacro purificatore. Quel che vale, come giudizio storico, sull'Italia pulita e civile risollevatasi dalla vergogna, può e deve valere anche come giudizio morale sui singoli individui.

Ma detto questo, non dobbiamo dimenticare, o coprire di veli pudibondi, le colpe di allora. Per esempio, le responsabilità di molti cattolici, e della Chiesa stessa, gli uni e l'altra spesso ottenebrati da secolari pregiudizi antiebraici (il «popolo deicida»): tanto che, ancor dopo le leggi del '38-39, le loro caute condanne investirono piuttosto le dottrine razziste che non lo specifico antisemitismo.

A parte le indegne pagine di un padre Gemelli, o certi brutti articoli dell'*Osservatore Romano* e della *Civiltà cattolica*, non possiamo dimenticare quel che padre Balducci ha definito «il silenzio del 1938», in un bellissimo articolo del *Ponte*: «Quel che mi stupisce è che una così inaudita violazione della dignità dell'uomo (che si trasformò anni dopo in un genocidio) non abbia provocato una vera e propria insurrezione delle coscienze» nelle masse cattoliche e nella Chiesa.

Certo, quelle leggi infami suscitarono sorpresa, dolore, sdegno in moltissimi italiani, che forse allora per la prima volta sentirono verso quali vergogne ci portasse il regime ormai aggiogato al nazismo. Quelle leggi illuminarono di una improvvisa, sinistra luce il vero volto del fascismo: e furono sentite da molti come una suprema, fatale abiezione. Significativa, in proposito, la indignata reazione della minoranza valdese. Ma — per riprendere le parole di padre Balducci — una «vera e propria insurrezione delle coscienze» non ci fu, né dentro né fuori della Chiesa. E forse ha ragione Enriques Agnoletti di pensare che proprio per la mancanza di questo «rifiuto unanime», per questo fiacco torpore di tanti italiani, l'editore modenese Formiggini sentì il disperato impulso di gettarsi dalla Ghirlandina.

L'abominio delle leggi razziali non poteva non essere particolarmente sentito dai cultori del diritto. Si pensi al tormento di uno dei nostri più grandi giuristi, Piero Calamandrei. Sotto il fascismo, e in reazione ad esso, egli aveva sempre difeso, con ostinato rigore, il principio della «certezza del diritto», il «culto della legalità a tutti i costi», contro l'arbitrio e il sopruso dei governanti. Quel principio era pur sempre una garanzia di eguaglianza, di libertà dei cittadini. L'imperterrita applicazione della legge era come un'ultima trincea, per la quale valeva la pena, in quanto giuristi, di battersi.

Ma di fronte alle leggi razziali del 1938, che della legge avevano soltanto l'ipocrita veste, l'esteriore parvenza, mentre in realtà erano il camuffamento di un ignobile arbitrio, che calpestava i diritti dell'uomo e del cittadino, egli sentì che il giurista non poteva più appagarsi della sola fede nella legalità, ma doveva anche lottare per qualcosa che andasse al di là delle leggi inique, per la *giustizia*, questo pane che doveva essere «spezzato fra gli uomini». Tale diventava in quegli anni il supremo dovere del giurista-cittadino.

Ma anche in questo campo, perché non ricordare la spaventosa sordità morale, il conformismo, il farisaico formalismo di tanti giudici, che interpretarono quelle leggi nel senso più odiosamente restrittivo nei confronti degli ebrei? Si vedano, nell'accuratissimo saggio di Guido Fubini, le poco belle sentenze scritte allora (e ahimè, anche più tardi) dalla Cassazione. Non mancarono le eccezioni: qualche decisione del Consiglio di Stato, sentenze di tribunali e corti d'appello, articoli di riviste giuridiche. (E ci ha fatto piacere veder menzionato, fra questi pochi, il nostro Jemolo). Ma è troppo generoso il Fubini, quando parla di coraggio a proposito di queste rare eccezioni. In realtà, questi solitari giuristi che tentarono di andare contro corrente non incapparono, per ciò solo, in seri guai. E' la viltà dei tanti, dei troppi, a far apparire come coraggio quello che fu soltanto, in quei pochi, un elementare rispetto di se stessi.

Ci pare lecito trarre da queste vicende di quarant'anni fa una lezione sempre attuale: dobbiamo stare in guardia contro ogni riaffiorare di antisemitismo, e impedire che lo si contrabbandi, ancora una volta, sotto speciosi pretesti politici (di politica interna o internazionale), sociali, ideologici. Diciamolo con franchezza: quella lontana infamia non è stata ancora del tutto espiata.

A. Galante Garrone

I servizi di «Tuttolibri»

Una donna studia la prostituzione

Un'analisi della prostituzione vista dalla parte della nuova antropologia, che rivendica il diritto all'uso del corpo e insieme cerca di denunciare i segreti legami fra erotismo e potere. E' la tesi di una giovane studiosa francese, Judith Belladonna, allieva di Foucault, nel libro *Prostituzione, voci di donna sul corpo e sul denaro*, ora tradotto anche in Italia.

Il fatto singolare è che l'autrice non si è limitata a compiere ricerche a tavolino, o anche sul campo. Ha alternato, per anni, gli studi alla Sorbona con l'esercizio dello *strip-tease*, e con l'attività di *entraineuse* in vari locali parigini, come ha dichiarato in una intervista a *Tuttolibri*.

Nello stesso numero, i disegnatori Pericoli e Pirella raccontano come nascono le loro «Cronache del Palazzo» e lo scrittore Marcello Venturi spiega perché si è ritirato a lavorare la terra, in una tenuta dell'Ovadese, alternando il suo lavoro di romanziere a quello di imprenditore agricolo.

INTERVISTA CON LO SCRITTORE CHE INVENTO' IL «RADICAL CHIC»

Chi ha paura del cattivo Tom Wolfe

Un tempo coccolato da tutti, è evitato e temuto da quando, con «Il mondo dipinto», assalì gli ambienti artistici - Vede nell'attività culturale solo censure e Gulag - «Andy Warhol - dice - ha capito tutto» - Ha finito di scrivere un libro sugli astronauti, che vede come robot non troppo intelligenti, esemplari di una vita futura - Comunismo e passioni religiose

NEW YORK — *Tom Wolfe è di buon umore, ha finito il libro. Facciamo una festa? Il direttore di una prestigiosa rivista letteraria di New York risponde fra i denti:* «Se c'è Tom Wolfe non posso venire». *Due scrittrici fanno sapere che* «è di cattivo gusto invitare Tom Wolfe senza avere letto tutti i suoi libri». *Sottolineano in scritto la parola «tutti» per fare capire che non si possono dimenticare alcune pagine specialmente offensive.*

«Essere chiamata *radical chic* e poi fargli festa mi sembra un po' troppo», *vibra la voce gelata della socialite newyorkese.*

Tom Wolfe e io sediamo da soli in una trattoria finto-francese. Qui, fra Perrier e Pernod, il suo cappello a falde larghe e morbide fa un po' Aristide Briand. Lui certo se ne accorge e non gli dispiace. Ha occhi fini e azzurri, capelli fini e biondi (i biondi come lui vanno verso il bianco saltando il grigio, e non è una fortuna da poco) e mani fini da illustratore o da sarto. L'illustratore è un mestiere che fa volentieri. Molti suoi libri includono «disegni dell'autore». *E Harper Magazine ai suoi disegni dedica una rubrica. Quanto al sarto, lo distingue pur sempre l'ossessione dei vestiti tagliati bene.*

Per Tom Wolfe è l'esagerazione che conta. Ma l'esagerazione deve colpire con delicata fermezza nel punto in cui si vede la minima incrinatura. Così il giovane e gentile Tom Wolfe, a quel tempo coccolato da tutti, ha assalito alle spalle Felicia e Leonard Bernstein, un giorno del 1969, quando la celebre coppia ha avuto l'idea di invitare a un cocktail certe «pantere nere» nella bella casa piena di argenti messicani, sulla Park Avenue. Ed è nato il famoso pezzo sui «radical chic».

Così ha proditoriamente assalito il mondo dell'arte, col suo librettino allegramente intitolato Il mondo dipinto, *che ha fatto saltare in aria mezza Madison Avenue, tra l'orrore e la rabbia di pittori e critici, proprietari di gallerie e collezionisti famosi.*

Tom Wolfe si muove con leggerezza e senza rimorsi fra morti e feriti. Sta preparando un suo colpo: il libro sugli astronauti. L'argomento, per Tom Wolfe, non è mai una persona o un fatto. E' sempre «cultura». *Il mondo non è come lo vede o lo sente o lo sperimenta o lo vive. Esiste solo* Il mondo dipinto, *il mondo descritto, il mondo inventato dagli architetti, quello realizzato dai designers. Insomma gli interessa [illegible] quello che gli uomini pensano e inventano, non quello che gli uomini fanno.*

L'ossessione di Tom Wolfe è questa. Pochissima gente «fa» la cultura. La cultura, lui dice, «non è né un bene né un male, un mestiere superiore o inferiore. Sciaguratamente, a causa dei rapidi sistemi di comunicazione, diventa un modello, acquista forza di legge. E funziona come una dittatura».

«A confronto con l'intolleranza dei critici d'arte, i governanti della Cambogia *(non so bene se quelli di prima o quelli di adesso)* sono dei vecchi liberali». *Wolfe vede nell'attività culturale un mondo di censure e di Gulag.* «Se non apprezzi la *minimal art* sei mandato fuori dai confini del consorzio dei colti».

«Andy Warhol, *Tom Wolfe fa notare con enfasi,* è l'uomo che ha capito tutto. Perché lo si vede in tutte le fotografie e in tutte le case come protagonista di tutte le feste? Forse perché è popolare? E' il nuovo Alain Delon più Gérard Philipe del rinascimento newyokese? Un risorto Cocteau? Niente affatto. Warhol manda una fattura (dicono cinquecento dollari) per ogni invito e per ogni festa. Le signore di Manhattan pagano volentieri perché sanno che Warhol negli affari è uno serio, verrà certamente e si può parlarne in giro in anticipo (serve anche per i fotografi). Inoltre non ti senti obbligato. Lo esibisci, ma non devi farne un amico. Del resto Warhol non si muove, non sorride, non parla, forse non respira. Dunque sarebbe poco utile una frequentazione privata. Ma esibirlo in pubblico, assolutamente da consigliare; naturalmente può darsi che la storia sia messa in giro da quei pochi che non hanno il telefono di Warhol e non riescono mai a invitarlo».

Gli astronauti adesso appassionano Wolfe perché, lui dice, nella loro infinita banalità sono veramente «diversi». «E perché sono i soli esseri umani ad avere visto il mondo da fuori. Ma sono così semplici che non sapranno mai raccontarlo. E' un mistero affascinante, un desiderio morboso che mi spinge a girare intorno alle loro facce chiuse, ottuse, ben disegnate di tecnici che sfruttano tenacemente, fino in fondo, il loro quoziente intellettuale di dodicenni. E' un fascino che non finirà mai. Esiste Dio? E se esiste si può immaginare qualcuno più adatto a discuterne degli astronauti, che sono inclini ad ammettere di "averlo visto, lassù"?».

«Infine, *continua Wolfe,* la loro, diciamo così, cultura, può essere una stupenda visione del mondo futuro. Prima dominante: i bottoni. Ogni bottone può provocare esplosione del reattore, partenza, allunaggio, abbandono del razzo vettore, entrata, uscita, abbandono, rottura dell'orbita. Seconda dominante: i colori. Il rosso vorrà dire pericolo, il giallo penuria, il verde macchina avanti tutta (dunque speranza), il blu cantare subito l'inno nazionale perché siete collegati in ripresa diretta. Terza dominante: la forma dello schermo televisivo. E' una incorniciatura perenne e definitiva di tutto ciò che è reale. Per due ragioni. Gli astronauti vedono le meraviglie del creato su un *monitor*. E noi vediamo su un televisore, cioè su un altro *monitor*, le meraviglie degli astronauti. Infine anche la parte "visore" del loro elmetto, almeno allo stato del disegno attuale, è a forma di *monitor*».

Tom Wolfe incalza: «Vieni, avvicinati, torna, sussurra il televisore-astronauta. Io ti do tutto il passato (caldo, sicuro, a colori) e tutto il futuro (avventura d'ignoto) eroe naturale: lo sceriffo dello spazio. Sfortunatamente i mezzi di comunicazione non hanno solo immagine. Hanno anche parola. Parlano i politici, nel loro gergo impossibile. Parlano le celebrità, contribuendo per fortuna alla distruzione del proprio mito. Parlano persone a cui nessuno ha mai detto che non è il caso. E parlano, ahimè, gli astronauti. Ma perché non trasformare l'orrore di sentire uno che dice "*roger*" ogni volta che vuol far sapere di avere capito una cosa, nell'avventura di esplorare il vero ignoto? Non la Luna, ma la "cultura" degli astronauti».

A questo punto, come nei migliori romanzi d'appendice, facciamo un passo indietro. Esploriamo il concetto di cultura secondo Tom Wolfe a partire dalle opere precedenti. Possiamo seguire la lunga linea di affermazioni tanto limpide quanto offensive che gli hanno procurato odio sincero, molto successo e una gradevole solitudine. Tom Wolfe ha appena sposato Sheila, la sua compagna per dieci anni, e ha appena comprato la casa in cui abita, compresi gli appartamenti di sopra e di sotto. «Vado regolarmente a riscuotere l'affitto ogni mese come nelle storie di Balzac. Pum pum, chi è, il padrone di casa, di già? Eh sì, è il 29. Ci sarebbe anche un aumento per le riparazioni. Pagano, odiano, e uno è sicuro di resistere e di avere un suo ruolo nella vita».

La sua idea fissa Tom Wolfe la esprime con queste parole: «Il pubblico non esiste. La gente, quando si tratta di comportamento culturale, esegue alla lettera, come coloro che vivono nei campi di concentramento e si aggrappano alla estrema speranza che il comandante sia buono».

Quanti sono i «culturati» (sua espressione) nel mondo? E dove sono? «Vediamo. Circa settecentocinquanta a Roma, cinquecento a Milano...», *esita per sentire se la cifra va bene. Dice di averla dedotta dai vernissage delle gallerie e dai dibattiti sul tipo del Club Turati.*

A Parigi ne colloca senza esitazione millesettecentocinquanta, milleduecentocinquanta a Londra, duemila a Berlino, Monaco e Düsseldorf, tremila a New York. E un migliaio sparsi in poche altre località «sconosciute». «Ce ne saranno uno o due a Tokyo?» *si domanda perplesso. Dunque, lui dice, la cultura è una strana cosa che esiste e si espande in non più di una decina di centri, anzi quartieri, anzi appartamenti, sparsi in piccole aree del mondo:* «Sommando tutto abbiamo, nel villaggio della cultura, circa 10.000 abitanti. Questi 10.000, mi dispiace per Breznev, governano il mondo. Che cosa tieni sul comodino? Lo decidono loro. Che cosa appendi al muro? C'è già scritto nel loro decreto. Cambia il decreto? Sbrigati e cambia il tuo muro e il tuo comodino».

Questo spiega, secondo Tom Wolfe, fenomeni di fronte ai quali sociologia, psicologia e persino le scienze politiche sono mute. «Possibile che tutti gli intellettuali francesi e italiani siano comunisti? Possibile che nessun intellettuale americano lo sia? Vedete, nel 1930-'40 in America tutti erano di sinistra. E a New York il povero Barnett Newman, pittore celebre in seguito, ma allora si ostinava ad essere astratto mentre tutti erano occupati a dipingere foschi ritratti di minatori, ad alta voce piangeva: stalinisti, leninisti, marxisti, troskisti, dogmatici, mi ammazzo».

La Cia, spiega Tom Wolfe, ha commesso errori terribili. Ha moltiplicato Sartre e Moravia per il coefficiente di incremento della popolazione attiva e ha predetto l'avvento del governo delle sinistre in Europa a partire dal 1950. «Tutta colpa dei letterati».

«C'è un rapporto fra terroristi e concettuali, fra gli artisti minimalisti e il desiderio di uccidere le persone e non solo le cose?», *si domanda Tom Wolfe. Di nuovo si ferma. Si rende conto che alcuni argomenti, per la sua galoppante polemica sulle mode, non vanno bene. Ma insiste sulla teoria dei «dieci manifesti che sconvolsero il mondo», dai cubisti ai giorni nostri.* «Noi, *conferma e conclude,* non viviamo la vita. Viviamo la descrizione della vita nei libri e nei testi di critica. Ad essi siamo grati e ubbidienti come i perseguitati che sperano in qualche piccola disattenzione di guardiani implacabili».

Si può domandare a Tom Wolfe se lui pensa che la grande ondata di passioni religiose che sembra stia sconvolgendo a Oriente e Occidente, sarà il corrosivo fatale della dittatura dei «culturati», la fine del villaggio dei diecimila?

Non si può e non perché Tom Wolfe non sia attento agli eventi del giorno. Ma perché è occupato a pensare la vita chiusa in un libro. Lo fa scrivendo il suo libro, e il cerchio della conversazione (e della descrizione del mondo) si chiude. Roger.

Furio Colombo

Tom Wolfe: «Nel villaggio della cultura ci sono solo 10 mila abitanti» (foto La Stampa)

LA TRAGEDIA DI UN GIOVANE ITALIANO NELLA RUSSIA DI STALIN

«Compagni ci siamo sbagliati, coraggio»

Emilio Guarnaschelli, operaio comunista torinese, era poco più di un ragazzo quando lasciò l'Italia fascista per la «desiata meta» sovietica - Infondati sospetti, arresti, deportazioni, giorni di fame lo uccisero a ventotto anni - Raccolte in un libro, sono ora pubblicate in Francia le sue lettere-testimonianze appassionate e drammatiche

«*Basta vedere pochi centimetri quadrati di Russia per acquisire la certezza che il mondo ci appartiene, e anche l'avvenire*». E' una lettera, una fra le tante, a trasmettere in Italia l'entusiasmo di «Kolka» per la realtà sovietica. Siamo nel 1933, la lettera che parte dall'universo staliniano è diretta all'universo fascista. Kolka è un operaio italiano, comunista, poco più di un ragazzo: Emilio Guarnaschelli. Autodidatta, appassionato e *naïf*, rivivono in lui i miti degli utopisti ottocenteschi, la fede quasi religiosa in un mondo che marcia verso il comunismo.

Scrive al fratello Mario, anche lui operaio, anche lui comunista, che vive a Torino e fa politica nella clandestinità. Invece Kolka, nella Russia staliniana dove è arrivato da turista militante, dove spera di restare da discepolo della rivoluzione, può urlare la sua fede a piena voce. O almeno così crede. Non può certo immaginare, lui che si fa orgogliosamente ritrarre nell'uniforme del Komsomol, che non si deve gridare, da quelle parti. Il suo entusiasmo sarà presto sospetto, la sua ansia di sapere anche, la sua disponibilità alla critica soprattutto. La «Ghepeu» si occuperà presto di lui, non certo ostacolata da alcuni ambigui personaggi dell'emigrazione politica italiana. L'adorata Russia sovietica lo distruggerà. Accuse di agitazione, di trotskysmo.

Atroce delusione

Un lungo penoso «*esilio amministrativo*» in un villaggio proprio sotto il circolo polare. La fame, e più atroce ancora una disillusione incalzante. Poi un nuovo arresto, la deportazione, la Siberia. La fine inghiottì, in capo al mondo che lui sognava libero e felice. Pertinente, un freddo documento dell'ambasciata sovietica ad Ankara, tre anni dopo la morte che lo ha colto nel '39, a 28 anni. Spegnendo una candida fede, un entusiasmo senza confini, la voce di un comunista autentico. Troppo autentico, nel tragico grigiore staliniano.

Era scappato presto dall'Italia fascista. Il richiamo di una resistenza ancora così difficile, alla fine del primo decennio dell'«era» inaugurata dalla marcia su Roma, le attenzioni della polizia, la strada amara dell'emigrazione. Ecco la foto che lo ritrae in una piazza di Bruxelles, bel ragazzo italiano che misura il selciato a lunghi passi. Una didascalia autografa: «*Cammina, cammina... raggiungerò la desiata meta?*». Operaio, antifascista: ma con il suo bravo pizzico di dannunzianesimo. Raggiungerà, povero cristo ignaro, la «*desiata meta*». Partirà dal Belgio al canto dell'*Internazionale*, attraverserà la Germania irta di svastiche, oltre la Polonia stringerà la mano al «*primo soldato russo*». Eccolo in Russia, i vent'anni esuberanti, l'immenso carico di vitalità, l'ardente proposito di portare la sua «*piccola pietra*» alla costruzione del socialismo.

Una piccola pietra. *Une petite pierre*, è il titolo di una sconvolgente pubblicazione che ora ci viene dalla Francia. Sono le lettere di Kolka al fratello Mario. Quest'ultimo, che vive a Torino come allora, le ha consegnate a Nella la compagna di Emilio, che gli è sopravvissuta. E Nella le ha pubblicate dall'editore François Maspero. C'è la sua struggente prefazione: «*Potrà stupire che queste lettere siano potute passare attraverso le due censure: il fatto è che i due Paesi, Italia e Urss, avevano interesse a leggerle tramite i servizi segreti. Esse hanno contribuito a costituire il dossier di Emilio, di cui i russi avevano bisogno per il secondo arresto: le ha pagate con la vita*».

E c'è la prefazione di Jean Maitron. Comunista francese, ebbe vent'anni quando li aveva Kolka. S'incontrarono a Mosca nell'agosto del '32. Emilio ebbe l'incarico, con alcuni compagni sovietici, di accogliere e guidare una delegazione d'intellettuali francesi. Maitron ne faceva parte. L'*Internazionale*, la *Carmagnole*, *Bandiera rossa*, la comune passione si nutre dei canti rivoluzionari, per cinque giorni che Maitron non dimenticherà mai. Poi la partenza dei francesi dalla stazione di Mosca. Maitron osserva: «*Tu restasti laggiù, dovevi essere assassinato dagli uomini che amavi, in nome dell'idea che aveva dato un senso alla tua vita*».

«Sono innocente»

Le lettere di Emilio a Mario descrivono una raggelante parabola. L'entusiasmo iniziale: «*Primo maggio mille volte straordinario! Sono sfilato con gli studenti davanti al mausoleo sul quale avevano preso posto Stalin e gli altri. La sfilata ha avuto inizio alle nove del mattino per protrarsi fino a dopo le sei del pomeriggio. Due milioni di persone. Migliaia di aerei. Tu non puoi avere la minima idea di quanto sia forte qui il proletariato*».

Emilio-Kolka racconta i piccoli fatti della vita quotidiana, gli studi accaniti di economia, marxismo-leninismo, strategia, storia, lingua russa, il lavoro di operaio in una fabbrica di orologi, le lezioni d'italiano, i ricoveri in ospedale per malanni all'intestino. Soprattutto, le traversie per regolarizzare una posizione burocraticamente incerta. E' entrato in Russia con il visto turistico: per avere un permesso di soggiorno bisogna dimostrare che non può tornare in patria, così sarà nella condizione di rifugiato politico.

Cominciano le prime riserve: ostacoli anziché assistenza dai dirigenti comunisti dell'emigrazione italiana. Si saprà in seguito che ci sono sospetti a carico di Mario, il fratello che sta in Italia. Inoltre Kolka si fa mandare giornali fascisti. Lo fa evidentemente per studiare un fenomeno che vuol prepararsi a combattere. Invece la cosa contribuisce ad avvolgerlo nel dubbio. Per di più dalle sue lettere cominciano ad affiorare le prime critiche in materia di diritti civili: critiche di ortodosso che vorrebbe il sistema perfetto. Ma ce n'è d'avanzo per la polizia staliniana.

Lo arrestano il giorno di Capodanno del '35. Pochi giorni dopo arriva una nuova lettera a Torino. Attesissima, perché da quattro mesi non ci sono notizie dalla Russia. Ma non è la minuta calligrafia di Emilio. Stavolta è Nella che scrive: è scomparso, con lui tanti altri, è una «purga». Lei non conosce Mario e si presenta: «*Stavamo per sposarci...*». Più tardi la sedicenne innamorata lancia un grido di gioia: «*L'ho visto, è detenuto, ma è vivo*». Lo avevano fatto scegliere: lasciare il Paese con l'etichetta di «*nemico dell'Unione Sovietica*», o tre anni di confino. Ha scelto il confino, e non c'era da dubitarne. Prima di essere arrestato voleva andarsene, ma non come «*nemico dell'Urss*», e per questo si era rivolto all'ambasciata italiana: altra tessera nel mosaico del sospetto.

Finalmente Emilio riprende a scrivere da Pinega. Non si firma più Kolka, segno di una prima illusione caduta. Pinega è un villaggio oltre Arcangelo, nell'estremo nord della Russia europea. Vi arriva senza scarpe, senza un soldo. Quando, col disgelo, i battelli possono scendere i fiumi, Nella lo raggiunge. Sono giorni lunghi e terribili. La fame: il fratello arriva a spinnazzare estratto di carne nelle buste. Emilio affamato e testardo: «*Sono innocente e lo dimostrerò*».

Protesta con Mario che gli suggerisce l'autocritica: autocriticarmi di che? Poi, inaspettato, lo sfogo più [illegible]: «*Devo dirti l'atroce, la dolorosa verità. Compagni, ci siamo sbagliati. Coraggio*».

E' forse questa la confessione fatale. Arriva un secondo arresto. Stavolta la condanna è a cinque anni di deportazione. Nella non lo rivedrà mai più. Un telegramma da Vladivostok. Più tardi una lettera da un posto fuori dal mondo che si chiama Miakit Uat. Un'ultima lettera, breve, tragica: l'entusiasta è ormai rassegnato.

Il resto è burocrazia. Le ricerche per via consolare, la tardiva notizia della morte. La definitiva distruzione di un uomo. Uno fra milioni. Ma in questo caso la necessità di «sapere» ha aperto una smagliatura nella trama del sistema concentrazionario. Da quella smagliatura è fluito il fiume delle lettere appassionate. Il ragazzo era destinato a essere cancellato per sempre, le lettere oggi ce lo restituiscono intatto.

Alfredo Venturi

Londra: all'asta inedito di Rossini

LONDRA — Un manoscritto di Gioacchino Rossini finora sconosciuto sarà messo all'asta da Christie's il 4 aprile e gli esperti ritengono che sarà venduto ad un prezzo tra 11.000 e 16.500 sterline (18 milioni 700 mila lire e 28 milioni di lire circa). Il manoscritto risale al 1832, quando Rossini si era già ritirato dall'attività di compositore.

La «cantatina» fu composta in occasione di un matrimonio ed è per tre voci, un coro e pianoforte. Secondo gli esperti, il lavoro potrebbe essere stato scritto quando Rossini, che viveva ormai separato dalla sua prima moglie da due anni, aveva stretto relazione con la sua futura seconda moglie, Olympe Pelissier.

Per il rinnovo del contratto

Lavoratori edili oggi sono fermi

All'Olivetti alte adesioni allo sciopero per il «confronto parallelo» L'agitazione all'Indesit e Fiat Rivalta

I lavoratori dell'Olivetti hanno chiesto ieri mattina con uno sciopero di due ore l'apertura urgente di un «confronto parallelo». L'adesione è stata alta ovunque. Secondo i sindacati, ad Ivrea si sono astenuti dal lavoro il 75 per cento di operai e il 80 per cento di impiegati; a S. Bernardo complessivamente il 75 per cento e a Scarmagno il [illegible] per cento.

«In tutti gli stabilimenti — hanno comunicato Cgil-[illegible]-Uil — ci sono stati assemblee e cortei per illustrare la situazione della vertenza». Gli obiettivi già esposti nei giorni scorsi sono stati ribaditi: sviluppo dell'attività produttiva; recupero della competitività tecnologica, riequilibrio Nord-Sud, controllo dei processi di ristrutturazione, mantenimento e sviluppo dell'occupazione.

EDILI — Oggi scioperano 8 ore a [illegible] del rinnovo del contratto nazionale. In un documento diffuso ieri la Flc, Federazione lavoratori delle costruzioni, ha esaminato anche il «problema Nuove» cioè la sospensione dei lavori per il nuovo carcere. «L'attivo dei delegati — si legge nel comunicato — esprime il più marcato dissenso di fronte ai ritardi per una soluzione e un profondo giudizio negativo nei confronti del padronato edile torinese». Per tale motivo stamane alle 10,30 il sindacato ha organizzato in via Pianezza, Vallette, una manifestazione pubblica davanti al cantiere.

INDESIT — I dipendenti della Indesit di Orbassano e della Fiat di Rivalta hanno scioperato ieri mattina tre ore per informare l'opinione pubblica sugli obiettivi della lotta contrattuale in corso. In corteo hanno raggiunto la piazza del Municipio di Orbassano dove è stata organizzata una manifestazione.

«Protestiamo — ha detto Serafino della segreteria provinciale Flm — contro la nuova richiesta dell'Indesit di cassa integrazione e contro l'attuale tendenza di molte aziende, tra le quali la Fiat, di ampliare gli impianti solo al Nord dimenticando il Mezzogiorno».

TESSILI — Da lunedì prossimo i lavoratori sono chiamati a discutere sulle proposte presentate dagli attivi dei delegati sul rinnovo contrattuale. In particolare sono state chieste: riduzione dell'orario di lavoro con un allargamento ai giornalieri; formazione di una commissione per lo studio degli inquadramenti; una consultazione provinciale dei quadri dopo le assemblee per elaborare una posizione unica da portare a livello regionale.

COMPONENTISTICA AUTO — Il coordinamento regionale si riunisce domani alle [illegible] presso la Camera del Lavoro per «esaminare le varie situazioni aziendali e aprire altrettante vertenze».

TRASPORTI — Domani alle 9.30 organizzato dai responsabili politici di Nas-psi, Gip-dc, sezione pci, si terrà un dibattito pubblico all'interno del deposito S. Paolo sui temi: «Viabilità, trasporti, gestione aziendale».

ACLI — In un documento giudicano «significativo e positivo atto di coraggio» l'ordine di requisizione di 530 alloggi deciso dal pretore romano Paone. «Certo non si può pensare di risolvere il problema della casa in Italia a colpi di requisizioni giudiziarie, ma certamente quella di un controllo pubblico e democratico sull'uso del patrimonio edilizio è una delle direzioni in cui muoversi».

Le Acli di Torino denunciano quindi come «ci sia in atto un vero e proprio sabotaggio della legge sull'equo canone da parte delle grandi immobiliari e dei grandi costruttori edili che in questi giorni agitano in modo assolutamente strumentale lo spauracchio della requisizione per unire in un unico blocco sociale conservatore i piccoli proprietari usandoli come copertura di interessi immobiliari a loro estranei».

GIORNATA DEL MUTILATO DEL LAVORO — Si celebrerà domenica a Torino. Il programma prevede alle 8.30 una messa in suffragio dei caduti nella chiesa di San Lorenzo, via Palazzo di Città 4; alle 9.30 mentre una delegazione porterà una corona d'alloro sul Campo dei Caduti sul Lavoro nel cimitero generale, nella sala [illegible] Piccolo Regio avrà luogo la cerimonia ufficiale alla presenza delle autorità. Al termine, l'Inail distribuirà ai nuovi infortunati i «Brevetti e distintivi d'onore».

Commossi funerali del giornalista Vité

Ieri pomeriggio nella chiesa di San Giulio d'Orta in corso Cadore abbiamo dato l'estremo saluto ad Aldo Vité, il collega che un'improvvisa malattia ha stroncato in pochi giorni. Aveva 53 anni, aveva lavorato fino a due settimane prima. Ci aveva salutati quando era partito per l'ospedale, ad [illegible], con un triste sorriso, ma pieno di fiducia.

Alla cerimonia funebre, officiata da mons. Carlo Chiavazza, un prete giornalista che lo ha ricordato con commozione, c'erano, accanto ai parenti, numerosi colleghi, la direzione politica e amministrativa del giornale col presidente dell'Editrice, amici.

I carabinieri con i quali era a contatto per il suo lavoro quotidiano erano presenti con una corona di fiori e una delegazione con i colonnelli Richiero comandante della Legione, Schet[illegible], Donaro, Danese, Ruggeri. Dopo il rito funebre il furgone è partito per Front Canavese dove la salma di Aldo Vité è stata tumulata: accanto a quelle dei genitori, nella terra, secondo il desiderio che aveva espresso.

A Moncalieri: fallita la rapina, la Firsat è accerchiata da polizia e carabinieri

Terrore: undici ostaggi in mano ai banditi

Cinque pregiudicati partecipano all'assalto alle buste paga - Nell'ufficio cassa, sequestrati tutti gli impiegati - Ma viene dato l'allarme, giungono «volanti» e «gazzelle» con uomini in assetto di guerra - I malviventi si fanno scudo dei prigionieri, chiedono via libera e un'auto per fuggire Dopo 45 minuti di estenuanti trattative, mentre le donne svengono o si sentono male, finiscono per arrendersi - La folla ha tentato di linciarli

La sede della Firsat la fabbrica di Moncalieri dove i banditi hanno tentato la loro folle impresa - Agenti armati con maschere e giubbotti antiproiettile circondano l'edificio - Maria Nigra, il primo ostaggio liberato

Drammatico assalto di banditi armati ieri mattina nella ditta Firsat di Borgo San Pietro a Moncalieri, un'azienda produttrice di cerchioni per auto con oltre duecento dipendenti. Sorpresi dall'arrivo di polizia e carabinieri quattro banditi, che avevano tentato assieme ad un complice di rapinare le buste paga, si sono asserragliati nell'ufficio cassa prendendo in ostaggio undici impiegati e minacciando di ucciderli se non veniva fornita loro un'auto per la fuga. L'assedio, con decine di uomini in corpetto corazzato, maschere antiproiettile e fucili di precisione, è durato oltre un'ora: soltanto dopo trattative estenuanti con il vicecapo della Mobile, dottor Sassi, entrato disarmato negli uffici, i banditi si sono arresi evitando poi a stento il linciaggio di una [illegible] inferocita.

Il primo rapinatore caduto nelle mani dei carabinieri dopo una violenta colluttazione è stato l'autista della banda, rimasto al volante di una «125» targata Alessandria davanti ai cancelli della Firsat: si chiama Antonio Leonardo, nato in provincia di Benevento, 30 anni, residente in corso Novara 8, pregiudicato. Gli altri quattro, ammanettati negli uffici della ditta, sono tutti residenti in Piemonte e come il complice hanno precedenti penali: Amedeo Capozzi, 34 anni, piazza Molines 9 a Giaveno, ex biscazziere; Giuseppe Camera, 36 anni, via Pellico 23, pregiudicato per reati contro il patrimonio; Angelo Petrosillo, 27 anni, via Madama Cristina 86, con precedenti per guida senza patente; e Franco Malva, di Carbonia, 22 anni, senza fissa dimora, colpito da mandato [illegible] cattura poiché deve scontare 7 anni [illegible] carcere per una rapina con sequestro di persona compiuta, assieme ad altri complici, il 27 ottobre '77 nell'agenzia di Piossasco dell'Istituto Bancario San Paolo (bottino 40 milioni). Ed ecco, minuto per minuto, la drammatica sequenza della loro cattura.

Ore 11,15: l'irruzione — Sono appena scoccate le undici e un quarto quando la «125» con i cinque banditi si ferma davanti alla sede della Firsat, in via Vignotto 33: [illegible] serie di capannoni affiancati, l'ampia porta car[illegible] che immette in un vasto cortile ingombro [illegible] autotreni e cataste di ferro, e in fondo la bassa palazzina degli uffici amministrativi. Obiettivo dei rapinatori sono le buste paga che, oltre ad assegni inesigibili, contengono anche 60 milioni di denaro contante.

Antonio Leonardo resta al volante, gli altri quattro attraversano il cortile, salgono al primo piano e irrompono negli uffici. Mascherati, atteggiamento tranquillo [illegible] professionisti, impugnano un fucile a canne mozze con proiettili caricati a pallettoni, una pistola «357 magnum» e due calibro 7.65: passando da un locale all'altro sequestrano tutti gli undici impiegati (7 uomini e 4 donne) e sotto la minaccia delle armi li raggruppano nell'ufficio cassa. Poi, costretto un dirigente ad aprire la cassaforte, cominciano a farsi consegnare le buste paga. Ma, all'esterno, qualcuno ha notato l'irruzione ed ha già telefonato ai centralini del pronto intervento: per i banditi è l'imprevisto, la situazione precipita.

Ore 11,30, accerchiamento — Mentre i rapinatori stanno raccogliendo le mazzette di banconote piomba in via Vignotto una «Giulia» dei carabinieri di Moncalieri, con il brigadiere Roy: Antonio Leonardo, il bandito al volante, balza a terra con la pistola in pugno ma viene stordito dal graduato che gli cala sul capo il calcio del proprio revolver. Un istante più tardi i militari stanno per irrompere nella ditta quando si trovano a faccia a faccia con gli altri rapinatori, che escono allora dagli uffici. I malviventi si asserragliano all'interno [illegible] gli ostaggi, scatta l'allarme generale che fa convergere in Borgo San Pietro decine di Volanti della polizia e radiomobili dei carabinieri.

Arrivano il capo della Squadra Mobile, Fersini, con il suo vice, Sassi, e il comandante del gruppo carabinieri, Schettino. Tiratori scelti con giubbotti, maschere antiproiettile e fucili di precisione si appostano tutt'intorno; carabinieri e agenti armati di mitra e pistola formano nel cortile e attorno all'azienda un cordone invalicabile. Il suono delle sirene lacera l'aria, gettando nel panico i quattro banditi. Basta loro un'occhiata dalle finestre perché la situazione appaia disperata: tentano allora la via del terrore, il ricatto sulle vite umane.

Ore 11,35, ricatto — Tenendo in ostaggio gli 11 impiegati, i banditi chiedono di parlamentare e dettano condizioni: esigono di parlare con un funzionario della Questura in borghese e rifiutano di trattare con i carabinieri, vogliono un'auto per allontanarsi con due ostaggi in cambio della vita dei prigionieri. Si cerca di prendere tempo, ma la tensione è al massimo e tra gli ostaggi alcune donne sono colte da malore. I banditi chiedono ancora la mediazione dell'avvocato Guidetti Serra, poi due di loro (Capozzi e Camera) riconoscono la voce del dottor Sassi e accettano di trattare con lui.

Prima di salire negli uffici il funzionario ottiene che siano liberate le quattro donne prigioniere. Escono sotto choc tre ragazze ed una signora più anziana, Maria Nigra, segretaria del direttore. La donna, colta da malore, è caduta infortunandosi ad un dito. Prima che la carichino sull'ambulanza mormora: «Fate come dicono, se non li lasciate andare quelli ammazzano tutti. Lo fanno davvero, sono pericolosi».

Ore 11,45, trattativa — Attorno alla ditta stretta d'assedio si è raccolta, intanto, una folla esasperata di cittadini e di operai dell'azienda. C'è chi urla: «Dateli a noi», e la rabbia cresce col passare dei minuti. Accettando le condizioni dei banditi, il dottor Sassi lascia in un corridoio la pistola ed il giubbotto antiproiettile, poi entra nell'ufficio dove i quattro rapinatori sono asserragliati con gli altri sette impiegati maschi come ostaggi. «Mi hanno perquisito — racconta il vicecapo della Mobile — per discutere poi le garanzie. I due che mi conoscevano erano già a volto scoperto; i due complici [illegible] e quello col fucile a [illegible] sembrava molto nervoso. Poi, per fortuna, si sono convinti».

Ore 12,30, resa — Dopo 45 minuti di logorante trattativa i quattro consegnano le armi: unica condizione, essere protetti dalla folla che vuole linciarli. Per gli impiegati prigionieri è la fine di un incubo, le manette scattano ai polsi dei banditi che escono attorniati da un nugolo di agenti e carabinieri: la folla si stringe minacciosa, mentre una colonna di radiomobili esce a fatica da questa morsa di esasperazione e di rabbia.

Servizio di:
Ezio Mascarino
e Roberto Reale
Fotografie di:
Piero Gobetti,
Sergio e
Mario Sciavaggione

I momenti conclusivi del dramma

Cominciano a uscire gli ostaggi. L'incubo sta per finire - Giuseppe Camera, uno dei banditi arrestati dopo le lunghe trattative

Angelo Petrosillo e Franco Malva: il loro disperato tentativo è fallito e vengono condotti in carcere

L'ing. Federici dirigente della ditta - La gioia della polizia dopo la felice conclusione delle trattative con i banditi

Sono in agitazione da 6 giorni per le riforme

Nuove: scioperano i 170 detenuti addetti ai «servizi» del carcere

Si rifiutano di lavorare: cucina e lavanderia sono chiuse, sospesa la manutenzione ordinaria e la pulizia - Le richieste alla direzione

I 170 detenuti delle «Nuove» addetti ai servizi interni del carcere scioperano da 6 giorni. Rifiutandosi di lavorare chiedono a nome di tutti i compagni che venga applicata la riforma carceraria e che il governo attui alcune delle loro proposte. In un documento presentato al giudice di sorveglianza, dott. Franco, formulano le loro richieste: riforma dei [illegible], abolizione di ogni trattamento differenziato e abolizione delle carceri speciali, [illegible] dell'ergastolo, applicazione dell'articolo 21 (lavoro esterno), creazione di una commissione permanente per il controllo dell'impresa che fornisce a pagamento il vitto e della cucina.

Con la protesta dei detenuti tutti i servizi delle «Nuove» sono bloccati. Chiusa la cucina e la lavanderia, sospesi i lavori di manutenzione ordinaria e la pulizia. La direzione per far fronte alle necessità è costretta a rivolgersi all'esterno e fino a ieri il servizio di vettovagliamento è stato garantito da una ditta privata.

Ieri pomeriggio il comitato di lotta ha richiesto un incontro con il dott. Franco, il direttore del carcere, dott. Suraci, e un rappresentante della procura. I detenuti l'hanno ottenuto e al termine hanno chiesto che le loro istanze vengano pubblicate sui giornali, condizione che hanno posto per riprendere il lavoro.

★ Tre banditi hanno assaltato ieri pomeriggio gli uffici della Berta, una ditta di autotrasporti di via Giaveno 18: il bottino supera di poco le 200 mila lire.

Il fatto è avvenuto alle 16. Nei locali dell'azienda c'erano il titolare, Giovanni Berta, 44 anni, via Pont 6, e due dipendenti. I rapinatori, armati di pistola e con il volto coperto da passamontagna, hanno prelevato i soldi dal cassetto di una scrivania e poi si sono fatti consegnare portafogli e un giaccone di renna dai due impiegati. [illegible] fuggiti su una «128» color aragosta, alla cui guida c'era un quarto complice.

★ Marianna Aletta, di 28 anni, originaria di Lentini (Siracusa), abitante in corso Lecce 51, è ricoverata al Martini, di via Tofane, per trauma cranico, toracico e agli arti. I medici si [illegible] riservata la prognosi. Poco dopo mezzogiorno, mentre attraversava corso Francia, all'altezza di piazza Rivoli, è stata investita da una Simca, guidata da Francesco Pedala, 38 anni, calzolaio, via Fidia 42, che procedeva verso la periferia.

★ Investito davanti a casa da una Vespa, Michele Cerutti, 63 anni, residente a Moncalieri, frazione Testona, strada Genova 109, è grave alle Molinette.

★ Paola Pastore, di 87 anni, abitante in [illegible] Maurizio 36, è grave, al Centro di rianimazione delle Molinette per una intossicazione da farmaci.

Tre giorni di dibattito sul bilancio provinciale

Tre giorni di intenso lavoro per i consiglieri provinciali, la prossima settimana: proprio mentre sta per scadere l'esercizio provvisorio (31 marzo) dovranno discutere e votare il bilancio preventivo per il 1979. Il documento non è ancora stato distribuito (vi sono capitoli ancora incerti) e per il partito comunista si avvicina la scadenza del congresso nazionale. Per questi due motivi la prossima settimana i consiglieri saranno costretti ad una galoppata, concordata ieri dopo una lunga riunione dei capigruppo.

Incominceranno martedì alle 21 con una seduta notturna (insolita per la Provincia) durante la quale l'assessore Gattini svolgerà la sua relazione introduttiva al bilancio. Mercoledì mattina i consiglieri potranno rapidamente meditare il documento e, nel pomeriggio, inizieranno gli interventi. Giovedì duplice riunione, alle 9 e alle 15, per giungere alla votazione. Se la discussione si dovesse prolungare la giunta sarebbe costretta a prorogare l'esercizio provvisorio, rinviando il dibattito di una settimana. Questo inconsueto calendario, che non mancherà di suscitare polemiche, è dovuto al ritardo con il quale si è giunti quest'anno al bilancio.

Ieri il Consiglio ha discusso anche i problemi della gestione della piscina di Lanzo, un complesso costato centinaia di milioni che oggi rischia di essere sottoutilizzato (se non chiuso) per [illegible] incomprensioni fra Provincia, Comuni della zona e Comunità montana. Il dibattito non ha chiarito tutti i punti della questione. Se ne riparlerà.

È «sano di mente» l'assassino della ragazza di Bardonecchia

La perizia psichiatrica ha escluso che Maurizio Trovò, 18 anni, sia squilibrato - Accadde il 18 luglio scorso - Le due confessioni

Maurizio Trovò, lo studente - cameriere che il 18 luglio dello scorso anno uccise a Bardonecchia con quattordici coltellate Carla Aldini, di 11 anni, è sano di mente. Per i professori Zanalda, Torre e Fagiano, incaricati di una perizia psichiatrica e una medica dal giudice istruttore Ogge, non ci sono dubbi: il diciottenne omicida è psicologicamente fragile, immaturo, ma non è pazzo. Il brutale assassinio della ragazzina non fu il gesto di un folle, [illegible] uno squilibrato.

Il dramma avvenne nel pomeriggio tra le 16 e le 16,30. Dopo pranzo, finito di riordinare la sala ristorante del «Dopolavoro ferroviario» dove da quattro anni faceva il cameriere durante le vacanze, Maurizio uscì. Si diresse al campo di bocce: lì incontrò la vittima. Poi si allontanò verso un'abitazione diroccata, distante una cinquantina di metri. La ragazzina lo seguì: amici e parenti non la rivedranno più viva.

«Ero seduto su un bidone della spazzatura — aveva sostenuto subito dopo l'arresto il giovane — all'improvviso me la sono vista davanti. Mi sono sentito violato nella mia intimità. Ho perso la testa. L'ho afferrata al collo. Ho stretto. Dopo non ricordo».

Poi Maurizio cambiò le carte in tavola scavando una nuova trincea difensiva. «Ho visto la bimba passare. L'ho chiamata. Carla s'è affacciata alla porta. Volevo solo chiacchierare con lei, essere gentile. Lei si è mostrata scortese. Si è spaventata e ha incominciato ad urlare. Mi sono sentito offeso e non ho capito più nulla. Le ho messo le mani al collo e ho stretto troppo. E' caduta. Poi non ricordo più».

Due diverse «confessioni» che facevano presupporre una forma di malattia mentale, anche lieve. Ma i periti lo escludono. Maurizio Trovò è un ragazzo dotato di intelligenza normale. Immaturo certo, ma aveva solo 18 anni quando compì il delitto. Subito dopo l'arresto disse di soffrire di vuoti di memoria, di lacune. Il giovane le sfruttò tutte le volte che le domande del magistrato lo mettevano con le spalle al muro. Lacune che i periti non hanno riscontrato. E' sano di mente, intelligente. Ma le versioni date sul brutale assassinio non brillano certo per logicità. Sono spiegazioni attendibili fino ad un certo punto per uno sano di mente. Perché ha ucciso? Forse l'interrogativo non è stato ancora sciolto. Forse Maurizio Trovò dovrà dire ancora «tutta» la verità.

★ La detenuta Liliana Pinzello, 21 anni, che aveva ottenuto 5 giorni di permesso per recarsi dai genitori ammalati, non è più tornata alle Nuove.

temperatura di ieri

massima	+	9,7
minima	+	4,6
media	+	6,9

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1002 mb; umidità 90%. Cielo poco nuvoloso. Temperatura massima + 10,2; minima + 3,8; media + 6,3. **Previsioni:** Cielo irregolarmente nuvoloso in mattinata, con tendenza a graduale peggioramento e possibilità di brevi precipitazioni. Venti calmi o deboli; visibilità buona. Temp. senza notevoli variazioni. **Sole:** sorge 6,30; tramonta 18,43. **Temperatura dello scorso anno a Torino:** max + 14,5; min. + 10,2.

Il preside non ha offeso la farmacista

Si è risolto con un'assoluzione per remissione di querela il processo nei confronti del prof. Ettore Mongino, 50 anni, preside della scuola media di Settimo Vittone, accusato di aver offeso la reputazione della farmacista Maria Gabriella Barale, 37 anni. Secondo il capo d'imputazione il prof. Mongino, alla fine dello scorso gennaio, aveva affisso nella bacheca riservata alla Pro Loco [illegible] lettera aperta nella quale, oltre a denunciare una serie di disfunzioni nel paese, si lamentava perché «nella farmacia non trovo quasi mai nulla di ciò di cui ho bisogno, mentre si fanno bella mostra lozioni e creme per tenere la pelle liscia».

La dottoressa Barale si sentì offesa e sporse denuncia. Lunedì però la farmacista è tornata dai carabinieri rimettendo la querela, per cui il prof. Mongino (difeso dall'avv. Pizzotti) è stato assolto.

Scuola in Vietnam

Fino a domenica (ore 9.30-12 e 15.30-18) nel salone della parrocchia di Santa Croce in piazza Fontanesi è aperta la mostra dei lavori eseguiti dai ragazzi del borgo, dagli anziani della zona e da studenti vietnamiti residenti a Torino. L'incasso della vendita di dipinti, disegni, fotografie, lavori in creta e uncinetto sarà devoluto alla costruzione di una scuola in Vietnam.

A Palazzo Civico

Terrorismo dibattito sul test

Tutti uniti contro il terrorismo? Il questionario per scoprire i covi ed analizzare il fenomeno proposto dai quartieri ha dimostrato quasi il contrario, dividendo le forze politiche in Consiglio comunale: da una parte l'opposizione (dc, pli, msi, dp e dn), dall'altra la maggioranza (pci, psi, psdi). La scorsa settimana doveva avvenire un incontro per non giungere nella sala rossa con posizioni diametralmente opposte. E' saltato per l'assenza di dc, pli e pri. Ieri nell'aula di Palazzo civico i gruppi sono quindi andati a «ruota libera». Un dibattito politico dunque, durato oltre tre ore, sollecitato da numerose interpellanze presentate da tutti i partiti.

La discussione è stata aperta dal psi Olivieri, favorevole al questionario proposto dai quartieri. Ha detto: *«Non posso che ricordare le parole di Pertini, pronunciate a Dosca, quando affermò che nel primo dopoguerra vi erano persone ben pensanti che dicevano; nè con il fascismo, nè con gli antifascisti, e poi finivano, anche senza prendere la tessera, per adeguarsi supinamente al fascismo»*. Ha concluso: *«No, questa forma di neutralità in questo momento è una forma di viltà»*.

Consiglio, il più anziano militante del pci in Consiglio, si è poi detto indignato della presa di posizione espressa sui giornali dal dc Gatti che *«ha voluto sparare la sua cannonata propagandistica infamante, che tende a rovesciare la responsabilità sui comunisti di tutto ciò che è avvenuto in questi anni»*.

Dopo questa testimonianza Gatti (dc) ha riproposto le domande avanzate nell'interpellanza firmata insieme al capogruppo Porcellana: *«Perchè il Consiglio comunale non è stato informato della riunione dei presidenti dei quartieri sul terrorismo? Perchè all'incontro non sono stati invitati i consiglieri comunali? E' vero che le conclusioni operative sono state tratte dal presidente del Consiglio regionale? E' inoltre vero che il sindaco ha garantito l'appoggio al "questionario sul terrorismo"? E se è vero, quando mai ha ricevuto il mandato in Consiglio?»*.

Il pli Dondona ha spiegato che *«l'avversione liberale al questionario non deriva dal rifiuto di considerare i cittadini esenti dal dovere civico di collaborare alla soluzione del grave problema del terrorismo»*. Ha concluso: *«Non vogliamo però che ci siano confusioni fra i compiti spettanti alle istituzioni ed una velleitaria pseudotutela di massa. L'anonimato rappresenta un pericoloso abbassamento del livello di civiltà»*.

L'uld Arcari in una dichiarazione rilasciata «a verbale» si è ancora dichiarato favorevole al questionario: posizione rafforzata dall'intervento del capogruppo pci Quagliotti, contrario alla tendenza che si va delineando, *«di assuefazione a vivere con il terrorismo»*. Ha aggiunto: *«Noi comunisti non vogliamo abituarci a questo clima. Pensiamo che Torino debba rispondere, debba lottare contro l'apatia»*.

Di fronte a tanti esempi di scarsa partecipazione ai lutti determinati dall'eversione, a parere del consigliere comunista, *«è quantomeno retorico chiedersi se il punto n. 5 del questionario (informazioni su movimenti sospetti di terroristi) sia giusto o meno»*.

«I terroristi — ha precisato Quagliotti — devono sapere che la loro guerra quotidiana avrà risposta ogni giorno nei quartieri». Una battaglia che nel giudizio del pci deve garantire la libertà di far politica *«senza cadere sotto i colpi dei terroristi»*. Conclusione: la lotta al terrorismo va anche sul terreno della mobilitazione: *«e la mobilitazione passa anche attraverso il questionario»*.

Ancora un giudizio *«fortemente contrario»* del dp Cantù, poi gli interventi dei psi Segre e Cardetti, che si sono dichiarati contro la formulazione del contestato articolo cinque del questionario; del dc Berardi (*«La spaccatura che si va delineando è un fatto grave. Cerchiamo l'unità abolendo il punto n. 5 del questionario»*), del dn Galasso. E il dibattito si è concluso così, su posizioni contrastanti.

I due brigatisti arrestati sabato dalla polizia a Madonna di Campagna

Le foto di Berardi li accusano

Nella «128» attrezzata a covo mobile trovate decine di istantanee scattate al maresciallo della Digos prima del suo assassinio, nei luoghi che frequentava abitualmente - Scoperto anche un manuale del perfetto terrorista

Vincenzo Acella e Raffaele Fiore: i due giovani brigatisti rossi bloccati sabato pomeriggio dalla Digos sono, per gli inquirenti, *«uomini chiave, personaggi di primo piano nell'organigramma dell'organizzazione terroristica»*. Due elementi nuovi, e che qualcuno definisce «clamorosi», inquadrano in una nuova prospettiva questi arrestati: sono alcune istantanee trovate fra il materiale sequestrato sulla «128» attrezzata a covo mobile e che ritraggono il maresciallo Berardi, pedinato e fotografato in vari punti della città. E, secondo «reperto», un libriccino d'una trentina di pagine che, secondo quanto si dice in Procura, *«disegna una specie di identikit del brigatista modello e propone una serie di obiettivi che l'organizzazione clandestina avrebbe dovuto prendere in considerazione nei prossimi mesi»*.

Le fotografie di Berardi. Si tratterebbe di parecchi «ritratti» ottenuti con un teleobiettivo e scattati probabilmente da un'auto: una documentazione degli andirivieni quotidiani del sottufficiale, alla ricerca del punto debole. Non si sa se le fotografie abbiano colto Berardi anche alla fatidica fermata del tram numero 5 in corso Belgio angolo corso Regina, dove il commando delle Brigate rosse lo ha raggiunto ed ucciso la mattina del 10 marzo dello scorso anno. Chi ha visto queste istantanee le definisce «nitide, precise, davvero bellissime».

Il documento inedito. Sarebbe un dossier ancora «in bozza», battuto a macchina e con parecchie correzioni a mano (si sta compiendo un esame per tentare di appurare se la grafia appartenga a qualche terrorista già arrestato). In Procura si afferma che, da queste pagine, emergerebbe *«il nuovo ruolo del brigatista 1979 rielaborato anche alla luce degli insuccessi lamentati dall'organizzazione terroristica. Ci si domanda, tra l'altro, se il brigatista deve nascondersi dietro una facciata rispettabile o darsi decisamente alla clandestinità. In altre parole se deve essere un Acella o un Alunni»*.

Vincenzo Acella (in alto) e Raffaele Fiore: hanno partecipato all'assassinio di Berardi?

Alcuni interrogativi che nascono spontanei proprio dopo l'arresto di Vincenzo Acella. Se il giovane «impiegato dall'aria timida che si faceva da solo il bucato» (così era stato definito dai vicini dopo la sua scomparsa in seguito alla sparatoria con gli agenti in via Veronese) è davvero, stando alle considerazioni degli inquirenti, un «personaggio-chiave», perchè l'organizzazione non lo ha sostituito, visto che ormai era «bruciato»?

«Probabilmente perchè era un uomo insostituibile; forse non un vero e proprio ideologo ma un vice-comandante. Le Brigate rosse, forse, non possono contare su molti elementi di questo calibro: per questo hanno rischiato anche una pedina importante sperando che un parrucchino ed un paio di finti occhiali da vista riuscissero a conservare l'anonimato ad un volto già noto».

Raffaele Fiore non sarebbe, dal canto suo, un personaggio che «viene dal nulla». In base ad una piccola biografia redatta da alcuni magistrati politicamente nasce come aderente ai *«comitati comunisti per il potere operaio»*, gruppi esigui che alla fine del '75 *«lavoravano in fabbriche dell'hinterland milanese come la Falck, l'Innocenti e la Breda»* (Fiore era, appunto, operaio in quest'ultima azienda).

Di lui la polizia ricorda, a Torino, soltanto *«qualche azione di speakeraggio davanti ai cancelli della Fiat nel 1976»*.

A questi stessi «comitati» sarebbero appartenuti anche Enrico Baglioni e Marco Morelli arrestati, sempre nel '76, a Verbania. *«Fiore potrebbe essere — si dice — un elemento molto vicino ai capi storici delle Br e non si può escludere che abbia fatto parte anche del commando che favorì l'evasione di Renato Curcio dal carcere di Casale»*.

Renato Rizzo

Volantini Bierre trovati alla Fiat

Tre volantini delle Brigate rosse, identici a quelli sequestrati ai due terroristi arrestati domenica che rivendicavano l'attentato al dirigente Fiat Giuliano Farina, sono stati trovati ieri alla Mirafiori. I volantini erano su di una scala nell'officina 77 (stampi).

Si spara un tenente deluso in amore

Un tenente della Scuola d'applicazione d'Arma di via Arsenale, Gianluigi Bruzzuto, 22 anni, friulano, si è ucciso con un colpo di rivoltella. Ieri alle 8.30 nel corridoio della caserma, presso l'ufficio del comandante, è rimbombato un colpo di pistola. E' accorso un piantone, ha trovato a terra, senza vita, il corpo del giovane. Il giovane ufficiale ha lasciato una lettera nella quale spiegava i motivi del suo tragico gesto. Sembra che sia stata una delusione amorosa.

★ Ai carabinieri della compagnia Oltredora si è costituito ieri Francesco Carmazza, 31 anni, corso Belgio 150. Era ricercato, poichè colpito da un mandato di cattura, per ricettazione aggravata e associazione a delinquere.

★ Il pretore di Avigliana, dott. Fabiano, ha dichiarato di non doversi procedere nei confronti dell'operaio Sergio Giorgi, 45 anni, Torino, via Gioberti 39, sorpreso dai carabinieri di Avigliana il 10 giugno del '78 alla guida di un motociclo in stato di ubriachezza, per irrituale notifica della contravvenzione.

I carabinieri, infatti, avevano notificato la contravvenzione al Giorgi nel momento in cui era stato sorpreso, quindi ubriaco, e cioè incapace di ricevere la notifica stessa.

Condannato a tre anni e mezzo dipendente della Provincia

Si giocò alla «roulette» i contributi previdenziali di 200 vigili del fuoco

Per dieci anni: scomparsi almeno 60 milioni - Versava all'Inps soltanto una parte del denaro ricevuto e rispondeva falsificando la firma del comandante ai solleciti dell'ente

Silvano Strobino

Per una decina d'anni ha intascato quattrini destinati alle contribuzioni previdenziali di 200 vigili del fuoco e ieri è stato condannato a 3 anni e 6 mesi di reclusione. Protagonista, Silvano Strobino, 35 anni, da Moncalieri. Protagonista ed imputato, ovvio. Dove sono finiti i soldi, cioè i 60 milioni prelevati falsificando ricevute per «coprire» una contabilità monca? Risposta: *«Li ho giocati alla roulette»*.

La passione per il tavolo verde comincia a far capolino nella vita dell'impiegato, dipendente della Provincia, verso il '67. Era lo Strobino a quell'epoca un giovanotto disinvolto e amava farsi vedere in giro con molti soldi in saccoccia. Qualcuno lo invidiava: *«Un ragazzo fortunato»* e a nessuno veniva in mente che con quel che passava il convento, e cioè con lo stipendio di «applicato dattilografo», lo scialo era eccessivo.

Tutto sommato, far la cresta sulla contabilità dell'ufficio in cui godeva fiducia era facile e dopo averla fatta franca la prima volta perchè non continuare? Un vero giochetto per ragazzi farsi anticipare le somme per l'acquisto delle marche contributive e queste somme (decine di milioni ogni volta) finivano in parte all'Inps e in parte a St-Vincent.

Oltre al peculato il giovane doveva rispondere anche di falso. Aveva cioè risposto a nome del comandante dei vigili del fuoco alle richieste dell'Inps di regolarizzare le posizioni contributive scoperte. Con secco linguaggio lo Strobino prometteva e contestava, attribuendo alla lentezza burocratica le lamentate irregolarità: firmato «il comandante» con seguito di svolazzo a piè pagina.

Dietro il «caso» Strobino e il processo di ieri cosa c'è? Bisogna pur domandarselo perchè l'infedeltà dell'impiegato non avrebbe prosperato se non avesse trovato un terreno predisposto e cioè *l'«inspiegabile negligenza degli organi cui compete il rilascio delle autorizzazioni»* di cui scrive nella requisitoria il sostituto procuratore Burzio.

Simulò un infortunio Condanna a 4 mesi

Riconosciuto colpevole di tentata truffa ai danni dell'Inail, un operaio della Montefibre di Ivrea, Luigi Cuozzo, 44 anni, difeso dall'avv. Campanale, è stato condannato a 4 mesi di reclusione (pena sospesa). Secondo l'accusa il Cuozzo, che lavorava come vigile del fuoco all'interno dello stabilimento, simulò di essere rimasto ferito ad un occhio per godere dei benefici dell'infortunio. Il p. m. ne aveva chiesta la condanna a nove mesi di reclusione.

★ Ritenuto responsabile di rapina, un ventenne di Ivrea, Vittorio Chiaverina, è stato condannato dal tribunale ad un anno di reclusione, con il beneficio della sospensione della pena e della non menzione. I giudici hanno concesso il perdono giudiziale ad un altro imputato, D. S., in considerazione della minore età.

Secondo l'accusa, i due la sera del primo novembre 1978 affrontarono in piazza Freguglia ad Ivrea il quarantenne Giacomo Coppo e lo derubarono dell'orologio, di un anello e del portafogli.

Regge parla di relatività agli alunni dell'Einstein

Quattrocento studenti del liceo scientifico «Einstein» di via Tollegno, angolo via Pacini, sono rimasti ieri mattina due ore incollati alle sedie del loro teatrino ad ascoltare il prof. Tullio Regge. Lo studioso e ricercatore concittadino direttore dell'Istituto di fisica teorica della nostra Università, insignito di recente di un'alta onorificenza americana, il premio Einstein, ha accolto l'invito a tenere una conferenza nell'istituto dove s'è creato da un mese un Comitato per celebrare il centenario della nascita di Einstein. Sono state proiettate decine di diapositive scattate dai satelliti riguardanti pianeti, stelle e galassie.

Il prof. Regge ne ha illustrato le caratteristiche, ha risposto a domande degli studenti in materia soprattutto di relatività generale e ristretta. Il linguaggio semplice e chiaro usato dal docente ha contribuito a tenere vivo l'interesse degli studenti, degli insegnanti e dell'assessore provinciale all'istruzione Bottero che ha visitato la speciale mostra su Einstein allestita nell'atrio del liceo.

★ Stasera alle 17 sarà inaugurata presso l'Unione Culturale, via Cesare Battisti 4B, la mostra *«Einstein 1879-1979»*. Organizzata dall'assessorato per la cultura in collaborazione con l'Unione Culturale, *«vuole essere — precisa il prof. Balmas —, come le conferenze parallele alla mostra stessa, strumento di divulgazione delle teorie fisiche matematiche del grande scienziato al più alto livello di contenuto informativo, ma pur sempre con la connotazione di divulgazione e quindi di discorso non per soli addetti ai lavori»*. La mostra resterà aperta fino al 30 aprile. Orario: 9.30-12 e 15-19, lunedì escluso.

Autocisterna ribalta e blocca l'autostrada

L'intero carico di un'autocisterna, 24 mila litri di acetone, è andato distrutto in un incidente avvenuto verso le 14 al casello di Settimo dell'autostrada per Milano. Il pericoloso solvente è finito in un campo di grano rovinando il raccolto. Secondo la polizia stradale l'autocisterna proveniente da corso Giulio Cesare è arrivata a velocità sostenuta al casello e l'autista Pantaleo Capurso, 39 anni, da Bari, per evitare di investire la colonna di macchine in attesa all'ingresso, ha sterzato sulla destra cozzando contro un pilone di sostegno della pensilina. Nell'urto l'autobotte si è rovesciata ostruendo lo svincolo che porta al centro di Settimo. Per tutto il pomeriggio i vigili del fuoco sono stati impegnati con getti di schiumogeno per evitare possibili incendi. L'autista è ricoverato al Martini con prognosi di 10 giorni.

Specchio dei tempi

Ritorno in patria e in una Torino sconosciuta - Signor sindaco, là dove s'ammucchiano immondizie, un giorno c'era un prato - Forche caudine al Galfer - Chi resta ora a difendere gli animali?

Una lettrice ci scrive

«Da molti anni sono emigrata in Sud Africa e vivo con mio marito in Durban. Quest'anno avevo deciso di venire a rivedere la mia Torino, perciò sono andata a prenotare il mio biglietto all'Alitalia con un mese di anticipo, versando per intero il prezzo del biglietto.

«Faccio tutti i miei preparativi e il 25 febbraio lascio Durban per l'Italia. Arrivata a Johannesburg dopo un'ora di volo, mi reco agli sportelli dell'Alitalia. L'addetto mi dice, in modo brusco: "Non si parte, sciopero di ventiquattro ore". Chiedo spiegazioni, mi rispondono seccati: "Forse la dirotteremo su un aereo di un'altra compagnia".

«Con tutti i miei bagagli aspetto pazientemente, dopo due ore mi dicono che non è stato reperito un posto su un altro aereo e che devo attendere sino alle 21 di lunedì, poi mi sarei imbarcata su un aereo delle linee sudafricane.

«Mi portano in un hotel vicino all'aeroporto e lì col mio entusiasmo un po' appassito, attendo 28 ore. Il giorno dopo parto e dopo un volo di 19 ore, facendo scalo in Portogallo e Spagna arrivo a Roma.

«Sbrigate le formalità di sbarco, mi reco allo sportello dei voli nazionali per vedere se il mio volo per Torino era in orario. Mi sento dire: "Niente voli, sciopero, se vuole andare a Torino le rimborsiamo i soldi del biglietto. Si arrangi con il treno".

«Entusiasmo sempre più in ribasso e soliti bagagli appresso prendo un bus e arrivo a Roma. Alla stazione mi dicono che per Torino c'è solo un treno alle 8 del giorno dopo. Prenoto e vado in cerca di un hotel. Il mattino dopo parto e alle 16 arrivo nella mia cara Torino, dove sono nata tanti anni fa.

«Scendo dal treno confusa e emozionata; passa un giovanotto vicino e gli chiedo dove è l'uscita. Mi risponde: "Ma vattela a cercare". Rimango sbalordita, mi guardo attorno e vedo un signore abbastanza distinto e chiedo in torinese: "Dove posso trovare un facchino?" e lui mi dice: "Mondella io il turco non lo capisco". E' Torino, questa?».

Rina Ribero

Una lettrice ci scrive

«Da tanti giorni stiamo facendo polemiche per i bambini morti a Napoli e per l'ambiente malsano in cui vivono. Vorrei pregare il sindaco Novelli di essere così gentile da passare, durante una sua uscita, all'esterno del nostro quartiere, molto ben tenuto devo dire.

«Ci abitiamo in circa 18 mila persone, la stragrande maggioranza sono bambini e ragazzi. Nel pezzo di terra situato tra via Quarello, via Biscaretti di Ruffia e strada del Drosso esisteva, dico esisteva, un grande prato che serviva a volte ai nostri giochi, ora è trasformato in discarica pubblica e non so dirle quale materiale non venga qui buttato: vetri e piastrelle rotte che vari inquilini hanno sostituito, materassi marci, stracci, per non parlare delle erbacce che sono alte quanto noi e fra tutto ciò scorrazzano topi grossi quanto gatti!

«Da notare che attraverso a questo schifo c'è un passaggio che ci abbrevia la strada per recarci a prendere il bus. Con la stagione calda non voglio pensare a ciò che può accadere!

«Comunque sia, il proprietario del terreno dovrebbe ripulirlo e vietare la discarica rifiuti e ridargli il suo aspetto di prato».

Maria Pia Lenta Zanollato

Un gruppo di lettori ci scrive

«Siamo un gruppo di genitori esasperati perchè ai loro figli, alunni delle prime classi del liceo scientifico "Galileo Ferraris", è vietato, quasi ogni giorno, l'accesso alla scuola dalla violenza di alcuni compagni delle classi superiori (picchettaggio, minacce e vie di fatto).

«Desideriamo che i nostri figli frequentino regolarmente le lezioni senza essere malmenati dagli ultras politicizzati e dai loro fiancheggiatori per lo più fannulloni e impreparati.

«Al prossimo picchettaggio accompagneremo i nostri figli in classe, passando attraverso le "forche caudine" dei picchettatori. Non andremo a picchiare nessuno, semmai saremo picchiati noi. Tutto ciò nella speranza che le autorità, se il fatto accadrà, intervengano una buona volta.

«Se dobbiamo farci bastonare per ottenere il sacrosanto diritto allo studio per chi vuol studiare, ebbene lo faremo. Sappiano però gli esagitati contestatori che alcuni di noi (e forse anche i loro stessi padri) quando avevano la loro stessa età, hanno combattuto in modo assai più cruento per eliminare quel sistema e quei metodi che adesso cercano di resuscitare con tanta irresponsabile demagogia».

Seguono le firme

Tre lettrici ci scrivono

«In merito all'articolo apparso su *La Stampa* di giovedì per l'abolizione dell'Enpa, vorremmo esprimere il nostro stupore per una proposta così poco civile.

«In un mondo in cui la crudeltà verso gli animali non ha limiti, non riusciamo a capire come si voglia eliminare l'unico ente che può, in qualche modo, porre rimedio a tutti quegli eccessi dei quali, purtroppo, siamo spettatori tutti i giorni.

«Nei Paesi veramente "civili", gli animali sono rispettati e tutelati dallo Stato e se il nostro Stato giunge al punto di temere le guardie zoofile si vergogni e rinunci a fare lo Stato».

Le prof. Marina Ferraris, Marisa Rigoni, Patrizia Borlello

Solidarietà

M. P. Z. 12, Novara 10.000; la mamma di Marco, Aosta 100.000; N. N. per onorare la memoria del mio adorato Ugo e di suo fratello Giuseppe 10.000; famiglia Frola 50.000: ringraziando Papa Giovanni, Adriana 30.000; G. G. G. Cuneo 25.000.

In memoria di Luigia Bellazzi 250.000; in memoria di Roberto Carrà, i colleghi del figlio William 61.000; amici e parenti di Alpignano ricordando Dario Benso 40.000; i cugini: Maria, Delia, Remigio, Cesare in memoria del cugino Sergio 25.000; N. N. 20.000.

Simonetta e nonna 12.000; Rita Pascale 10.000; in memoria di Mauro Tione 10.000; Vittoria di Nicolantonio, Moena 5000.

Per andarsi bisognosi M. G. 20.000, in onore di Papa Giovanni per grazia ricevuta Lidia Prizzon 15.000; N. N. in memoria del marito Ernesto per le persone anziane e bisognose 15.000; per grazia ricevuta da Gesù e Papa Giovanni 15.000; N. N. in onore di Papa Giovanni perchè protegga sempre la mia famiglia 10.000.

ECHI DI CRONACA

Corsi di inglese commerciale
Inizio corsi 2 aprile POOL, via Cabota 44. Telefono 595.523.

Paghe e contributi
Sistemi tradizionali e meccanizzati. Inizio ultimi corsi serali Istituto Impresa, corso San Martino 3, tel. 518.974 - 550.356.

C. Agopuntura Torino
Trattamenti classici cinesi per la cura delle forme reumatiche, nevrosi e dolori in genere, terapia dell'obesità e cellulite con mesoterapia. Prenotarsi al 332.015, via Dellerani 8.

Tv riparazioni Tv ditta Telecolor 760.111
774.900 - 746.238 un tecnico specializzato in 20 minuti ripara Tv bn, color.

Cifosi? Ventre sporgente?
Scoliosi? Spalle in avanti? Cura rapida ed azione psicocinetica con C.R.C. (correttore a reazione condizionata). Per appuntamento prof. Landi, tel. 781.154, Ortopedia, viale Gramsci 117, Grugliasco.

Lebole antica ditta
Tappeti persiani orientali. Vendite con garanzia. Riparazioni, lavaggio, perizia. Via Po 3 (cortile). Telefono 547.900.

Montoneros Via Torricelli 38, Torino
Giubbotti pelle uomo-donna L. 40.000, giacche pelle uomo-donna da L. 70.000, soprabiti pelle uomo-donna da L. 120.000, borse in pelle da L. 15.000 in su, tel. 586.990.

TV Videosoccorso TV Assistenza TV tel. 732.981
730.06.14 tecnici qualificati riparano qualsiasi Tv colore, bianconero 8-22.

Fabbrica tappezzerie moquettes
Occasioni fino ad esaurimento stoffe murali pagine giapponesi scampoli moquettes. Troverete inoltre le novità collezioni AHS NOVA in carta e plastificate presso i migliori coloristi. Magazzino con parcheggio in via Duchessa Jolanda 3.

TV soccorso TV 472.510 Videocolor 488.289
Interventi immediati bianco nero colori, diurni serali, festivo ore 8-22.

Giubbini pelle		L.	39.000
Giubbini renna		»	49.000
Giacche pelle donna		»	60.000
Giacche pelle uomo		»	90.000
Giaccone marmotta f.	da	»	390.000
Visoni C.	da	»	950.000
Opossum T.	da	»	450.000
Lupi	da	»	450.000
Castori selvaggi	da	»	500.000

Grugliasco la dc contro l'Università

E' in atto nella zona Ovest di Torino un'azione di protesta contro la Regione. Le forze ispirate dalla dc chiedono che venga riesaminata la collocazione delle facoltà universitarie di Agraria e Veterinaria nelle strutture inutilizzate del nuovo ospedale psichiatrico. «Il fatto provocherebbe — dice il consigliere comunale di Grugliasco Petrini — un ulteriore aumento della congestione urbana oltreché nel nostro Comune, in quelli vicini di Collegno e Rivoli. Se poi si pensa che tra breve tempo lo stesso zona dovrà sopportare il carico degli uffici direzionali della Fiat, si può capire facilmente come, con nuovi insediamenti, si rischi un blocco abitativo e viario difficilmente superabile».

Per questo e per chiedere che un ospedale modernissimo, costato cinque miliardi nel 1974 non resti ulteriormente inutilizzato, è stato costituito un comitato di base che opererà nei tre Comuni (130 mila abitanti) «affinché le scelte della Provincia e della Regione non passino sulla testa dei cittadini». Sarà necessario il Comitato ricorrerà alla mobilitazione della popolazione e alla raccolta di firme. «Anche se la giunta di sinistra si è espressa a favore dell'insediamento — hanno detto i consiglieri democristiani della città — Grugliasco non è adatta a ricevere l'università. Oltre a considerazioni di equilibrio del territorio, non ha senso trasferire dal centro in una periferia fortemente industrializzata, due facoltà, come Agraria e Veterinaria, che richiedono spazi non inquinati per le loro ricerche ed esperimenti. Viene inoltre spontaneo di chiedersi quale risparmio potrebbe rappresentare questa soluzione dato che gli edifici dovrebbero essere completamente ristrutturati di fronte alla possibilità di un reale decentramento in zone (Cuneo, Vercelli, Pinerolo) o vocazione agricola. L'ospedale di Grugliasco è nato come struttura sanitaria e come tale dev'essere utilizzato».

Molte le proposte di soluzione. L'esponente democristiano, ing. Domenico Tavolada, ne ha indicata qualcuna: «In teoria — ha affermato — la zona non ha bisogno di posti letto, ma in pratica bisogna prenotarsi per essere ricoverati in ospedale. Perché non utilizzare i 130 posti già pronti nel complesso manicomiale, con relativa sala chirurgica e pronto soccorso? In via alternativa le strutture potrebbero essere impiegate per creare una scuola professionale per infermieri e un Centro di prevenzione per le malattie del lavoro. In zona esistono 3500 unità lavorative, con circa 75 mila addetti che devono sottoporsi periodicamente a controlli medici. Invece di far loro fare lunghe code a Torino, perché non decentrarli a Grugliasco?».

Teppisti allo zoo uccidono 5 capre

Un atto di ferocia è stato compiuto nella notte di domenica nel mini-zoo del parco comunale di via Capra a Rivoli. Ignoti, dopo avere forzato il cancello d'ingresso, sono penetrati nella stalla degli animali uccidendo a colpi di pietra quattro caprette gravide ed un capretto, di razza tibetana.

Il massacro è stato scoperto in mattinata dal guardiano Bartolomeo Racca.

Pubblichiamo gli imponibili superiori ai dieci milioni

Questi i redditi a Moncalieri

Si riferiscono alle persone fisiche che hanno presentato nel 1977 il mod. "740„ per l'anno prima

Abate Ezio 20.738.000; Accorsi Pietro 30.880.000; Adusto Romano 15.148.000; Biglia Vilma 10.018.000; Agus Anna Rita 13.046.000; Alberti Vincenzo 10.707.000; Alborante Giancarlo 10.060.000; Allara Rosalia 10.177.000; Allasia Giovanni 12.924.000; Allason Giuseppe 13.888.000; Allemandi Umberto 26.098.000; Altissimo Antonio 44.740.141; Altissimo Sergio 27.282.000; Amati Massimo 11.476.000; Andreghetti Edgher 38.765.000; Ansaldi Marco 15.726.000; Antile Benito 10.139.000; Appendino Giuseppe 10.072.000; Apri Michele 25.924.000.

Arduino Gianluigi 26.336.000; Arduino Adolfo 13.863.000; Argonauta Renato 10.780.000; Ariaudo Giovanni 10.492.000; Ariaudo Paolo 10.109.000; Armitano Gian Carlo 12.314.000; Arpino Mario 12.098.000; Arbito Lorenzo 32.684.000; Arrigo Giuseppe 11.033.000; Asberto Giovanni 23.411.000; Bracco Adele 21.411.000; Ascheri Carmen 12.912.000; Cavallo Bianca Maria 14.759.000; Astesano Aldo 21.807.000; Attanasi Gian Piero 50.161.000; Mottura Delfina 23.985.000; Avataneo Giovanna 44.808.000; Avataneo Giovanni 16.582.000; Avidano Sergio 20.112.000.

Avogadro di Collobiano Enrich 11.311.000; Baldo Virgilio 12.448.000; Baldissone Giovanni 30.427.000; Balla Domenico 13.060.000; Ballor Giacinto 43.902.000; Banaudi Carlo 14.824.000; Baravalle Bernardino 22.097.000; Barbera Carlo 10.275.000; Barbero Ugo 13.122.000; Barbone Carlo 11.368.000; Barrera Giovanni 12.616.000; Bassani Mario 11.745.000; Battaglia Giuseppe 10.035.000; Bauhano Pietro 10.244.000; Bellomo Fulvio 17.024.000; Belforte Mario 20.504.000; Bellone Luigi 13.063.000; Beltramino Sergio 11.361.000; Beltramo Giuseppe 12.583.000; Beltramo Renato 10.717.000; Bonaffi Paolo 37.660.000; Berardi Giorgio 15.397.000.

Bergamasco Giorgio 19.069.000; Bernacchi Giovanni 12.711.000; Berra Gianluigi 12.469.000; Berrino Luciano 18.386.000; Bertinetto Mario 10.292.000; Bertinotti Bartolo 32.201.000; Bertoluzo Gianfranco 10.684.000; Bertone Carlo 10.763.000; Bertone Pier Francesco 22.384.000; Besonte Filippo 12.299.000; Bianchet Guido 11.080.000; Bianchi Marco 15.981.000; Bianco Angelo 10.025.000; Bianco Ugo 11.900.000; Biglia Renato 20.848.000; Binello Delfino 13.404.000; Biolato Armando 13.650.000; Biando Michele 13.460.000; Bousso Bartolomeo 10.590.000; Boccardo Angelo 10.405.000;

Boccardo Antonio 10.449.000; Boccardo Enrico 10.631.000; Boccardo Giovanni 26.624.000; Boccardo Giuseppe (1931) 12.421.000; Boccardo Giuseppe (1953) 10.527.000; Boccardo Silvio 10.312.000; Bodda Michele 11.073.000; Boeri Carlo Emanuele 56.706.000; Boero Piero 10.042.000; Bonaccorso Franco 13.972.000; Bonardo Primo 22.816.000; Bonaveri Guido 15.488.000; Bonazzi Aroldo 11.258.000; Bonetta Giuseppe 10.028.000; Bongiovanni Salvatore 22.604.000; Borello Virgilio 10.307.000; Borilla Marco 10.631.000; Borgogno Elio 27.027.000; Boringhieri Riccardo 17.674.000; Bormioli Mariano 14.761.000.

Borra Sergio 11.680.000; Bornuto Giovanni 15.413.000; Bonetti Guido 10.385.000; Bortolussi Vincenzo 10.762.000; Borsone Giacomo 12.867.000; Bosco Vincenzo 12.123.000; Bosso Pietro 12.795.000; Bourent Franco 15.330.000; Bricchino Pietro 10.347.000; Bracco Mario 15.145.000; Bratti Aleardo 11.254.000; Briccarello Giuseppe 11.431.000; Briganti Leo 13.650.000; Brido Giacomino 11.340.000; Brunelli Spartaco 10.126.000; Brussasco Pio Luigi 10.600.000; Burdisso Antonio 15.481.000; Buara Guido 10.303.000; Buriasco Michele 18.340.000.

Burzio Giuseppe 10.008.000; Bussa Italo 21.980.000; Bussetti Antonio 75.888.000; Bussetti Giovanni 10.490.000; Bussetti Vinio Maria 10.490.000; Bussetti Sergio 87.966.000; Busi Piero 10.781.000; Cadario Renzo 11.323.000; Cagliero Virginia 10.261.000; Cai Osvaldo 10.877.000; Calafiore Giuseppe 10.223.000; Calderale Pasquale 11.284.000; Caliari Giorgio 10.800.000; Calosso Achille 11.549.000; Calosso Cesare 20.476.000; Calosso Francesco 10.307.000; Campirano Fedele 12.[illegible]; Camurri Dario 14.403.000; Candelo Evasio 10.130.000.

Candelo Romano 10.002.000; Canonico Massaro Anna 20.010.000; Cantatore Crescenzio 10.608.000; Canuto Michele 42.003.000; Capello Claudio 10.950.000; Capello Giuseppe 17.500.000; Capidonico Enrico 16.877.000; Cappa Giovanni 10.304.000; Carbone Cesare 10.004.000; Caretto Giovanni 10.123.000; Carisso Giovanni 13.800.000; Carlucci Pennasio Liliana 13.400.000; Carrara Alberto 28.189.000; Carrara Attilio 33.830.000; Casassa Cesare 17.714.000; Casassa Lucio 10.350.000; Caselli William 15.400.000; Caseriano Domenico 17.811.000; Casetta Antonio 10.083.000; Casetta Garino Anna Maria 10.083.000.

Casetta Lidio 16.001.000; Casetta Melchiorre 13.942.000; Castagna Dario 10.727.000; Castagno Gianfranco 22.347.000; Catena Sebastiano 18.501.000; Cattoni Giovanni 10.135.000; Caudano Piero 15.312.000; Cavalla Walter 33.011.000; Cavatorta Renato 20.310.000; Cazzola Lamberto 10.088.000; Ceresa Carlo Angelo 16.422.000; Cerutti Giuseppe 13.633.000; Cescatti Renato 17.100.000; Cescatti Giovo Carla 10.958.000; Cellini Giuseppe 10.061.000; Cerreto Antonio 10.000.000; Chemiso Giovanni 10.005.000; Chiambalero Sebastiano 20.750.000; Chiamparino Sergio 10.137.000; Chiantaretto Rinaldo 11.001.000; Chiappa Alberto 16.882.000; Chiara Francesco 13.762.000; Chiatello Giancarlo 10.080.000.

Chiesa Lorenzo 29.204.000; Cibrario Giovanni 10.008.000; Cilli Bruno 20.502.000; Cima Fiorenzo 10.035.000; Cinque Rocco Franco 23.215.000; Cinato Enrico 12.124.000; Cipolli Giancarlo 18.418.000; Civalleri Matteo 10.413.000; Ciaravino Giulio 20.254.000; Cocco Francesco 12.204.000; Cocuzza Sebastiano 17.256.000; Colarelli Elio 12.525.000; Colle Bruno 15.861.000; Colli Franzone Sergio 13.022.000; Colli Franzone Sacerdote Nada 14.038.000; Colombo Giovan Battista 20.565.000; Contorti Michele 14.024.000; Converso Aldo 10.758.000; Coppo Mario 12.078.000; Coppo Vittorio 10.468.000; Cornaglia Pierantonio 10.872.000; Corgnati Virgilio 10.880.000; Corporanti Emilio 12.539.000.

Coral Cesare 34.002.000; Cortesina Giorgio 22.115.000; Cremasco Riccardo 10.000.000; Crisafulli Antonio 10.440.000; Crosetti Ernesto 12.520.000; Cubito Cesare 16.054.000; Cucchi Stefano 20.587.000; Cucco Mario 20.762.000; Curletti Chiavassa Andreina 10.584.000; Cutelle Attilio 10.243.000; Damioni Antonio 11.[illegible]; Dadone Giuseppe 35.543.000; Daffara Giacomo 25.742.000; Daffara Luciano 11.087.000; Dagostini Aldo 16.900.000; Dalmasso Michele 13.233.000; Dalmazzo Carlo 16.380.000; Dalmazio Guaraldo Giuliana 10.599.000; Danelli Libero 11.980.000; Danieli Giorgio 19.307.000; Data Giulio 14.873.000; Dattola Arturo 12.020.000; Daverza Marco 13.158.000.

De Bernardi Alberto 10.800.000; De Bernardi Luigi 31.590.000; De Candusso Giovanni 11.002.000; De Franceschi Erminio 11.441.000; De Giorgis Alessandro 11.263.000; De Gregorio Lucio 11.171.000; De Maria Riccardo 23.651.000; De Negri Mario 10.094.000; De Rege Di Donato Emanuele 11.094.000; De Riccio Ubaldo 23.886.000; De Ambrogio Giovanni 11.801.000; Decio Stefano 15.990.000; De Filippi Celestino 17.166.000; Defilippis Nino 21.387.000; Del Grosso Mario 12.880.000; Del Grosso Luvielino Alessandrina 12.008.000; Della Porta Palmieri Lucia 11.088.000; Della Casa Dario 14.385.000; Dellacqua Giovanni 17.358.000; Delleani Gustavo 34.720.000; De Martini Luigi 10.826.000; Demetri Italo 10.665.000; Demaria Porta Silvana 10.667.000; Dettoli Giovanni Federico 13.891.000; Di Costa Domenico 15.382.000; Di Domenico Mario 11.204.000; Di Lonardo Arnaldo 10.547.000; Di Viesto Cesare 11.780.000; Diano Furione Maddalena 46.504.000; Dimino Carlo 10.941.000; Dogliani Francesco 10.003.000; Donati Francesco 11.895.000; Drappo Fiorenzo 11.798.000; Drogo Luigi 12.077.000; Durando Andrea 13.851.000; Durando Giovanni 16.311.000; Faccenda Francesco 21.308.000; Fallia Antonio 22.705.000; Faleo Enzo 15.281.000; Fara Gastone 10.643.000; Fassero Luigi 11.708.000; Fassi Piero 16.700.000; Felici Alberto 18.683.000; Ferrando Sergio 15.082.000; Ferrarese Grande Agnese 11.421.000; Ferrero Giorgio 10.968.000; Ferrero Michele 22.384.000.

(continua)

★ Tra i contribuenti di Torino è stato omesso il nominativo del notaio dott. Alessandro Ravinetto con lire 57.870.000.

★ Nell'elenco dei contribuenti di Venaria è stato omesso il nome di Giuliano Cardoni 11.245.000.

Tv private - I programmi

I film sono in neretto; delle variazioni non è responsabile il giornale

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — 11.30 Speciale casa; 12 Cartoni animati; 12.45 Film; 14.30 D come donna; 15.50 Film; 17.30 Switch; 17.40 Documentario: La [illegible] vivere; 18 Conoscere insieme; 18.30 Telefilm: Avventurieri dell'uranio; 19.30 e 24 Tv giornale; 19.45 Calcio dilettanti Anni 80; 20 **«Il figlio di Kocis»**; 21.45 Chiedetelo a Nando; 23.30 Artigianato chiama Torino; 0.30 **«Raptus»**.

Tele Vox (28,5 Uhf) — 16.30 **«Il clan dei due borsalini»**; 18.15 Tribuna giovanile; 19.15 **«Ringo il cavaliere solitario»**; 21 **«L'uomo mascherato contro i pirati»**.

Tele Monte Bianco (31 Uhf) — 10.30 **«Totò e il terzo uomo»**; 12.30 L'aperitivo; 16 **«Stella spezzata»**; 17.30 Special don...; 18.15 Cartoni animati; 18.30 Tg inchiesta; 19.13 Saudade do Brasil; 20.12 Amici del jazz; 20.33 Risparmiando con; 21.10 Telegiornale; 21.34 L'aatra clocia ad [illegible] Mulin; 22.30 Musica con noi; 23 **«Non ti scordar di me»**.

Giornale Radio Piemonte (42-66 Uhf) — 7 **«Il tesoro di Rommel»**; 8.30 **«Giubbe rosse»**; 10 **«Arizona colt»**; 11.15 Quaresimale per laici; 11.30 Grp sport; 12 Cronaca registrata di Vicenza-Torino; 13.53 Borsa valori; 14 Un po' di donna; 16.20-19.15-0.20 Grp flash; 16.45 Taglia e cucitutto; 18 Piemonte a tavola; 18.30 Cronaca registrata di Juventus-Napoli; 20.30 **«La strada della rapina»**; 22.15 Giallomania; 22.30 Succhia la gomma; 23.30 Cronaca registrata di Milan-Inter; 1 Film; 2.30 **«Il tesoro di Rommel»**; 4 **«Il sentiero dei Sioux»**; 5.30 **«La moglie nuova»**.

Televisione commerciale (44 Uhf) — 13.05 **«Anna Karenina»**; 14.40 Impariamo il karatè; 15.30 Il fabbricante di musica; 16.20 **«Tutte le ore feriscono, l'ultima uccide»**; 18.35 Una rubrica al giorno: sordità, consulenza e consigli; 19.05 Telefilm; 19.35 Di che segno sei?; 20 Tvc notizie; 20.25 **«La freccia del giustiziere»**; 22.05 Folk piemontese; 23.05 Cartoni animati; 23.30 **«Aquile nell'infinito»**.

Televisione Subalpina (48 Uhf) — 9.30 **«Il lupo dei mari»**; 11 Per chi sta a casa; 12 e 20 RTS special; 13 **«Il grande campione»**; 16 Tv ragazzi; 17.30 Telefilm; 18.15 Musica e immagini; 18.45 Filatelicamente vostri; 19.40 Speciale casa; 22 Pello; 23 **«La fidanzata di tutti»**.

Video Gruppo (52 Uhf) — 7.15 Svegliamoci insieme; 8 **«Non siamo angeli»**; 10 Telefilm; 11 **«Les dragueurs»**; 13 Speciale casa; 14 **«Il fantasma di Jess il bandito»**; 16 Dentro l'avventura; 17 **«Colpo grosso a Parigi»**; 19 Guida alla sopravvivenza; 19.15 e 23.45 Videonotizie; 20 Telefilm; 20.50 Portami tante rose; 22.40 L'oroscopo de Heidy; 24 Tenera è la notte; 1.30 **«Colpo grosso a Parigi»**; 3 e 5 Relax; 3.30 **«Degueio»**; 5.30 **«Educazione sentimentale»**.

Tele Europa 1 (58 Uhf) — 10 **«La valle dei dannati»**; 11.30 Parola di chef; 12 Musica viva; 13 **«Fiamme alla costa dei barbari»**; 16.30 **«Fiume rosso»**; 17 La coppia [illegible]; 17.30 **«I conquistatori dei sette mari»**; 19 Stars on ice; 19.30 Volare; 20 **«A tu per tu con una ragazza scomoda»**; 21.30 Colore Donna; 22 **«Cinque ladri d'oro»**; 23.30 A ruota libera; 24 **«Avorio nero»**.

Tele Torino International (61 Uhf) — 10.30 Telefilm; 12.15 Snack; 12.45 Speciale casa; 13.05 **«La città del vizio»**; 17 Il diacolone; 18 La scuola dei maghi; 18.30 Dalla nostra parte; 19.30 Padre parliamone; 19.45 Dentro la città; 20.30 Ski total; 21.15 Il pozzo dei desideri; 22.15 **«Nemici per la pelle»** col.; 24 Telefilm della serie Bonanza; 0.50 **«Il sesso della strega»** col. (viet. 18).

Mezz'ora di terrore per moglie, figli e gli anziani suoceri

Brandizzo: presi i due rapinatori che hanno sequestrato un giudice

Sono operai, uno diciottenne l'altro di diciannove anni - I due sono stati traditi da una ferita alla mano - Il bandito aveva addirittura preteso di essere medicato dalle vittime

Bruno Crisci e Giuseppe La Rosa arrestati dai carabinieri

Sono stati smascherati dai carabinieri i due rapinatori che il 14 marzo a Brandizzo aggredirono e legarono un giudice, la moglie, i figli ed i suoceri. Sono Giuseppe La Rosa, 18 anni, via Po 11, muratore, e Bruno Crisci, 19 anni, via Lelli 1, operaio, entrambi di Brandizzo. L'imputazione è di plurimo sequestro di persona, rapina, danneggiamento e detenzione di armi. Il La Rosa era uscito dal carcere una settimana prima.

I due sono stati traditi da una ferita ad una mano che si era procurato quella sera il La Rosa, pretendendo anche che i derubati lo medicassero. Ai carabinieri del capitano Baccelli non ha saputo dare spiegazioni convenienti sulla mano fasciata e quando è stato fermato anche il Crisci, entrambi sono crollati ed hanno confessato la brutale rapina.

I due, dopo aver sfondato una vetrata con un masso, erano entrati nella villa del giudice istruttore Pier Luigi Gosso, 42 anni, il quale guardava la tv con la moglie Giovanna, titolare di un'industria e consigliere comunale del pci a Brandizzo. Minacciandoli con le pistole li avevano legati con le lenzuola assieme ai suoceri ed ai figlioletti nella camera da letto.

Poi il magistrato era stato costretto a consegnare 600 mila lire e gioielli per 4 milioni. Pistola alla testa il giudice era stato minacciato: «E non denunciare niente altrimenti sai quello che ti succede». Fu mezz'ora di terrore per la famiglia sequestrata. Ma i due rimasero feriti alle mani ed in base a questa traccia i carabinieri hanno potuto rintracciarli e spedirli alle «Nuove».

★ Una coppia di giovani, fermi su un'auto davanti all'ippodromo di Vinovo, è stata assalita e derubata da due malviventi che, prima di fuggire hanno violentato la ragazza. E' successo l'altra sera. Nicola Jacobone, 20 anni, [illegible] a Nichelino, via Vittorio Veneto 11, si trovava con un'amica di 18 anni, Patrizia, su una Opel quando si sono avvicinati due uomini. Il viso coperto da passamontagna, pistola in pugno, i due hanno costretto la coppia ad aprire la portiera. Dopo essersi fatti consegnare i portafogli e alcuni monili d'oro hanno immobilizzato il ragazzo e violentato la donna. Sono poi fuggiti a piedi verso la campagna.

* *

Tre giovani di Caluso sono comparsi a giudizio per direttissima accusati di tentato furto: erano stati sorpresi nella notte tra sabato e domenica da due agenti della «Mondialpol» mentre tentavano di rubare una ruota e il carburante da una «500» di proprietà di Adriano Ravarotto, 20 anni, Mazzè, che aveva dovuto abbandonarla nei pressi del cimitero. I tre, Ezio Salvetti, 20 anni, Carlo Giacometto, di 21, E. P. M., di 17.

Il tribunale ha condannato ad un mese di reclusione ciascuno (col beneficio della sospensione) i due maggiori; al minore ha concesso il perdono giudiziale.

A Vinovo, banditi aggrediscono una coppia e violentano la ragazza

Sfratto a Ghigo per 86 roulottisti

Gli 86 proprietari di case mobili che su quindici insediamenti comunali del comune di Ghigo di Prali, in alta Val Germanasca, hanno sistemato la loro roulotte attrezzandola con tettoie, gabbiotti e, in alcuni casi, con vere e proprie costruzioni per usarle d'inverno per gli sport invernali, dovranno rimuoverla entro 60 giorni o per lo meno non appena la neve che tuttora le ricopre consentirà di eseguire l'operazione.

Questa è in sintesi l'ordinanza che ha emesso il sindaco in base alle norme che regolano l'edificabilità del suolo e la tutela della salute pubblica. La notizia ha colto di sorpresa i campeggiatori. Il sindaco ha precisato gli articoli della legge regionale sulla tutela e uso del suolo pubblico e sulle norme per la edificabilità del suolo che vietano qualsiasi costruzione, anche temporanea o precaria, ad uso abitazione e campeggio senza la prescritta licenza comunale se non in aree predisposte a tale scopo.

15 miliardi

Il bilancio a Settimo

Dopo cinque ore di discussione il consiglio comunale di Settimo ha approvato il bilancio di previsione per il '79. A favore hanno votato pci e psi, i due partiti che formano la giunta, contro i dc, il rappresentante liberale; astenuto il socialdemocratico Bordieri. Il documento è in pareggio sulla cifra di 15 miliardi e 718 milioni.

Circa un terzo della spesa va al funzionamento della macchina comunale e nei vari servizi; quasi sette miliardi sono destinati alle opere pubbliche, di cui un miliardo per completare alcuni lavori già in corso. Per quest'anno è prevista la costruzione delle fognature lungo la via Leinì (842 milioni) che dovrà allacciarsi al grande depuratore consortile. Nel settore dell'istruzione si inizieranno i lavori per due scuole materne in via Cremona e Nobel e di una elementare in via Torino (ex area Paramatti).

Per il miglioramento della rete viaria sono in bilancio 480 milioni con i quali fra l'altro si prolungherà la via Provana e si allargherà la strada che porta al ponte di Castiglione. Con 480 milioni si darà il via ai lavori di ristrutturazione della scuola elementare Giacosa che nel corso del prossimo anno dovrà ospitare il nuovo municipio (a questa operazione sono però contrari i consigli di istituto).

24 ORE IN CITTÀ E PROVINCIA

Calendario

Oggi: San Birilio, San Lupicino abate di Lione. **Domani:** Santa Caterina di Svezia, San Zaccaria.

Insegnante suicida

L'insegnante Pier Giorgio Eugenio Arduino, 39 anni, si è tolto la vita ieri gettandosi dal viadotto «Soleri» di Cuneo. Si tratta del 118° suicidio registrato finora dal viadotto della città piemontese. Abitava a Torino, in via Garibaldi 45, da tempo soffriva di forte esaurimento nervoso.

Lutto al Soroptimist

E' morta dopo una lunga malattia la signora Michela Gola Alfieri, ex segretaria nazionale del Soroptimist Club. La signora Gola che è stata per anni anche presidentessa della sezione torinese dell'associazione, aveva 71 anni e da tempo era ricoverata.

Circolo della stampa — Stasera, ore 21.15 in corso Stati Uniti 27 dibattito su «Carovana di carta» di Barbiellini Amidei. Interverranno: Ferruccio Borio, direttore del «Piccolo» di Trieste e Mario Berardi segretario dell'Associazione Stampa Subalpina.

Centro Rosmeno — Stasera, ore 20.30, in via della Consolata 13, Paolo Berruti, medico neurologo, apre una serie di otto seminari su nevrosi e malattie mentali per gli incontri sulla psicanalisi e i suoi problemi.

Istituto dei Castelli — Nella sede della Società piemontese di archeologia e belle arti (via Napione 2), oggi alle 18.30 lezione di Michelangelo Lupo sul lessico castellano.

Cesi — Presso il Centro Europeo di Studi e Informazioni (via Schina 30) domani alle 21.15 incontro con Alfonso Sabatino ed Emanuele Itta sul tema: «Il consiglio europeo di Parigi e l'entrata in vigore del sistema monetario europeo».

Lions club — Lo scrittore e giornalista Luca Goldoni è l'ospite del meeting di questa sera, ore 20.15, al Jolly Ambasciatori hotel. Presenterà il libro: «Con ossequi, ciao».

Rotary Chivasso — Ospite del meeting del 28 marzo (ore 20) a Villa Monfort's di Castiglione sarà il presidente del Parlamento europeo Emilio Colombo.

Madonna del Pilone — Assemblea, venerdì, ore 20.30, in via Bardassano 5, per dibattere su alcuni recenti provvedimenti della giunta comunale.

PRESTIGIOSA ANTEPRIMA

OGGI all'OLIMPIA

Dustin Hoffman Vanessa Redgrave

Il 4 dicembre del 1926 Agatha Christie, la più grande scrittrice di gialli del mondo, scomparve in circostanze misteriose...

IL SEGRETO DI AGATHA CHRISTIE

First Artists presenta UNA PRODUZIONE SWEETWALL in associazione con CASABLANCA FILMWORKS DUSTIN HOFFMAN · VANESSA REDGRAVE in "IL SEGRETO DI AGATHA CHRISTIE" (AGATHA) con TIMOTHY DALTON · HELEN MORSE Fotografia di VITTORIO STORARO, A.I.C. · Musica di JOHNNY MANDEL · Sceneggiatura di KATHLEEN TYNAN, ARTHUR HOPCRAFT · Soggetto di KATHLEEN TYNAN · Prodotto da JARVIS ASTAIRE · GAVRIK LOSEY · Diretto da MICHAEL APTED · TECHNICOLOR®

ORARIO: 14.30 - 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

Da oggi al CENTRALE D'ESSAI

riprendono le proiezioni dell'ultima opera di FEDERICO FELLINI.

«... uno dei più interessanti pezzi di cinema che il mercato, assai avaro di questi ultimi tempi, offra... ci sono ironia, umorismo caricaturale, fantasia, ideologia del cinema, invenzione, surrealismo e dolorosa amarezza...» La Stampa, 28-2-79

Affascina, turba, sconvolge... fino alle lacrime!

In Italia, sempre la stessa musica?

Poster in omaggio - orario spett. 15,15 - 16,40 - 18 - 19,30 - 21 - 22,30

PRIME VISIONI

AMBROSIO: Il cacciatore, Robert De Niro. col. Viet. 14. Or.: 15; 18,30; 22.
ARCO-INC: Totò il medico dei pazzi.
ARISTON: Il gatto venuto dallo spazio, di Walt Disney.
ARLECCHINO: Ashanti, M. Caine, P. Ustinov, K. Bedi, B. Johnson. Col. Non viet. Or.: 14; 15,10; 18,10; 20,10; 22,20.
ARTISTI EROTIC CENTER (V. Artisti - tel. 831.374): Sex vibration, C. Beccarie. Viet. 18. Or.: 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30.
ASTOR: Nosferatu: il principe della notte, K. Kinski, I. Adjani. Viet. 14. Or.: 14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40.
AUGUSTUS: Aquila Grigia il grande capo dei Cheyenne. col. Or.: 14,40; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30.
CAPITOL: L'insegnante balla... con tutta la classe. N. Cassini, R. Montagnani. Viet. 14.
CENTRALE d'Essai: Prova d'orchestra, di F. Fellini. Or.: 15,15; 16,40; 18; 19,30; 21; 22,30.
CORSO: Taverna Paradiso, Sylvester Stallone. Or.: 14,40; 16,30; 18,35; 20,25; 22,30.
CRISTALLO: Terrore dallo spazio profondo, Donald Sutherland, Brooke Adams, Leonard Nimoy. col. Non viet. Or.: 14,10; 16,05; 18,15; 20,15; 22,30.
DORIA: Ernesto, Michele Placido, Virna Lisi. Viet. 14.
GIOIELLO: La sera della prima, di J. Cassavetes. Col. Non viet. Or.: 15; 17,30; 20; 22,25.
IDEAL: Contro 4 bandiere. Non viet. Or.: 14,40; 16,45; 18,35; 20,25; 22,30.
LILLIPUT: Amori miei, M. Vitti, E. Fenech, J. Dorelli, E. M. Salerno. Col. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: Il giocattolo, Nino Manfredi.
METROPOL: Pornoeroticomania. Viet. 18.
MILANO - DOPPIA LUCE ROSSA: I primi turbamenti. Viet. 18. Prezzo unico L. 2000. Apertura ore 10 del mattino.

TORINO

SEX CONVULSION

HISTOIRE DU PLAISIR

STORIA DEL PIACERE

con CHRISTINE CHANOINE

IMMINENTE

Metro Goldwyn Mayer

Piccole Donne

TAYLOR · LAWFORD · ALLYSON · O'BRIEN

CINEMATOGRAFI

NAZIONALE: Squadra antigangsters, Milian - Cannavale. Non viet. 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
OLIMPIA: Il segreto di Agatha Christie, D. Hoffman. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: Superman. Ap. 14. Inizio film 14,30; 17,10; 19,50; 22,30.
ROMANO: Cristo si è fermato a Eboli, di F. Rosi. Volonté, Papas. Non viet. Orario 14,30; 17,10; 19,50; 22,30.
STUDIO RITZ: Un matrimonio, di R. Altman. V. Gassman. Non viet. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30.
TORINO: Histoire du plaisir (Storia del piacere), Christine Chanoine. V. 18. Or.: 14,30; 16; 17,45; 19,10; 20,50; 22,30.
VITTORIA: Animal House. Viet. 14.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: Innocenza erotica, Lyke Torena, Robert Aiken. Viet. 18. Or.: 14,05; 15,45; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30.
ASTRA: Il vizietto, Tognazzi. Non viet. Or.: 20,15; 22,30.
COLOSSEO: Torino nera, Bud Spencer.
ELISEO: L'infermiera di notte, Guida. Viet. 14.
FORTINO: La pornopolis. Viet. 18.
LA PERLA: L'ingorgo, M. Mastroianni, U. Tognazzi, A. Sordi. Non viet.
MAFFEI: I pornogiochi. V. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MASSAUA: «Rassegna della fantascienza»: ore 20,45 L'astronave atomica del dr. Quatermass, ore 22,30 Godzilla.
MASSIMO: Oggi chiuso.
ORFEO: Assassinio sul Nilo, Ustinov. Non viet. Ap. 15, ult. 22,15.
PONTOGLIE d'Essai: Scandalo di S. Samperi, con F. Nero, L. Gastoni. Viet. 18. Or.: 15; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.

SECONDE VISIONI

ACAPULCO: chiuso per riposo.
APOLLO: chiuso per riposo.
ARIZONA: A 007 vivi e lascia morire, S. Connery.
CONTINENTAL: Grease (Brillantina), J. Travolta.
ERBA - RAGAZZI: domani Herbie al rally di Montecarlo.
FARO: Profonda gola di Madame O'D. Viet. 18. Or.: 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30.
FIAMMA: Grease (Brillantina), J. Travolta. Non viet.
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: oggi ore 15 e 16,30 L'orsetto panda e gli amici della foresta, cartoni animati a colori di Walt Disney.
HOLLYWOOD: chiuso per riposo.
PRINCIPE: chiuso per riposo.
STATUTO: oggi chiuso.
ZETA - RAGAZZI: Ogni sabato ore 15-17 proiezioni per ragazzi. Baby-sitter in sala. Per le proiezioni di oggi vedi zona Francia.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: «La bolla del cinema». Ore 18 Erotismo nel cinema. Novità. 1ª visione assoluta «Hot pants» 19 «Morire a Madrid» di F. Rossif. 21,30 spettacolo teatrale Il dottor Faust di Christopher Marlowe. 22,30 Erotismo nel cinema «La bella e la bestia». Ingresso soci.
CINECLUB (Calandra 15 - 447.2868) I giorni di Clichy, di J. Jorgen. Dramma erotico. Tessera omaggio. Ingresso 1500. Riservato soci. Inizio spett. 20,30; 22,30.
MOVIE CLUB: Shinheike Monogatari, di Kenji Mizoguchi, vers. orig. ore 17,30 e L'intendente Shansho, di Kenji Mizoguchi, ore 20; 22,15.

PO: chiuso. Domani Anche il sesso è un affare di Stato.
REGINA: Camp 7 lager femminile, colori. Viet. 18. Apertura ore 10.
VITT. VENETO: Explosion, 1ª visione zona. Ap. 14,30.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: 007 cascata di diamanti.
GIARDINO - CINEOCCHIO: Una calibro 20 per lo specialista di Michael Cimino con C. Eastwood. Or.: 20,30; 22,30.
SMERALDO: oggi chiuso.
VINZAGLIO: Ridere, ridere, ridere, con Enrico Montesano. Io non scappo, fuggo, di Franco Prosperi con A. Ninchi. Or.: 20,30; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: riposo.
ARALDO* (v. Chamonix 3 - Tel. 331.784): Domani ore 18,30; 21; 22,30 Francesco d'Assisi, regia L. Cavani.
SAN PAOLO: oggi chiuso.

ZONA FRANCIA

BERNINI: Gli uccelli. Viet. 14.
ODEON AZZURRO: riposo.
STAR: oggi chiuso.
ZETA d'Essai: Blow Up, di M. Antonioni con D. Hemmings, V. Redgrave, colori. Viet. 18. Ore 20,20; 22,30.

ZONA SAN DONATO

ROMA - INC.: Bella di giorno.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: Oggi chiuso.
EDERA AZZURRA: Bullit, Steve McQueen, tec. Non viet. Ap. 15,30.
JOLLY: Prostitution. Ulte. Viet. 18.

ZONA MILANO REGIO PARCO

FALCHERA: Come fan bene quei giochini le erotiche ragazze del vitting. viet. 18.
MAIOR: Vergini indiane per il totem del sesso. Viet. 18.
SOCIALE: oggi chiuso.
ARCI ZENIT: ore 21 concerto jazz con Centazzo Rondo Chadbourne.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ERIDANO d'Essai: El topo, di A. Jodorowsky, con R. John. Viet. 18. Or.: 20; 22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA d'Essai (p. Bengasi): oggi chiuso.
ITALIA: oggi chiuso.
SPEZIA: Letteomania. Viet. 18.

* Cinema a carattere parrocchiale

Riduzioni ad associazioni convenzionate con l'Agis: Cinema: Adriano, Ambra, Arco, Ariston, Artisti, Astor, Astra, Bernini, Capitol, Centrale, Continental, Eliseo, Fiamma, Massaua, Roma, Torino, Vinzaglio, Vittoria.

FUORI CITTA'

CARMAGNOLA
MARGHERITA: I gabbiani volano basso. Non viet.

CASELLE
ITALIA: Salò, 120 giornate. V. 18.

CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: Agente Joe Walker.

CIRIE'
CATALANO: La bolla.
ITALIA: Lager 3 inferno delle donne. Viet. 18.
NUOVO: oggi chiuso.

CUORGNE'
PERONA: Campanini-Barbero "Tusa dai tali pevel".

GRUGLIASCO
PICCOLO TEATRO: Estasi di un delitto.

LANZO
CATALANO: 800 atto 1°.

MONCALIERI
ITALIA: Los Angeles squadra criminale, Clift Potts. Viet. 14.

PINEROLO
HOLLYWOOD: A cena con la signora omicidi. Viet. 18.
ITALIA: Il giocattolo.
NUOVO: I piaceri proibiti di mia moglie.
PRIMAVERA: Psyc-out il velo sul ventre.

RIVAROLO
CRISTALLO: La nuora giovane. Viet. 18.

SETTIMO
GARIBALDI: Fraulein Kitty.

SUSA
CENISIO: Battaglie negli spazi stellari.

TORRE PELLICE
TRENTO: Eccesso di difesa. Viet. 18.

VALPERGA
AMBRA: Sex sechallon.

VENARIA
SUPECINEMA: Ultimo sapore dell'aria.

TEATRI - RITROVI

ALFIERI

da venerdì PER SOLI TRE GIORNI RECITAL DI CHARLES AZNAVOUR

TEATRO ERBA da venerdì «Incontri ravvicinati con il terzo... GIPO»

Recital di canzoni di Gipo Farassino

Pr. C. Moncalieri 241 - Tel. 690.487

TEATRO CARIGNANO, ore 21

ALBERTO LIONELLO

IL PIACERE DELL'ONESTA'

di L. Pirandello - Regia L. Puggelli

Abbonati 2° turno

DA VENERDI' AL CINEMA Arlecchino

Jacqueline Bisset sempre più sensuale ed erotica

Titanus

amo non amo

Al cinema è stare in compagnia

NUOVO - SALA VALENTINO

da domani ore 21,15

IL TEATRO DELLE DIECI in

L'UOMO MASCHERATO

di Carlo Torrero

Pren. C.so M. d'Azeglio 17 - T. 655.552

TEATRO STABILE TORINO

Da oggi si prenota per

L'ADULATORE

di C. Goldoni - Regia A. Zucchi

Teatro Stabile Bolzano

al Carignano dal 27 marzo

TEATRO GOBETTI ore 20,30

ROSA PAZZA E DISPERATA

di E. Siciliano - Regia R. Guicciardini

1° Spett. Rassegna Autori Italiani

Tel. 544.562 - 556.248

Da oggi si prenota per

ACCADEMIA ACKERMANN

di Giancarlo Sepe

Al GOBETTI dal 27 marzo

2° Spett. Rassegna Autori Italiani

Tel. 544.562 - 556.246

TEATRO CABARET CENTRALINO

Giovedì, venerdì, sabato

CABARET DA «NON STOP»

RENATO 33

Inf. pren. (837.500) in Sede Soci

POLITECNICO DI TORINO

Aula 1 - C. Duca Abruzzi 24

SHAKESPEARIANA

con L. Furno, J. P. Mortel, M. Freso, R. Nieddu

Ingr. 1000 - Gratuito stud. Politec.

ARCI - Radiotivan 97.700

Unione Musicale

Provincia di Torino

Assessorato per la cultura

venerdì 23 e sabato 24 marzo ore 21,15 al Palasport

L'HISTOIRE DU SOLDAT

musiche di I. Strawinsky

regia di Dario Fo

allestimento del Teatro alla Scala

Ingresso L. 2.000

Prevendita: Palasport-U.M. - Arci Caffè - Marchio - Ricordi - Stella Rossa

ARCI JAZZ TORINO

Via Corelli 1 ang. via Gonardo

stasera ore 21

TRIO JAZZ

CENTAZZO - RONDO - CHADBOURNE

danze arlecchino

ore 21 eccezionale di

BALLO LISCIO

Omaggio alle dame

Trocadero

V. A. Doria 9 - Tel. 353.771

SERATA DELL'AMICIZIA

orch. GLI SCORPIO

Du Parc

IL VERO SALOTTO DI TORINO

«Serata romantica a lume di candela»

PIANO "O" BAR

BERNARD THOMAS

V. Guastalla 201 830.891

GOBETTI: ore 20,30 Rosa pazza e disperata, di E. Siciliano. Regia R. Guicciardini. Teatro popolare di Roma. 1° spettacolo Rassegna Primavera. Telef. 544.562 - 556.248. Ultimi 5 giorni.
NUOVO - SALA VALENTINO: domani ore 21,15 il Teatro delle Dieci in L'uomo mascherato, di Carlo Torrero. Prenot. corso M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
NUOVO - SALA OFF: questa sera ore 21,15 Anna Bolena in tre recital: Prima colazione di E. O'Neill - Il fantasma di Marsiglia, di Jean Cocteau - Ossessione, di Charles Cross. Mimo: Franco Cardellino. Prenot. corso M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
NUOVO: sabato ore 21,15, domenica ore 17 e 21,15 eccezionale concerto di Antonello Rondi con la partecipazione del Gruppo «La Bionda» e per la prima volta a Torino Gino Paoli. Prenot. Barone Fili. Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
NUOVO - PROPOSTE PER LE SCUOLE: tutti i giorni, balletto, prosa e marionette. Inform. e prenot. corso M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
PICCOLO REGIO: ore 17,30 Audizioni discografiche: F. Schubert. l'ambiente. Pres. di P. Rattalino. Ingresso libero.
TEATRO MACARIO: riposo.
TEATRO TURINEIS (v. Juvarra 15, tel. 484.644 - 355.084): stasera ore 21,15 «La miseria 'd monssù Travet».
INFERNOTTI (C. Belfiori 4-B - 511.778): ore 21 Coop. 4 Cantini in «Mose 1».

TEATRI

ALCIONE: oggi chiuso per riposo settimanale. Domani: 001 - 3ª operazione porno, con Sexy, Lea e Paola. Viet. 18. Or.: 16,15; 21,30.
ALFIERI: Stasera riposo. Da venerdì per soli tre giorni. Recital di Charles Aznavour. Pren. cassa teatro. Inf. 535.440.
CABARET VOLTAIRE: ore 21,30 Il dottor Faust, di Christopher Marlowe. Regia di Giancarlo Valenti. Compagnia Teatro Immagini di Milano. Ingresso soci.
CARIGNANO: ore 21 Alberto Lionello in Il piacere dell'onestà, di Luigi Pirandello. Regia di L. Puggelli. Telef. 544.562 - 556.240. Ultimi 5 giorni.
CENTRALINO: (837.500).
CONSERVATORIO - UNIONE MUSICALE: ore 21 (pari) Nuovo Ottetto di Vienna. Musiche di Mozart e Schubert. Bigl. in p. Castello 29, tel. 544.523 e dalle 20,30 al Conservatorio.
ERBA - CORSI DI TEATRO PIEMONTESE (tel. 690.487).
ERBA: da venerdì Incontri ravvicinati con il terzo... Gipo. Recital di canzoni di Gipo Farassino. Pren. c. Moncalieri 241, tel. 690.407.
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: oggi ore 15 e 16,30 L'orsetto Panda e gli amici della foresta. Cartoni animati a colori di W. Disney.

RITROVI

AL BAGATELLE (Sv. Cavoretto 2): 21
ARLECCHINO: ore 21 Gruppo 5
DU PARC: ore 21 Boccaccio 71
LA PERLA: ore 15,30-21 Danze
LE ROI-BAL MUSETTE: ore 21
ODEON (ex Gay): 16-21 Nuova Riforma
TROCADERO: ore 21 Gli Scorpio

INDIE - PIANO BAR (Verdi 10 - 537.340) al piano Gianni Palumbo
SAN GIORGIO - Valentino: Historiarte Danze Orch. Pino Show

LE PARADIS CLUB: Gara Rock n'roll organizzato Radio Centro 95. Intermezzo Cabaret «Paride» (630.775)
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21

GALLERIE - MUSEI

ARTE BODDA (Cavour 39, tel. 512.788) piano terreno: Maestri dall'800 al '900 stranieri; al 1° piano 800 italiano e antiquariato.
ARTE CLUB (v. Bonfonio 3): A. Peragallo
CENTRO CULTURALE FRANCO-ITALIANO (Donati 5, tel. 545.338): Tolley: i segni e la geometria.
CITTADELLA (v. Bertola 31): E. Scroppo.
COMANDUCCI (p. Vitt. Veneto 22, t. 885.470): M. Furina.
DOCUMENTA: Elio Torrero.
EMMEDUE (Re Umberto 10): Alberello.
MAGINAMA CENTRO (v. P. Tommaso 7, t. 682.222): G. Banamp.
MARTANO: Karl Arnold.
NARCISO: disegni di Maccari.
PIRRA (c. Cairoli 32 - tel. 877.344): 2ª rassegna. La figura nell'Arte.
QUAGLINO: pers. di R. Vrola.
TUTTAGRAFICA (p. Carlina): S. Cherchi.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Mauro Chessa.
A.I.C. (t. 877.857): Enrica Zilioli Mela.
APPRODO (Bogino 17): M. A. Salazar, dipinti; Luigi Salazar, scultore.
BERMAN: E. Acerbi, 1880-1930.
DANTESCA: Egidio Bartolini - Incisioni.
DAVICO: Pier Luigi Romani.
DORIA (Doria 21): Dimostrazione performance M. Corazzini. Iniz. ore 21.
FLORIANA - Fossano: Ottavio Coffano.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Personali di Riccardo Cordero e di Giacomo Soffiantino.
LA GIOSTRA - Asti: Ernesto Treccani.
LE IMMAGINI: Orfeo Tamburi.
STUFIDRE (Palocappa 1): G. Fiorini.
TAVOLOZZA: (De Gasperi 35): Lalarza.
VIOTTI: Giancarlo Benelli.

MUSEO DELLA MARIONETTA PIEMONTESE - al Teatro Gianduja - v. S. Teresa 5, tel. 530.238. Or.: 10-12; 15-18.

Domani al CRISTALLO

Un eccezionale avvenimento cinematografico

Un «poker di regine» nel film più spassoso dell'anno

URSULA ANDRESS · LAURA ANTONELLI · SILVIA KRISTEL · MONICA VITTI

LETTI SELVAGGI

Al cinema potete scegliere quello che piace a voi

Al cinema è stare in compagnia

Dopo «Febbre del sabato sera» domani al MASSIMO

il nuovo successo dei «BEE GEES»

SGT. PEPPER'S

è una magica, dirompente avventura rock!

BEE GEES primi nell'Hit Parade mondiale
BEE GEES vincitori del Grammy d'oro
BEE GEES i più gettonati

Imminente a Torino

Ingenua studentessa di giorno perversa e prostituta di notte: tutti si chiesero se avesse un cuore e una morale, chi poteva rispondere preferì tacere

Titanus — **Ambrosio**

Il film candidato a 9 Oscar

ROBERT DE NIRO in IL CACCIATORE

un film di MICHAEL CIMINO

3 ore di grande spettacolo!

Ore: 15-18,30-22

Titanus — **DORIA**

REDUCE DAL TRIONFO DEL FESTIVAL DI BERLINO

ernesto

... SALVATORE SAMPERI

con MICHELE PLACIDO

Premio per la migliore interpretazione maschile

Titanus — **LUX**

ECCEZIONALE

NINO MANFREDI · MARLENE JOBERT · PAMELA VILLORESI · ARNOLDO FOA'

Il giocattolo

Mi sono fatto il frigo, mi sono fatto la TV a colori, mi sono fatto la macchina, e adesso mi faccio la pistola!

Titanus — **Nazionale**

Divertente! Scanzonato! Spaccatutto!

Tomas Milian in squadra antigangsters

Un Serpico all'amatriciana

Titanus — **Romano**

Un grande avvenimento!

Saranno in molti, stavolta, a manifestare gratitudine a Rosi per il suo stupendo film!

CRISTO SI E' FERMATO A EBOLI

con Gian Maria Volontè, Lea Massari, Irene Papas

A 100 anni dall'invenzione della lampada a incandescenza

GRANDE CONCORSO PHILIPS

un secolo di luce

1879-1979

COMPRA ARGENTA SUPERLUX

la lampadina che dà il 35% di luce in più

SPEDISCI LA CARTOLINA CONCORSO

chiedi ogni informazione presso i rivenditori

VINCI 20 TVCOLOR PHILIPS DA 26"

con telecomando

Concorso valido fino al 30 aprile 1979

CON PHILIPS SI VINCE!

PHILIPS

Dostojevskij in teatro a Roma

I «Demoni» russi visti da Sbragia

ROMA — Grandioso e impervio romanzo *I demoni di Dostojevskij*, di cui Giancarlo Sbragia, autore, regista e interprete, presenta in questi giorni al teatro Valle un'inconsueta riduzione.

Dostojevskij lo scrisse sulle soglie degli Anni 70, profondamente turbato dagli omicidi, con cui un quintetto di insensati studenti, sotto la sigla di «Giustizia sommaria popolare», aveva lordato di sangue la Russia, qualche anno prima, in vista di un'utopica rivoluzione.

Nella sua riduzione Sbragia, con molto scrupolo, non ha voluto cedere al troppo scoperto richiamo alle violenze, altrettanto insensate, con cui altri giovani tentano di dissestare la nostra già travagliata società. Ha [illegible] restituire del libro la stratificazione dei temi: il superomismo, l'ateismo e Dio, il suicidio, la libertà, l'innocenza e la colpa. Soprattutto si è ribellato all'idea di raccontar da capo, alla maniera, per intenderci, di una sceneggiatura televisiva: ha cercato di restituire la simultaneità delle vicende, ricorrendo, oltre che a monologhi, a relazioni in terza persona, in cui i personaggi riferiscono di sé quasi oggettivandosi.

Il risultato è rigoroso, ma di non facile decifrazione. Chi non ha letto il romanzo stenta a orientarsi: chi lo ha letto, obbedendo forse a certe ragioni della memoria, vorrebbe veder al suo posto ciò che qui è ritardato o anticipato. Personalmente (ma sarà anche qui un vizio di lettura) rimprovero a Sbragia di averci poco «raccontato» il graduale formarsi di quel piccolo cerchio di giovani nihilisti.

Tuttavia lo spettacolo ha una sua torva grandiosità, una sua cupa suggestione. Nel *bunker* dalle ruvide pareti grigiastre ideato da Gianni Polidori a far da salone, covo, carcere, palestra di scherma o di danza, i personaggi si inseguono, si affollano, si stagliano solitari nello sciabolare di una luce spessa, polverosa. Nella frantumazione del racconto, viene ad assumere un parcellizzato spicco la prestazione degli attori. E qui Sbragia coglie il suo miglior risultato, non solo per l'omogeneità dell'insieme, ma per la resa dei singoli.

Lui stesso è il facondo, imbelle Stepan Trofimovic; e del personaggio porta alla luce anche il risvolto angosciato, oltre la fatuità. Valentina Fortunato è una imperiosa Varvara Petrovna, la despota di quel piccolo mondo (ma nel romanzo il personaggio non è anche ridicolo?). Antonio Fattorini è il bello e beffardo Stavroghin, il figlio di Varvara: nel groviglio di colpe atroci e di idealità sublimi, l'attore evidenzia la smania di degradazione. Paolo Giuranna è a suo agio perfetto nell'ironia vagamente istrionica di Piotr Stepanovic.

Ma la più tesa e vibrante mi è parsa Raffaella Azim, per il lucido lirismo con cui delinea, nella bella, zoppa Marja Lebiadkina, il trascorrere dalla remissività a una strilunata consapevolezza. Conscio della severità dell'assunto, il pubblico segue con compostezza e applaude, alla fine, con viva simpatia.

Guido Davico Bonino

Pienone al teatro Alfieri per il recital della cantante

Patty Pravo, ma dov'è la voce?

TORINO — I ragazzi del Piper oggi hanno figli e pancetta. E da molto tempo hanno smesso di cantare e ballare. Tranne la Patty Pravo, che s'è fatta tranquillamente beat rock e shake e approda ora alla discomusic. Trentun anni suonati non sono pochini, e sembra davvero un secolo (ma era solo il 1966) quando la Pravo si faceva intervistare per dichiarare al giornalista scandalizzato: «Io i ragazzi me li fumo».

A leggere le cronache mondane successive, sembra che la signorina Pravo non abbia mai perso l'abitudine del fumo. E sarebbero anche affari strettamente suoi personali, se non fosse che la faccenda del «fumo» è una delle tante tesserine messe su insieme per costruire a puntino «il personaggio». Che poi, però, ci ritroviamo su in scena anche come cantante.

Quel personaggio funziona ancora alla perfezione: il pienone dell'altra sera, all'Alfieri, era un successo indiscutibile di pubblico. Si potrebbe anche discutere su che tipo di pubblico, e sulla curiosità e la morbosità che intrecciavano la ragazza del palco alla gente che da giù la guardava e la stava a sentire; ma non conta poi molto, perché la storia conosciuta della Pravo è tutta lì, fatta di un'immagine vendutissima d'interprete dell'irrequietezza sessuale. Qualcosa che mette a mezzo un giudizio confuso sulla morale giovanile e la ribellione, ambigua e inquieta, contro quello che un tempo si soleva chiamare il conformismo delle regole sociali.

Patty Pravo nel camerini dell'Alfieri: poca voce pochi applausi

Ma consumato il personaggio — accettato o respinto che sia — arriva anche la cantante. E qui la storia va assai meno bene. Perché, messo bene i quintali di decibel da scaricare sulla platea e i giochini elettrici da far fare alle chitarre e alla tastiera, ma se la voce non c'è uno non se la può mica inventare. Nemmeno se costui si chiama Patty Pravo.

La ragazza ha alcune tonalità basse piuttosto interessanti, e un certo colore roco, assai acconcio a dar risalto ai caratteri morbosi del personaggio e alle frasi più tipiche del suo canzonettario. Ma la potenza, il controllo e l'elasticità dell'emissione sono piuttosto teoriche, e se invece d'una balera o d'una discoteca si è in teatro, allora la gente non tarda molto ad accorgersene. E a ricordarsi che i dischi sono assai più belli, «sembrano un'altra cosa».

Patty Pravo ha cantato una quindicina di pezzi, e un paio di notissimi «hit» (da Pensiero stupendo a La valigia blu), alternando i brani lenti, d'atmosfera, dove la sua voce aveva più possibilità di agguantare l'emozione di parole e situazioni non comuni nel mondo della musica leggera nostrana, con brani molto veloci, che le toglievano il fiato. S'è anche cimentata con volenterosa costanza in alcune sequenze coreografiche, aiutata da un ballerino biondo, attento e coraggioso. In apertura si erano esibiti i Nepentha, giovane e scollacciato gruppo torinese che intenderà fare della parodia. **m.c.**

In Svezia un'opera che fa discutere

Giuseppe e Maria storia d'amore

STOCCOLMA — Notevole successo di pubblico e di critica per una nuova opera sinfonica svedese, *Giuseppe*, definita «*un capolavoro d'affetto contro la dittatura e l'isterismo di massa*». *Giuseppe*, libretto di Karin Bodelmann, musica di Bjorn Hallberg, è stata commissionata congiuntamente da sette teatri scandinavi. L'opera intende fornire un'interpretazione moderna delle relazioni umane tra Giuseppe e Maria, e vuole anche descrivere come l'abuso del potere e la psicosi collettiva abbiano in tutti i tempi sconvolto l'equilibrio psichico dell'individuo.

Giuseppe è l'uomo che protesta e ama, per grande bontà egli si prenderà cura di Maria nonché del bambino, del quale non è padre, ma che riuscirà a conquistare tutto il suo affetto. Nello scrivere il libro, Karin Bodelmann dice di essersi ispirata tra l'altro a un quadro di Filippo Lippi (1406-1469) sull'Annunciazione. Ammirandolo a San Gimignano, credette di vedere la sfumatura di un volto dietro quello dell'angelo, e pensò di fare assistere Giuseppe — nell'opera — a quanto stava accadendo alla sua amata.

In *Giuseppe*, Giuseppe e Maria sono esseri profondamente umani nei quali ogni spettatore può facilmente identificarsi. Maria è una giovane donna con sogni esaltanti d'affetto e d'amore. Giuseppe, il fidanzato, attende con ansia il giorno del matrimonio per poterla avere tutta per sé. Una notte però, dopo una festa fra amici, a Maria viene recato oltraggio. La giovane resta incinta. Sua madre Anna chiede consiglio ai sacerdoti del villaggio che, per farsi rispettare sempre di più e acquistare maggior potere tra la gente, decidono di dichiarare che Maria è sempre vergine, ma che è stata scelta da un angelo per mettere al mondo il figlio di Dio. Di qui il dramma profondo di Giuseppe, sconvolto tra gelosia e passione. Dopo aver lottato contro se stesso e contro chi lo deride, prevalgono in lui l'affetto e la pietà per la donna che ama, e come logica conseguenza prende ad amare anche il figlio che non è suo, nonostante lo scherno di chi lo denigra.

L'amore profondo di Giuseppe per Maria e per il figlio di lei, è il tema fondamentale dell'opera. Intorno a questa scabrosa storia, in Svezia si è sollevato un ampio dibattito che ha interessato diverse Chiese, compresa quella cattolica. Secondo i difensori dell'opera in *Giuseppe* c'è un profondo senso morale, l'esaltazione della responsabilità dell'uomo di fronte ai fattori politici e religiosi che spesso tendono a sopraffarlo.

Karin Bodelmann, una profuga tedesca venuta in Svezia da bambina dopo che i nazisti le avevano ucciso i genitori, ha così commentato il suo testo: «*Ho voluto reagire contro certe convenzioni. Al mito della passività di Maria ho inteso contrapporre la forza morale di Giuseppe. Credo che il Vangelo sia giusto quando dice che ognuno deve amare il suo prossimo anche se è molto difficile ed è proprio l'amore per il prossimo ciò che dà armonia all'uomo e lo fa credere in Dio. Ho inteso dimostrare questo principio morale descrivendo l'amore profondo di Giuseppe verso Maria nonostante tutto e tutti*». **w. r.**

SULLO SCHERMO

Incontri ravvicinati col gatto

Il gatto venuto dallo spazio di Norman Tokar, con Ken Berry, Sandy Duncan, Harry Morgan. Fantascienza a colori, per ragazzi, Usa 1978. Cinema Ariston.

Esperti nel fiutare il vento che tira, in altre parole infallibili nel tempestivamente indovinare le esigenze e le simpatie del pubblico soprattutto giovane, i producers associati alla Walt Disney hanno capito ch'è questo il momento giusto dei film con personaggi extraterrestri partiti dai loro mondi sconosciuti e atterrati sul nostro pianeta. E così hanno dato via libera a una versione diciamo così «infantile» d'una storia in cui s'assiste all'«incontro ravvicinato» di un essere venuto dallo spazio — un gatto questa volta — con abitanti del pianeta Terra.

I quali abitanti, nella fattispecie, sono alcuni addetti alle esperienze fisiche d'una base militare statunitense. Proprio in questa atterra la misteriosa astronave spaziale pilotata dal favoloso gatto: animale sapiente che, aiutandosi con un prestigioso collare, compie miracoli di vario genere, e tuttavia non riesce a riparare il proprio veicolo spaziale avariato. Il felino, naturalmente anche cla[illegible], è un essere evoluto, dotato di poteri straordinari la cui entità risulta presto tangibile ad amici e no, con esiti spesso faceti ma, verso l'epilogo, anche drammatici.

Per i ragazzi è un film di sicuro divertimento, confezionato con cura secondo la tradizione lodevole della casa produttrice. Bene addestrato il gatto. **a. v.**

Manifestazioni

Balletti con la Furno — Domani alle 18,30, nell'Aula Uno del Politecnico, spettacolo di balletti con Loredana Furno e Jean Pierre Martal. In programma Amleto di Shostakovich e Romeo e Giulietta di Prokofiev. Per gli studenti del Politecnico ingresso gratuito.

Nuovo Ottetto di Vienna — Stasera alle 21, al Conservatorio per l'Unione Musicale, concerto del Nuovo Ottetto di Vienna composto da Binder e Beyer (violini), Staar (viola), Dolezal (violoncello), Manhart (contrabbasso), Schmidl (clarinetto), Zemann (fagotto), Hogner (corno). In programma Quintetto in la magg. K581 di Mozart, e Ottetto in fa magg. op. 166 di Schubert.

Laboratorio teatrale per insegnanti — Oggi, in via Bricherasio 8, lezioni alle 18 e alle 22 sul tema: «Alla ricerca di un copione rivolto ai ragazzi». Insegnante Ettore Capriolo.

Aznavour all'Alfieri — Charles Aznavour comincerà la sua tournée a Torino con tre concerti al teatro Alfieri, venerdì e sabato alle 21, domenica alle 16.

L'Uomo Mascherato arriva in teatro con il linguaggio degli Anni Trenta

TORINO — *Dalle foreste (finte) di Giava, dall'infida e improbabile isola di Grover, l'Uomo Mascherato approda a una sala del Teatro Nuovo, protagonista della commedia* Ma è poi esistito l'Uomo Mascherato?, *scritta tre anni fa, durante una mancata scrittura, dall'attrice Carla Torrero, che si è ispirata a due fumetti del '36 e del '38:* I fuorilegge dell'oceano e La setta dei Singh.

Nato dalla fantasia di Lee Falk, l'Uomo Mascherato è un personaggio randagio e romantico. In un mondo diviso drasticamente in buoni e cattivi, percorre risoluto la strada del bene per seguire un giuramento fatto quattrocento anni prima da un suo antenato, irriducibile nemico dei pirati orientali. Il bene per lui è un impegno e una vocazione. Per vincere il male, si espone a rischi incredibili, soffre le più atroci torture su cui trionfa con la sola forza fisica.

Nella commedia della Torrero, più che personaggio reale è proiezione della mente, fantasma immateriale che scioglie le ansie da cui è oppressa Chicchi, giovane donna sposata a Ciccio e soggetta alle figure tiranniche della suocera e del capufficio. Chicchi è una divoratrice di fumetti. L'Uomo Mascherato è il suo eroe e allora, per reagire alla sua condizione, trasforma con la fantasia il marito nell'uomo invincibile che, vestito di un'aderente tuta rossa e col volto coperto da una maschera nera, va a sgominare suocera e capufficio, perfide incarnazioni del male.

«I personaggi della commedia subiscono un continuo sdoppiamento — dice la Torrero —. Recitano, a loro insaputa, una parte doppia. Sono personaggi borghesi, che tutti noi possiamo riconoscere, ma Chicchi li trasforma, sotto gli stimoli di precise parole e di particolari situazioni, nei personaggi del fumetto».

All'ombra dell'Uomo Mascherato lo spettacolo al Nuovo

«Il momento fantastico — spiega *Adolfo Fenoglio, regista e protagonista maschile dello spettacolo* — viene anche evocato dalla proiezione di alcune strisce che non solo ci immettono nella finzione, ma ci danno lo scenario naturale che i mezzi teatrali non potrebbero riprodurre». *Le scene avventurose sono recitate con un linguaggio tratto con fedeltà quasi assoluta dagli Anni Trenta.* «Abbiamo corretto piccoli particolari — dice Fenoglio —. Abbiamo usato "braccia" invece di "bracci", ma, per il resto, la lingua è quella, un po' ridicola e desueta, degli Anni Trenta».

Lo spettacolo va in scena giovedì 22. E' interpretato da Adolfo Fenoglio (Ciccio e Uomo Mascherato), Enzo Giovine (La contessa e La suocera), Carla Torrero (Chicchi e Diana Palmer), Franco Vaccaro (Il capufficio e Achmed Singh). Le scene sono di Gian Mesturino.

Osvaldo Guerrieri

Concerto a Roma

Carosone classico

ROMA — Dopo tre anni di studi e di prove, Renato Carosone si ripresenta al suo pubblico con un inedito concerto che finora aveva proposto soltanto agli amici più cari in visita nella sua villa di Bracciano. Dall'altra sera, il nuovo Carosone è uscito allo scoperto al Teatro Parioli di Roma, dove per un'ora e mezzo si è prodigato, tra gli applausi, al pianoforte, suonando musica classica.

Conservando intatta l'ammiccante stregoneria dell'entertainer di classe, Carosone si esibisce adesso in veste di pianista in un concerto nel quale, al posto di «'O sarracino», «Maruzzella», «Caravan petrol», ha inserito più ambiziose musiche di Chopin, Beethoven, Bach, Schubert, Rossini. Un'orgia di virtuosismo racchiusa fra i due brani d'apertura e di chiusura, «Pianofortissimo» e «Boogie woogie italiano», che rimangono per il grosso pubblico le bandiere del suo inconfondibile stile.

Il successo della serata è stato clamoroso. **e. b.**

Debussy, Boïeldieu, Brahms con Bruck all'Auditorium

TORINO — Il maestro Charles Bruck, che qualche settimana fa aveva diretto una bella esecuzione dell'*Ottava* di Bruckner, è tornato sul podio dell'Auditorium Rai per Debussy, Boïeldieu e Brahms.

La sonorità di Bruckner, al direttore e all'orchestra, è parsa più congeniale di quella della *Seconda Sinfonia* di Brahms, il cui tessuto a vari livelli espressivi è risultato un po' semplificato e non sostenuto da una qualità sonora smagliante, specie negli archi: nell'*adagio* e nell'*allegretto* si sono avuti tuttavia momenti assai felici.

Jeux, il poema danzato di Debussy composto per i Balletti russi di Diaghilev, è stato ben realizzato, sul filo di una continua flessibilità ritmica. Molta curiosità, ripagata bene, per il *Concerto per arpa e orchestra* di Boïeldieu, un maestro che lega le sue origini ai primi anni della Rivoluzione francese, assieme a Cherubini, Méhul e Lesueur; in effetti, il primo tempo ha proprio quel piglio massiccio che l'*ouverture* della *Medea* di Cherubini aveva messo in circolazione; ma dopo si stempera in più amabili episodi, culminando nella grazia salottiera dell'*andante*.

Brava la solista Claudia Antonelli: precisa, nervosa, interroga continuamente l'intonazione dello strumento e si fa capire con la varietà degli accenti e del fraseggio: acclamatissima, ha ancora suonato una pagina di Pescetti. **g. p.**

Prepara un film da Molière

Tutto Sordi in un libro

MILANO — Due presentazioni del libro «Alberto Sordi» di Maurizio Porro, ieri a Milano: al mattino alla Terrazza Martini, il pomeriggio al Teatro Gerolamo. Ressa di domande e curiosità intorno all'attore, che ha voluto essere presente ed in serata è ripartito per Roma, dove è impegnato nel montaggio del suo sceneggiato televisivo (ha ultimato 6 puntate e deve ora rifinirne altrettante) e nella preparazione del prossimo film di cui sarà regista e protagonista, *Il malato immaginario* di Molière.

Qualcuno oggi gli ha chiesto: «*Perché non ha scritto lei stesso un libro sulla sua vita?*». Risposta di Sordi: «*Per carità, mi avrebbe fatto troppa tristezza*». Di questo volume l'aspetto «*sicuramente necessario ma almeno altrettanto sgradevole*» ha detto Sordi, è stato rievocare le difficoltà dell'inizio: «*Mi dicevano che non avevo nessuna qualità*». Fiaschi clamorosi furono infatti i primi film — *Mamma mia che impressione* di De Sica e *Lo sceicco bianco* di Fellini — seguiti da *I vitelloni* nel quale Fellini poté scritturare Sordi solo garantendo alla distribuzione che il nome dell'attore non sarebbe comparso nella pubblicità. Il successo della pellicola fu invece tale per cui, dopo pochi giorni, si dovettero approntare grandi strisce con il nome del protagonista quale richiamo da applicare ai tabelloni e ai manifesti dei vari cinematografi.

Il libro sulla vita dell'attore (150 pagine, 90 fotografie) incomincia con un saggio critico, poi una lunghissima intervista di Porro a Sordi, e infine una serie di testimonianze di alcuni registi fra cui Lattuada, Nanny Loi, Dino Risi, Ettore Scola. E' il primo volume di una nuova collana che l'editrice «Il Formichiere» ha deciso di riservare agli attori. Dopo il libro dedicato a Sordi, uscirà *Belmondo* di Giuseppe Turroni.

Jurgens in clinica "per ringiovanire"

MARBELLA — L'attore austriaco Curd Jurgens si sta sottoponendo, da una ventina di giorni, ad una «*cura di ringiovanimento*» in Spagna, presso la clinica «Buchinguer» di Marbella (Spagna meridionale). L'attore, che ha 63 anni, avrebbe anche dei problemi alla vista.

I sanitari del reparto di chirurgia plastica della clinica hanno consigliato all'attore un'operazione per «*riassorbire le borse*» sotto gli occhi ma sull'intervento Jurgens deve ancora prendere una decisione definitiva in considerazione anche del fatto che fra poco dovrà cominciare le riprese di un film.

Scegliendo tra i programmi tv

Il '98 di Bava Beccaris

Incomincia stasera alle 20,40, sulla rete tv 2, lo sceneggiato Il '98 *in tre puntate di Lucio Mandarà, con la regia di Sandro Bolchi.*

Fu un anno rimasto come sinonimo di reazione e di lotte sociali, inserito in un periodo tra i più travagliati della storia italiana.

La vicenda prende il via nel 1896, con le elezioni anticipate volute da Rudinì che aveva fatto pressioni su re Umberto, più demoralizzato per la sconfitta bellica in Africa. L'estrema sinistra, formata da socialisti, repubblicani e radicali, ottiene 80 deputati, la sinistra costituzionale (Giolitti e Zanardelli) arriva a 146. La situazione politica peggiora, l'anarchico Pietro Acciarito tenta di pugnalare il sovrano ma fallisce il colpo.

Durante il processo la repressione si scatena, nel corso di un interrogatorio volutamente muore il giovane socialista Frezzi, sospettato complice dell'imputato. Ma la sua fine viene attribuita a suicidio, anche se poi si viene a sapere che non è vero.

Naturalmente la repressione si inasprisce sempre più, spesso da parte degli alti comandi militari, e dei circoli di corte. La regina Margherita disapprova Rudinì, che ritiene troppo debole. Persuaso anche dall'amante duchessa Litta, re Umberto chiama al governo il generale Pelloux.

Il '98 fu l'anno delle cannonate del generale Bava Beccaris contro gli operai milanesi in sciopero, mentre si rafforzava il nascente movimento socialista e si accentuava l'estremismo degli anarchici. I tumulti vennero soffocati da Bava Beccaris con un bilancio di 80 morti e 450 feriti tra i dimostranti, e di due agenti rimasti uccisi dalle fucilate dei soldati. Ma per comprendere a fondo quello che accadde, è più che mai necessario rendersi conto dell'ambiente di quei tempi.

Dice il regista Bolchi che il '98 è stata una sorta di difficile scommessa: «Raccontare una tragedia nazionale in termini di spettacolo voleva dire innanzi tutto scegliere nell'arco dei quattro anni che vanno da Adua alla morte di Umberto, cioè dal 1896 al 1900, quei nodi storici e di cronaca e quegli episodi che potevano, illuminandosi reciprocamente, fornire il significato razionale degli avvenimenti, l'atmosfera e gli umori dell'epoca».

Tino Carraro interpreta Umberto, Ilaria Occhini è Margherita, Renato Turi sarà Bava Beccaris. Altri interpreti Edoardo Toniolo (Pelloux), Mario Erpichini (Giolitti), Nino Dal Fabbro (Cavallotti), Pino Ferrara (Rissolati), Luigi La Monica (Turati), Nino Marchetti (Visconti Venosta), Linda Sini (Eugenia Litta), Guido Lazzarini (Sonnino), Riccardo Mangano (Zanardelli).

Sulla rete uno, alle 20,40

Ellery Queen e il pappagallo

Va in onda stasera alle 20,40, sulla rete uno, *I veli di Veronica*, episodio della serie *Ellery Queen*. Questa la trama: il produttore Sam Parker muore per infarto a pochi giorni dalla prima di una rivista di Broadway. L'uomo aveva preparato uno spettacolo per la moglie, gli attori, il coproduttore e Simon Brimmer, che dirige una trasmissione di gialli alla radio di New York. Poco prima di morire, Sam aveva girato un filmato in cui diceva che uno del gruppo avrebbe cercato di ucciderlo.

Intervengono prima Queen padre e poi il figlio, quando si scopre che non si trattava di infarto ma di avvelenamento. Ellery scopre che è anche scomparso un pappagallo che durante un numero della spogliarellista Veronica doveva portarle via i veli. E proprio il pappagallo svelerà ad Ellery il vero assassino.

Alle 21,35, sempre sulla rete uno, va in onda la prima puntata di *Punto e a capo*, che con la formula del dialogo tratta del cambiamento — in atto o già avvenuto — nella vita privata di una persona.

La Occhini (Margherita) e Turi (Bava Beccaris) in «Il '98»

Alla televisione

RETEUNO

12,30 **Argomenti** (c). Leonard Bernstein
13 — **Vidikon** (c). Settimanale d'arte
13,30 **Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c)
14,10 **Una lingua per tutti** (c). Il francese
17 — **Dài, racconta** (c). [illegible] Valli. **Gli scritti dei** Fratelli Grimm
17,10 **Il trenino** (c). Giocando con le parole
17,35 **Agenzia interim** (c). Telefilm **Chiromanti**
18 — **Argomenti** (c). Gli anniversari: Einstein
18,30 **10 hertz** (c). Spettacolo musicale condotto da Gianni Morandi
19 — **TG 1 Cronache** (c)
19,20 **Gli invincibili** (c). Telefilm: **Wam**. Seconda parte
20 — **Telegiornale**
20,40 **Ellery Queen** (c). Telefilm: **I veli di Veronica**. Regia di Walter Doniger, con Jim Hutton, David Wayne
21,35 **Punto e a capo** (c). Programma di Federica Taddei
22,10 **Mercoledì sport** (c). Eurovisione. Belgio: Beveren - **Calcio: Beveren - Inter** — *Quarti di finale della Coppa delle Coppe (sintesi)* - **Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c)

RETEDUE

12,30 **TG 2 - Pro e contro** (c). Opinioni su un tema di attualità
13 — **TG 2 - Ore tredici**
13,30 **Corso per soccorritori** (c): Urgenze ostetriche
17 — **Le avventure di Babar** (c). Il pollaio
17,05 **La banda dei cinque** (c). Telefilm. **I cinque nella galleria murata**
17,30 **È semplice** (c). Un servizio girato nella tipografia de «La Stampa» per illustrare la fotocomposizione
18 — **Danze rituali tantriche: Garcham** (c)
18,30 **Dal Parlamento - TG 2 Sportsera** (c)
18,50 **Spazio libero: i programmi dell'accesso.** C.A.S.A. (Confederazione artigiana sindacati autonomi): Artigiani, gente che lavora, presenta Rosanna Canavero
19,05 **Buonasera con... lei quiz** (c)
19,45 **TG 2 - Studio aperto**
20,40 **Il '98.** Sceneggiato di Lucio Mandarà. Regia di Sandro Bolchi, con Tino Carraro, Ilaria Occhini, Tino Bianchi, Claudio Trionfi, Luigi La Monica, Alessandra dal Sasso, Mario Erpichini, Nino Dal Fabbro, Mario Valgoi, Linda Sini. Prima puntata
21,35 **Prima pagina** (c). Ingranaggi dell'informazione quotidiana: **Il ritorno al privato: una campagna stampa**
22,35 **Orizzonti della scienza e della tecnica - TG 2 - Stanotte**

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

L'onore e i milioni del «re» Merola

«In quattro sere a Torino ho incassato 54 milioni» ha dichiarato Mario Merola, il re della sceneggiata, protagonista dell'Acquario di questa settimana.

L'inizio è stato tutto suo. Grasso, ricciolùto, l'anello al mignolo e un'espressione bonaria cui basta però un niente per diventare truce, Merola ha parlato del suo enorme successo, ha ammesso di essere un boss nel suo campo e ha raccontato — per quegli spettatori che ancora fossero ignari — la storia di una sceneggiata, ovvero spettacolo drammatico-comico-musicale tratto da celebri canzoni partenopee. La storia era più o meno la solita, questa più sul versante patetico, con un figlio ingrato che, irretito dai lacci di una marchesa dissoluta, dimentica la buona mamma e non le scrive più.

Ha parlato anche dei trionfi in America e qui Costanzo, con fare sornione, ha cercato di incastrarlo chiedendo come mai negli Stati Uniti era stato visto banchettare nella massima cordialità con tipi indicati quali pericolosi capi-mafia ed esponenti di «Cosa nostra». Ma il Merola ha sfoderato la sua aria più ingenua, da finto uomo semplice e sprovveduto, e con un sorriso ammiccante ha risposto: «Che ne so, io? Amici, siamo tutti amici...».

La contestazione nella è venuta dagli ospiti. Per primo è arrivato lo scrittore Luigi Compagnone il quale ha sempre attaccato non Merola, che stima come attore e cantante, ma — contro l'opinione di alcuni intellettuali che ora snobisticamente la «scoprono» e la esaltano — la sceneggiata che a suo giudizio (e non soltanto suo: bastava vedere «L'emigrante» in tv l'altra domenica) è un falso dal quale la realtà della Napoli di oggi è completamente ignorata, uno spettacolo «fraudolento» che esporta la faccia più convenzionale e peggiore di una Napoli che non può più riconoscersi in vicende dove il guappo è un eroe e il delitto d'onore viene giustificato e avvolto in un alone di simpatia.

Merola ascoltava le critiche, bofonchiava, allargava le braccia come per dire: «Cosa ce ne posso, io?», e tutt'al più esclamava: «Sono le vecchie canzoni che raccontano queste storie...». La sua argomentazione preferita è stata: «Ma io ho fatto dappertutto certi incassi!».

Anche la seconda ospite, l'attrice Maria Luisa Santella, dall'annua figura di caratterista, non ha lesinato le stoccate. Anche per lei l'abilità, la furbizia, la comunicatività di Merola sono fuori discussione; ma anche per lei queste sceneggiate sono inaccettabili, fanno leva su valori sballati e sul più trito folklore napoletano. A questo punto la discussione si è animata, Merola si è un po' arrabbiato, ma poco. Compagnone gli ha dato un suggerimento: «Ma perché lei non porta in giro per l'Italia e all'estero quel grande e misconosciuto autore napoletano che è Raffaele Viviani?». Merola si è grattato una ganascia, dubbioso: «Sì, sì... — ha detto — in un domani potrei fare Viviani...». Ma era chiaro che pensava agli incassi che probabilmente con Viviani non sarebbero più così pingui.

La Santella ha rilevato che nella sceneggiata la donna fa sempre una figura miserevole: o è la villana sacrificata o è la puttana. Le donne di Napoli non sono cambiate, non stanno cambiando? Merola ascoltava o fingeva di ascoltare con una punta di costernata meraviglia, e si stringeva nelle spalle.

C'è stato un terzo ospite, noto attore, partenopeo verace pure lui, Mariano Rigillo. Egli non ha nascosto la sua ammirazione per la verve di Merola e compagni, e ha detto di essere sempre stato uno spettatore di sceneggiate, di quelli che se non salgono sul palcoscenico per inseguire l'infame fellone, tuttavia esultano o fremono ai vari casi della storia.

L'intervento di Rigillo è stato assai civile nel senso che egli ha sostenuto, come è giusto, l'antica tradizione delle sceneggiate le quali rappresentano per il pubblico napoletano uno spettacolo di casa, insostituibile e irrinunciabile (non ha voluto aggiungere «popolare» perché, ha detto, l'appellativo si presta a troppi equivoci). Ma subito dopo si è augurato che i contenuti si decidano a mutare e a rispecchiare il volto della Napoli di oggi. Merola, che poco prima si era dichiarato propenso a «compiere una sciocchezza» nell'eventualità di un flagrante adulterio della moglie, ha ascoltato rispettosamente, ma con profondo scetticismo. Se gli tolgono il delitto d'onore, come può continuare con la sua pioggia di milioni?

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
6 — Stanotte stamane
7,45 La diligenza
8,50 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io
10 — Controvoce
11,30 Il trucco c'è
12,05 Voi ed io '79
14,05 Musicalmente
14,30 La luna aggira il mondo
15,05 Rally
15,35 Errepiuno
15,45 Alla breve
17,05 Globetrotter
18 — Viaggio in decibel
18,30 Il triangolo d'oro
19,30 Ascolta, si fa sera
19,35 La guardia alla luna, di M. Bontempelli
20,30 La musica delle macchine
21,05 Da Robin Hood alla mano nera
21,40 Una vecchia locandina
22,30 Europa con noi
23,18 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornali radio: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30
6 — Un altro giorno
7,50 Buon viaggio e un minuto per te
8,45 Tv in musica
9,32 Una furtiva lacrima, vita di Donizetti
10 — Speciale GR2
10,12 Sala F
11,32 Ma io non lo sapevo
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Il cronotrotter
13,40 Romanza
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui radio due
17,30 Speciale GR2
17,50 Hit-parade
18,33 Spazio X
19,50 Il convegno dei cinque
22,20 Panorama parlamentare

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55
6 — Preludio
7 — Il concerto del mattino
9 — Noi, voi, loro donna
10,55 Musica operistica
11,50 Le serate e le battaglie futuriste
12,10 Long playing
13 — Pomeriggio musicale
15,15 GR3 cultura
15,30 Un certo discorso musica giovani
17 — L'arte in questione
17,30 Spazio tre
21 — Concerto del trio di Como
22,30 Pierre Boulez dirige la filarmonica di New York
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

RADIOMONTECARLO

10,35 La rubrica del mattino
11,15 Oggi a tavola
11,45 Lo scarabeo d'oro, gioco
12,15 Awanagana, gioco - 12,30 Musica in libertà
13 — Il tempo di un disco, gioco
14 — In confidenza
14,30 Il cuore ha sempre ragione
15 — Hit parade
17 — Il discolo, gioco
18 — R.M.C. Explosion

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 17,50; 18,50; 20,30; 23,50
17,55 **Per i più piccoli** (c): La volpe e l'uva
18 — **Per i bambini** (c): La bomba, disegno animato
18,05 **Per i ragazzi** (c): Top
19,05 **Quei simpatici babuini** (c). Documentario
20,50 **Elezioni cantonali ticinesi** (c)
20,55 **Argomenti** (c)
22 — **Mercoledì sport** (c). Cronache differite parziali di incontri di calcio di coppe europee

CAPODISTRIA

19,25 **Calcio: Coppa Uefa.** Nell'intervallo **Telegiornale**
21,15 **Il mio bacio ti perderà.** Film, regia di Allan Dwan, con Vera Ralston e John Carol

MONTECARLO

Telegiornale: 19,50; 23,05
17,45 **Disegni animati**
18 — **Paroliamo**, telequiz
18,20 **Un peu d'amour...**
19,15 **Vita da strega**: Solo le rane sanno vivere
20 — **Telefilm**
21 — **Il testimone.** Film, regia di Pietro Germi, con Roldano Lupi, Marina Berti — *Un presunto assassino sta per essere condannato a morte in base alla deposizione di un testimone assolutamente convinto dell'infallibilità del proprio orologio.*
22,35 **Un bolero nella sera...** Interviste, musica e consigli. Ospiti: Christian e Wilma De Angelis. Al piano: Flavio Piva

Mentre riprende la propaganda per l'autodecisione

Gli attentatori dell'Alto Adige non hanno aiuti oltre frontiera?

Malgrado le bombe contro la tomba del senatore Tolomei e il monumento della Vittoria a Bolzano gli inquirenti escludono una ripresa del terrorismo irredentista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BOLZANO — Contemporaneamente al rilancio della campagna propagandistica per l'autodecisione dei sudtirolesi sono ripresi in Alto Adige gli attentati dinamitardi. Il primo è stato compiuto il 30 settembre scorso a Bolzano contro il monumento alla Vittoria danneggiato da una potente bomba al tritolo; il secondo ai danni della chiesetta di Frangarto; il terzo infine si è verificato di recente nel comune di Montagna, contro la tomba del senatore Ettore Tolomei, morto nel 1952, dopo una vita spesa per dimostrare l'italianità dell'Alto Adige e considerato perciò dagli altoatesini di lingua tedesca come il massimo esponente della oppressione snazionalizzatrice nel periodo della dittatura fascista.

Nel cimitero del paese una carica di quattro chili di dinamite ha sbriciolato il sarcofago e ha scagliato la bara e il corpo del defunto in una scarpata a una quarantina di metri di distanza.

Sulla base degli elementi finora emersi carabinieri e polizia sono dell'opinione che i terroristi siano elementi isolati senza consistenti appoggi oltre frontiera e tendono ad escludere inoltre — malgrado la connessione con la rinnovata campagna per l'autodecisione — che ci si trovi di fronte a una ripresa in grande stile del terrorismo.

Questo ottimismo non deriva soltanto dagli elementi informativi in possesso degli organi inquirenti ma si fonda sul fatto che non esistono oggi, tra il gruppo tedesco dell'Alto Adige, obiettive ragioni di malcontento tali da giustificare un sistematico ricorso a atti eversivi.

I sudtirolesi come si sa, dispongono di una autonomia vastissima, considerata in tutto il mondo come esempio di grande liberalità democratica. Con i poteri legislativi e amministrativi che lo Stato ha delegato alla provincia autonoma di Bolzano essi tanto che perché rappresentano i due terzi della popolazione e dispongono perciò della maggioranza assoluta in quasi tutti gli organi elettivi e deliberativi) sono in grado di determinare ampiamente, infatti, il loro libero sviluppo economico, sociale e culturale tenuto conto tra l'altro che possono disporre di una invidiabile autonomia finanziaria (lo scorso anno la Provincia ha avuto a disposizione nel suo bilancio entrate per oltre 550 miliardi).

Inoltre, il gruppo tedesco ha scuole proprie inferiori e superiori, con insegnanti di lingua tedesca; controlla il 90% della proprietà terriera ed edilizia, l'industria turistica (che è fiorentissima), l'agricoltura ed il commercio ed è altresì inserito proficuamente anche nel settore industriale. In sostanza, dispone oggi sul piano politico, legislativo ed amministrativo di una posizione di particolare preminenza o meglio di privilegio per cui il ricorso a nuovi attentati risulterebbe autolesionistico e assurdo.

Di questa situazione si è reso realisticamente conto lo stesso presidente della Sudtiroler Volkspartei, Magnago, il quale recentemente ha dichiarato che se negli Anni 60 egli aveva definito *«idealisti traviati»* i dinamitardi altoatesini, nel caso di eventuali nuovi attentati dovrebbe considerarli semplicemente dei *«traviati»*.

I nuovi atti di violenza hanno comunque accresciuto sensibilmente in Alto Adige lo stato di preoccupazione che da tempo si avverte tra la popolazione di lingua italiana, anche in conseguenza della rigida applicazione della proporzionale etnica per le assunzioni nel pubblico impiego e per la assegnazione degli alloggi, e l'obbligo del bilinguismo: col passare del tempo queste disposizioni, che derivano dall'applicazione del nuovo «pacchetto» per l'autonomia, compromettono gradualmente le possibilità di equilibrato sviluppo del gruppo italiano.

Il malessere esistente e anche accentuato dalla politica di rigorosa separazione razziale perseguita dalla Suedtiroler Volkspartei.

Enzo Pizzi

Negli Usa, al largo della Virginia

Salva la «Maria Costa» in balia della tempesta

La grossa nave aveva due falle nella chiglia

NEW YORK — La situazione della nave da carico «Maria Costa» della società Costa di Genova, in avaria dal 23 febbraio scorso in una zona di mare a 30 miglia nautiche dalla costa della Virginia, è pienamente sotto controllo, a quanto ha dichiarato un portavoce della guardia costiera statunitense.

I 38 uomini dell'equipaggio non corrono alcun pericolo e, sempre che le condizioni del tempo non debbano improvvisamente deteriorare, la falla attraverso cui la nave lo scorso 23 febbraio ha cominciato ad imbarcare acqua dovrebbe essere riparata oggi consentendo alla nave di raggiungere da sola il porto di Norfolk, in Virginia.

I guai della Maria Costa, il cui carico include migliaia di bidoni contenenti un totale di 65 tonnellate di insetticida, sono cominciati quando la nave, dopo una fortissima tempesta, ha cominciato a imbarcare acqua da due falle createsi nella zona di prua della chiglia.

Il 25 febbraio, visto che le falle, lunghe in totale circa 6 metri e larghe pochi centimetri, andavano cedendo, il comandante avvertiva la guardia costiera Usa che da Norfolk inviava alcuni esperti per valutare la situazione.

Dato che la nave imbarcava acqua più velocemente di quanto le pompe di bordo riuscissero ad espellere, e dato il carattere del carico (la costa della Virginia è ricca di vivai per gamberi per cui l'eventuale perdita in mare dell'insetticida avrebbe causato gravissimi e forse irreparabili danni) i tecnici della guardia costiera decidevano di riparare la falla nella stessa zona di mare.

L'operazione è stata completata i primi di marzo da sommozzatori ma una ripresa del maltempo ha riaperto le «ferite» attraverso cui la nave imbarcava circa 18 tonnellate d'acqua. Le falle sono state allora tamponate provvisoriamente in attesa che il tempo si rimettesse.

La società armatrice di Genova ha emesso il seguente comunicato: *«In relazione alle notizie diffuse circa lo stato di difficoltà in cui si troverebbe la motonave "Maria Costa" ancorata al largo di Norfolk negli Stati Uniti, la Costa Armatori desidera precisare che non esiste alcun pericolo d'inquinamento delle acque circostanti al luogo in cui la motonave si trova attualmente; la motonave ha sofferto infiltrazioni d'acqua nella stiva numero 3; la presenza in stiva di un insetticida per uso agricolo ha provocato la formazione di un composto tossico. Previo accordo con le autorità federali statunitensi si sta procedendo al pompaggio del liquido in una speciale bettolina che lo avvierà a distruzione.*

Rubate su un treno divise da carabiniere

MESSINA — Un carico di vestiario destinato alla Legione carabinieri di Messina non è giunto a destinazione perché rubato nella stazione ferroviaria di Bagnara, in Calabria.

I ladri si sono impossessati di sette divise complete da carabiniere, 420 golf di lana, 200 paia di stivaletti per motociclisti, 40 paia di scarpe, 100 cravatte e 140 paia di calze.

Gli indumenti erano stati spediti dal comando divisione Carabinieri di Napoli e viaggiavano su un carro merci che i ladri hanno spiombato mentre si trovava in sosta nello scalo ferroviario di Bagnara.

Non escluso che siano terroristi

A Roma, assaltano armeria e fuggono con dieci pistole

ROMA — Ancora una rapina, la seconda nel giro di sei giorni, in un'armeria: è avvenuta ieri pomeriggio in via Gela, al quartiere Appio, una strada dove sono spesso avvenuti scontri tra estremisti di destra e di sinistra. Ha fruttato agli autori, due giovani, un bottino di dieci pistole «Beretta» calibro 7.65 e cinquecento cartucce di vario calibro. Finora il colpo, che ricorda in alcuni particolari l'assalto compiuto giovedì scorso in un negozio del centro da quattro terroristi dei Nar, non è stato rivendicato. Alla Digos, però, ritengono che si tratti di una nuova impresa dei Nuclei armati rivoluzionari, il gruppo eversivo neofascista che ha firmato, a partire dallo scorso autunno, una lunga serie di attentati.

La rapina è avvenuta alle 16,40 in via Gela 65, nel negozio di Vincenzo Messina, di 67 anni. *«Ero solo* — ha raccontato l'uomo alla polizia —, *quando ho sentito bussare. Ho aperto e mi sono trovato di fronte due giovani tra i 20 e i 25 anni. Indossavano giubbotti neri di pelle e jeans, uno aveva una folta barba. Mi hanno detto che volevano acquistare cartucce per un fucile da caccia»*. Messina si è accostato ad una scansia per prendere le cartucce e i due rapinatori lo hanno aggredito colpendolo con il calcio di una pistola.

Il commerciante ha tentato di reagire, c'è stata una violenta colluttazione. I due rapinatori hanno avuto la meglio. Dopo aver colpito ancora e narcotizzato l'armaiolo con un batuffolo di ovatta imbevuto di etere, lo hanno legato trasportandolo nella retrobottega. Quindi, prese le armi e le munizioni, sono usciti allontanandosi su un'auto guidata da un complice.

Alle 16,30, la moglie di Messina si è recata nel negozio e ha trovato il marito immobilizzato. Ha dato l'allarme e sul posto sono giunte alcune «Volanti» della polizia e funzionari della Digos. Vincenzo Messina, prima di essere interrogato in questura, è stato medicato all'ospedale San Giovanni per una ferita

La strage avvenuta nella casa del medico

Due anni ad un teste al processo di Lanusei

Accusato di falso e giudicato per direttissima: sconterà la condanna perché non gli è stata concessa la sospensione condizionale

CAGLIARI — Un testimone, chiamato ieri a deporre davanti all'Assise di Cagliari — che giudica i responsabili della strage di Lanusei — è stato arrestato in aula: è il macellaio Francesco Lai, 36 anni, nativo di Lanusei. Accusato di falsa testimonianza, è stato processato per direttissima e condannato a due anni e due mesi di reclusione senza la condizionale. Dopo la lettura della sentenza l'uomo è stato trasferito alla casa circondariale di Buoncammino per l'espiazione della condanna.

Il particolare che ha provocato l'arresto del testimone si riferisce ad una affermazione contenuta nel memoriale fatto pervenire agli inquirenti da uno degli imputati latitanti, il fornaio Pasquale Stochino, 44 anni, da Arzana, accusato di omicidio plurimo, tentativo di sequestro di persona, detenzione e porto di armi comuni e da guerra e di tentato omicidio.

Nel prospettare un alibi l'imputato sostiene nel memoriale che il 15 agosto 1972, giorno della strage, si era recato a casa di un parente per prendere accordi circa il trasporto di alcuni vitelli da macellare. Il trasferimento del bestiame da una zona di campagna al macello è avvenuto — secondo le affermazioni dello Stochino — con il camion di Francesco Lai.

Interrogato dal giudice istruttore su questa circostanza il macellaio negò di aver compiuto quel viaggio. Ieri, in aula, il testimone ha detto di non ricordare bene l'episodio e di non poter precisare — considerato il lungo tempo trascorso — se il trasporto del bestiame fosse stato fatto ed in caso affermativo proprio il giorno della strage.

Alle domande del presidente della corte, dr. Mauro Floris, il testimone ha insistito nella sua deposizione ed a questo punto è scattato il meccanismo dell'incriminazione per falsa testimonianza, cui è seguito il processo per direttissima e la condanna a 26 mesi di carcere.

L'udienza è stata un'odissea anche per un'altra teste, Gina Deiana, 50 anni, collaboratrice domestica per oltre un quindicennio nella casa del dottor Vincenzo Loddo, il medico ucciso durante la strage insieme alla moglie ed a due parenti.

Deponendo su alcune affermazioni rese in istruttoria e relative agli spostamenti di uno dei principali imputati — il pastore Salvatore Scattu, 73 anni, ritenuto dall'accusa il «basista» del fallito sequestro Loddo — la donna è caduta in alcune contraddizioni ed ha fatto appello al *«non ricordo perché è passato molto tempo»*.

La giustificazione non è stata però accettata dal presidente della Corte che ha mandato la testimone in «camera di riflessione» trattenendovela per circa tre ore e mezzo. Richiamata al pretorio la Deiana ha, in parte, chiarito le sue amnesie dicendo di aver equivocato sul numero delle visite di Salvatore Scattu in casa Loddo in considerazione del fatto che, nell'inchiesta, era stato coinvolto anche il figlio del pastore, Luigi, successivamente prosciolto da ogni accusa.

La teste non ha completamente convinto il collegio giudicante tanto che il presidente Floris l'ha invitata a tenersi a disposizione della Corte per le prossime udienze.

Il clima creatosi in aula tra i componenti del collegio di difesa ed i giudici è stato abbastanza teso specie dopo l'arresto e la condanna del Lai. A fine udienza uno dei legali, l'avv. Luigi Concas, dopo aver sollecitato un nuovo interrogatorio del macellaio, ha chiesto di inserire nel verbale d'udienza che la condanna inflitta al Lai *«potrebbe essere intesa come una possibile anticipazione dell'atteggiamento della Corte nei confronti di altri testimoni»*.

Un teste rischia l'arresto

Tutti smemorati al processo a Firenze contro il clan dei sardi

FIRENZE — Ancora testimoni relativi al rapimento Sesayous, ieri mattina, al processo contro l'«anonima sequestri» sarda, che si sta svolgendo presso la corte d'assise di Firenze. Ne sono stati sentiti una decina: fra essi Luigi Piras, che ha rischiato di essere arrestato in aula per falsa testimonianza.

In istruttoria aveva detto che, nel luglio '76, a Prato, Salvatore Porcu, uno degli imputati, gli aveva presentato un altro dei sardi coinvolti nei rapimenti e cioè Gianbattista Pira. In aula, Piras non ha riconosciuto Pira e ha detto che la persona presentata rispondeva solo al nome di Giovanni. La corte ha deciso di trasmettere gli atti all'ufficio del pubblico ministero per l'eventuale azione penale.

Incrociano le forchette i cuochi di Parma e Piacenza

Una gran disfida per stabilire chi sa fare meglio gli anolini

Le due città "cugine" si contendono il primato di una delle delicatezze gastronomiche dell'antico granducato - Due scuole in lizza: quella del "magro" e quella che usa carni e salumi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PIACENZA — Se tra i fratelli ci sono i coltelli, secondo il vecchio detto che commenta le dispute familiari, fra i cugini si incrociano le forchette. Questo almeno succede fra piacentini e parmigiani, i «cugini» appunto dell'antico ducato dei Farnese e di Maria Luigia d'Austria. E' vecchia, ad esempio, la disputa su chi ha prodotto il primo formaggio grana, ma se si volessero ricordare tutti gli antagonismi gastronomici, si dovrebbe fare un lungo elenco. Come se non bastasse, ai motivi del contendere se ne è aggiunto un altro: riguarda uno dei punti di forza della buona tavola, cioè l'anolino.

Ci si chiederà se di questi tempi non c'è altro cui pensare. Non si vive di soli guai e qualche volta bisogna pur distendersi, tanto meglio se si può farlo con le gambe sotto una tavola, per giunta imbandita come solo gli emiliani sanno fare.

Gli anolini dunque. A dirla così sembra uno scherzo, eppure questi capolavori dell'inventiva culinaria sono diventati l'oggetto di una disfida in piena regola, circondata da un'aura di improntta cavalleresca. Parma e Piacenza sono di fronte una all'altra per dare una risposta all'interrogativo: chi fa meglio gli anolini? Sovraintenderà alla storica tenzone la «Nobile e Dotta Confraternita dell'anolino dell'antico Ducato di Parma e Piacenza» che, per la verità, prima di assumere il ruolo di arbitro ha svolto quello di provocatore. Il duello non si risolverà in un solo assalto; è prevista una serie di «incontri», in ciascuno dei quali un portacolori dell'una o dell'altra provincia presenterà due piatti di anolini, uno d'obbligo con i classici anolini in brodo, l'altro di fantasia.

Per capire meglio i termini della disfida bisogna aprire una piccola parentesi di geografia gastronomica. Si deve cioè sapere che in una ben delimitata plaga a cavallo del confine fra Parma e Piacenza gli anolini vengono preparati, per immemorabile tradizione, soltanto «di magro». Il territorio in cui vige questa usanza è più precisamente compreso fra Fidenza, nel Parmense, e la Val Chero nel Piacentino. Qui il ripieno degli anolini è formato da un impasto fatto esclusivamente di formaggio grana e uova, tenuto assieme da un po' di pangrattato bagnato con brodo di terza (così chiamato perché preparato con tre qualità di carne).

Al di fuori di questa «oasi» parmo-piacentina, gli anolini non sono più «magri». Nel ripieno entra infatti la carne: sul versante piacentino, ad esempio, si impiega preferibilmente lo stracotto, su quello parmense si fa ricorso anche ai salumi. E dalle differenze nascono le dispute: i vostri anolini sono troppo grassi, dicono i piacentini ai parmigiani; i quali rispondono sostenendo il più prezioso sapore dei loro manicaretti.

Ovviamente nell'«oasi del magro» si ritiene di avere la vera chiave della raffinatezza culinaria e nel contempo di trovarsi nella migliore condizione per arbitrare quella che potrebbe definirsi una verifica fra le due «scuole». Smettiamola di parlare — hanno detto — e misuriamoci sul campo, o meglio sulla candida tovaglia di una tavola. Di qui l'idea della disfida che è già stata raccolta in entrambe le città.

Lanciato il guanto, si sta ora preparando il calendario degli incontri. Sarà un duello regolare, assicurano i due «priori» della Nobile ed Antica Confraternita, al secolo l'avv. Salvatore Dattilo di Piacenza e l'avv. Aldo Giacobbe di Salsomaggiore (Parma). E per stare alle regole cavalleresche è stata nominata anche una madrina, la signora Teresa Clerici Kappel di Vigoleno, borgata medioevale piacentina pressoché al confine, però, con il Parmense.

Ernesto Leone

Un giovane è ucciso di notte in Calabria

REGGIO CALABRIA — Domenico Ciccone, 21 anni, è stato ucciso in circostanze non ancora accertate nelle campagne di Santo Stefano d'Aspromonte: Ciccone è stato assassinato con due colpi di fucile caricato a pallettoni che lo hanno raggiunto alla testa, causandone la morte istantanea.

Il delitto appare misterioso perché Ciccone non aveva precedenti penali e non risulta che frequentasse ambienti della malavita. Il giovane era uscito l'altra sera di casa, senza farvi ritorno.

Magistrati alle assemblee dei lavoratori nelle fabbriche di Sesto S. Giovanni

«Contro le Br non basta manifestare nelle piazze»

Lo afferma una nota della Flm che ha promosso gli incontri tra operai e giudici negli stabilimenti del Milanese

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — *«Non basta* — dicono alla federazione lavoratori metalmeccanici di Sesto San Giovanni — *riempire le piazze dopo ogni attentato»*. Noi non siamo, si legge in un documento di un gruppo di magistrati milanesi, *«controparte a masse di emarginati»*. Da questa doppia constatazione è nata l'idea di un incontro fra giudici e lavoratori sui temi del terrorismo, della difesa della [illegible], del funzionamento della giustizia. Così i magistrati sono usciti dal tetro palazzo di Porta Vittoria e sono entrati nelle fabbriche di Sesto: la Ercole Marelli, la Falck, la Breda, la Siemens Elettra, la Magneti Marelli. Hanno trovato folle di lavoratori profondamente partecipi, ansiosi di capire e di far capire.

L'iniziativa, che si articola in una serie di incontri fra lunedì e oggi, è stata lanciata dalla Federazione lavoratori metalmeccanici di Sesto, ed accolta da un gruppo di giudici della procura di Milano che si richiamano alle posizioni progressiste di Emilio Alessandrini. Poiché i metalmeccanici in agitazione per il rinnovo contrattuale stanno attuando scioperi articolati di due ore per volta, è precisamente in questi spazi che si è inserita l'iniziativa della Flm e dei magistrati.

Un'iniziativa di cui è inutile sottolineare la rilevanza politica. C'è un solo precedente, che si sappia, ed è l'assemblea aperta che il 2 febbraio scorso riunì al palazzo di giustizia di Genova, attorno ai magistrati in lutto per l'assassinio di Alessandrini, una folla di operai genovesi, a loro volta in lutto per l'assassinio, di poco precedente, di Guido Rossa. Quel giorno qualcuno disse a Genova che era forse finita per sempre la secolare *«solitudine del giudice»*, e che una saldatura fra giustizia e mondo del lavoro fu il risultato, certo non voluto, di un terrorismo cieco che, nel volgere di pochi giorni, aveva colpito l'operaio Rossa e il giudice Alessandrini.

E' proprio questo *«ritrovarsi oggettivamente insieme»*, questo voler seppellire una antica contrapposizione, che dà il tono agli incontri nelle fabbriche di Sesto. In una ricerca di concretezza, del resto, che è caratteristica dei settori più modernamente avanzati, sia del mondo della fabbrica, sia del mondo giudiziario. Così da una parte i lavoratori respingono lo slogan *«né con lo Stato né con le Brigate rosse»*. Dall'altra i magistrati illustrano le loro denunce di inadempienze e di interferenze politiche, l'impossibilità di lavorare efficacemente in queste condizioni, e le loro richieste (riforma dei codici, ogni attività di polizia giudiziaria posta alle dipendenze della magistratura).

Al fondo c'è una consapevolezza comune, che è anche una scelta politica. Il terrorismo non lo si combatte ricorrendo a leggi speciali, ed è illusorio confidare negli effetti deterrenti dell'inasprire le pene. Ciò che serve è uno Stato che funzioni in tutte le sue articolazioni, in primo luogo nel sistema giudiziario, sotto il costante controllo democratico. *«Noi emettiamo le nostre sentenze in nome del popolo italiano* — ricorda uno dei magistrati che sono andati a parlare nelle fabbriche di Sesto — *non dovremmo dimenticarlo mai»*.

L'iniziativa dovrebbe prossimamente allargarsi alle altre fabbriche del Milanese. Comprese quelle, come la Sit-Siemens, la Pirelli, l'Alfa Romeo, che il *«terrorismo interno»* lo hanno direttamente vissuto. Verranno al pettine nodi brucianti, come il dibattito sulla *«vigilanza»*, duramente avversata da chi preferisce parlare di *«delazione»*.

a.v.

Uno dei magistrati, il giudice Baldi, durante l'assemblea alla Breda di Sesto San Giovanni

---

Per il congresso

I radicali occuperanno l'Eur?

ROMA — Boicottaggio: questa l'accusa rivolta dal segretario del partito radicale, Jean Fabre, alle forze politiche romane, che assistono passivamente all'inutile ricerca dei radicali per un locale in cui tenere il loro congresso straordinario. *«Viene il sospetto* — ha detto Fabre — *che siano intenzionate a non farlo svolgere, se non in condizioni di assoluta precarietà e inagibilità»*. La risposta del pr è la conferma della data del convegno (29 marzo-2 aprile) e soprattutto la decisione di tenere comunque l'assemblea al Palazzo dei Congressi, nonostante sia impegnato per una serie di mostre.

«L'agibilità democratica di Roma — ha detto Fabre — *è da tempo compromessa. La struttura istituzionalmente preposta a assicurare lo svolgimento dei congressi, cioè il palazzo dell'Eur, viene utilizzata per mostre e esposizioni di ogni tipo, cioè per fini non istituzionali»*. Ogni altra ricerca è risultata vana, come un appello alla Regione Lazio e alle maggiori forze politiche.

È il presidente del tribunale di Savona

Denunciato: aveva negato la separazione a due sposi perché "erano disoccupati,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SAVONA — L'avvocato Stefano Carrara Sutour, legale dei coniugi di Loano, Silvia Dalmasso, [illegible] anni, e Mauro Priod, di [illegible] — ai quali il presidente del tribunale di Savona, Tartufo, il 13 marzo scorso, ha negato la separazione consensuale *«perché entrambi disoccupati»* — ha preannunciato una denuncia contro il magistrato per «omissione di atti di ufficio». Sarà inoltrata al Procuratore generale della Repubblica, al primo presidente della Corte di Appello di Genova ed al Consiglio superiore della Magistratura.

«Ritengo — sostiene il professionista — *che il presidente del tribunale sia incorso in omissione e rifiuto di atti di ufficio che doveva compiere ai sensi dell'articolo 111 del codice di procedura civile»*. (Il reato è punibile con una multa o con una pena massima di un anno di reclusione).

Nella denuncia ne vengono elencati i motivi. Il magistrato, secondo quanto afferma l'avvocato Carrara Sutour, non ha sentito i due coniugi ma uno solo (la moglie), non ha cercato di conciliarli, non ha dato atto del loro assenso per la separazione. Inoltre, senza che vi fosse alcuna richiesta di assegni di mantenimento di carattere alimentare (questi ultimi, per legge, si possono chiedere in qualsiasi momento e quando si versi in condizioni di [illegible] bisogno) il presidente del tribunale ha ritenuto, senza neppure portare in camera di consiglio la questione, di archiviare la richiesta di separazione.

«E' un provvedimento — afferma il legale — *assolutamente privo di qualsiasi relazione con la legge poiché ha posposto la questione della separazione personale a quella patrimoniale che nessuno ha sollecitato»*.

Altri avvocati di Savona condividono il giudizio negativo sul provvedimento adottato dal presidente del tribunale. Quest'ultimo non ha voluto spendere che poche parole sulla vicenda. *«Non ho nulla da dire* — ha affermato — *né per quanto riguarda il provvedimento di archiviazione della richiesta di separazione né per la denuncia»*.

Della questione è stato investito anche il consiglio dell'Ordine degli avvocati di Savona *«perché, nell'ambito delle sue competenze, assuma le iniziative più opportune alla tutela professionale»*.

b. b.

Oggi decisione su caso Catalanotti

ROMA — Il Consiglio superiore della magistratura ha rinviato alla riunione di oggi l'esame della proposta di trasferimento del giudice istruttore di Bologna Bruno Catalanotti alla prima sezione civile del tribunale di Reggio Emilia.

La vicenda doveva essere discussa ieri, ma il Csm ha deciso di aggiornarla a oggi, perché alcuni degli altri argomenti all'ordine del giorno hanno richiesto una più lunga trattazione.

Una sfilza di assoluzioni a Venezia per insufficienza di prove

Peteano: la sentenza non ha risolto tutti i dubbi su strage e indagini

Per il pubblico ministero «è stato un processo dell'insufficienza» - Una sola condanna, marginale: è toccata al generale dei carabinieri Mingarelli - L'accusa ha già presentato ricorso in appello

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA — *«Allora, com'è andata la sentenza?»*, ha domandato un magistrato al pubblico ministero Ennio Fortuna. *«E' stato un processo dell'insufficienza»*, ha risposto il rappresentante dell'accusa.

Una frase all'apparenza sibillina, a commento della decisione dei giudici del tribunale di Venezia, usciti dalla camera di consiglio con una sola condanna, quella *«marginale»* inflitta all'ex comandante della Legione carabinieri di Udine, generale Dino Mingarelli: dieci mesi di reclusione con la condizionale e un anno di interdizione dai pubblici uffici condonato.

Probabilmente, nel replicare al collega che lo interrogava nel corridoio del Palazzo di Giustizia sull'esito del dibattimento, il pubblico ministero intendeva alludere alla fila di assoluzioni per insufficienza di prove, intercalata da quelle con formula piena, con cui si è chiuso questo procedimento a carico dei protagonisti dell'inchiesta sulla strage di Peteano.

Sono occorse nove ore al tribunale di Venezia per stabilire che, tutto [illegible], nell'indagine sull'attentato che costò la vita a tre carabinieri non ci sono state grandi manovre, o che gli elementi raccolti non bastano per dire se nel cammino degli inquirenti ci siano state certo decisive *«deviazioni»*. Il rappresentante [illegible], comunque, ha già presentato ricorso in appello contro questa sentenza, che va sollevando una ondata di polemiche.

Restano i riti della procedura, dopo un processo che ha tenuto tanti interrogativi sospesi sull'operato dei tre alti ufficiali dei carabinieri e del magistrato goriziano che condussero l'inchiesta sul tragico agguato di Peteano.

L'altra sera, quando è squillato il campanello che annunciava la lettura della sentenza, s'è avuta la sensazione che le decisioni dei giudici quasi cadessero nel vuoto. C'era una certa aria di *«smobilitazione»* nella grande aula. Il banco degli imputati era quasi deserto: assenti il generale Mingarelli e i suoi ex collaboratori maggiore Antonino Chirico e tenente colonnello Domenico Farro, soltanto il procuratore della Repubblica di Gorizia Bruno Pascoli ha accolto il verdetto nell'abbaglio dei riflettori della televisione. Mancava anche il pubblico ministero Fortuna, sostituito sullo scranno da un altro rappresentante dell'ufficio della Procura.

Così, in un clima di *«decadenza»*, si è posta la parola fine a un dibattimento rimasto acceso per circa tre mesi. Dalle prime interpretazioni, par di capire che i giudici veneziani abbiano recepito nella sostanza le argomentazioni che sono state al centro della requisitoria di Ennio Fortuna: niente intromissioni della politica nelle indagini sulla strage di Peteano, nessun oscuro intendimento, semmai uno zelo esasperato nella ricerca dei responsabili dell'uccisione di tre carabinieri.

Con questa valutazione, nella storia dell'inchiesta sul tragico attentato restano tagliate fuori quelle inquietanti domande che i rappresentanti della parte civile hanno tenacemente ripetuto, fin dai primi interrogatori degli imputati. Il pubblico ministero, comunque, ha visto alcune colpe nel comportamento degli inquirenti di Peteano. E ha chiesto condanne per tutti e tre gli ufficiali dei carabinieri, mentre ha lasciato il margine del dubbio per il procuratore della Repubblica di Gorizia. Ma per i giudici di Venezia quest'area dei dubbi è molto più larga: vi entrano il maggiore Chirico e, per certe imputazioni, il generale Mingarelli e il tenente colonnello Farro.

Dopo lunghe, tormentate vicende giudiziarie, continuano dunque a incombere gli interrogativi: chi sono i veri responsabili dell'esplosione che ha dilaniato i tre componenti la pattuglia nella campagna di Peteano, come si sono svolte le indagini che hanno condotto davanti alla corte d'assise di Trieste sei giovani goriziani, poi tutti assolti per insufficienza di prove dalla accusa d'aver preparato la trappola mortale ai carabinieri? Nessuno, finora, ha dato una risposta precisa, né ha indicato una traccia consistente per arrivare alla soluzione degli enigmi. Dal groviglio giudiziario, si ricava soltanto un senso profondo di amarezza.

Giuliano Marchesini

Uccisa a 21 anni dal marito di 42

AVELLINO — Una sposa, Angela Sementa, 21 anni, è stata uccisa la scorsa notte dal marito, a colpi di martello alla testa. Il cadavere della donna è stato scoperto da vicini di casa.

Il delitto è avvenuto in via Roma a Prata di Principato Ultra. Il marito — il falegname Antonio Lepore, 42 anni, di Montefredane — è stato arrestato dai carabinieri.

Compiuto l'omicidio, il falegname si è allontanato di casa girovagando per il paese. Lepore, che ha precedenti per reati contro il patrimonio ed è un ex sorvegliato speciale, è stato chiuso nel carcere di Avellino.

La donna arrestata durante il processo

Al seviziatore 3 anni alla femminista 5 mesi

TRIESTE — Il tribunale di Trieste ha condannato il diciannovenne Umberto Pravisani, di Trieste, a tre anni e tre mesi di reclusione, a due milioni di lire per risarcimento danni alla parte lesa e al pagamento delle spese processuali, perché colpevole di violenza carnale nei confronti di una donna di 44 anni.

In seguito ad un episodio di resistenza nei confronti di un carabiniere, avvenuto in margine al procedimento, il tribunale ha pure processato con rito direttissimo e condannato a cinque mesi di reclusione, con la condizionale, la psicologa Maria Graziella Gianichedda, nata a Sassari e residente a Trieste, esponente del «Collettivo per la salute della donna», che aveva assistito insieme con un centinaio di donne al processo.

L'arresto in aula della Gianichedda è avvenuto poco dopo che la donna e le sue compagne si erano rifiutate di uscire dall'aula. Il tribunale aveva respinto la richiesta della costituzione dell'organizzazione femminile in parte civile ed aveva deciso di continuare il processo a porte chiuse.

A quel punto le donne si sono rifiutate di uscire. Sono stati fatti intervenire i carabinieri i quali, a forza, hanno trascinato via le donne, molte delle quali si erano sedute sul pavimento. Durante questa operazione Maria Graziella Gianichedda è stata arrestata per resistenza nei confronti di un carabiniere.

Convegno a Milano di ultratradizionalisti (e missini)

All'insegna dell'aquila e della croce l'Alleanza cattolica sogna il Medioevo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — *«Ad maiorem Dei gloriam»*, conclude l'ex estremista nero ora sulla strada dell'ascetismo, e si scioglie così la riunione indetta dal gruppo ultratradizionalista di Alleanza cattolica, in uno dei più lussuosi alberghi della città.

«Cristo non va al Grand Hotel», contestano scritte tracciate sui muri del quartiere da avversari politici, anche loro di destra, ma fortemente critici verso questo gruppo che riunisce sotto un labaro bianco, su cui campeggia un'aquila vagamente asburgica, che racchiude un cuore sormontato dalla croce, simbolo della reazionaria Vandea, signore eleganti, dirigenti del movimento sociale italiano, preghiudicati dal saluto romano e dal coltello facili, ragazzine sinuose e ferventi cattolici che osservano il voto di castità, nel culto della Madonna di Fatima, nel rimpianto di una società come quella medioevale, che *«non sarà stata perfetta, ma si avvicinava molto all'ideale»* e nell'odio verso qualsiasi rivoluzione, dal tumulto dei Ciompi a quella francese.

E' una serata durante la quale Giovanni Cantoni, direttore della rivista *«Cristianità»* espone una serie di *«meditazioni»* sul suicidio di massa della Guyana, arrivando alla conclusione che di altro non si tratta se non *«dell'apogeo della rivoluzione»* o, in parole più chiare, dell'unico fine cui porta il *«nemico mortale»*, il socialismo.

Uno schieramento imponente e forse sproporzionato di forza pubblica (con mezzi blindati) intorno all'albergo e un po' più discreto, ma non tanto, all'interno, accoglie gli «amici» che intendono assistere alla conferenza. Si entra, rigorosamente, solo dopo il ritiro dell'invito (sempre caratterizzato dall'aquila non bicipite ma un po' imperiale) che deve essere deposto su vassoi d'argento tenuti da giovanotti incravattati (anche loro con l'onnipresente rapace appuntato sulla giacca) e ben piazzati fisicamente. In cambio si ottiene una busta bianca che invita alla sottoscrizione (da 1000 a 100 mila lire mensili da ritirare a domicilio a seconda che si voglia essere semplice «amico» o «benefattore»).

Almeno per chi è più abituato ad occuparsi di cose profane, la riunione ha l'aspetto di una preapertura di campagna elettorale per l'estrema destra. Ad avvalorare l'impressione è la presenza del federale milanese del msi, Tommaso Staiti di Cuddia delle Chiuse, uomo più abituato ai salotti, o al massimo alle piazze, che alla serena pace dei chiostri. Indubbiamente la partecipazione di questo bell'uomo che sa di essere, sempre elegantissimo, dà un tono quasi mondano al consesso, soprattutto quando ingioiellate signore gli si lanciano intorno sorridenti, mancando forse un po' di tatto nei confronti di Giovanni Cantoni (certo molto meno piacevole d'aspetto) che tutto sommato doveva essere la «superstar» della serata.

Il federale è amorevolmente tenuto d'occhio oltre che dalle signore anche da un folto stuolo di ragazzi in parte provenienti dalla sezione del partito di via Guerrini, tristemente nota alle cronache perché di lì partì il gruppetto che accoltellò a morte lo studente di sinistra Gaetano Amoroso nell'aprile di tre anni fa.

Più in là, sparpagliati fra i trecento invitati alcuni di quei giovani che secondo il gruppo *«hanno scelto di militare sotto lo stendardo di Cristo Re»*, ma fino a poco tempo fa preferivano altre bandiere: il dirigente del Fronte della gioventù Paolo Enrico (qualche denuncia a carico), Andrea Calvi, diciottenne, già nei gruppi giovanili del msi, ora animatore del «Movimento giovani disoccupati» che ha fatto propri atteggiamento e linguaggio dei gruppi più estremi della sinistra con una operazione di mimetismo che non pare abbia dato molti frutti.

C'era anche Miki Tusa, già del gruppo neonazista della Fenice (attentato al treno Torino-Roma) famoso per un assalto, coltello in pugno, al liceo Manzoni, per parecchio tempo impiegato nello studio di un legale coinvolto in un traffico di diamanti con la Svizzera. Vicino, tutti potevano notare Amedeo Langella, 28 anni, arrestato per i tumulti durante i quali nel '73 fu ucciso l'agente di ps Antonio Marino, anche lui assalitore del liceo Manzoni, molto amico di quel Marco De Amici sotto processo a Brescia per la strage di piazza della Loggia. C'erano consiglieri di zona del msi, Paola Frassinetti e Fabrizio Genchi, e, venuto da Pescara, anche il dirigente locale del msi Marco Battara.

Marzio Fabbri

Sciopero dei benzinai

Distributori chiusi domani in Emilia

BOLOGNA — I distributori stradali di carburanti, compresi i *self-service*, dell'Emilia-Romagna rimarranno chiusi giovedì 22 marzo, dalle 7 alle 24. Lo ha annunciato un comunicato degli organi esecutivi della Faib (Federazione autonoma italiana benzinai) e della Figisc (Federazione italiana gestori impianti stradali carburanti).

La chiusura di protesta, è detto nel comunicato, è stata deliberata per rivendicare: un immediato adeguamento dei compensi ai reali costi di gestione; l'approvazione di una normativa di lavoro che preveda una riduzione delle ore gestionali; l'inizio di una reale e concreta razionalizzazione della rete distributiva.

---

il tempo che farà

AERONAUTICA MILITARE SERVIZIO METEOROLOGICO

A = ALTA pressione — B = BASSA pressione — ISOBARE — FRONTE FREDDO — FRONTE CALDO — FRONTE OCCLUSO — LINEA D'INSTABILITÀ

PREVISIONE PER OGGI — NUVOLOSO — VARIABILE

Su tutte le regioni poco nuvoloso ma con tendenza a nuovo aumento della nuvolosità sulla Sardegna, sulla Toscana e sulle regioni nord occidentali, con piogge e temporali.

Su tutte le regioni meridionali e sulla Sicilia tempo variabile con possibilità di precipitazioni anche a carattere temporalesco. Temperatura: in diminuzione. Venti: moderati. Mari: generalmente mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città italiane ed estere.

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	6	13	Amsterdam	—1	6
Verona	9	13	Atene	13	22
Trieste	7	12	Belgrado	8	22
Venezia	7	12	Berlino	—2	5
Milano	8	15	Bruxelles	2	10
Genova	8	14	Chicago	13	17
Bologna	9	19	Francoforte	0	6
Firenze	7	15	Ginevra	3	8
Pisa	10	15	Lisbona	8	12
Perugia	7	12	Londra	7	5
Roma	5	15	Madrid	5	12
Bari	6	20	Mosca	—12	—9
Napoli	6	16	New York	0	13
Potenza	5	14	Oslo	—3	—2
Palermo	14	16	Parigi	4	10
Catania	6	17	Stoccolma	—2	0
Cagliari	10	16	Vienna	5	16

I nostri soldi

di *Mario Salvatorelli*

Il turismo questo sconosciuto

Dai [illegible] della Banca d'Italia risulta che nel 1978 i turisti stranieri [illegible] hanno fatto incassare valuta estera per quasi 5500 miliardi di lire, con un aumento di oltre il 29 per cento sul '77, che supera di gran lunga la contemporanea svalutazione della nostra moneta sui mercati dei cambi. Un aumento, quindi, concreto, e che assume maggiore importanza in quanto il nostro turismo «negativo», cioè i viaggi degli italiani all'estero ci sono costati, sempre in termini di valuta e di bilancia dei [illegible]enti, circa 1000 miliardi di lire. Questo significa che [illegible] turismo abbiamo ricavato un saldo [illegible] di quasi 4500 miliardi.

L'attivo turistico è già sufficiente a compensare il passivo della nostra bilancia alimentare. Ancora uno sforzo, e nel giro di un triennio potremmo pagare con il turismo anche il «deficit oil», cioè il passivo petrolifero. Ma chi lo deve fare questo sforzo? Il governo, le Regioni, gli enti provinciali, i singoli operatori?

Eliminato il governo almeno in teoria, dal momento che la materia turistica, con il decentramento, è passata alle Regioni, eliminati, per lo stesso motivo, gli enti provinciali, rimarrebbero [illegible] Regioni e i singoli operatori. Molto bene, verrebbe fatto [illegible] esclamare, perché semplificare significa snellire, e snellire costituisce un vantaggio; non solo per la salute, ma anche per le attività economiche.

In realtà, se [illegible] parla di «sforzo», nel senso di propaganda all'estero, rivolto ai turisti stranieri, il discorso cambia, e si complica. A mio parere, l'immagine del [illegible]stro Paese non si può frantumare in 20 parti, quante sono le regioni, tantomeno in centomila, quanti possono essere, all'incirca, gli alberghi, [illegible] locande, gli stabilimenti balneari, gli impianti turistici alpini, [illegible]teressati ad aumentare il numero dei clienti stranieri.

L'Enit, con il suo magro bilancio, fa quello che può. Il governo, e per esso il ministro di turno per il Turismo e lo Spettacolo, è sepolto dai problemi degli enti lirici, e altre amenità del ge[illegible]. E il turismo, la più grossa industria del nostro Paese, continua ad essere un oggetto misterioso, che passa da una mano all'altra, come un cerino acceso, senza che [illegible] decida di affrontarne seriamente i problemi, anche se c'è il rischio di scottarsi le dita.

Il caro-bar

«Se fossero vere le percentuali di guadagno che il signor Salvatorelli ha sagacemente calcolato su di noi esercenti, in pochi mesi diventeremmo non più modesti commercianti, ma con il [illegible] caro-bar potremmo trasformarci [illegible] tanti Paperon de' Paperoni», *scrive il signor Dante Baudino, titolare del Caffè Torino, [illegible] Torino.*

Prima [illegible] rispondere, una breve premessa. Nessuno è obbligato — almeno fino ad oggi — a comprare [illegible] giornale, e neppure a leggerlo con attenzione. Ma se decide di criticare quanto vi legge, allora un minimo di attenzione mi sembra opportuno. Invece, il signor Baudino replica alla mia rubrica «I nostri soldi» del 7 mar[illegible] (non del 6 [illegible], come egli scrive), senza averla letta con attenzione. Infatti, io non ho calcolato «sagacemente» (e mi spiace rinunciare a questo elogio), le «percentuali di guadagno» dei titolari di esercizi pub[illegible], e per due buoni motivi.

Il primo motivo è che in quella rubrica ho segnalato alcuni dati d'una inchiesta dell'Unione nazionale consumatori, alla quale, come scrissi allora, chiesi conferma, prima di pubblicarli. E il signor Baudino non spen[illegible] neppure una parola su queste cifre, quindi ritengo che anche il suo silenzio ne confermi la validità.

Il secondo motivo è che nel l'Unione consumatori, ne io, abbiamo parlato di «guadagni», ma [illegible] ricarico, [illegible] di «guadagni» al lordo delle spese generali». Questo lo dicevo all'inizio del pezzo, e poi, per ben precisare la differenza, dopo avere elencato alcune varianti macroscopiche tra costi di approvvigionamento e prezzi di vendita, aggiungevo: «E' vero che i margini di guadagno che se ne ricavano sono al lordo delle spese generali».

Nessuno pensa, pertanto, che i caffè abbiano un [illegible]gine di guadagno tale da trasformare i loro esercenti in tanti «Paperon de' Paperoni», anche se, tutto sommato, [illegible] devono essere un cattivo affare, dal momento che il loro numero negli ultimi 20 anni è aumentato del 46 per cento, mentre il totale delle licenze per pubblici esercizi è salito appena del 5 per cento. Il discorso è diverso, e riguarda, appunto, la differenza tra i costi di approvvigionamento e prezzi di vendita.

Altre due osservazioni: il confronto tra [illegible] tazzina di caffè e l'automobile, e quello tra i prezzi [illegible] Italia e all'estero, che fa il signor Baudino nella sua lettera. Della tazzina di caffè questo giornale si [illegible] occupato proprio ieri, e non mi pare il caso [illegible] aggiungere altro, tanto più che nella rubrica «incriminata» [illegible] parlavo del prezzo del caffè, se non per dire che il non avere aumentato il prezzo nei bar non era stato «un sacrificio».

Quanto alle automobili, il signor Baudino conosce certo meglio di me la spietata concorrenza, a livello mondiale, che c'è in quel campo, di fronte alla quale una Casa costruttrice, in Italia e all'estero, non aumenta i prezzi se non c'è tirata per i capelli. Infine [illegible] confronto dei prezzi internazionali non regge proprio, a causa dei cambi della lira con il marco, il franco francese, il franco svizzero, che hanno raggiunto livelli senza alcun rapporto con la realtà.

[illegible] franco svizzero in Svizzera è ben lontano dall'avere il potere d'acquisto che hanno le 500 lire in Italia. Pertanto, i prezzi dei bar, espressi in franchi svizzeri — e delle altre monete citate — sono carissimi per noi italiani, scendono alla metà, o poco più per i clienti locali.

Il signor Baudino manifesta, e ne ha tutto il diritto, l'impressione che la sua categoria, essendo «priva [illegible] santi in Paradiso», sia una comoda selvaggina per «la caccia all'untore». Sono quasi [illegible] anni che faccio questa rubrica, e ho parlato un po' di tutti ed è forse la prima volta che mi occupo degli esercenti di bar, ma senza mai contare prima quanti santi avessero in Paradiso.

A Lavagna, fra aprile e maggio

Anche per la barca la fiera dell'usato

Gli acquirenti potranno provare gli scafi nelle acque del noto porticciolo turistico

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

La barca è ancora un lusso? L'interrogativo di fondo viene proposto in occasione dell'apertura della «*Mostra nautica delle imbarcazioni a vela e a motore, usate e d'occasione*» che si svolgerà nel porto turistico di Lavagna dal 25 aprile al 6 maggio. E' un interrogativo di grande attualità, in tempi in cui il turismo nautico è diventato, al pari dello sci negli anni scorsi un fenomeno di massa.

Mancava finora, almeno per quanto riguarda [illegible] costa tirrenica, un punto unico di incontro tra proprietari desiderosi di disfarsi o di permutare il loro scafo e gli eventuali acquirenti. Un mercato dell'usato, nel turismo nautico [illegible], ma è confinato alle pagine di annunci economici delle riviste specializzate. Difficile trovare [illegible] stessa rubrica su un periodico a grande diffusione.

La lacuna è stata ora parzialmente colmata dalla mostra-mercato [illegible] Lavagna, giunta quest'anno alla sua seconda edizione («*la prima — dicono gli organizzatori — era stata puramente sperimentale*»). Circa 300 imbarcazioni usate resteranno per una decina [illegible] giorni allineate in quello che è il più grosso porto turistico del Mediterraneo, capace di contenere nella sua rada, fino a 1400 battelli, dal panfilo lussuoso, al fuoribordo comprato ai grandi magazzini.

Agli acquirenti, che si prevede accorreranno anche dall'estero, sarà data ovviamente [illegible] possibilità di provare l'imbarcazione nelle acque antistanti il porto. L'afflusso di stranieri si ritiene sarà particolarmente cospicuo perché sono state recentemente adottate, ad esempio in Germania, delle misure restrittive riguardanti la circolazione nautica sui laghi e sui fiumi ed è quindi probabile che gli appassionati della pratica marinara si riversino più d'ora sulle nostre coste [illegible] misura maggiore che in passato.

A questo proposito gli stessi organizzatori della mostra mercato (la società «Cala dei Genovesi» e [illegible] Aziende autonome del Tigullio) stanno esaminando la possibilità di istituire un servizio di noleggio per i turisti, desiderosi di passare le ferie in barca, invece che in campeggio o in albergo.

Un altro segno dell'importanza della mostra deriva dalle cifre riguardanti la nautica da diporto in Italia: [illegible] mila aziende con 80 mila dipendenti, tenuto conto dei fabbricanti [illegible] accessori e attrezzature, forniture di servizio e di commercializzazione. E' un'industria che produce [illegible] un anno circa 25 mila scafi a vela o a motore e circa 15 mila di altro tipo, e che si ritiene finora ingiustamente penalizzata dalla legge come «*industria di lusso*». «[illegible] *mostra è una buona* [illegible] — dice uno degli organizzatori, l'avvocato Cella — *per sfatare questo luogo comune*».

Accanto al mercato della nautica di seconda mano, so[illegible] in programma a Lavagna altre manifestazioni: [illegible] «*Moda Mare '79*», [illegible] 29 aprile, il concorso «*Cucinare in barca*» che si protrarrà per tutta la durata della mostra e la «*Regata del Tigullio*» organizzata dal circolo nautico locale, che si disputerà il 1° maggio.

Massimo Boccaletti

Operai aggrediti da neofascisti

MILANO — Cinque persone sono state ferite da estremisti di destra nel pomeriggio nel corso di un'aggressione avvenuta a Cinisello Balsamo, nei confronti di alcuni operai che stavano affiggendo manifesti. Due dei responsabili sono già stati fermati.

Si vanno spopolando molte grandi città

ROMA — Non solo Venezia sta morendo. Secondo uno studio dell'Istat sono oltre trentuna i Comuni italiani (tra i quali Milano, Torino, Genova, Bologna e Trieste), nei quali si registra un netto calo della popolazione dovuto sia al diminuito numero delle nascite, sia al movimento migratorio, che da qualche anno spinge gli abitanti delle grandi città specialmente del Nord a spostare la loro residenza fuori del Comune o, nel caso di emigrati, a tornare ai paesi di origine, non trovando più possibilità di lavoro nei poli industriali del Settentrione.

Parecchie altre grandi città (Roma, Napoli, Bari, Ancona e Palermo) mostrano un forte esodo migratorio, che appare in preoccupante espansione. Questa ampia rivoluzione demografica che sta da qualche anno cambiando il volto dell'Italia è la conseguenza dei mutamenti intervenuti nella struttura produttiva e sociale del Paese.

L'automazione nelle industrie e lo spostamento dei grossi impianti produttivi verso i Paesi in via di sviluppo hanno infatti drasticamente ridotto le possibilità di lavoro nei poli industriali, mentre la crescente diffusione della meccanizzazione agricola ha reso problematico, per agricoltori e braccianti, continuare a vivere nelle campagne.

Anche il mutato ruolo della donna che da madre o casalinga si va trasformando in lavoratrice e protagonista della società, contribuisce a cambiare il volto dell'Italia. Vengono infatti più frequentemente pianificate le maternità anche per consentire alla donna lavoratrice maggiore libertà ed autonomia.

Anche la crisi economica fa scendere il numero degli abitanti. Infatti molti giovani sono più restii a sposarsi e quando lo fanno tendono a non mettere al mondo molti figli. In alcune città (Torino, Milano, Roma), sono anche la crisi degli alloggi ed il proibitivo prezzo richiesto per acquistare una casa a scoraggiare i giovani a mettere su famiglia.

Crolla il muro di San Vittore

I reclusi stavano dormendo

MILANO — Che [illegible] carcere di San Vittore non sia di «massima sicurezza» lo si sapeva da tempo e numerosi episodi lo avevano dimostrato, ma che addirittura bastasse un po' di pioggia a far crollare il muraglione di cinta [illegible] lo avevano sperato neppure i detenuti più ottimisti.

Invece è proprio quello che è avvenuto alle due [illegible] ieri notte come se, all'improvviso, si fossero messe a suonare le trombe di Gerico noleggiate da una «anonima evasioni»: una settantina [illegible] metri [illegible] muro di cinta, proprio di quello che sorregge il camminò di guardia degli agenti di custodia, sono rovinati al suolo con un cupo boato.

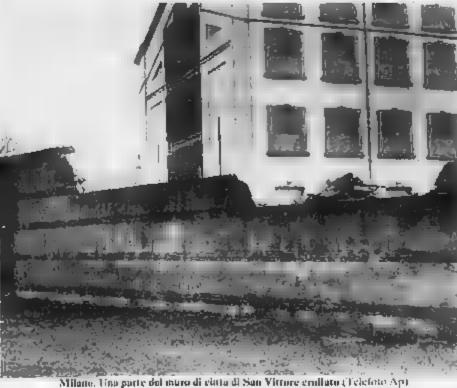
Le guardie carcerarie, che avevano cercato rifugio dalla pioggia battente nelle loro garitte, non credevano [illegible] loro occhi: a dividere l'interno del carcere dal marciapiedi di corso di Porta Vercellina rimaneva solo un sottile diaframma di mattoni, per di più ricco di crepe.

Fortunatamente, per l'ora e il tempo inclemente, nessuno è rimasto coinvolto nel crollo e nessun detenuto ha potuto approfittare di questo insperato invito alla libertà.

Nelle prime ore del mattino qualche [illegible] di presunti sabotaggi trovava credito soprattutto per l'ingiustificato riserbo delle autorità carcerarie; poi si [illegible] saputo che a provocare il crollo erano stati la vetustà della costruzione (cent'anni giusti) e le infiltrazioni d'acqua.

Immediatamente alcuni tecnici hanno compiuto sopralluoghi e hanno provveduto ad abbattere quel poco che restava in piedi.

Controlli sono in corso su tutto il resto del muro di cinta per stabilire se sia pericolante in qualche altro punto. Conseguenza immediata del crollo una riduzione nelle ore d'aria dei detenuti che non potranno più usufruire dei cortili più vicini al luogo del crollo. L'incidente ripropone il progetto di un nuovo carcere per Milano, di cui si parla ormai [illegible] almeno 15 anni.

Milano. Una parte del muro di cinta di San Vittore crollato (Telefoto Ap)

Ma la situazione è sotto controllo

A Taranto un'altra [illegible] [illegible] virosi respiratoria

TARANTO — E' morto ieri per virosi respiratoria Salvatore Semeraro, il bambino di otto mesi ricoverato in coma sabato scorso nel centro di rianimazione dell'ospedale «Santissima Annunziata». Si tratta del secondo bambino morto a Taranto per virosi respiratoria dall'inizio dell'anno: il tre febbraio scorso, anche lui per virosi respiratoria, è morto, subito dopo il ricovero in ospedale Antonio Smeraldo, di quattro mesi.

Si tratta però — secondo il primario del reparto di rianimazione del «Santissima Annunziata», prof. Pernìola, di casi isolati che in passato si sono sempre verificati. «*Anzi* — aggiunge — *siamo al di sotto della norma. Sono forme virali che purtroppo ogni anno, nei mesi invernali, fanno la loro comparsa e colpiscono gli organismi più deboli*».

«*Quasi sempre* — osserva il dott. Vena, del reparto di pediatria dello stesso ospedale — *per arrestare il male è necessario intervenire subito, ai primi sintomi. Ritardare il ricovero in ospedale, anche di un solo giorno, può essere a volte fatale*».

Salvatore Semeraro aveva un fisico gracile essendo nato prematuramente e con alcune malformazioni, per le quali era stato anche sottoposto ad intervento chirurgico. Secondo i medici del «Santissima Annunziata» ciò ha favorito l'attacco del virus respiratorio, che spesso non prevale in organismi più forti.

Il caso di Semeraro, il quale fu ricoverato mercoledì scorso nel reparto pediatria dell'ospedale, è stato seguito dalla commissione medica costituita dopo [illegible] morte di Antonio Smeraldo. Le autorità sanitarie, coordinate dall'assessorato regionale alla Sanità, affermano che la situazione è sotto controllo.

Lanciati dal «Touring Club Italiano»

Due natanti a famiglia [illegible] meno di [illegible] milione

(*g. b.*) In campo nautico il Touring Club Italiano onora il suo nome seguendo il turismo per mare fiumi e laghi con iniziative aderenti alla realtà del momento. Un paio di stagioni orsono è stato notevole l'appoggio dato ad un concorso per cabinati da crociere sottocosto non impegnative, ma di autentico svago per una famiglia.

Quest'anno il Tci lancia una barca aperta, a vela, per quattro persone e, seguendo la moda, una tavola pure a vela. Si tratta di[illegible] *Marétta* e del *Dart* che come prima qualità ostentano il prezzo contenuto.

Per il *Marétta* si è riusciti a rimanere sotto il milione, [illegible] pure a fatica, come dimostrato dal costo di 985.000 lire, mentre la tavola a vela è fissa a quota 440.000. In entrambi i casi il listino è inferiore a quello di analoghi mezzi nautici.

Dal punto di vista tecnico, il *Marétta-Touring* ricorda nelle caratteristiche di uso il famoso *Zef*, una barca che venne riprodotta in poco meno di ventimila esemplari e servì da banco di prova e di lancio a molti neofiti della vela. E' un poco più lungo del suo predecessore, arrivando a M. 4,20. Molto stabile, data anche la generosa larghezza, viene armato con randa e fiocco. E' possibile adattarvi un fuoribordo di 6 Hp. Un battello molto adatto ad uscite non impegnative.

In quanto al *Dart*, vivo è l'interesse per que[illegible] mezzo nautico specie da parte dei giovani, i quali si accostano con entusiasmo ad uno sport che richiede resistenza fisica, doti di equilibrio ed [illegible] un magnifico divertimento, una volta imparata la tecnica di reggersi sul surf spinto dal vento. La tavola in Abs è lunga 3,60 e si trasporta con estrema facilità in auto.

Saccucci è a Buenos Aires

Sandro Saccucci, l'ex «parà» eletto alla Camera nelle liste del msi e fuggito dall'Italia subito dopo i fatti di Sezze Romano (28 maggio 1976) nel corso dei quali fu ucciso lo studente comunista Luigi De Rosa, si trova a Buenos Aires, dove è stato intervistato da un giornalista del settimanale «Oggi»

Voleva che la sala operatoria fosse riscaldata

Verrà denunciato a Catania primario troppo scomodo?

Gli amministratori dell'ospedale dicono: «Potrebbe essere accusato di diffusione di notizie false» - Nel frattempo il reparto è chiuso

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CATANIA — E' [illegible] un inverno rigido anche per la Sicilia. Più di un giorno a Catania il termometro ha segnato temperature al di sotto dello zero. Al freddo è da imputare una situazione anormale all'ospedale generale regionale Vittorio Emanuele II; la quinta divisione chirurgica è chiusa, dal primo dicembre scorso. Al freddo si sono però aggiunti altri motivi: polemiche e braccio di ferro tra un primario e l'amministrazione, per cui questo chirurgo, prima in congedo ordinario, è stato addirittura sospeso.

Questa quinta divisione viene istituita nel '66 per interessamento del prof. Candullo che ne diventa il primo primario, affiancato dal prof. Aldo Majani, il personaggio che oggi è al centro della vertenza. Majani racconta che la divisione prende [illegible] con attrezzature di recupero, prima con venti posti letto poi, trasferita nella sezione sta[illegible] Ferrarotto, con 56 posti letto e un volume di attività di 900 ricoveri e [illegible] interventi all'anno.

Majani diventa primario nel '73. E', per l'amministrazione, [illegible] dipendente scomodo: [illegible] perde occasione per presentare delle domande di nuove attrezzature diagnostiche e terapeutiche e di un impianto di riscaldamento. Tutto l'edificio della sezione Ferrarotto, che ospita altre divisioni, è privo di riscaldamento.

Il personale sanitario, sei medici, e quello paramedico, 35 infermieri, provvedono autonomamente al miglioramento delle attrezzature acquistando anche l'autoclave, il condizionatore d'aria e la lampada scialitica per il tavolo operatorio; ma non può avventurarsi in un'impresa di così vaste proporzioni come il riscaldamento.

«D'altra parte — dice ancora Majani — *non ci si poteva salvare nemmeno con le stufette elettriche: i familiari di qualche ricoverato talvolta ne portavano dentro clandestinamente, ma appena le accendevamo, il sovraccarico dell'impianto faceva scattare le valvole».*

All'inizio dell'inverno '77 Majani manda un ultimatum all'amministrazione: o provvedete all'impianto di riscaldamento o chiudo. L'impianto [illegible] arriva e il primario non ha la forza e il coraggio di prendere la decisione della chiusura. Un anno dopo, nel novembre '78, torna alla carica, con un [illegible] ultimatum per il primo dicembre. Ancora nessuna risposta e il primario fa interrompere l'attività del reparto alla data fissata.

Questa volta l'amministrazione non resta passiva. Spiega il direttore sanitario prof. Rausi: *«Nella sua lettera il prof. Majani aveva scritto che a causa del freddo alla quinta divisione si era avuto un incremento delle complicanze postoperatorie del 18 per cento. A questo punto dovevamo intervenire perché qualche eventuale decesso poteva essere addebitato a noi. Così abbiamo trasferito, dalla divisione che già era stata chiusa dal prof. Majani, tutto il personale in altri reparti e abbiamo posto il primario in congedo ordinario prima per venti giorni, poi per dieci, in attesa di una soluzione. Ma la seconda volta lui si è rifiutato di accettarlo e così il consiglio di amministrazione ha deliberato di sospenderlo».*

Il presidente dell'ospedale Vittorio Emanuele, prof. Antonino Caragliano, si meraviglia dell'insistenza del prof. Majani: *«Tutte le divisioni della sezione Ferrarotto sono prive di riscaldamento e nessun altro primario lo ha chiesto. Noi, tuttavia, già due anni fa avevamo avanzato alla Regione la richiesta di 700 milioni per il potenziamento della cabina di trasformazione che alimenta il Ferrarotto, appunto per dare il riscaldamento a tutti i reparti. La Regione ci ha dato tanti soldi, ma non per questa specifica voce: bisogna pensare che deve provvedere a 150 ospedali».*

Caragliano assicura che la chiusura [illegible] quinta divisione di chirurgia non arreca danno alla città perché i reparti analoghi sono diversi e non manca mai disponibilità di posti letto. Infine è molto probabile che tra breve si possa provvedere al riscaldamento con un impianto di fortuna e quindi sia possibile riaprire la divisione chiusa.

Sotto la direzione di Majani? *«Questo è da vedere* — risponde il presidente —. *Bisogna innanzi tutto attendere che si pronunci su di lui il consiglio di disciplina. Poi stiamo svolgendo una indagine sulle cartelle cliniche degli ultimi due anni per accertare se è vero che c'è stato un incremento del 18 per cento di complicanze dovute al freddo. Se il dato risulterà non esatto, scatterà per il prof. Majani la legge penale per il reato di diffusione di notizie false e tendenziose».*

r. l.

Vasto campo di applicazione, semplificati e più sicuri i tempi operatori

La nuova chirurgia col laser negli interventi sugli occhi

Negli ultimi dieci anni l'utilizzazione dei lasers in medicina si è andata notevolmente allargando, cosicché oggi sono numerose le specialità che si servono di questi apparecchi per creare nuove metodologie chirurgiche incruente (parachirurgia) o per semplificare, abbreviare, rendere più sicuri i tempi operatori di interventi chirurgici veri e propri.

Al prossimo Congresso Nazionale della Società Italiana di Laser Chirurgia (Torino, 17-19 maggio '79) per un corretto e completo svolgimento dei lavori si sono dovute prevedere ben quattro sezioni principali (Bioingegneria, Neuro-Chirurgia, Oftalmologia e Chirurgia) e cinque sotto-sezioni (Chirurgia plastica e ricostruttiva, Otorinolaringologia, Oncologia, Ginecologia e Ortopedia). Tuttavia è indubbio che in nessuna disciplina come in oftalmologia, la tecnologia dei lasers e il loro impiego hanno raggiunto i valori più alti per utilità e sicurezza.

Inizialmente il favore e l'interesse della tecnica fotocoagulativa derivarono dal fatto che — grazie alla trasparenza dei mezzi oculari — è possibile trattare con essi strutture all'interno dell'occhio senza alcun atto chirurgico.

Per questo i primi campi di applicazione sono stati le affezioni corioretiniche che restano del resto ancora oggi le indicazioni fondamentali: emorragie e rotture retiniche, taluni tipi di distacco di retina, degenerazioni e processi infiammatori corioretinici, retinopatie dovute a malattie generali — prima fra tutte il diabete — hanno trovato nel trattamento Argon Laser la loro terapia d'elezione e le modalità di trattamento sono ormai perfettamente codificate e il loro valore terapeutico universalmente riconosciuto.

Palpebre	angiomi, nevi, xantelasmi.
Congiuntiva	angiomi, papillomi, nevi, emorragie sottocongiuntivali, neovascolarizzazioni.
Cornea	neovascolarizzazioni, ulcere.
Iride	coreprassia, iridotomia, ernie e prolassi, rubeosi, cisti e neoformazioni, sinechie.
Camera anteriore	glaucoma, trabecolotomia, emorragie.
Cristallino	facopuntura.
Corpo ciliare	ciclocoagulazione.
Vitreo	emorragie.

Elenco delle affezioni, divise per tessuti, che oggi è possibile trattare con il laser ad argon.

Tuttavia, il diffondersi e il perfezionarsi dei fotocoagulatori, l'accrescersi dell'esperienza clinica e soprattutto la messa a punto di apparecchi perfezionati, versatili e maneggiabili hanno contribuito ad allargare il campo di applicazione della laserterapia in oculistica. [illegible] oggi si può sostenere che ogni tessuto oculare può essere — per determinate affezioni patologiche — utilmente trattato con il laser.

Tuttavia i fotocoagulatori ad argon, anche se coprono la maggior parte della patologia oculare, non la coprono tutta e, in talune di quelle affezioni in cui pure il trattamento è possibile, le apparecchiature disponibili non risultano soddisfacenti, proprio per la natura dell'emissione argon.

I vari laser impiegano infatti come sostanze attive materiali liquidi, solidi, gassosi, secondo i tipi di radiazione desiderata e si distinguono per il loro funzionamento in continui o ad impulsi (in inglese: *Q - Switch lasers*).

I continui — ai quali appartiene il laser all'argon — [illegible] caratterizzati da potenza e rendimento relativamente limitati ed agiscono sui tessuti biologici solo con azione termica e coagulante.

Nella stragrande maggioranza dei casi oculari tali potenze e tali [illegible] sono ottimali, ma talvolta si preferirebbe disporre di energia e attività sui tessuti biologici di entità e tipo diverso, come appunto ci offrono i *Q - Switch lasers*, che consentono altissime energie in proporzioni di tempo brevissime (10 elevato —8 sec. ed anche meno) con azione sui tessuti non termica, ma simile a quella di una minutissima esplosione, per cui il tessuto non risulta ustionato, ma compresso ed eventualmente perforato, senza che vengano stimolati i processi riparativi talora indesiderati.

In altre parole un *Q - Switch laser* opportunamente studiato per i tessuti oculari verrebbe a completare assai utilmente gli argon lasers.

A questo fine si sono impegnati gli AA. russi della Scuola di Mosca ed è merito di Krasnov e dei suoi collaboratori d'aver praticamente realizzato un *Q - Switch laser* per oculistica. Accogliendo l'invito rivoltomi dall'«*Istituto di Stato per le Malattie Oculari del Ministero della Sanità Sovietico*», durante [illegible] soggiorno a Mosca ho potuto personalmente utilizzare questo nuovissimo tipo di laser e constatarne la maneggevolezza e l'utilità.

Con esso ad esempio è possibile praticare minutissimi fori (dell'ordine di pochi micron) nel trabecolato dell'angolo camerulare, sede dell'ostacolo al deflusso dell'acqueo causa della maggior parte dei glaucomi cosiddetti cronici ad angolo aperto. Con esso è anche possibile realizzare aperture più o meno ampie nel tessuto irideo (iridectomie) allo scopo di curare o prevenire gli attacchi di glaucoma acuto. Ancora, con il *Q - Switch laser* si è in grado di praticare coriopessie iridee (pupille artificiali), eliminare residui capsulari da cataratta traumatica ed anche praticare soluzioni di continuo nelle forme molli di cataratta congenita o giovanile.

E' probabile che ulteriori indicazioni nascano dalla pratica clinica avendo a disposizione tale interessantissimo mezzo. Ma già la sua utilità appare ovvia e grande se si considera che con esso è possibile realizzare ambulatoriamente senza anestesia e in pochi minuti una terapia parachirurgica sostitutiva, anche di quella medicamentosa, della maggior parte delle forme di glaucoma: malattia che per la sua diffusione e gravità costituisce una affezione di interesse sociale e come tale considerata dalla legislazione italiana attuale.

Boles Carenini
Direttore Clinica oculistica dell'Università di Torino

Cibo e emozioni nemici del colon

SAINT VINCENT — L'importanza di una alimentazione corretta e dell'eliminazione di conflitti emotivi per la cura della diverticolite del colon è stata sottolineata alle «Giornate internazionali medico-chirurgiche della Valle d'Aosta», dedicate alle malattie del grosso intestino.

La diverticolite del colon provoca una progressiva perdita di efficienza funzionale dell'intestino, dovuta alla minore resistenza e capacità elastica delle pareti intestinali, che progressivamente si sfiancano, originando infiammazioni croniche con crisi dolorose e rallentamenti o addirittura blocco delle funzioni intestinali.

Presentato a Torino l'Hemalog D

Un «robot» per fare l'analisi del sangue

Sistema per l'esecuzione automatizzata della formula leucocitaria, senza microscopio

In occasione di un simposio sull'«*Automazione e sue applicazioni nel Laboratorio di Patologia clinica e nella Medicina sociale*» svoltosi il 16 marzo scorso presso l'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista, la Technicon Italiana ha presentato, in quella sede, un modello di laboratorio automatizzato funzionante con suoi strumenti automatici.

Fra questi ha destato particolare interesse tra i partecipanti un sistema per l'esecuzione automatizzata della formula leucocitaria. Questo esame che permette la diagnosi delle emopatie, viene abitualmente eseguito dal patologo clinico al microscopio evidenziando, su un limitato numero di cellule (100-200) i caratteri morfologici dei globuli bianchi.

L'analizzatore automatico invece conta e classifica i globuli bianchi in base alle loro dimensioni ed alla specifica attività enzimatica. Una minima quantità di sangue viene aspirata dallo strumento che, dopo aver esaminato 10 mila cellule su ciascun campione, fornisce alla cadenza di 90 campioni ora i risultati numerici su scheda.

In [illegible] di alterazioni ematologiche (leucemie di diverso tipo) lo strumento segnala la presenza di cellule patologiche, consentendo così all'operatore di approfondire il referto diagnostico.

L'*Hemalog D*, tale è il nome dello strumento, viene presentato per la prima volta in Piemonte ed è il frutto di lunghi anni di ricerca e sperimentazione. L'apporto che esso può dare sia in tempestività che in accuratezza di risultati si abbina all'enorme mole di lavoro quantitativo che esso può svolgere quotidianamente, risolvendo così un problema che può avere oggi importanti riflessi nel campo del sociale.

e. m.

Le autorità elvetiche la vogliono processare per furto d'armi

Un medico svizzero dovrà decidere se la Krause può essere estradata

ROMA — Ad attenderla dinanzi al binario 8, alla stazione, c'erano cinque agenti in borghese: con lei, dal treno, ne sono scesi altri cinque. Così l'abbraccio con il figlio Marco, le strette di mano agli amici, [illegible] avvenuti sotto i venti occhi della sua super-scorta: Petra Krause è arrivata ieri da Napoli per farsi visitare da [illegible] specialista: dal suo stato di salute dipende l'esito del braccio di ferro esistente tra i medici e il governo elvetico che la vuole processare per l'accusa di aver rubato armi e partecipato a un attentato.

Petra, assolta per insufficienza di prove, nel novembre scorso, per l'agguato alla Face-Standard di Milano, non si mostra infastidita di tanta sorveglianza, piuttosto è amareggiata dalla motivazione della sentenza che la corte d'assise ha appena depositato in cancelleria: *«Sembra un destino* — commenta — *che su di me debba sempre pesare l'ombra del dubbio».* Nel documento processuale si dice che l'assoluzione è dipesa dai fatti che escludono sia il concorso materiale sia quello morale di Petra Krause con gli autori dell'attentato. *«Ma allora perché non mi hanno concesso la formula piena?»*, si chiede lei.

La risposta sta proprio nella motivazione del verdetto dove si legge che la Krause «è [illegible] *persona implicata in fatti delittuosi a sfondo politico in vari Paesi d'Europa».* Questa frase l'ha spaventata: *«La usavano in Svizzera, in Germania... e l'hanno già usata qui»*, dice la donna uscendo [illegible] stazione. *«Pensare che, per vivere, traduco in tedesco libri di cucina...»*, confessa sorridendo ed annuncia che il 28 marzo prossimo, nella sede della «Fondazione Lelio Basso», si svolgerà una conferenza stampa in vista di due processi, in cui lei è parte civile e che si apriranno a Roma il 28. Si tratta di due querele che Petra Krause ha sporto contro Claire Sterling, una giornalista americana che l'aveva definita «pericolosa» perché certamente coinvolta nella lotta armata internazionale e contro un quotidiano romano che aveva associato il suo nome al «caso Moro» sostenendo che una bomba trovata nella base brigatista di via Gradoli faceva parte dello stock rubato in Svizzera. Furto per il quale, tra gli altri, era accusata la Krause.

A Roma, Petra Krause è arrivata con un permesso speciale rilasciato dalla q[illegible] di Napoli: la visita dello specialista non si poteva più rinviare perché [illegible] quando nel giugno scorso subì un intervento chirurgico per una cisti ovarica. Petra [illegible] si è più ripresa. *«In ospedale mi hanno massacrata* — dice — *mi hanno lasciato mesi con la ferita aperta».* Sa che la sua estradizione dipende dal suo stato di salute, ma a riconoscere che è malata ed «inabile» a viaggiare sono stati anche i periti svizzeri. Lo ha reso noto proprio il governo elvetico lunedì scorso quando ha risposto ad un suo parlamentare di destra, Valentin Oehen, che aveva fatto un'interrogazione per sapere perché *«il suo Paese si era lasciato beffare dall'Italia».*

«In realtà il problema dell'estradizione di Petra è ancora in piedi e chi sa come andrà a finire», dicono al «Comitato» formato anni fa in difesa della donna (del gruppo fanno parte parlamentari ed intellettuali). Il ministro di Grazia e Giustizia, Bonifacio, nell'agosto del '77 aveva promesso di estradarla in Svizzera appena processata, per la Face Standard, ma i periti, sia italiani che elvetici, avevano sempre riconosciuto il suo pessimo stato di salute, dovuto anche ai due anni trascorsi in isolamento nelle carceri svizzere. Ora il prossimo appuntamento è con un medico elvetico, il perito Baar inviato direttamente dal governo che dovrà visitare Petra il 21 maggio prossimo. Se il medico la troverà «idonea» a partire, sarà la sezione istruttoria della corte d'appello di Napoli a decidere se rinviare o no Petra.

Silvana Mazzocchi

La trattativa al ministero prosegue a oltranza

Ora volano gli aerei dell'Ati ma l'Alitalia rimane a terra

Tra i sindacati confederali e l'azienda, con la mediazione del governo, è stato raggiunto l'accordo su alcuni punti - Il «comitato» continua lo sciopero

ROMA — Il traffico aereo dell'Ati è stato riattivato all'80 per cento dopo l'accordo concluso (e in parte contestato) per gli assistenti di volo e i tecnici di bordo, mentre nessuna previsione si può avanzare per la ripresa dei voli Alitalia bloccati ormai da 20 giorni dallo sciopero delle hostess e degli stewards.

Nelle trattative «ad oltranza» al ministero del Lavoro tra i sindacati confederali e l'Alitalia sono stati realizzati sensibili progressi per il rinnovo del contratto nazionale della categoria ma il «comitato di lotta» — che rappresenta la maggioranza del personale staccatosi dalle organizzazioni confederali — ignora i risultati positivi, insiste per l'accoglimento integrale della piattaforma approvata dalla propria assemblea e conferma la proclamazione dell'astensione a tempo indeterminato.

Anche se i sindacati confederali e l'Alitalia dovessero raggiungere una intesa completa e soddisfacente, il «comitato di lotta» non modificherebbe il suo atteggiamento rigidamente negativo, a meno che una sua rappresentanza non venga convocata al ministero del Lavoro per un negoziato sia pure «in extremis». Si porrebbe allora nuovamente, ma in termini molto più precisi e drastici, il problema del ricorso a misure eccezionali per far riprendere il traffico Alitalia, non esclusa la precettazione degli assistenti di volo attraverso ordinanze dei prefetti delle province più colpite dallo sciopero. Di fronte ad una apprezzabile soluzione della vertenza per il rinnovo contrattuale si osserva negli ambienti competenti sarebbe questa l'unica strada per riportare la normalità in un settore di così notevole interesse pubblico.

I primi passi avanti sono stati compiuti all'alba di ieri al termine di una serrata fase di incontri separati e riunioni plenarie tra le delegazioni dei sindacati confederali e dell'Alitalia con la mediazione del sottosegretario al Lavoro, Fumilia. Su due punti le parti hanno concordato vere e proprie ipotesi di soluzione: il «posto a terra» per il personale inidoneo al volo e i turni di lavoro.

Le modalità dell'occupazione a terra degli assistenti dichiarati inidonei al volo per varie ragioni saranno esaminate semestralmente dall'Alitalia con il sindacato. Non si parla di «garanzia» del posto a terra come avrebbero voluto i sindacati ma la decisione di discutere le modalità (qualche aspetto contrattuale ■ avrebbe eliminato qualsiasi dubbio sulla reale volontà della compagnia di assicurare in ogni caso il mantenimento del posto. Si è, poi, convenuto che tutti gli assistenti dovranno fare un numero stabilito di rotte cosiddette «scomode». L'assegnazione dei turni in base a criteri oggettivi sarà controllata ogni sei mesi dal sindacato.

Gli elementi di «schiarita» sono stati valutati nella tarda mattinata dallo stesso ministro del Lavoro Scotti ■ un incontro con i segretari generali della federazione Cgil Cisl, Uil Lama, Macario e Benvenuto, e con il presidente dell'Alitalia Nordio. Il «vertice» ha offerto altre prospettive di intesa, nell'imminenza del proseguimento della trattativa plenaria nel tardo pomeriggio.

Per l'orario, che costituisce uno dei nodi maggiori della vertenza, è affiorata la possibilità di un accordo sulla base delle richieste sindacali che prevedono una programmazione dei voli fino a 13 ore e mezzo settimanali e una disponibilità richiesta agli assistenti di volare fino a 14 ore e mezzo. L'azienda, inoltre, avrebbe proposto che non vengano imbarcati nuovi passeggeri negli scali intermedi toccati da un aereo con equipaggio ridotto, al fine ■ non appesantire le condizioni di lavoro. Per ■ statuto dei lavoratori si è convenuta l'applicazione di alcune norme.

Su questi ed altri aspetti si è discusso, nella riunione plenaria protrattasi ■ notte. Entro domattina i risultati complessivi saranno «verificati» dalla segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil e i dirigenti ■ Federazione unitaria dei lavoratori del trasporto aereo; nel caso non dovessero essere giudicati «sufficienti», la Fulat confermerebbe lo sciopero degli assistenti di volo già proclamato per quarantotto ore a partire dalle ■ venti ■ giovedì. In tale eventualità non si esclude che il «comitato di lotta» possa sospendere la propria agitazione per evitare qualsiasi «collusione» con i sindacati confederali e, nello stesso tempo, far constatare concretamente la effettiva consistenza dei propri aderenti.

Gian Carlo Fossi

Prossima serrata nel trasporto merci

ROMA — Difficile situazione nel settore del trasporto merci. Dopo la conclusione, avvenuta ieri mattina, dello sciopero dei circa 400 mila autotrasportatori dipendenti per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro due organizzazioni imprenditoriali — l'Anita e la Fita — hanno annunciato una «serrata» che a partire ■ 28 marzo bloccherà per tre giorni ■ parte ■ traffici delle merci autotrasportate.

Ne dà notizia un comunicato della Fist-Cgil secondo la quale l'Anita e la Fita avrebbero assunto la grave decisione «per l'esosità delle richieste contrattuali, l'aumento delle tariffe autostradali, l'aumento delle assicurazioni e il ritardo legislativo sulla 298».

«Il grave gesto da condannare compiuto dalle imprese di autotrasporto aderenti all'Anita e alla Fita, si colloca — dice ■ nota della Cgil di categoria — in un momento nel quale 400 mila lavoratori dipendenti del settore stanno conducendo una difficile azione sindacale per il rinnovo del contratto di lavoro azione resa ancora più aspra dall'atteggiamento di netta chiusura assunto dalla parte padronale».

«La serrata — prosegue la nota — appare strumentale e protesa al tentativo di ■ volgere la lotta contrattuale dei lavoratori verso obiettivi padronali, corporativi e ■ parte».

Sei volte l'anno il bando d'arruolamento nell'esercito

In due anni di ferma militare la recluta diventa un tecnico

Vaste le specializzazioni: dai meccanici ai genieri di ferrovia - Le aziende pubbliche hanno l'obbligo di riservare il 5% delle assunzioni annuali ai volontari specializzati in congedo - «Per gli incarichi si tiene conto della selezione e dei desideri degli interessati»

ROMA — Il depliant è allettante: *«Fai come me! Diventa un tecnico specializzato arruolandoti a sedici anni»* dice un giovane in divisa, impegnato, con aria soddisfatta, ad avvitare qualcosa. L'esercito lancia il suo richiamo in tempo di pace, verso le centinaia di migliaia di giovani senza lavoro, promettendo loro un mestiere, e agevolazioni verso un impiego civile per quelli che al termine della ferma di due anni desiderino mettere nell'armadio divisa e stellette.

Sei volte all'anno (marzo, maggio, luglio, settembre, novembre e gennaio) il ministero della Difesa bandisce arruolamenti, con ferma biennale per tutti coloro che dai 16 ai ■ anni siano interessati a conseguire una qualifica professionale. L'attuazione della «legge quadro» sulla formazione professionale, e ■ conseguente creazione di centri regionali, fa sì che ■ allievi dei centri stessi diventino un pubblico privilegiato per questo tipo di iniziativa.

«I vantaggi sono evidenti» — ci dicono a Palazzo Baracchini ■ — *«a 18 anni un giovane può essersi liberato degli obblighi di leva, se si arruola a 16, e ha appena terminato una scuola professionale o tecnica. Durante la "naia" può perfezionare quello che ha imparato, e anzi acquisire nozioni nuove ed esperienza; ha la possibilità di prestare servizio presso una sede gradita; e inoltre guadagna titoli preferenziali per l'assunzione senza concorso, quando decide ■ lasciare l'esercito»*.

Le aziende pubbliche hanno l'obbligo di riservare il 5 per cento delle assunzioni annuali ai volontari specializzati in congedo: ciò riguarda le imprese Iri, Sip, Alfa Romeo, Ferrovie dello Stato e le aziende municipalizzate. Oltre, naturalmente, ■ ruoli civili dell'amministrazione della Difesa. La legge 191 del 31 maggio 1975 prevede infatti che *«i posti che si rendono disponibili annualmente vengano conferiti, nella misura del 40 per cento, al personale militare volontario specializzato congedato senza demerito al termine delle ferme speciali e delle rafferme, che ne faccia domanda entro sei mesi dal collocamento in congedo»*. In complesso, al ministero calcolano che i posti riservati a questa categoria siano circa 4 mila all'anno, contando naturalmente anche le aziende di cui sopra. Le imprese private invece non rientrano in questa lista.

L'elenco delle specializzazioni è molto vasto: si va dai meccanici di automezzi e cingolati ai telescriventisti, agli operatori radar e cinematografici; dagli assistenti di volo per aerei leggeri ■ elicotteri agli uomini del Genio ferrovieri. Il bando di quest'anno prevede, tra le altre, le specializzazioni per radiomontatori, tecnici per missili, tornitori, fotografi, centralinisti, conduttore di automezzi, operatore di attrezzature speciali, trattoristi, operatori radar, telescriventisti. ■ è interessato a questa ferma ■ arruolamento farà bene però a mettersi in contatto con le autorità militari della sua città così da ottenere informazioni dettagliate sia su questi ■, sia su altri incarichi per i quali non sono previste «lezioni» specifiche.

«Per l'assegnazione dell'incarico, ■ tiene conto sia dei desideri espressi dagli interessati, sia dei risultati di una selezione attitudinale. Seguono due mesi di "addestramento propedeutico", al termine del quale chi non vuole restare, per qualsiasi motivo, per esempio l'assegnazione ■ un compito non gradito, può prosciogliersi dall'impegno preso». I due mesi vengono compiuti presso il battaglione ■ addestramento reclute di Cassino, o presso ■ scuola militare alpina di Aosta. Ad essi segue poi un periodo di addestramento specifico, la cui durata varia a seconda della specializzazione prescelta così come è diverso il luogo in cui avviene l'addestramento. Il resto della ferma biennale avviene nei reparti di impiego.

Fra i vantaggi che i promotori dell'iniziativa amano sottolineare c'è l'aspetto economico della vicenda. Alloggio, vitto e vestiario, eguali a quelli distribuiti agli allievi sottufficiali, sono gratuiti. Per i primi tre mesi la paga è di 45 mila lire mensili, che salgono poi a 84 mila lire fino al dodicesimo mese e a ■ mila lire mensili dal tredicesimo mese in poi.

Inoltre, per alcune categorie (paracadutisti, personale ■ volo, alpini, ingegneri) ci sono indennità supplementari, con un premio minimo di congedamento di lire 200.000. Chi vuole, può al termine della ferma, e nel limite dei posti disponibili, scegliere di diventare «sergente in ferma», cioè di entrare nella amministrazione militare. *«E vista la situazione economica e occupazionale* — dicono al ministero della Difesa — *può trattarsi di una scelta non solo sicura, ma anche gratificante»*.

m. tos.

Insolita propaganda dei democratici Usa

WASHINGTON — Una lettera propagandistica con intestazione della Casa Bianca, è stata inviata ad un milione e mezzo di americani dal Comitato nazionale democratico, sollecitando donativi in favore del partito tramite l'iscrizione (con relativo canone da dieci a venticinque dollari) ad un «Club del presidente». La lettera figura scritta in prima persona da Jimmy Carter, che tesse le lodi della sua amministrazione.

L'iniziativa è stata approvata ■ Carter stesso che ha personalmente rivisto e corretto il testo ■ pienamente legale, dato che in calce viene precisata la vera origine della lettera.

Ceduto ■ un consorzio ■ prevalenza saudita e libanese il più celebre albergo di Parigi

Gli arabi hanno comprato il Ritz l'hotel di Proust e di Hemingway

Parigi. L'ingresso dell'Hotel Ritz in Place Vendôme (Tel Ap)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — «Signore, il Ritz non si vende e non si compra così, semplicemente come una macchina». *C'è una nota di riprovazione appena trattenuta nella voce dell'attaché alla direzione del più prestigioso hotel del mondo al quale chiediamo conferma della notizia sulla vendita del «Ritz». E' un peccato d'indiscrezione, come se avessimo chiesto l'età d'una vecchia cliente o cercato di carpire i segreti custoditi con tradizionale riservatezza entro le spesse mura ■ questo celebre palace della Place Vendôme. Ma, dopo la schermaglia iniziale, giunge la conferma alla «voce» rimbalzata da Londra. È vero, il Ritz è stato davvero venduto.*

La maggioranza delle azioni sono passate da una società inglese (comprendente la nipote del fondatore dell'albergo, madame Nicole Ritz, i Niarchos, Sir Charles Forte principale esponente d'una catena alberghiera britannica e Harrod's, i celebri magazzini londinesi) a una non meglio specificata «Ritz-Paris Holding Ltd», con sede nel «paradiso fiscale» dell'isola ■ Jersey.

Fin qui le notizie ufficiali, confermate ieri anche ■ direttore generale dell'hotel, Bernard Ponche. Ma non si è tardato a scoprire che dietro la sigla misteriosa si cela un consorzio internazionale con capitali arabi, (prevalentemente sauditi e libanesi). E la presenza della «Compagnia dei grandi alberghi internazionali» che l'anno scorso aveva acquistato già il Royal Monceau di Parigi e il Dorchester di Londra. ■ ignora quanti petrodollari o sterline siano stati trasferiti dagli acquirenti ai venditori. Si parla di 20 miliardi di lire, ■ senza conferme ufficiali. Si è appreso soltanto che l'accordo è stato perfezionato ■ paio di settimane fa a Londra, dopo trattative durate alcuni mesi.

Il ministero delle Finanze francese avrebbe già dato il suo accordo di massima alla transazione, essendo direttamente interessato in quanto le mura del celebre palazzo, costruito nel 1705 per Anne De Gramont, appartengono ancora per metà al «Crédit Foncier» di Francia. Ma l'accordo è condizionato a una clausola destinata a preservare al Ritz, sembra almeno per altri 25 anni, ■ ■ attuale veste d'hotel di lusso. E la nuova proprietà non ha faticato a impegnarsi ad osservare questa clausola.

In effetti ieri non c'era alcuna traccia di curiosità o ■ ■ fra i dipendenti del Ritz, non si avvertiva un clima da «funerale di prima classe» nei saloni dorati, nei lunghi corridoi, nella teoria di camere ed appartamenti del celebre hotel che dal 1898 accoglie ■ più raffinata clientela del mondo. «Tutto procede come sempre» dicono alla direzione, e non potrebbe essere altrimenti: il trapasso di proprietà, l'ingresso al Ritz di capitali arabi desta sensazione per la notorietà dell'hotel, ■ non rappresenta certo un caso isolato. Prima del Ritz lo stesso destino è toccato ad altri celebri palaces parigini, all'Hôtel Meurice al Prince de Galles, passati con il noto Café de la Paix, in piazza dell'Opéra, a un gruppo italiano rinforzato da capitali arabi, come anche al George V e al Plaza-Athénée, trasferiti recentemente a una società alberghiera britannica, al Bristol acquistato da tedeschi.

Naturalmente il «caso-Ritz» fa più scalpore perché ■ decenni l'hotel di Place Vendôme rappresenta il clou del raffinato gusto e lusso francese, perché il suo nome è strettamente collegato a quello delle celebrità che vi hanno soggiornato. In effetti la «leggenda» del Ritz si nutre del «Gotha» dell'arte, della politica, degli spettacoli. Impossibile elencare tutti i suoi clienti più noti: da Churchill all'Aga Khan, ■ Clemenceau ai duchi ■ Windsor, da Chaplin a Rodolfo Valentino e la sfilata delle donne più belle e più celebri, Greta Garbo, Rita Hayworth, la Begum.

La sua storia è talmente ricca che ha consentito a un affezionato frequentatore, ■ scrittore Stephen Watts, di trarne un libro che ripercorre «la vita intima del più prestigioso hotel del mondo». Fra i tanti personaggi ed aneddoti che contiene, ricordiamone almeno un paio. Il primo è la comparsa di Hemingway, affezionato cliente del bar del Ritz come Scott Fitzgerald, il giorno della liberazione di Parigi, in divisa e col mitra sotto il braccio: «Sono venuto a liberare il Ritz», disse mentre la direzione offriva champagne a tutti.

L'altro personaggio il cui nome è legato al Ritz è Marcel Proust. «Il piccolo, tenebroso, nervoso Proust che s'incollava dietro i personaggi più importanti della serata» quando era ancora un autore sconosciuto, scrive Watts, ma che in poi protagonista di memorabili inviti appena la gloria letteraria lo premiò. Aveva una mania, Proust: ■ birra ghiacciata del Ritz che, ricordano i suoi biografi, chiese e gli fu portata appositamente dall'albergo quando stava agonizzando.

Paolo Patruno

I versamenti debbono avvenire entro il 10 aprile

Nuovi contributi per le «colf» e le paghe minime di categoria

Dal 1 gennaio scorso gli importi delle retribuzioni convenzionali orarie a cui devono essere commisurati i contributi assicurativi dei lavoratori addetti ai servizi domestici e familiari sono elevati a:

lire 700 per retribuzioni effettive non superiori a 1000 lire;

lire 1000 per retribuzioni effettive da 1001 a 1500 lire;

lire 1500 per retribuzioni effettive superiori a 1500 lire.

Lo dispone l'articolo 22 della legge 843 1978 precisando che le retribuzioni convenzionali variano nella stessa misura e con la stessa decorrenza delle pensioni in base all'andamento del costo della vita.

Con la stessa decorrenza, cioè dal 1 gennaio scorso, sono aumentati anche i relativi contributi. Persiste invece — anche nella limpida prosa della Gazzetta Ufficiale — la distinzione fra retribuzione effettiva, che è quella che il datore di lavoro corrisponde alle «colf», e retribuzione convenzionale che — come abbiamo detto — è quella su cui si calcola l'importo dei contributi da versare ogni trimestre all'Istituto di previdenza sociale. Ed è un guaio, perché questa duplice denominazione — scaturita dall'inventiva di qualche burocrate — disorienta i datori ■ lavoro ed è la causa più ricorrente degli errori che si riscontrano nel controllo delle denunce e da cui vengono spesso noiose controversie.

Nei bollettini di conto corrente postale intestati all'Inps bisogna indicare la retribuzione convenzionale che è di tre livelli corrispondenti ad altrettante ■ più alte classi di retribuzione effettiva. Si precisa che in seguito allo slittamento delle retribuzioni convenzionali i nuovi contributi orari (comprensivi di tutte le assicurazioni d'obbligo) sono i seguenti:

lire 224 per retribuzioni effettive fino a 1000 lire;

lire 320 per retribuzioni comprese fra 1001 e 1500 lire;

lire ■ per retribuzioni superiori a 1500 lire l'ora.

Il versamento dei contributi relativi al primo trimestre di quest'anno deve essere compiuto entro il 10 aprile prossimo. Con l'occasione si ricorda che dal 1 novembre 1978 è in vigore il nuovo contratto nazionale di categoria che interessa un milione di «colf» di cui 100 mila provenienti dal Terzo Mondo. Ne riassumiamo le norme più significative:

***L'orario di lavoro** scende a 10 ore giornaliere non consecutive per ■ totale di 60 ore settimanali.*

***Le festività infrasettimanali** — che prima erano 17 — sono ridotte a 10: in compenso saranno «godibili per intero», mentre prima lo erano solo per metà.*

***Le ferie** partono da un minimo di 20 giorni all'anno per tutte le «colf»: spettano infatti 20 giorni per anzianità di servizio fino a tre anni e 25 giorni per le «colf» che prestano servizio alle dipendenze dello stesso datore di lavoro per più di tre anni.*

Le nuove retribuzioni minime sono queste: lire 185 mila mensili per la 1 categoria, L. 160 mila per la seconda, L. 125 mila per la terza, ridotte a 95 mila se la «colf» ha meno di 18 anni di età ed a 80 mila se non ne ha ancora compiuto 16. Ed ecco le retribuzioni minime per le donne a ore: 1500 lire all'ora per le appartenenti alla prima categoria, L. 1300 per la seconda categoria e 1100 per la terza. Questi minimi retributivi contrattuali sono collegati alle variazioni del costo della vita secondo le rilevazioni dell'Istituto centrale di statistica al 31 marzo ed al 30 settembre di ogni anno (1).

Osvaldo Paita

(1) Appartengono alla prima categoria coloro che con piena autonomia e responsabilità presiedono all'andamento della casa per esplicito incarico del datore di lavoro. Per esempio: dame ■ compagnia, governanti, direttrici di casa ecc.

Appartengono alla seconda categoria coloro che svolgono mansioni relative alla vita familiare. Per esempio, cameriere, cuoche, guardarobiere, bambinaie, autisti, custodi ■ case private ecc.

Appartengono alla terza categoria coloro che svolgono mansioni esecutive o di fatica e coloro che non hanno alcuna qualifica professionale. Per esempio: lavandaie addetti esclusivamente alla pulizia ecc.

Minacce delle Br a direttore ■ guardie del carcere di Pisa

PISA — Le «Brigate rosse» hanno fatto pervenire ■ redazioni pisane di due quotidiani messaggi nei quali si minacciano, citandoli per nome, il direttore e alcune guardie delle carceri «Don Bosco». Le due missive ■ giunte ieri mattina per «espresso» (le lettere sono state imbucate a Pisa) e contengono ■ messaggio che dovrebbe essere simile a quello che, inciso su un nastro, venne rinvenuto a bordo ■ un'auto, lasciata alcuni giorni fa in sosta nei pressi del carcere. Sembra che il registratore, in quell'occasione si fosse inceppato e il messaggio non fosse stato diffuso.

Il documento terroristico sostiene che il «Don Bosco» è diventato ■ carcere speciale e che direttore e agenti sono «servi del regime». Il documento, che per la prima volta almeno in Toscana cita per nome le persone oggetto ■ minacce, è firmato «Brigate rosse - Mrpo (Movimento resistenza proletaria offensivo)».

L'invio del messaggio sembra ancora una volta dimostrare come ■ abbia un ruolo di notevole rilievo nell'ambito del terrorismo. In questa città infatti sono stati scoperti recentemente «covi» terroristici; da qui provenivano i quattro italo-tedeschi bloccati a Parma con esplosivi e i quattro armati fermati a Firenze in dicembre.

Dopo le promesse del governo e del Parlamento

I giudici forse non scioperano la riforma sarà varata in tempo

La protesta per il ritardo del provvedimento su carriera e stipendi

ROMA — Si profila una schiarita nella vertenza ■ giudici e governo. Per evitare lo sciopero di protesta contro i ritardi dell'iter parlamentare del disegno di legge Bonifacio sull'ingresso in magistratura, l'assetto delle carriere e il trattamento economico che rischierebbe di bloccare le elezioni, Andreotti ha assicurato la disponibilità del governo ■ sollecito varo della legge. Secondo quanto ha riferito il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Corrado Ruggiero la disponibilità del presidente del Consiglio sarebbe estesa, nel caso in cui la Camera non riuscisse a concludere tempestivamente il normale cammino del provvedimento, anche alla emanazione di un decreto legge.

Se questo impegno troverà conferma nei prossimi giorni (il tema dovrebbe essere affrontato oggi nella conferenza dei capigruppo alla Camera), con ogni probabilità potrà essere considerato definitivamente tramontato il pericolo di un boicottaggio delle elezioni da parte dell'ordine giudiziario. Oltre che con il presidente del Consiglio, Ruggiero si è messo in contatto anche con i responsabili dei problemi della giustizia dei vari partiti. Nessuno, a quanto pare, avrebbe posto pregiudiziali di sorta alla approvazione parlamentare o all'emanazione di un provvedimento urgente.

I più espliciti su questa linea sembrano i socialisti. *«La minaccia ostruzionistica dei magistrati italiani* — ha detto il responsabile della commissione Giustizia della Camera, Dino Felisetti — *ha almeno l'attenuante della provocazione grave. I provocatori sono il governo e alcune forze politiche ben identificate. Nella riunione del 13 febbraio, tra i componenti dell'ufficio di presidenza della commissione e la giunta dell'Associazione nazionale magistrati, a nome del psi, io proposi e sostenni che, anche a crisi aperta, era possibile approvare, se del caso per decreto, il provvedimento già varato dal Senato e convertirlo in legge anche a Camere sciolte».*

«Il governo e alcune forze politiche come il pci — ha aggiunto Felisetti — *hanno però lasciato cadere la questione. Questi stessi partiti ■ recriminano, giustamente, il minacciato ostruzionismo elettorale dei magistrati, ma pure non si rendano conto che stanno piangendo ■ ciò che in effetti hanno provocato. Tuttavia, siccome in tale occasione la presidenza della commissione disse che avrebbe esplorato la percorribilità della proposta da me formulata, anche alla luce dei nuovi sviluppi, chiederò di avere notizie al riguardo».*

Delle prospettive di questa trattativa e delle eventuali forme di lotta da adottare nel caso in cui il governo non approvi in tempi brevi il provvedimento a favore dei giudici, si occuperanno sabato prossimo i 36 componenti del comitato direttivo centrale dell'Associazione nazionale magistrati.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

Venerdì 21 marzo 1879

Disordini

JESI — Scrivono dalle Marche: a Jesi avvennero dei disordini prontamente repressi dall'autorità ■ P.S. e dai carabinieri. È noto che il 18 marzo è l'anniversario della proclamazione della Comune di Parigi. Orbene, certi individui, la maggior parte internazionalisti, vollero «festeggiare» questo lieto anniversario. I carabinieri arrestarono 14 individui.

Trovato il Brueghel rubato a La Spezia

GENOVA — Un quadro di Brueghel il Vecchio, raffigurante la Crocifissione, ■ esempio di scuola fiamminga, il cui valore si aggira sul miliardo di lire, è stato ritrovato dai carabinieri in un'abitazione genovese.

L'opera era stata rubata alla fine del gennaio scorso dalla chiesa di Castelnuovo Magra (La Spezia). Il giovane fermato e denunciato per ricettazione e spaccio di droga (nella sua casa sono stati rinvenuti quantitativi di sostanze stupefacenti) è Flavio Ferrari, 28 anni.

Avrebbe preso parte al «colpo» (si prevedono altri arresti) per contribuire, con la vendita del quadro, al finanziamento per l'acquisto ■ un grosso quantitativo di droga.

Stato civile di Torino

16 MARZO 1979

NATI — Sino Rossella, Serafin Claudio; Zoppis Morena, Paradiso Michele; Panetta Nicoletta; De Lena Osvaldo, Lazzaria Stefania, Faraone Carmen, Di Totaro Silvia, Iuorio Andrea, Rallo Lucia, Mioli Isabella, Bugni Claire; Basile Claudia, Cabadda Leonardo; Pilotta Katia; Pilotta Nadia, Giordano Omar; Bancone Alessandro, Rasso Tonina; Citarella Clara, Sacco Lucia; Malerba Monica, Nebeli Christian; Ortuso Loredana; Borromini Nicoletta; Giuffrida Agata; Cavalieri d'Oro Gianluca; Rindone Francesco; Mata Sara; Ocelo Giuseppe, Rinda Francesca, Chiaramello Gianluca; Cisería Andrea, Agostino Giuseppe, Lombardi Irene, Damiano Luisa; Parisi Doriana, Vivone Alessia; Cappelin Michele; Donato Davide; Montecone Marcello; Di Girolamo Simona, Pandolo Maria, Cerciani Francesca, Borrelli Valerio, Trisolino Silvia, Levra Levron Davide, Bredice Chiara; Bettolino Pietro, Chiari Simone, Rocca Claudia; Albano Chiara, Coppone Antonio; Pala Monica, Bertoni Giovanni, Raiondo Rocco, Luciano Giuseppe, Chila Massimiliano, Ogliotti Luca, Piplione Giuseppe, Amaru Mauro, Falletto Silvia; Da Barbara, Tumiatti Roberto; Bellocchio Silvia, Malara Massimo; Aires ■ Salomone Andrea; Bertolino Angela, Mazzoni Elisabetta, Ferrina Francesca, Vizzani Fabio, Tosello Alberto, Lerlia Alessio; Panna Alessandro, Faleppa Laura, Ramondetti Daniele; Murgia Filippo; Napolitano Tomas, Mussitto Roberto, Lisboe Giuliano; Calasta Marco.

MORTI — Mezzabotta Gina in Chiuono, di anni 65, nata ad Ancona, pensionata, abitante in via Barletta 30; Benedetto Margherita ved. Viotti, a. 74, Settimo, pens., v. A. Pisco 50; Mangiavacchi Marianna ved. Canavesi, a. 80, Torrita di Siena, pens., v. Vinzaglio 25; Caliano Giuliana, a. 37, Nola, giornalista, v. Vespucci 61; Rumeo Francesca ved. Cignarelli, a. 76, Bari, pens., v. S. Antonino 13; Giacunia Lucia ved. Capozza, a. 88, Potenza, pens., v. Nizza 344; Caderi Antonia ved. Urban, a. 84, S. Biagio di Callalta, pens., v. Rimembranza 33; Festa Giuseppe, a. 76, Alessandria, pens., v. Peyron 28; Berretta Pierina ved. Cucchetta, a. 85, Casale Monferrato, pens., v. M. Polo 7; Bagna Paola, a. 61, Torino, pens., v. Trapani 87; Cerutti Annunziata ved. Sbarriglia, a. 74, Cellarengo, pens., v. Genova 19; Orchino Concetta in Petrone, a. 63, Messina, pens., v. Monteleone 46.

Deceduti in ospedale: Fucci Alessandro, a. 67, Rionero, pens.; Ferino Canosa Romeo, a. 19, Trivero, pens.; Lazzaro Metilde, a. 53, Orbetello, pens.; Savio Covino Angiolina, a. 78, Torino, pens.; Laus Giuseppe, a. 41, Torino, dirigente; Altavilla Rosa in Oro, a. 42, Francavilla ■; Pelassa Carlotta in Petrini, a. 78, Torino ■; Imeldi Lucia ved. Capozzi, a. 72, Pralormo, pens.; Olivieri Silvio, a. 69, Verona, pens.; Di Francia Pasquale, a. 84, Palmi, pens.; Revello Michele, a. 71, Neive, pens.; Albino Angela, a. 51, Montesarchio, pens.; Vizzati Agata ved. Foschini, a. 67, Nizza, pens.; Bertolo Giuseppina in Balangiu, a. 55, Abbiate, pens.; Reposo Margherita ved. ■, a. 82, Torino, pens.; Bernardi Lidia, a. 60, Torino, pens.; Alfieri Michelina in Gova, a. 71, Alba, pens.; Rezzichelli Guido, a. 95, Aversa, pens.; Minchio Celestina ved. Masiero, a. 82, Pantelleria, pens.; Della Valentina Elisabetta, a. 91, Cavaglià, Nuova, pens.; Gobbo Luigi, a. 52, Solgaredo, pens.; Commisso Ettore, a. 44, Gioiosa Jonica, operaio; Scappino Giovanni Battista, a. 84, Crescentino ■; Patrian Elvira, a. 84, Cavarzere, pens.; Pagliarin Luciano, a. 54, Campiglia dei Berici, pens.; Alfesio Giuseppe, a. 70, Roccasparvera, pens.; Cotronei Giovanni, a. 91, Scilla, pens.; Dossetto Maddalena ved. Cassullo, a. 87, Cassine, pens.; Ceraglia Domenico, a. 48, Monticelli, operaio.

Nati 85 - Matrimoni 12 - Morti 41

17 MARZO 1979

NATI — Prato Massimiliano, Carbazzolo Franco, Gagna Alberto, Fellardi Ruben, Omegna Federica, Spagnolo Chiara, Arnone Alberto; Gallo Manuela.

MORTI — Schnitzer Rita, di anni 71, nata a Torbole, pensionata, abitante in via T. Grossi 30; Tomaino Dario, a. 59, Decollatura, pens., c. Boston 132; Viale Emilio, a. 84, Torino, pens., c. Marconi 36 bis; Galaio Casa Luigia, a. 100, Reanne, pens., str. Val S. Martino; T. Castoldi Adelia, a. 89, Casalino ■, l.go Po Machiavelli 30; Malo Giovanni, a. 61, Avellino, pens., v. Galvani 10; Agnello Giuseppe, a. 52, Trinitapoli, pens., v. Tessa ■; Bonomo Giuseppe, a. 67, Cantarano, pens., v. A. Pisco 30; Tarella Domenica, a. 84, Aglie, pens., v. C. Campill 108; Dona Pietro, a. 82, Torino, pens., c. Moncalvo 24; Vinea Elena, a. 70, Torino, pens., c. Re Umberto 126; Sciuto Carmela, a. 58, Catania, imp., v. C. Massaia 30; Amedeo Vincenzo, a. 81, Torino, pens., c. Vercelli 440.

Deceduti in ospedale: Alonge Salvatore, a. 63, Agrigento, pens.; Cordari Mario, a. 82, Orgiate, ■; Moretto Bianca in Lucca, a. 46, Rovigo, casal.; Enrione Francesco, a. 76, S. Damiano d'Asti, pens.; Greco Onofrio, a. 72, Genova, pens.; Grande Antonio, a. 60, Torino, pens.; Libra Giuseppe, a. 72, Pancalieri, pens.; Bosato Antonio, a. 84, Balzolla, pens.; Tosi Mariarosa, a. 87, Arona, pens.; Garrone Giuseppina in Doglio, a. 71, Trino, pens.; Martinetto Luigi, a. 77, Torino, pens.; Pedemonte Eugenia, a. 70, Castelnuovo, pens.; Bevione Teresa in Zanoletti, a. 74, Corio Canav., pens.; Micozzi Luigi, a. 81, Dormelletto, pens.; Caputo Nicola, a. 82, Trani, pens.; Ravera Agnese ved. Giaccardi, a. 71, Lequio, pens.; Pasquale Mario, a. 80, Andorno, pens.

Nati 6 - Matrimoni 20 - Morti 28

Circondato e mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Molinatti

Cavaliere di Vittorio Veneto

Lo annunciano con profonda tristezza la moglie Pia, il figlio Gian Michele con Annina e l'adorata Pili; parenti tutti. Il funerale avrà luogo giovedì 22 corr. alle ore 10.15 da corso Galileo Ferraris 111 per la parrocchia «Crocetta». Indi la cara salma sarà tumulata nel cimitero di Carignano nella tomba di famiglia.
— Torino, 20 marzo 1979

Affettuosamente vicini a Pia, Gian e Annina i cugini Guido, Cesarina e famiglie.

La zia Sleisa Poggi i cugini Gabriele, Alberto Poggi partecipano al grande dolore di Gianmichele con affetto.

Sandro e Barbara Pileri prendono affettuosamente parte al grande dolore di Gian Michele e dei suoi cari.

I cugini Luigi Ester Aldo Molinatti partecipano al lutto.

Le famiglie ■ e Piero Martorati partecipano al dolore della famiglia Molinatti per la perdita del PAPÀ.

Ludovica e Adriano Vitelli, Elena e Giampiero Goldano partecipano commossi al dolore di Annina e Gianmichele.

Prendono viva parte al dolore dei Prof. Gianmichele Molinatti e famiglia gli amici e colleghi:
Sandra e Franco Comenzi
Sandra e Giorgio Gamma
■ e Giancarlo Isaia
Renzo e Ferdinando Massara
Lucia e Michele Messina
Enrica e Guo Ricci
Laura e Guido Rizzi
Antonio Amoroso
Luisa Bellorio
Paola Billighardi
Mario Bocchiardo
Paola Burlotti
Marina Coccia
Enrico Cagliero
Ivana Garione
Ezio Ghigo
Adriana Godano
Mariella Isastel
Paolo Limone
Chiara Mariani
Sergio Martelli
Valentina Martino
Rosalia Novi
Nicoletta Pinna
Maria Sanità
Donata Taretto.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Grazia Scorsone

Ne danno il doloroso annuncio i suoi familiari e tutti coloro che le sono stati vicini. Il funerale avrà luogo giovedì 22 corr. alle ore 10.15 presso la parrocchia San Massimo.
— Torino, 20 marzo 1979

La Preside, i Professori ed i Compagni tutti della 2ª Media «Emanuele Artom» ricordano con tanto affetto e rimpianto GRAZIA.

Luisa Zeuge e la sua indimenticabile AMICA con Guido, mamma, zuda ricorda.

I pensieri di tutti i frattelli di Marco al compagno MAMA GRAZIA ■.

È mancato

Silvio Stangalini

anni 81

Lo annunciano la figlia Pinuccia col marito Giacomo Aroni, nipoti Gapuino, Pierangelo ■ e Lorenzo, Alessandra, sorelle suor Angelina, Gina, parenti tutti. Un ringraziamento particolare ■. Funerale ore 10.15 partendo corso Brescia 29 parrocchia Gesù Operaio. Si dispensa dalle visite e si ringrazia.
— Torino, 20 marzo 1979

I Dipendenti della Ditta Aroni partecipano al dolore della famiglia.

Partecipano al lutto le famiglie Quaglia, Aricò, Balmo, Fassone, Drovetto, Maddalena, Sasso, D'Ambrogio.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Ernesta Fenoglio ved. Patrito

anni 80

Ne danno il triste annuncio i figli ■, parenti tutti. Un ringraziamento particolare ai medici e a tutto il personale infermieristico del reparto di ■, alla equipe medica di ■ dell'Ospedale Mauriziano per le costanti e affettuose attenzioni. I funerali avranno luogo giovedì 22 alle ore 8.45 Ospedale Mauriziano. Indi la cara salma sarà trasportata a Chieri. Servizio pullman.
— Torino, 21 marzo 1979

Il Primario e i Colleghi della Divisione di Endocrinologia si associano al dolore dell'amico GIORGIO.

Piero Caleno e famiglia partecipano al lutto.

La «Società Amatori Schiaffinanda» Sezione di Torino partecipa al lutto del l'amico ■.

(Continua a pag. 15)

È stato reso noto il testo integrale del trattato fra Egitto ed Israele

Così nasce la pace in Medio Oriente

Punto per punto gli accordi perfezionati in mesi di trattative, da Camp David al viaggio risolutore di Carter

(Segue dalla 1ª pagina)

ritorio o da alcuna forza sottoposta al proprio controllo, [illegible] da ogni altra forza stazionata sul proprio territorio, contro la popolazione, i cittadini o le proprietà dell'altra parte. Ciascuna delle parti [illegible] impegna inoltre ad astenersi dall'organizzare, istigare, incitare, assistere o partecipare ad atti o minacce di belligeranza, ostilità, sovversione [illegible] violenza contro l'altra parte in ogni luogo e si impegna a garantire che i responsabili di simili atti vengano tradotti [illegible] giudizio.

3. Le parti concordano che le normali relazioni stabilite tra di esse includeranno pieno riconoscimento, relazioni diplomatiche, economiche [illegible] culturali, cessazione del boicottaggio economico e delle barriere discriminatorie per quanto riguarda [illegible] libero movimento delle persone e delle [illegible], e garantiranno il mutuo godimento da parte dei cittadini [illegible] normali procedimenti di legge. Il processo in base al quale le parti [illegible] impegnano a giungere a simili relazioni parallelamente all'esecuzione delle altre clausole del presente trattato [illegible] delineato nell'allegato protocollo (allegato tre).

Articolo quattro

1. Al fine di garantire la massima sicurezza per le parti su una base di reciprocità, saranno adottate misure di sicurezza concordate (tra le parti), tra le quali zone ad armamento limitato sul territorio egiziano e israeliano, forze e osservatori delle Nazioni Unite come descritto in dettaglio nell'allegato uno, nonché altre misure di sicurezza che le parti potranno concordare.

2. Le parti concordano sulla presenza di personale delle Nazioni Unite nelle aree descritte nell'allegato uno. Le parti concordano di non richiedere il ritiro del personale delle Nazioni Unite e che tale personale non verrà ritirato senza l'approvazione del Consiglio [illegible] Sicurezza delle Nazioni Unite, col voto affermativo dei suoi cinque membri permanenti, salvo diverso accordo tra le parti.

3. Una commissione mista verrà costituita [illegible] scopo di facilitare l'esecuzione del trattato, come previsto nell'allegato uno.

4. Le misure di sicurezza di cui al comma uno [illegible] due del presente articolo possono, su richiesta [illegible] una delle due parti, essere riconsiderate ed emendate per mutuo accordo tra le parti.

Articolo cinque

1. Navi israeliane e carichi destinati a, o provenienti da, Israele godranno del diritto di libero passaggio attraverso il Canale di Suez e lungo la via verso il Canale attraverso il Golfo di Suez e il Mar Mediterraneo sulla base della convenzione di Costantinopoli del 1888, che si applica a tutte le nazioni. Cittadini israeliani, navi e carichi, nonché persone, navi e carichi destinati a, o provenienti da, Israele saranno trattati in maniera non-discriminatoria per tutto quanto riguarda l'uso del Canale.

2. Le parti ritengono [illegible] Stretto di Tiran e il Golfo di Aqaba acque internazionali aperte a tutte le nazioni, che dispongono quindi di un diritto non limitabile e non sospendibile alla navigazione e al sorvolo [illegible] esse. Le parti rispetteranno il diritto [illegible] ciascuna [illegible] esse alla navigazione e al sorvolo dello Stretto di Tiran e del Golfo di Aqaba per raggiungere il territorio di ciascuna di esse.

Articolo sei

1. Il presente trattato non lede [illegible] non può in alcun modo essere interpretato [illegible] modo da ledere i diritti e gli obblighi delle parti in base alla Carta delle Nazioni Unite.

2. Le parti si impegnano ad eseguire in buona fede gli obblighi che derivano dal presente trattato, indipendentemente dall'azione o inazione di ogni altra parte e indipendentemente da ogni strumento esterno al presente trattato.

3. Le parti si impegnano inoltre a prendere tutte le necessarie misure per l'adozione nelle loro rispettive relazioni delle clausole delle convenzioni multilaterali di cui esse sono parti, inclusa la necessaria notifica al Segretario generale delle Nazioni Unite e agli altri depositari delle convenzioni [illegible] di [illegible] sopra.

4. Le parti si impegnano a non assumere alcun obbligo in conflitto con il presente trattato.

5. Salvo quanto stabilito nell'articolo 103 della Carta delle Nazioni Unite, nel caso [illegible] un conflitto tra gli obblighi che derivano alle parti dal presente trattato e ogni altro loro obbligo, gli obblighi del presente trattato saranno vincolanti e dovranno essere ottemperati.

Articolo sette

1. Eventuali dispute circa l'applicazione o l'interpretazione del presente trattato dovranno essere risolte per mezzo di negoziati.

2. Ogni disputa di questo genere, che non potesse essere risolta per mezzo di negoziati, dovrà [illegible] risolta per mezzo di una conciliazione o sottoposta ad arbitrato.

Ecco, secondo il protocollo militare allegato al trattato di pace, la divisione delle zone di sicurezza, [illegible] cui tre (indicate con i numeri 1, 2 e 3) nel Sinai, l'altra (numero 4) lungo la frontiera in territorio israeliano. Tratteggiati sono tutti i territori occupati da Israele dopo la guerra dei sei giorni, nel '67

Articolo otto

Le parti concordano di creare una commissione per la soluzione di tutte le rispettive rivendicazioni finanziarie.

Articolo nove

1. Il presente trattato entrerà in vigore con lo scambio degli strumenti di ratifica.

2. Il presente trattato annulla l'accordo tra l'Egitto e Israele del settembre 1975.

3. Tutti i protocolli, gli allegati e le mappe allegate al presente trattato ne costituiscono [illegible] parte integrante.

4. Il trattato sarà comunicato al Segretario generale delle Nazioni Unite per la registrazione secondo quanto stabilito dall'articolo 102 della Carta delle Nazioni Unite.

Fatto a... [illegible]... in duplice copia nelle lingue araba, inglese ed ebraica, con ognuno dei testi ugualmente autentico. Nel caso di divergenze di interpretazione, prevarrà il testo in inglese.

Allegato uno (Militare)

— Stabilisce che il ritiro israeliano dal Sinai dovrà essere completato [illegible] tre anni e che la prima fase di esso — fino alla linea tra El-Arish sul Mediterraneo e Ras Muhammed sul Golfo di Suez — avverrà entro nove mesi dalla firma del trattato.

— Precisa le varie linee sulle quali avverrà il ritiro e le zone ad armamento limitato di ciascuna delle due parti nonché le zone in cui verranno dislocate le forze dell'Onu.

— Costituisce una commissione mista israelo-egiziana per la supervisione sulle varie fasi del ritiro.

Allegato tre (Politico)

Stabilisce i principi cui dovranno informarsi le relazioni [illegible] tra [illegible] parti, e in particolare: — che lo scambio di ambasciatori avverrà dopo la prima fase del ritiro israeliano;

— che verranno stabilite normali relazioni economiche, commerciali, culturali;

— che cose e persone avranno libertà di movimento attraverso la frontiera; — che verranno attuati collegamenti aerei, stradali, ferroviari, [illegible]stali, telefonici e studi tra i due Paesi.

Nota interpretativa del testo del trattato:

Chiarisce in particolare che:

— La revisione delle clausole militari per il Sinai di cui all'articolo quattro del trattato [illegible] dovrà avvenire, su richiesta di una delle parti, entro tre mesi dalla richiesta medesima e di comune accordo;

— Sulla questi[illegible] del legame tra il trattato bilaterale e il problema palestinese, stabilisce che il contenuto dell'articolo sei non può essere considerato come contrastante con l'accordo quadro di Camp David per una soluzione globale [illegible] conflitto del Medio Oriente, ma aggiunge che «questa frase non può [illegible] sua volta contraddire il secondo comma dell'articolo sei secondo cui le parti si impegnano a eseguire in buona fede le obbligazioni del trattato, indipendentemente dall'azione o inazione di ogni altra parte e indipendentemente da ogni strumento esterno al presente trattato».

— Sulla questione della priorità tra il trattato bilaterale e i precedenti impegni presi dall'Egitto verso gli altri Paesi arabi la nota interpretativa dice che «le parti concordano sul fatto [illegible] questo trattato non prevale sugli altri trattati e che gli altri trattati non prevalgono su questo», ma aggiunge che questa frase non può contraddire [illegible] quarto comma dell'articolo sei secondo cui «nel caso di un conflitto tra le obbligazioni che derivano alle parti dal presente trattato e ogni altra loro obbligazione, le obbligazioni del presente trattato saranno vincolanti e dovranno essere ottemperate».

— Sulla questione del petrolio, la nota interpretativa dice che le «normali relazioni» tra i due Paesi di cui all'allegato tre comprenderanno anche normali vendite commerciali di petrolio da parte dell'Egitto a Israele (...) sulla stessa base e negli stessi termini di vendite ad altri Paesi».

— Sulla presenza [illegible]elle forze dell'Onu nel Sinai la nota dice che i «caschi blu» non potranno appartenere ai cinque Paesi membri permanenti del Consiglio di Sicurezza (Usa, Urss, Cina, Gran Bretagna e Francia) e che Israele ed Egitto avranno il diritto di veto sulla scelta [illegible] ciascun Paese da cui le forze dell'Onu dovranno provenire. In caso di contrasto le parti accetteranno [illegible] proposte degli Stati Uniti circa la composizione del contingente delle Nazioni Unite.

Scambio di lettere

Al trattato sono infine allegate le seguenti lettere:

— Una che sarà firmata da Begin e Sadat nella quale i due concordano di iniziare entro un mese i negoziati per l'introduzione nella Cisgiordania e a Gaza del previsto regime di autonomia amministrativa, e che anche nel caso in cui la Giordania e i palestinesi rifiutino di prendervi parte. I negoziati dovranno essere condotti «senza interruzioni e in buona fede in modo da potersi concludere al più presto possibile» e «obiettivo comune delle due parti è di concludere i negoziati entro un anno in modo che le elezioni per [illegible] autorità amministrative autonome possano svolgersi il [illegible] rapidamente possibile dopo che un accordo sarà stato raggiunto tra le due parti».

Un mese dopo le elezioni — aggiunge la nota — l'autorità autonoma comincerà a esercitare le proprie funzioni, [illegible] governo militare israeliano verrà «ritirato», le truppe israeliane si raggrupperanno in «località di sicurezza» da determinarsi e comincerà a decorrere il periodo transitorio di cinque anni entro la fine del quale si dovrà decidere il destino finale della Cisgiordania e di Gaza.

— In una seconda lettera indirizzata dal presidente americano Jimmy Carter a Begin e Sadat si dice che «nel caso di una violazione effettiva o minacciata» del trattato di pace, gli Stati Uniti «si consulteranno con le parti e intraprenderanno tutte le azioni che essi ritengano appropriate affinché il trattato medesimo sia completamente rispettato».

«Gli Stati Uniti — aggiunge il documento — effettueranno [illegible] ricognizioni aeree su richiesta delle parti e nel caso in [illegible] l'Onu non dovesse eseguire i compiti affidatigli dal trattato». Circa la presenza dei «caschi blu» nel Sinai «gli Stati Uniti si dichiarano pronti a compiere tutti i passi necessari per garantire [illegible] presenza di una forza internazionale alternativa accettabile dalle parti». *(Ansa)*

Lunedì firma a Washington

WASHINGTON — Il trattato di pace tra Israele e l'Egitto sarà firmato lunedì alle 14 (20 ora italiana) a Washington, ha dichiarato ieri il presidente della Camera Thomas «Tip» O' Neill, dopo un incontro col presidente Jimmy Carter.

La Casa Bianca rifiuta di rivelare i particolari della cerimonia, come la lista degli inviti, prima che il Parlamento israeliano si sia pronunciato sul trattato. «Abbiamo naturalmente discusso del programma con Israele e con l'Egitto, ma non possiamo dare annunci e diramare inviti prima che la Keneseth si sia pronunciata», ha dichiarato il portavoce della Casa Bianca Jody Powell.

Aperto il dibattito ieri alla Keneseth

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

GERUSALEMME — *Ieri si è aperto alla Keneseth il [illegible]de dibattito parlamentare per la ratifica del trattato di pace con l'Egitto, che si protrarrà almeno per tutta la giornata odierna, dato che ottanta deputati sono iscritti a parlare. Il primo ministro ha aperto le discussioni con un discorso durato due ore, spesso interrotto da interpellanze e rumori. Dopo aver passato in rivista le ultime fasi del negoziato che ha permesso di giungere alla firma degli accordi, Begin ha esaminato articolo per articolo il testo del trattato sostenendo che* «l'articolo 6 è il suo cuore: le parti sono giunte ad un compromesso, Israele chiedeva che fosse accordata al trattato egizio-israeliano la priorità su tutti quelli stipulati dall'Egitto con altri Paesi, il Cairo viceversa. Finalmente l'articolo 6 stipula che non c'è priorità: l'accordo attuale è messo sullo stesso piano di quelli del patto arabo di difesa».

Per ciò che riguarda il problema del «vincolo», la correlazione fra il trattato e il problema dei territori il compromesso, ha detto, è questo: «I negoziati sull'avvenire della Giudea, Samaria e Gaza dureranno un anno; le elezioni avranno luogo al più presto possibile dopo questo periodo, senza che sia stata fissata nessuna data limite; niente al mondo ci indurrà a ammettere la costituzione di uno Stato palestinese in questi territori perché ciò permetterebbe ai terroristi di uccidere i bambini a Tel Aviv o le donne a Petah Tikwa». Quando la nostra sorte è in gioco non possiamo permetterci di scherzare con le parole o gli slogans».

Successivamente il capo del governo ha annunciato che il progetto di autonomia «riguarda gli abitanti e non i territori» (come avevano chiesto i suoi colleghi del partito nazional- religioso) e si è impegnato a costituire gli insediamenti ebraici in Cisgiordania e a Gaza, commemorando e contestando le espressioni dell'ultimo discorso del premier egiziano Khalil.

Succedendo a Begin, il capo dell'opposizione Shimon Peres, *secondo oratore, ha dichiarato che [illegible] fronte del lavoro (Maarach) voterà per il trattato di pace, pur sottolineando che non tutti i suoi deputati sono d'accordo:* «Senza un trattato ci saremmo avviati verso la guerra: la sua firma apre la via a un regolamento globale dei problemi della regione».

L'atmosfera della seduta, in alcuni momenti tumultuosa e che ha costretto il presidente a espellere dall'aula il deputato comunista Tewfik Toubi, *riflette gli stati d'animo e le incertezze del Paese che vede, proprio tra le file del partito del capo del governo, i più accesi avversari all'attuale trattato.*

L'esito del dibattito non lascia dubbi ed [illegible] grande maggioranza è assicurata, ma gli spiriti sono inquieti e non c'è letizia nel Paese.

Giorgio Romano

Arabia Saudita e palestinesi le «chiavi» dell'opposizione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — A quasi una settimana dal viaggio del presidente Carter al Cairo e a Gerusalemme, si comincia ad avere una più chiara idea degli atteggiamenti che i Paesi arabi intendono assumere, per ora almeno, dinanzi al trattato fra Egitto e Israele. Semplificati al massimo, questi atteggiamenti possono essere divisi [illegible] tre categorie. Per Siria, Iraq e, ovviamente, per i palestinesi dell'Olp, il trattato è ingiustificabile, è un tradimento e dev'essere combattuto. La Giordania è ostile all'accordo, ma [illegible] convinta che cadrà da solo perché irrealizzabile. Anche l'Arabia Saudita lo condanna, ma temporeggia per meglio valutare la direzione degli eventi.

Di tutte queste reazioni, la più importante è ovviamente l'ultima, la saudita. Secondo le notizie da Washington il consigliere [illegible] Carter Zbigniew Brzezinski sarebbe tornato da Riad con la speranza di aver convinto i sauditi ad astenersi da immediate sanzioni contro l'Egitto: ed è una speranza che sembra trovar sostegno in una importante intervista del principe ereditario Fahd ad Arnaud de Borchgrave di *Newsweek*. A giudicare da tutti questi indizi l'Arabia Saudita, per respingere il trattato, sembra disposta ad attendere le successive iniziative diplomatiche promesse da Carter nel Medio Oriente a beneficio dei palestinesi e della pace.

Nell'intervista il principe Fahd ha detto che il trattato tra il Cairo e Gerusalemme potrebbe *«scatenare convulsioni in tutta l'area»* ed *«evocare lo spettro di una nuova guerra»*; ma, allo stesso tempo ha aggiunto: *«Nel contesto del ritiro israeliano dai territori occupati, la situazione esige uno sforzo d'immaginazione e un nuovo approccio».* La porta a ulteriori consultazioni, e forse negoziati, non sembra dunque chiusa. Non basta. Fahd, che è il capo del governo, ha smentito che l'Arabia Saudita avesse dichiarato di voler aderire [illegible] un boicottaggio arabo dell'Egitto. La partecipazione saudita a un boicottaggio economico è condizione essenziale del suo successo, insieme con gli emirati del Golfo, Riad dona al Cairo sui 2 miliardi di dollari l'anno.

Sarebbe errato vedere nella circospetta condotta dell'Arabia Saudita un amichevole segnale di «via libera» agli americani. I sostenitori del trattato, a Washington e altrove, possono sperare, ma non possono illudersi che i rischi siano diminuiti. L'Arabia Saudita è in una posizione difficilissima, che mette e metterà a dura prova le sue doti diplomatiche. Deve proteggere la sua *«special relationship»* con gli Stati Uniti, tanto più importante ora che l'intera penisola arabica si sente vulnerabile ed esposta a minacce esterne; ma, allo stesso tempo, deve mantenere la sua posizione di *primus inter pares* nel mondo arabo.

In forma diversa [illegible] problema-chiave resta quello di sempre: il problema palestinese. Se Carter manterrà la promessa di usare il trattato come prima pietra [illegible] un più vasto edificio e se metterà rapidamente in moto tutto quel «processo» di trattative e di pressioni che dovrebbero condurre in teoria all'avvento di uno Stato palestinese, [illegible] tal caso forse i sauditi potranno assisterlo, se non altro astenendosi da un'opposizione distruttiva. In caso contrario, non potranno che serrare le file con il «Fronte del rifiuto».

Dovranno farlo non soltanto per difendere gli interessi arabi, ma anche per difendere se stessi dal nuovo aggressivo radicalismo palestinese. Dopo quanto è avvenuto in Iran, la parola *fedayn* accende ogni paura in Israele come in Arabia Saudita.

Mario Ciriello

Consigliere speciale per la «ditta Carter»

WASHINGTON — Le pressioni dell'opinione pubblica e del partito repubblicano hanno indotto il ministro della Giustizia americano Griffin Bell a nominare un consigliere speciale per completare l'inchiesta sulle attività finanziarie [illegible]ella ditta di mercedine della famiglia Carter. [illegible] consigliere che farà le inchieste di un inquirente indipendente, è l'avvocato di New York Paul J. Curran.

La nomina di Bell è stata salutata con favore dallo stesso Carter.

Cento i morti della rivolta di Sanandaj

Ancora assediata la caserma della capitale curda in Iran

Annunciata una nuova tregua, ma gli scontri continuano intensi. Elicotteri dell'esercito mitragliano le strade - Accuse all'Irak

TEHERAN — I combattimenti continuano [illegible] Sanandaj, capitale [illegible] Kurdistan iraniano, soprattutto intorno alla caserma dell'esercito, assediata dai ribelli. La guarnigione ha usato a più riprese le artiglierie pesanti. Impossibile un bilancio delle vittime: per i primi due giorni [illegible] battaglia ufficialmente i morti sono 86, i feriti oltre duecento, ma molte fonti concordano nel valutare i morti a ben più [illegible] cento. Gli elicotteri dell'esercito, che per tutto il giorno hanno sorvolato la città, nel tardo pomeriggio hanno mitragliato le strade, poi sono ripartiti in direzione di Kermanshah.

Auto blindate con altoparlanti hanno chiamato la popolazione a mobilitarsi [illegible] all'autodifesa. La città è controllata da un consiglio rivoluzionario provvisorio, composto, sembra, da militanti dell'organizzazione rivoluzionaria del Kurdistan, da *fedayn*, e da elementi dell'organizzazione per la difesa delle libertà e della rivoluzione in Kurdistan. Dovunque sono state erette barricate. Sia i militari asserragliati nella caserma che gli insorti avrebbero catturato ostaggi.

A Teheran è giunta notizia che in Irak si sono verificati nei giorni scorsi violenti disordini, soprattutto a Bassorah e nelle città sante sciite [illegible] Najaf e Kerbala. Sarebbero stati presi d'assalto alcuni commissariati, e un capo musulmano sciita, l'*ayatollah* Mohammad Baghe Sadr, sarebbe stato arrestato. La radio di Abadan, nel Sud-Ovest dell'Iran, ha diffuso aspri attacchi in lingua araba contro l'Irak, accusandolo d'immischiarsi negli affari interni iraniani.

Il vice primo ministro iraniano Entezzam ha dichiarato di essere vagamente al corrente di quanto affermato [illegible] Radio Abadan, e che un'inchiesta è in corso. Ha ribadito [illegible] volontà del governo di Teheran [illegible] mantenere buoni rapporti [illegible] l'Irak, [illegible] con gli altri Paesi islamici. Il Kurdistan si estende in territorio iraniano, irakeno, sovietico, siriano e turco.

[illegible] Teheran ha annunciato in serata che per la seconda volta in [illegible] ore si [illegible] tentato [illegible] arrivare a una cessazione del fuoco a Sanandaj: i capi delle tribù curde insorte, ha aggiunto l'emittente, avrebbero accettato di sospendere l'assedio al quartier generale militare subito dopo l'incursione armata fatta dagli elicotteri dell'esercito. *(Ansa)*

Volevano rapire Brandt: due arresti

BONN — La polizia dello Schleswig-Holstein ha arrestato due neonazisti che avevano [illegible] progettato di rapire il presidente del partito socialdemocratico, Willy Brandt ed il procuratore dello Stato, Kurt Rebmann. La notizia, data dal giornale *Bild Zeitung*, è stata confermata da un portavoce del governo.

Brandt sarebbe stato rapito a Bonn, poi trasferito ad Amburgo e impiccato ad una gru del porto. Rebmann doveva essere sequestrato da 30 falsi poliziotti.

I militari francesi si ritirano dal Ciad

PARIGI — La Francia ha annunciato ieri il prossimo ritiro del suo contingente militare (oltre duemila soldati) dal Ciad. La decisione, presa dal «Consiglio della difesa» riunitosi ieri all'Eliseo sotto la presidenza di Giscard d'Estaing, [illegible] motivata dalle fonti ufficiali di Parigi come conseguenza diretta dell'accordo raggiunto nei giorni scorsi [illegible] Kano, che ha posto le basi della riconciliazione, rendendo quindi superflua [illegible] presenza [illegible] forze francesi.

Dopo il laborioso compromesso tra il capo guerrigliero Hissene Habré divenuto primo ministro e il presidente Malloum nell'agosto '78, il Ciad ha vissuto pochi mesi [illegible] precaria tregua, ma nelle ultime settimane furiosi scontri si sono susseguiti tra le forze dei due «uomini forti» del regime. Faticose trattative, con la mediazione di diversi paesi africani, sono infine sfociate nel patto di Kano, in Nigeria, dove tutte le parti (sostenitori [illegible] Malloum, di Hissene Habré e del *Frolinat*) si sono accordate per una tregua e un governo d'unione nazionale.

«Il Maggio di Firenze» pubblicata da «Novij Mir»

Dall'Urss [illegible] poesia su Moro

MOSCA — *Nei giorni del rapimento e dell'assassinio di Aldo Moro, Julia Vladimirovna Drunina [illegible] trovava in Italia. L'emozione, l'impotenza, la rabbia suscitate dalla drammatica vicenda, la poetessa russa le ha vissute nelle strade di Roma e di Firenze, accanto alle donne e agli uomini che [illegible] scendevano per esprimere il rifiuto del terrore. Quell'incontro le ha lasciato ricordi profondi, riversati poi in una poesia,* Il maggio di Firenze, *pubblicata [illegible] dalla rivista letteraria* Novij Mir *in occasione del primo anniversario della morte [illegible] statista democristiano:* «Domandai [illegible] una donna che piangeva *"Signora, posso fare qualcosa per lei?"* Ma lei, senza guardarmi: *«Hanno ucciso Aldo Moro»*, e [illegible] allontanò / Volavano gli angeli di marmo / Salivano [illegible] cielo le navate delle cattedrali / La gente andava a piazza della Signoria, andava chiamata / dal suo cuore ...». *Julia Vladimirovna ha 55 anni, è una donna mite, ma ha fatto tutta la Seconda guerra mondiale sui fronti [illegible] battaglia, come istruttrice sanitaria, ed è questo il mondo della sua opera* (Vento [illegible] fronte, L'allarme). [illegible] *tradotto numerosi poeti bulgari e tartari, ma è la prima volta che si lascia ispirare da un avvenimento tanto lontano dalla sua vita quotidiana.*

Spiega che per l'Italia nutre sentimenti particolari. Nel 1968 era in Sicilia quando avvenne il terremoto. Da quell'esperienza trasse Quaderno siciliano, *pubblicato anche in italiano. Quando seppe di Moro, abbandonò i lavori che stava svolgendo con la delegazione sovietica [illegible] cui faceva parte e si unì alla folla.* «Mi sembrò molto importante, più [illegible] qualsiasi altra cosa in quel momento. Tutta la delegazione fu d'accordo su questo», *dice oggi. Aggiunge:* «Io ho pensato a Moro come [illegible] un altro partigiano, un altro eroe della Resistenza, così [illegible] descrivo, e forse questa [illegible] l'associazione possibile con quello che secondo i critici risulta il mio tema ricorrente, [illegible] guerra».

l. s.

(Segue da pagina 14)

È tornato al Padre [illegible] la Fede nel [illegible] di

Ezio Furio Farinelli
Ingegnere

[illegible] la moglie **Pina** [illegible] la cognata **Claudia**, i nipoti **Sergio** e **Ugo** con la moglie **Morfuda** [illegible]
— Torino, [illegible] marzo 1979

I compagni del «D'Azeglio» [illegible]

[illegible] Furio Farinelli
Carlo Cappelli, Ettore Moccia, Giulio Bolelli
— Torino, 20 marzo 1979

Giulia [illegible] con grande affetto [illegible]

[illegible] Furio Farinelli
— Torino, 20 marzo 1979

È mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Lo Verde
M.llo Maggiore Aiutante
Cav. della Repubblica

[illegible]
— Torino, 21 marzo 1979

Insegnante e alunni della III [illegible] della Banca [illegible] partecipano al dolore [illegible] per la scomparsa del suo caro **PAPÀ**.

Gian e Giorgio partecipano al dolore della famiglia.

[illegible] è deceduto il

dott. Salvatore Ruffolo

[illegible] la moglie **Anita**, la figlia **Stefania** [illegible] **Ignazio Ariana** e **Italo Viora** [illegible]
— Torino, 20 marzo 1979

Il [illegible] marzo 1979 è mancata all'affetto dei suoi cari

PROF.

Emma Franca Rinaldi Porcari

[illegible] il marito **Giovanni** [illegible] il figlio **Beppe** con **Silvia** [illegible] **René Porcari**, il fratello **Libero** con **Benedetta** e **Gianfranco** [illegible]
— Bardonecchia, 21 marzo 1979

[illegible] è mancato ai suoi cari

Antonio Rosso
commerciante vini
anni [illegible]

[illegible] il figlio **Giovanni** e famiglia, la figlia **Mariuccia** e famiglia [illegible]
— Agliano d'Asti, 20 marzo 1979

È mancato

Virginio Cavalli
Anziano FIAT
anni [illegible]

[illegible]
— Montanaro, 20 marzo 1979

[illegible] è mancato

Giuseppe Bellino
anni 85

[illegible]
— Torino, [illegible] marzo 1979

Il 18 marzo è improvvisamente mancata

Natalina Artuffo ved. Sardi

[illegible] la figlia **Luigina** [illegible]
— Torino, 21 marzo 1979

[illegible] è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Battista Ponzano
Cavaliere di Vittorio Veneto

[illegible] la moglie **Maria**, i figli **Franca** e **Fernando** col genero **Carlo Gaglia**, la nuora **Marisa Fiorini**, i nipoti **Alessandro**, **Gianni**, **Paola** e **Marina** [illegible]
— Montanaro, 21 marzo 1979

Partecipano al dolore di Franca e [illegible]
Rita, Pino Gaglia
Vittorina, Pierino Turino

[illegible] **Mariuccia, Luciana, Carla**; [illegible] **Maurizio, Alberto, Viviana, Vanessa**.

Le famiglie **Morelli, Cavaliere, Buzzi, Monti**, partecipano al dolore.

Renzo, Carla Piccinini e famiglia [illegible] partecipano.

I cugini **Ossola** [illegible] annunciano la scomparsa del caro

Aldo Borini
— Grignasco, 20 marzo 1979

Renato, Anita Lombardi e figlie [illegible]

dott. ing. Aldo Borini
— Grignasco, 20 marzo 1979

Carlotta Borini [illegible] **PAPÀ**.

Associazione Ex Allievi Politecnico Torino ed **Colleghi classe laurea 1926** [illegible]

dr. ing. Aldo Borini
del Collegio Sindacale Socio Fondatore [illegible]
— Torino, 20 marzo 1979

Giacomo Ada Bessa
Gianluigi [illegible]
Vittorio Fanny De Benedetti
Giuseppe Cilento
Gianrenato Mariuccia Marchisio
Fausto Bianca Masi
Arialdo Mary Micco
Ettore Montaldi
Roberto Laura Peracchi
Ermanno Lina Poletti
Adolfo Nini Porro
Umberto Rebella
Luigi Bice Soleri
Carlo Tarchetti e figli
Francesco Terre
Felice Tranchieri

sono vicini a Barbara e Paolo nel dolore della scomparsa del caro papà amico di sempre

Aldo Borini
— Torino, 21 marzo 1979

Mario e Sandra Cotella [illegible] **ALDO**.

È mancato ai suoi cari

Giuseppe Piovano
anni 80

[illegible] **Margherita** [illegible] **Bruno** e **Ugo** [illegible] **Valeria** [illegible] **Carlo Bolla** [illegible]
— Torino, 20 marzo 1979

La **Casa del Caffè Spa**, **Dirigenti e Dipendenti** [illegible] **PADRE**.

[illegible] è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Sorzana

[illegible]
— Torino, 21 marzo 1979

Partecipano al dolore la famiglia **Lentardi**.

Le famiglie **Bernard** [illegible]

Dopo una vita esemplare è mancato all'affetto dei suoi cari

dott. Francesco Tola
Medico Chirurgo
Cavaliere di Vittorio Veneto

Addolorati lo annunciano la moglie **Ada**, il figlio **Giorgio** con la moglie **Olga**, le figlie **Liliana**, **Ornella** con il marito **Adriano Vigna** e figli **Roberto** e **Giorgio**, **Gabriella** con il marito **Lello Bono** e figli **Cristina**, **Emanuela**, **Raffaella** ed **Eugenio** [illegible]
— Torino, 21 marzo 1979

Alberto, Silvia, Elvira Vigna e famiglia partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia Tola.

Tina ed Eugenio Bono partecipano al dolore della famiglia Tola per la perdita dell'amico

dott. Francesco Tola
— Torino, 21 marzo 1979

Bruna Lunel e figli [illegible] per la grave perdita del

dott. Francesco Tola
— Torino, 21 marzo 1979

Famiglia **Leopardi Sedano** prendono parte al dolore.

[illegible] **Adele, Angela, Eliana, Franca, Grazia, Ornella, Rosalba, Sandra, Salere**.

La famiglia **Francola** partecipa al lutto di Adriano Vigna per la morte del suocero

dott. Francesco Tola
— Torino, 21 marzo 1979

Nanda Ornazzano con i figli **Gianpaolo**, **Franco** e **Alberto** sono vicini a Gabriella e Lello.

I cugini **Dore** si associano.

La famiglia **Forte** e **Cervetti** partecipano al dolore del dott. Giorgio e famiglia per la scomparsa del **PAPÀ**.

Ann[illegible] e **Sergio** partecipano [illegible]

Francesco Tola
— Torino, 20 marzo 1979

Partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Vani Mavaracchio
gli amici della Birreria Mazzini:
Piero Ricaldone
[illegible] Riccardo Riccardi e famiglia
Lucia e Piero Ottino
Marisa Bruero
Vittorio Mendo
Mario Dallapè
Angelo Spina
Attilio Gallerio
Gaetano Giannincaso
Nino Griseri
Virgilio Mosio
Autoscuola Carducci
Giulia Bolasai
Fulvio Rusio
Famiglia Torre
Giuseppe Omedè
Pierantonio Messa
Beppe Pilati
Beppe Nicola
Carlo D'Amico
Aldo Zanella
Gianni Nicola
Bruno Canone
Carlo De Grisy
— Torino, 21 marzo 1979

Direzione e Personale di **Radio-Tele-Nordalianca** [illegible] per la perdita del papà

Luigi Biandino
— Torino, 20 marzo 1979

[illegible] **Alberto Ghersi** e famiglia.

La **Scuola di Applicazione** annuncia [illegible]

SOTTOTENENTE

Gianluigi Bortuzzo

[illegible] **Colleghi** del **152° Corso**
— Torino, 20 marzo 1979

Il signor **Fabrizio Beraso di Lapigio** addolorato per l'improvvisa scomparsa dell'amico

Aldo Vitè
[illegible]
— Roma, 20 marzo 1979

Cristianamente è mancato

Paolo Bocco

Addolorati lo annunciano la moglie **Elisabetta Sasso**, il figlio **Franco**, la nuora **Annamaria Del Sordo**, le nipotine **Enrica** ed **Elisabetta** [illegible]
— Torino, 21 marzo 1979

Si uniscono al dolore le famiglie **Masera, Carraria, Marso, Seni, Tabasso, Guerma, Bonoldoni, Casciaguerra, Milocca**.

Il **Preside**, i **Professori** ed il **Personale** della **Facoltà di Agraria** partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del tecnico

Paolo Bocco
— Torino, 21 marzo 1979

Partecipano i seguenti Istituti:
Chimica Agraria
Coltivazione Arboree
Economia e Politica Agraria
Entomologia Agraria e Apicoltura
Frutticoltura Industriale
Idraulica Agraria
Meccanica Agraria
Microbiologia e Industria
Patologia Vegetale
Produzione delle sementi
Scienza delle coltivazioni
Zootecnica Generale
Zootecnica Speciale
Biblioteca

È mancato

Francesco Delmastro

Lo annunciano la moglie **Margherita Pasquero**, le figlie **Maria** e **Lucia**, generi **Guido** e **Mino**, nipoti **Paolo**, **Gianni** e **Fernanda** [illegible]
— Torino, 21 marzo 1979

Il nipote **Antonio Pasquero** e [illegible] partecipano al dolore.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia **Petrini-Costamagna** [illegible] per la scomparsa della cara

Carlotta Petrini

[illegible]
— Torino, 21 marzo 1979

ANNIVERSARI

22 marzo [illegible]

Ugo Isaglio

[illegible]

1974 — 1979
Luigi Malandrone
[illegible]
— Asti, 21 marzo 1979

1969 — 1979
on. Pier Luigi Passoni
Sempre rimpianto dalla moglie, figli [illegible]
— Torino, 19 marzo 1979

1972 — 1979
geom. Cornelio Campra
[illegible]

1973 — 1979
Espedito Sala
[illegible]

1976 — 1979
ing. prof. Leo Roberti
[illegible]
— Torino, 21 marzo 1979

Una nuova ipotesi per sbloccare la situazione

Soltanto i tre «grandi creditori» si unirebbero per salvare la Sir

ROMA — Tra i tanti problemi che [illegible] nuovo governo nei prossimi giorni si troverà ad affrontare, ce n'è uno forse più urgente di tanti altri quantomeno (senza scoperchiare il [illegible] delle connivenze politiche) per esigenze di ordine occupazionale. Andreotti e Ugo La Malfa dovranno darsi carico di sbrogliare con urgenza l'intricata matassa del salvataggio della Sir e della Liquigas, ritardato finora dalle crescenti difficoltà che hanno impedito di fatto la formazione [illegible] consorzi bancari previsti dalla legge di ristrutturazione finanziaria delle imprese. Tra l'altro, almeno per la Sir, stanno per consumarsi [illegible] ultimi venti miliardi anticipati dall'Imi, quale prefinanziamento garantito dai crediti maturati verso lo Stato per mancati rimborsi Iva.

Dopo di che, considerato che si è ormai superato il tetto di ogni «ragionevole» anticipo (negli ultimi 12 mesi l'Imi ha tirato fuori 270 miliardi) qualcuno dovrà assumersi la responsabilità di decidere se le fabbriche dovranno chiudersi o meno. Forse, il ministro del Tesoro Pandolfi per essere sicuro che la Sir brucia un miliardo al giorno di perdite, convocherà qualche altra riunione di banchieri, salvo non girare la patata bollente [illegible] suo collega dell'Industria Prodi i cui esperti, pare con crescente diffidenza, continuano a studiare il piano [illegible] salvataggio presentato dall'Imi (e del quale riferiamo [illegible] altro articolo). In un modo o nell'altro, comunque, sarà interessante vedere cosa in periodo elettorale, specialmente in Sardegna, si racconterà alle migliaia di persone che rischiano di restare senza lavoro.

Una mano di soccorso potrebbe, forse, venire da una ipotesi [illegible] intervento che comincia a farsi strada e della quale, si dice, si è cominciato a discutere. Preso atto che ogni tentativo, esperito finora, [illegible] mettere d'accordo i 19 principali creditori della Sir (istituti di credito speciale e banche) è naufragato nel mare degli interessi divergenti, la soluzione di cui si parla «consiglierebbe» di concentrare l'operazione di salvataggio soltanto negli intermediari finanziari più esposti, ai quali spetterebbe di rilevare i crediti «minori» degli altri istituti. Nel [illegible] specifico del gruppo [illegible] Rovelli, Imi, Icipu e Credito Industriale Sardo, che cumulativamente hanno un ammontare [illegible] crediti pari a circa due terzi [illegible] miliardi circa) dell'indebitamento Sir, dovrebbero o potrebbero surrogarsi ad alcuni [illegible] creditori minori i quali, non avendo la responsabilità di aver determinato, attraverso la concessione di credito facile, la creazione del «monstrum» Sir, hanno chiarito senza mezzi termini di [illegible] essere disposti a fare sacrifici.

La stessa ipotesi di intervento potrebbe valere per la Liquigas, dove però le banche ordinarie risultano maggiormente esposte rispetto agli istituti di credito a medio termine, salvo l'Icipu.

La principale obiezione a tale ipotesi di soluzione è che gli istituti già fortemente esposti assumerebbero [illegible] rischio ancor più elevato. D'altra parte, è però vero che acquisterebbero al contempo una maggiore libertà di azione e quindi la possibilità di decidere in tempi brevi il salvataggio dei gruppi in crisi. Che l'Imi [illegible] portatore di crediti per 1500 invece che per 1300 miliardi, non muta la dimensione [illegible] problema, se per questa via si riesce ad accelerare [illegible] piano di risanamento finanziario della Sir. Inoltre l'Imi ha sostenuto che tutti gli altri creditori favorevoli «in linea di massima» alla formazione del consorzio, si sono impegnati, solo a consorzio realizzato, a partecipare pro-quota alle anticipazioni finora erogate. Il che dovrebbe spingere verso una soluzione la più veloce possibile.

C'è da chiedersi, piuttosto, cosa contabilmente accadrebbe qualora l'ipotesi trovasse applicazione. Il trasferimento [illegible] istituto all'altro [illegible] crediti verso gruppi come [illegible] Sir o la Liquigas, accrescerebbe al contempo sia l'attivo del conto patrimoniale dell'istituto surrogante sia il passivo dello stesso conto per il pagamento da effettuare all'istituto cedente il credito. Ai fini del conto economico, l'istituto subentrante avrebbe certamente un onere aggiuntivo, legato al mancato pagamento degli interessi da parte dei gruppi in crisi. [illegible] limite potrebbe solo continuare nella pratica ormai consolidata di conteggiare interessi puramente «scritturali». Ma a fronte di ciò, avrebbe in contropartita una posta «immateriale» rappresentata dalla possibilità di dirigere, con maggior grado [illegible] autonomia, il risanamento di un gruppo come [illegible] Sir. Nel regime delle convenienze, il valore di questa posta potrebbe rivelarsi alla fine più congruo di quanto oggi si riesca a prevedere.

n. g.

Questo il piano presentato dall'Imi

ROMA — Gli esperti del ministero dell'Industria stanno portando avanti l'esame del piano [illegible] ristrutturazione finanziaria del gruppo Sir-Rumianca, presentato nei giorni scorsi dall'Imi. Al di là di alcune indiscrezioni fatte filtrare dal ministero, si è deciso adesso di rendere nota [illegible] testo integrale [illegible] progetto di salvataggio predisposto da Cappon e dai suoi collaboratori. In 71 pagine corredate da tabelle e da una serie di allegati sull'elenco degli investimenti sospesi, sulla situazione aggiornata dei prezzi, sulla struttura societaria [illegible]... l'Imi ricostruisce le cause della crisi industriale e finanziaria della Sir e avanza le soluzioni che potrebbero essere adottate per il salvataggio del gruppo di Rovelli.

Obiettivi e linee di intervento

[illegible] perseguimento [illegible] una gestione economica [illegible] patrimonio Sir, si dice nel piano, dovrebbe prevedere: 1) adeguamento dei programmi [illegible] investimento alle mutate prospettive di mercato, in linea [illegible] le analisi complete in sede di elaborazione dei piani di settore di cui alla legge 657 sulla riconversione industriale; [illegible] riorganizzazione aziendale che contempli anche l'attivazione di funzioni quali la manutenzione, l'ingegneria, la ricerca e sviluppo; 3) rinnovamento del management attuale; 4) conferimento [illegible] gruppo dei mezzi finanziari necessari per fronteggiare gli impegni verso fornitori [illegible] esercizio e di impianti, riprogrammazione degli impegni finanziari a medio termine, annullamento graduale delle altre posizioni debitorie verso creditori finanziari.

Investimenti da sospendere

Il piano, in una appendice apposita, fornisce l'elenco dettagliato delle iniziative in corso di esecuzione, ma da sospendere. Si tratta di 13 impianti di cui 9 a Porto Torres, uno nella Sardegna centrale, uno a Cagliari e due in Calabria (Santa Eufemia Lamezia). Il corrispondente importo contabile lordo è indicato [illegible] 668 miliardi di lire.

Ristrutturazione finanziaria

Lo stato patrimoniale del Gruppo, si precisa nel piano, evidenzia investimenti per 3501 miliardi di cui: 1) [illegible] miliardi per impianti in esercizio e in costruzione, 2) 194 miliardi per partecipazioni e finanziamenti a collegate minori e per spese di primo impianto e oneri pluriennali; 3) 339 miliardi per la produzione; 4) 241 miliardi di crediti per contributi in conto capitale.

Il finanziamento [illegible] questi investimenti è stato effettuato per: 1) 249 miliardi con capitale sociale e riserve, 2) 40 miliardi con fondi accantonati; 3) 2276 miliardi attraverso prestiti obbligazionari convertibili e ordinari [illegible] miliardi), mutui (1650 miliardi), prefinanziamenti bancari di mutui (47 miliardi), prefinanziamenti di contributi in conto capitale (215 miliardi) e finanziamenti infruttiferi in conto corrente del fornitore di impianti Euteco [illegible] miliardi). I mutui riguardano per 1150 miliardi l'Imi, per 240 il Credito Industriale Sardo, per 200 l'Icipu e per 66 altre istituzioni creditizie nazionali ed estere (Efibanca, Chemical Bank). I prefinanziamenti di contributi in conto capitale [illegible] stati concessi per 210 miliardi dall'Italcasse e 5 miliardi dall'Imi [illegible] mutui [illegible] tasso agevolato per 668 miliardi e a tasso di mercato per la differenza [illegible] 996 miliardi. 4) 69 miliardi attraverso indebitamento con fornitori di esercizio, con istituti di credito per interessi scaduti e non pagati ecc.; 5) 263 miliardi attraverso l'indebitamento bancario a breve.

Preso atto dello stato patrimoniale, la ristrutturazione finanziaria dovrebbe perseguire due obiettivi: fronteggiare [illegible] crisi di liquidità in atto e ripristinare una situazione normalizzata di gestione industriale e finanziaria. Per far questo, le operazioni da seguire prevedono: 1) ai sensi della legge 787: immissione nella holding di [illegible] miliardi [illegible] nuova finanza [illegible] parte della società consortile sotto forma di capitale sociale e di prestito obbligazionario convertibile, riprogrammazione dei mutui relativi agli impianti attraverso il consolidamento delle rate già scadute al primo gennaio '79 e di quelle [illegible] scadenza al [illegible] luglio 1981. Queste ultime anche mediante un procedimento di attualizzazione, con la formulazione di piani di ammortamento a 15 anni al tasso ridotto del 5 per cento per un totale complessivo di 686 miliardi; 2) consolidamento di [illegible] miliardi di prefinanziamenti di mutui con rimborsi attraverso piani di ammortamento a 10 anni al tasso ridotto del 5 per cento; 3) consolidamento di 140 miliardi di debiti verso banche nazionali

Bilancia valutaria passiva a febbraio

Per 425 miliardi, abbiamo però rimborsato [illegible] prestito di 420 miliardi di lire

ROMA — Per la prima volta dopo un anno e mezzo [illegible] bilancia dei pagamenti italiana torna in rosso: nel mese [illegible] febbraio essa [illegible] è, infatti, chiusa — secondo i dati provvisori diffusi ieri [illegible] la Banca d'Italia — con un deficit di 425 miliardi di lire. Nel febbraio del 1978 la bilancia dei pagamenti si chiuse invece con un attivo di [illegible] miliardi di lire.

[illegible] questo passivo ha però concorso il rimborso anticipato di un prestito compensativo per 420 miliardi di lire. Inoltre la posizione verso l'estero della Banca d'Italia e dell'Ufficio italiano cambi è ulteriormente migliorata.

In febbraio — sempre secondo i dati della Banca d'Italia — sono infatti affluiti fondi bancari per 535 miliardi di lire cosicché il miglioramento della posizione sull'estero ammonta in febbraio a circa 110 miliardi [illegible] lire. Il primo bimestre del 1979 [illegible] chiude [illegible] un saldo negativo complessivo della bilancia dei pagamenti di [illegible] miliardi di lire contro un [illegible] di quasi [illegible] del 1978.

La bilancia valutaria di febbraio presenta un rilevante passivo, che pare a tutta prima interrompere la serie favorevole, che si era sin qui verificata, nella nostra bilancia dei pagamenti. E' possibile che qualcuno tragga spunto dal fatto che essa denuncia un passivo [illegible] 425 miliardi per scrivere che «la nostra bilancia dei pagamenti è tornata in rosso».

Ma si tratterebbe di un errore. Infatti non bisogna confondere [illegible] bilancia valutaria con la bilancia dei pagamenti. La bilancia valutaria contiene, accanto ai dati della bilancia dei pagamenti correnti, anche quelli dei movimenti internazionali di capitali, [illegible] nonché i dati riguardanti i movimenti di carattere monetario effettuati dal sistema bancario, con i suoi rapporti [illegible] debito e credito a breve termine, nonché i movimenti, sempre di carattere monetario, effettuati direttamente dalla Banca d'Italia, con le sue operazioni di aumento o riduzione dei propri debiti sull'estero.

Orbene, [illegible] febbraio, la Banca d'Italia, proprio perché ci troviamo in una situazione favorevole di bilancia dei pagamenti, ha colto l'occasione per saldare alcuni debiti che aveva con l'estero, per un ammontare [illegible] 420 miliardi di lire. Se si estrae da questa cifra, come [illegible] noto [illegible] bilancia valutaria del gennaio [illegible] praticamente in pareggio. Questo vuol dire, presumibilmente che la nostra bilancia dei pagamenti correnti e per movimento di capitali, in tale mese, valutariamente andata in pareggio: questa è una eccellente notizia, perché il febbraio non è mai un mese buono per la bilancia dei pagamenti. Stagionalmente esso è [illegible] solito [illegible] mese passivo, anche quando l'anno si presenta con un attivo di bilancia dei pagamenti corrente. f. f.

Nata una scuola post-universitaria di perfezionamento

Con la laurea (e 3 anni di corso) si diventa esperti di energetica

MILANO — Oggi che l'energetica è gridata per le piazze può sembrare strano che, per saperne [illegible] abbastanza, sia necessario che laureati in ingegneria debbano studiarla per tre anni [illegible] a tempo pieno. Ebbene, una scuola di perfezionamento in energetica, [illegible] durata triennale, destinata ai laureati in ingegneria, è stata fondata (ed è in atto) presso l'Istituto di macchine [illegible] Politecnico di Milano. E' da aggiungere che ad essa (e in parallelo [illegible] di perfezionamento dello stesso Politecnico; come quello, biennale, dedicato alla scienza dei polimeri). [illegible] si accede in numero limitato (dieci di persone): previo esame e con [illegible] titoli, mentre [illegible] ritiene necessaria [illegible] padronanza perfetta dell'inglese, dal momento che parte dei docenti [illegible] stranieri e ormai l'inglese è la lingua della tecnica.

Tenuto conto che difficilmente [illegible] uno studente consegue, prima dei venticinque anni, la laurea in ingegneria, chi voglia seguire questo corso sarà pronto per la professione dopo i ventotto anni (e c'è da contare il servizio militare). Né si pensi ch'egli riesca, durante questi studi post-laurea, a dedicarsi a un'attività remunerativa: la frequenza è a tempo pieno, per undici [illegible] all'anno: essendo molto impegnativo il lavoro sperimentale. Il nostro Paese, specifica il professor Corrado Casci, direttore dei corsi, è fornito di ottimi studiosi, ma pochi di essi hanno pratica vera di laboratorio.

Poiché non si può richiedere ai giovani un sacrificio finanziario e professionale tanto protratto, ad essi viene riconosciuto un contributo di frequenza, con borse di studio di cinque milioni ciascheduna, il che (detratte le tasse) equivale a [illegible] mila lire al mese. Hanno sovvenzionato l'iniziativa [illegible] e industrie (Iri, Assolombarda, Fiat, Cir, Snam, Tosi, Sigen).

Nell'ingegneria soprattutto, sempre più si sente la necessità di promuovere quella che si dice «istruzione permanente». E difatti le cose della tecnica mutano con tale rapidità che gli studi, fatti per l'innanzi, non bastano [illegible]. L'invecchiamento (o obsolescenza, come si dice) si manifesta in misura [illegible] nelle singole discipline (sembra che per l'elettronica bastino un paio d'anni e anche meno). V'è qualcosa di assurdo in questa necessità di aggiungere sempre nuove nozioni (e di lasciarne cadere di vecchie), come nel fatto che un uomo impieghi metà della sua vita negli studi, protraendo di tanto [illegible] preziosa esperienza del lavoro. E' un male a non potersi accomodare, riposare un poco su quel che [illegible] con fatica acquisito (pensiamo alla serenità di chi si è dedicato alla lingua greca e al diritto romano), ma, tant'è, così è il tempo nostro; i problemi incalzano, e appunto questo, dell'energia, è tra i più urgenti e indilazionabili. Qualcheduno ha domandato: ma perché questi [illegible] post-laurea? Non basterebbe istituire una laurea con [illegible] specialità in energetica? Non basta. Gli studi di ingegneria si sono già, negli ultimi decenni appesantiti di molto [illegible]; eppure i docenti si lamentano [illegible] uno scadimento nella preparazione. Ci vogliono anni supplementari; e poi, come ciascuno che viva attivamente nel tempo nostro [illegible] bene, bisogna continuare a studiare ancora.

Didimo

Oggi la votazione [illegible] Senato

Verso un accordo sul decreto Prodi

I socialisti rinunciano a coinvolgere direttamente le aziende sane nell'amministrazione controllata dei gruppi in crisi

ROMA — Le commissioni riunite Giustizia e Industria del Senato dovrebbero [illegible] compiuto ieri un passo avanti che potrebbe essere decisivo per un accordo sul decreto Prodi sull'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi. L'accordo ufficiale dovrebbe aversi oggi al momento della votazione in Senato.

Ieri, [illegible] una serie di riunioni informali tra i gruppi dc, pci, psi e pri, si sono riunite le commissioni: i socialisti hanno presentato un emendamento all'articolo 3 del decreto nel quale ora non è più prevista la solidarietà passiva delle aziende sane verso l'azienda insolvente facente parte del gruppo. Su questo elemento introdotto da comunisti e socialisti e approvato dalla Camera, [illegible] avversato dalla dc, si era arenata nei giorni scorsi la discussione [illegible] decreto.

La proposta socialista, come ha spiegato Labor, prevede la «revocatoria» degli atti dell'azienda amministrata in via straordinaria, allargata al quinquennio precedente la sentenza con cui l'azienda è stata dichiarata insolvente.

L'emendamento socialista, ha spiegato Labor, si ispira anche a un altro «concetto fondamentale»: dei debiti delle aziende poste in stato di amministrazione straordinaria rispondono solidalmente e personalmente con i [illegible] gli amministratori della società da cui la direzione unitaria delle aziende promana. Tale responsabilità [illegible] estende personalmente e solidalmente ai soci che controlli la società che ha cagionato il pregiudizio [illegible] e che di fatto ha determinato l'azione degli amministratori».

Su questa parte dell'emendamento ha concordato il de Andreatta ma non gli altri senatori democristiani, perciò il ministro che, ha detto Labor, è d'accordo con la proposta socialista, oggi preparerà per la discussione in aula un testo diverso che però rispecchia la sostanza della proposta del psi.

Un emendamento comunista, che [illegible] pure in termini diversi, proponeva la sostanza dell'emendamento votato alla Camera (cioè la solidarietà passiva), è stato respinto.

Carli respinge le richieste dei sindacati

ROMA — Il «no» della Confindustria alle richieste economiche e normative dei sindacati per i rinnovi contrattuali è stato ribadito ieri dal presidente Carli, intervenuto all'assemblea [illegible] della «Federconfidi» (la federazione dei consorzi fidi della Confindustria).

Carli ha detto ancora una volta che le richieste di carattere economico, se accettate, genererebbero nuove spinte inflazionistiche, mentre l'estensione del diritto all'informazione sui programmi e gli investimenti delle aziende finirebbe per limitare l'autonomia delle imprese.

Carli ha osservato anche che sarebbe inopportuna in questo momento una eventuale restrizione del credito alle imprese. Nel secondo trimestre [illegible] quest'anno — ha osservato — si prevede un rallentamento del ritmo di crescita della produzione e in queste condizioni «appare dubbia» l'opportunità di introdurre nuovi elementi «frenanti».

Un rapporto della Commissione europea

Cee: la crisi del petrolio può arrivare entro giugno

BRUXELLES — La Commissione europea ha approvato un rapporto di Guido Brunner in cui si avverte che, benché la crisi non sia immediata nonostante la riduzione dei rifornimenti dall'Iran, vi è [illegible] urgente bisogno di risparmiare petrolio e che la Comunità dovrebbe tenersi pronta ad attuare misure a questo scopo il più presto possibile. La Comunità potrebbe perdere il 6 per cento dei suoi rifornimenti totali nei primi sei mesi del '79 e trovarsi quindi in una situazione di riserve deperite. Il piano di Brunner sarà discusso [illegible] 27 marzo.

I rifornimenti petroliferi potrebbero scarseggiare e diventare costosi soprattutto dopo il 1980. La crisi, si avverte però, potrebbe venire prima a causa di fattori politici. La Commissione propone di fare maggiore uso di carbone ed [illegible] nucleare, oltre a ridurre [illegible] dipendenza dalle importazioni petrolifere e [illegible] aumentare la produzione [illegible] energia domestica. Gli avvenimenti nell'Iran, che nel '78 coprì circa il [illegible] per cento del consumo mondiale di petrolio e circa il 10 per cento del fabbisogno comunitario, hanno esercitato una forte pressione in seno all'Opec.

Il consumo dell'energia della Comunità è tornato [illegible] livelli del '73 per la prima volta l'anno scorso, con una crescita del 2,3 per cento, dopo essersi ridotto leggermente nel '77. Ciò è dovuto a una crescita economica [illegible] 2,8: la crescita economica quest'anno è prevista nel 3,4%, con un consumo energetico aumentato di conseguenza al 2,8 per cento.

Il consumo petrolifero nella Comunità è aumentato dello stesso tasso come il consumo totale di energia nel 1978 e dovrebbe aumentare di [illegible] altro 2 per cento nel '79: questo tuttavia [illegible] più che soddisfatto dall'aumento [illegible] produzione domestica: le importazioni nette continueranno la loro discesa nel '79, ma rappresenteranno ancora l'82 per cento dei rifornimenti (96 per cento nel 1976).

L'importazione petrolifera nel [illegible] ha rappresentato il [illegible] per cento del [illegible] di energia totale nella Comunità, circa lo stesso [illegible] '77 e si prevede che scenderà al 47% nel '79, al 40 nell'85 e al 38 per cento nel 1990.

Renato Proni

I prezzi si fermano?

NEW YORK — I prezzi del petrolio rincareranno dal 1° aprile, ma da alcuni indizi si ha l'impressione che il mercato si stia indebolendo.

A dicembre l'Opec decise un [illegible] dei prezzi del 14,5% da applicare in quattro fasi entro la fine del 1979 per arrivare a 14,54 dollari a barile; la seconda fase, che prevede una maggiorazione del 3,8% in modo che il prezzo passi da 13,34 a 13,84 dollari, è fissata appunto per il 1° aprile.

La crisi iraniana ha indotto molte nazioni dell'Opec ad approfittare dell'assottigliamento dell'offerta. L'Arabia Saudita ha rincarato una parte della sua produzione, ed sono rimasti a guardare Iran, Iraq, Kuwait, Abu Dhabi, Qatar, Libia ed Ecuador. Alcuni di questi Paesi hanno adottato quella che definiscono una soprattassa; altri la chiamano sovrapprezzo; altri ancora affermano di applicare in anticipo i rincari previsti. Comunque venga chiamato, si tratta di un aumento di prezzo, in genere di 1,20 dollari a barile. Secondo le stime del governo americano, solo un 55% del greggio Opec viene [illegible] venduto al prezzo ufficiale approvato a dicembre.

Il 1° aprile Algeria, Nigeria e Venezuela si uniranno all'elenco dei Paesi Opec che aumentano i prezzi al di sopra dei livelli ufficiali; inoltre la Libia intende attuare un ulteriore rincaro; infine è anche possibile che Indonesia e Gabon, che non hanno [illegible] attuato rincari, decidano [illegible] cambiare politica.

Infine il 1° aprile è in programma il rincaro ufficiale del 3,8%, e lunedì prossimo i ministri [illegible] petrolio dell'Opec si riuniscono a Ginevra per decidere se è il caso [illegible] prendere altri provvedimenti.

E' tuttavia possibile che [illegible] tratti dell'ultima fiammata di aumenti scatenata dalla crisi iraniana e potrebbe essere [illegible] punta massima dell'anno.

Dal 1945 era al timone della società

Henry Ford cederà la guida della Ford

SYDNEY — Henry Ford II ha preannunciato durante una visita in Australia per il lancio di una nuova automobile, il suo ritiro dalla massima posizione dell'industria fondata dal nonno Ford, che ha quasi 61 anni, è al timone della società dal 1945.

Aveva solo [illegible] anni quando assunse la direzione della Ford, che in quel periodo perdeva dieci milioni di dollari al mese. Iniziò subito una profonda riorganizzazione, con l'aiuto [illegible] dirigenti altamente qualificati e attraverso un miglioramento dei rapporti con le maestranze. Per la fine del '46 la società era tornata già in attivo e tre anni più tardi i profitti ascendevano a 177 milioni [illegible] dollari. Nel 1953 la Ford sorpassò la Chrysler diventando la seconda società automobilistica d'America dopo la General Motors.

Henry Ford II è uno degli uomini più ricchi d'America. Insieme ai familiari ha il controllo [illegible] quasi il 40 per cento delle azioni, con diritto di voto, della «Ford Motor Company».

Ford conta di conservare cariche direttive minori all'interno della società. Sul suo successore alla guida suprema del complesso industriale che è il quarto del mondo, [illegible] fa con insistenza il nome dell'attuale presidente Philip Caldwell, di 59 anni, mentre il fratello minore di Ford, l'attuale vicepresidente diventerebbe presidente del consiglio d'amministrazione.

La Lancia Beta montata dalla Seat

TORINO — Le versioni coupé ed «Hpe» della Lancia «Beta» [illegible] montate dal 31 marzo negli stabilimenti Seat, per essere immesse sul mercato spagnolo.

Ne ha dato annuncio ieri la direzione relazioni esterne Fiat, precisando che non si tratta di una produzione su licenza, ma dell'assemblaggio in Spagna di parti provenienti dall'Italia. Ciò consente di accedere ad un mercato come quello spagnolo (dove si prevede di vendere circa [illegible] unità dei due modelli) che penalizza fortemente l'importazione di prodotti finiti.

L'inserimento sul mercato spagnolo — osserva la Fiat — costituisce un ulteriore sviluppo delle vendite Lancia sul [illegible] europeo, dove nel [illegible] sono state vendute 13.000 unità tra coupé e «Hpe».

Nella «cassaforte» di Pesenti c'è di tutto

Salgono i debiti Italcementi e il titolo «crolla» in Borsa

MILANO — Crollo in Borsa del titolo Italcementi che [illegible] sceso ieri a [illegible] lire (—2200 lire) abbandonando definitivamente quota 30.000 [illegible] cui si era attestato nelle ultime settimane. Le vendite sono state intense perché hanno interessato nel giro di due giorni 130 mila titoli e vengono attribuite dagli ambienti di piazza degli Affari a due fattori. Da un lato [illegible] realizzi da parte di speculatori [illegible] piccolo cabotaggio che, dopo aver acquistato il titolo attorno alle 20 mila lire nella convinzione che l'operazione di scorporo della Italmobiliare dalla Italcementi avrebbe fatto salire il prezzo, si sono accontentati dei guadagni realizzati, non avendo i mezzi per sottoscrivere il titolo Italmobiliare a 10 mila lire l'uno. Dall'altro a vendite di operatori istituzionali che, una volta in possesso del prospetto Italmobiliare, [illegible] sono accorti che nella cassaforte di Pesenti ci sono, insieme a partecipazioni finanziarie di valore, anche molti debiti.

In particolare, nel prospetto la società annuncia che i debiti complessivi al 31 dicembre scorso risultavano di circa 470 miliardi, almeno 180 miliardi in più rispetto a un anno prima. Una scoperta che implica due considerazioni: la prima è che non essendoci nulla a fronte di questi 180 miliardi è possibile che si tratti dei famosi debiti della Cemital e Prevital verso la Banca Provinciale Lombarda assunti direttamente dalla Italmobiliare per evitare le complicazioni drammatiche di una posizione divenuta insostenibile (in tal [illegible] però, [illegible] il ragionamento che fanno in Borsa, Pesenti non ha più motivo di spingere in alto il titolo per facilitare il passaggio [illegible] Italmobiliare del pacco Italcementi in mano a Cemital e Prevital); la seconda è che con la vendita del Credito Commerciale i [illegible] della Italmobiliare, lungi dall'essere quasi annullati, restano sui 250 miliardi.

Una prospettiva poco incoraggiante per l'azionista Italcementi, che da oggi si trova nell'alternativa fra vendere in Borsa il diritto Italmobiliare o sottoscrivere entro il 18 aprile la nuova azione a 10 mila l'una in ragione di un'azione Italmobiliare ogni due Italcementi possedute.

In attesa di maggiori chiarimenti da Consob, si dice in Borsa, potrebbe chiedere a Pesenti di spiegare come mai i debiti sono aumentati di 180 miliardi) ieri sono stati scambiati 500 diritti Italmobiliare a 14 mila lire contro le 20 mila lire di due settimane fa.

Se le 14 mila lire verranno confermate oggi dal mercato ufficiale, il titolo Italmobiliare verrebbe valutato dalla Borsa sulle 38 mila [illegible] (2 diritti più le 10 mila lire in contanti uguali a un titolo), mentre quello Italcementi, che da oggi verrà quotato ex-diritto, cioè svuotato del valore dell'azione Italmobiliare, scenderebbe a 12 mila lire circa (26 mila di ieri meno le 14 mila lire del diritto).

Per dare un'idea più precisa del patrimonio della Italmobiliare riportiamo lo specchietto pubblicato dalla società [illegible] le partecipazioni quotate in Borsa valutate [illegible] bilancio 46 miliardi circa meno del loro prezzo [illegible] mercato.

Marco Borsa

Comparazione tra valori contabili al 28-2-79 e valutazioni di Borsa alla media dei prezzi di compenso (dicembre 1978 / gennaio-febbraio 1979) delle principali partecipazioni quotate della Italmobiliare

(In milioni di lire)

Partecipazioni	Valore contabile 28-2-79	Media prezzi valore compenso	Plusvalenze	Minusvalenze
Ras	31.566,8	65.153	43.472,5	5.996,0
Franco Tosi	24.355,5	11.840	57.584,5	33.229,3
Bastogi finanz.	11.081,2	500	12.718,4	1.007,2
Falck ord.	5.842,8	2.592	8.571,1	4.026,2
Falck priv.	2.018,9	2.186	2.627,4	876,5
Burgo ord.	1.030,3	5.851	853,5	176,2
Burgo priv.	168,0	5.018	258,8	84,8
Banco Lariano	840,7	1.871	1.987,0	350,3
Credito Vares.	575,0	2.886	654,5	70,5
Mediobanca	315,1	33.583	470,2	155,1
Totale	84.064,0		129.302,0	45.414,8

Lira: primato fra le valute dello Sme

ROMA — La lira, per la quinta seduta consecutiva, ha migliorato ieri le sue posizioni nei confronti [illegible] quasi tutte le principali valute dello Sme. Anche nel rapporto col dollaro la nostra [illegible] ha registrato un guadagno.

I cambi della lira hanno anche beneficiato di un certo afflusso di fondi bancari pervenuti nelle ultime settimane, che hanno migliorato la posizione verso l'estero della Banca d'Italia e dell'Ufficio italiano cambi, facendo alleggerire contemporaneamente la richiesta di valuta sull'interno.

Ieri il dollaro ha chiuso a 839,5 lire contro 841,7 [illegible] lunedì. Un discreto miglioramento si nota anche nei confronti del marco (450,39 lire contro 451,22 [illegible] lunedì) e del franco francese (195,61 contro 195,76). Praticamente stabile il cambio con la sterlina (a 1703,60 da 1703,45).

Farmitalia-C. Erba utile di 5 miliardi

MILANO — L'utile netto realizzato dalla Farmitalia-Carlo Erba è stato, per il 1978, pari a 5,045 miliardi di lire, su un fatturato di 240 miliardi. Lo [illegible] reso noto il consiglio di amministrazione, riunitosi a Milano, precisando che verrà proposta all'assemblea degli azionisti la distribuzione di un dividendo di 90 lire per azione. L'assemblea dei soci è convocata per il 20 di aprile prossimo.

La Gran Bretagna (fuori dal sistema) si opporrebbe

L'Italia rischia di non avere gli aiuti della Cee per lo Sme

BRUXELLES — L'Italia rischia di non incassare 130 milioni di unità di conto (145 miliardi di lire) all'anno per 5 anni a causa dell'opposizione del Regno Unito. Questa somma ci spetta, in base alla decisione del Consiglio europeo, come aiuti per avere partecipato al Sistema monetario europeo. Settanta milioni di unità di conto, inoltre, toccano all'Irlanda.

Si è appreso ieri, invece, che il Cancelliere dello Scacchiere Denis Healey non vuole approvare il regolamento per l'erogazione di queste somme se [illegible] Consiglio dei ministri della Cee non gli garantirà prima che la somma totale di 300 milioni di unità di conto all'anno per gli aiuti alle economie dei Paesi meno ricchi che fanno parte dello Sme, non verrà aumentata, cosicché una somma sostanziosa spetti anche al Regno Unito, quando e se deciderà di inserire la sterlina nello Sme.

La Francia e [illegible] Germania, tuttavia, non vogliono accrescere l'impegno totale per questi aiuti nel quadro dell'attuazione dello Sme e di conseguenza è in pericolo anche il nostro diritto ad incassare la parte che ci spetta. L'Inghilterra, che non fa parte dello Sme, mette quindi a repentaglio l'unico vantaggio finanziario diretto che l'Italia, oltre all'Irlanda, ha ottenuto da Bonn e da Parigi in cambio dell'adesione della lira al Sistema monetario europeo. Tra l'altro, questa somma era già stata giudicata insufficiente per i nostri bisogni.

I 145 miliardi di lire all'anno ci spettano come bonifici sugli interessi dei prestiti Cee, il primo dei quali dovrebbe essere negoziato a maggio nel quadro delle erogazioni dello «sportello Ortoli» per finanziare, con 500 milioni di unità di conto, i progetti per le infrastrutture e per l'energia nella Comunità. L'Italia, che ha assunto tutti i suoi obblighi per l'attuazione dello Sme, si trova ora coinvolta in una disputa a tre, tra Londra, Parigi e Bonn, nella quale dovrà muoversi con cautela.

Gli inglesi temono che la Germania e la Francia non vogliano aumentare la dotazione del fondo per gli aiuti nel quadro dello Sme, cosicché essi potrebbero restare a mani vuote se decidessero di aderirvi.

r. p.

Buoni del Tesoro falsi sequestrati

MILANO — In poco più di due mesi il nucleo regionale polizia tributaria della Guardia di Finanza di Milano ha sequestrato 670 buoni del Tesoro novennali, risultati falsi, del valore complessivo di 670 milioni di lire.

L'operazione era cominciata nel novembre del 1978, quando la Finanza aveva ricevuto le prime segnalazioni di presenza sul mercato dei Btn falsificati.

La Bundesbank chiede intese per lo Sme

FRANCOFORTE — Il successo dello «Sme» dipende più dalle convergenze economiche fra i Paesi partecipanti che dagli accordi istituzionali. Lo scrive la Bundesbank nel suo ultimo bollettino mensile. Dato l'alto tasso di inflazione nella maggior parte dei Paesi Cee, si impone l'esigenza di un obiettivo comune di maggiore stabilità interna espressa dal valore delle rispettive monete.

[illegible] pericolo di un riacutizzarsi delle tensioni inflazionistiche e dell'insorgere di fattori esterni, quale [illegible] rincaro del greggio, rende urgente il raggiungimento dell'obiettivo. Un tentativo di armonizzare i tassi d'inflazione a metà strada, però, [illegible] accettabile per la Germania, perché contribuirebbe a far aumentare il livello medio comunitario.

Sotto l'aspetto valutario — scrive la Bundesbank — qualsiasi aggiustamento di parità si rendesse necessario nel nuovo sistema dovrà essere operato tempestivamente. Infatti i tentativi di difendere parità divenute anacronistiche porterebbero ad una rapida intensificazione degli interventi e ad una minor autonomia dei paesi con valute stabili.

Accordo di massima alla Conferenza dell'Unctad

Fondo in dollari per contenere il prezzo delle materie prime

L'importo è di 750 milioni di dollari - Il potere di voto fra i Paesi

GINEVRA — Un accordo di massima, espresso in una risoluzione accolta ieri notte dalla conferenza dei 161 Paesi dell'Unctad (conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo), è stato raggiunto sulla creazione di un fondo di 750 milioni di dollari per la stabilizzazione dei prezzi di 18 materie prime.

Lo schema, approvato dopo due anni di negoziati, prevede la costituzione di [illegible] fondo per finanziare le scorte di manovra (che avrebbe il compito di comprare quando i prezzi scendono e vendere quando salgono) dell'importo di 400 milioni di dollari e un altro destinato invece a sovvenire programmi di ricerca, sviluppo, miglioramento tecnico, commercializzazione dei prodotti nella misura di 350 milioni di dollari.

I 400 milioni saranno raccolti [illegible] un versamento uguale e obbligatorio per 80 Paesi [illegible] un milione di dollari a testa più altri 320 milioni che verranno invece versati in misura proporzionale alle dimensioni e alla ricchezza dei singoli Paesi partecipanti. Sul totale, i Paesi dell'Ocse dovrebbero contribuire nella misura del 68 per cento; quelli in via di sviluppo del 10 per cento, quelli del blocco sovietico del 17 per cento e la Cina con il 5 per cento.

Dei 400 milioni di dollari, 150 dovrebbero venir versati subito a semplice richiesta, mentre gli altri 250 milioni saranno resi disponibili in due fasi successive (150 milioni nella prima fase e 100 milioni nella seconda).

Il secondo sportello, quello [illegible] 350 milioni di dollari, sarà costituito da 70 milioni di dollari [illegible] contributi diretti obbligatori e 280 milioni di contributi volontari.

La risoluzione approvata ieri prevede anche la distribuzione del potere di voto all'interno del nuovo organismo: il 47 per cento dei voti verrebbe attribuito al gruppo dei Paesi in via di sviluppo, il 42 per cento ai Paesi industriali non comunisti, l'8 per cento al blocco sovietico e il 3 per cento alla Cina.

Secondo quanto dichiarato da varie delegazioni, il comitato dovrà comporre le divergenze che ancora esistono fra i vari Paesi su due questioni fondamentali contenute nella risoluzione. La prima riguarda la distribuzione del carico finanziario fra gli Stati membri. Secondo la delegazione sovietica e di alcuni Paesi in via di sviluppo il contributo fisso uguale per tutti di un milione di dollari non ripartisce in maniera equa il peso finanziario del fondo. Secondo altre delegazioni, inoltre, i 280 milioni di dollari di contributi volontari dovranno essere meglio garantiti.

La seconda questione, sollevata soprattutto dalla delegazione statunitense, riguarda la distribuzione dei voti. I rappresentanti americani infatti si sono battuti e intendono ancora battersi per ottenere che il gruppo dei Paesi in via di sviluppo e quello dei Paesi industriali siano su un piede di parità con il 40 per cento [illegible] voti ciascuno.

r. e. s.

Nuovo Pignone aumenta il capitale

FIRENZE — Un aumento di capitale da 40 a 70 miliardi di lire è stato deliberato dall'assemblea del Nuovo Pignone (gruppo Eni) che si è riunita ieri a Firenze in seduta straordinaria. Nel corso dell'assemblea, alla quale è intervenuto anche il presidente dell'Eni Mazzanti, il presidente della società, Gianni Fogu ha illustrato i motivi dell'aumento, affermando che essi vanno ricercati nell'esigenza di dare all'azienda una struttura finanziaria più adeguata al notevole sviluppo delle attività specialmente in campo internazionale.

Il Nuovo Pignone opera ormai da diversi anni [illegible] mercato internazionale. Nel 1978 ha ulteriormente consolidato la propria posizione con l'acquisizione [illegible] importanti commesse. Un primo bilancio consuntivo indica che su un fatturato globale di circa 376 miliardi e [illegible] quasi l'84 per cento è stato realizzato all'estero.

Nel corso dell'incontro è stata [illegible] preannunciata la prossima costituzione del «Nuovo Pignone International Holding S.A.» che avrà sede a Lussemburgo.

Prima di lasciare lo stabilimento il presidente dell'Eni ha avuto una riunione con il consiglio di fabbrica e con la rappresentanza sindacale dei dirigenti.

Al presidente Enel 130 milioni l'anno

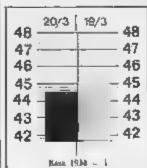
ROMA — L'indennità di carica, cioè lo «stipendio» omnicomprensivo, del presidente dell'Enel è di 130 milioni di lire l'anno. E' quanto stabilisce un decreto del ministro dell'Industria, Pro[illegible], del primo marzo scorso, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 77.

La stessa «Gazzetta» pubblica anche i decreti relativi alle indennità di carica del presidente dell'Ina e [illegible] vicepresidente dell'Enel. Al presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni spettano 90 milioni di lire l'anno ed al vicepresidente dell'ente elettrico 70 milioni.

Due miliardi novecento milioni l'utile Efibanca

ROMA — Utile netto di due miliardi 900 milioni di lire; finanziamenti per oltre 1345 miliardi di lire (più 10 per cento); mezzi di provvista pari a 1062 miliardi di lire. Questi i principali dati del bilancio 1978 dell'Efibanca che è stato approvato dal consiglio di amministrazione dell'Istituto, riunitosi sotto la presidenza di Antigono Donati, e che sarà sottoposto all'assemblea degli azionisti convocata per il 24 aprile prossimo.

Qualche affanno per i riporti

L'indice perde l'1,13%

MILANO — L'ultima seduta del ciclo operativo di marzo è stata dedicata alle ultime sistemazioni delle posizioni, sistemazioni risultate particolarmente impegnative proprio sui titoli più speculati delle passate settimane.

Il [illegible] più vistoso è stato quello delle Italcementi che, proprio alla vigilia dell'attesa e discussa operazione per la distribuzione di azioni Italmobiliare, hanno perso il 7,8%, mentre il relativo diritto è stato indicato a 14 mila-14 mila 300 [illegible] le 20 mila di due settimane fa.

La corrente di realizzi ha interessato pressoché tutta la quota e solo nelle ultime battute è riaffiorato un certo interesse sulle Generali, dapprima, e sulle Montedison poi, che ha consentito ai due titoli di recuperare gli avvallamenti iniziali.

Mentre per quanto riguarda il costo del denaro non si sono registrate novità ed i tassi dei riporti sono stati mantenuti invariati al 13-14%, riporti al rialzo di una certa consistenza si sono registrati sulle Bastogi, per le quali è stato praticato un deport di 7 lire. Tale situazione è da attribuire ai numerosi arbitraggi posti in essere con le Beni Stabili in vista dell'unificazione delle due quotazioni.

Al listino assestamenti di rilievo hanno accusato le due C. Erba (—8% con il titolo ordinario e —2,5% con quello privilegiato), Lanificio priv. (—4,5%), Marzotto, Generalfin, Breda, Snia e Finsider (—3,2%), De Angeli (—3,9%), Borgosesia e Linificio (—2,7%), Falck, Dalmine e Cantoni (—2,4%), Comp. Milano ord. e Cred. Varesino (—2,2%).

L'indice è sceso da 45,00 a 44,58 (—1,13%).

A Torino l'ultima seduta del mese borsistico di marzo è stata caratterizzata da diffusi cedimenti che hanno interessato tutti i comparti del listino.

I riporti sono stati stipulati a tassi invariati rispetto al mese precedente. Contrasti anche nel comparto obbligazionario.

Chiusure: Liquigas cop. 28; Pozzi Ginori cop. 84; Sulta riap. 3400; Diritti Olivetti pag. 32.

Oro e monete

Oro fino 6425 - 6625 lire al grammo. Argento 197.500 - 201.000 lire al kg.. monete: sterlina oro vecchio conio 69.000 - 66.000; nuovo conio 73.500 - 74.500; marengo italiano 53.000 - 58.000; marengo svizzero 55.000 - 58.000; marengo francese 54.000 - 60.000.

Aumentati in Svizzera interessi su obbligazioni

BERNA — I principali istituti bancari elvetici (Unione [illegible] Banche, Credito Svizzero, Società delle Banche e Banca Popolare) sono stati autorizzati dalla Banca Nazionale ad aumentare nella misura dello 0,25 per cento gli interessi sulle obbligazioni (per quelle di una durata superiore ai 7 anni è stato invece deciso un aumento dello 0,5 per cento).

Tale notizia non ha mancato di suscitare un certo stupore negli ambienti economici svizzeri: da parecchi anni era in corso un generale calo degli utili su tutto il mercato finanziario della Confederazione e fino a pochi giorni fa nulla lasciava prevedere un cambiamento della loro continua tendenza al ribasso (va ricordato che gli interessi corrisposti dalle banche svizzere sono tra i più modesti in tutto il mondo).

Il 29 gennaio scorso gli interessi sulle obbligazioni erano stati ridotti dal 2,25 al 2 per cento. Con decisione presa ora dalla Banca Nazionale, il livello degli interessi sulle obbligazioni è stato riportato praticamente a quello esistente prima di tale data. Alcuni osservatori parlano già di una «importante svolta» sul mercato degli interessi in Svizzera, ma secondo esperti l'aumento di un q[illegible]to di punto degli utili sulle obbligazioni — esso verrà applicato a partire dal 26 corrente — avrebbe carattere eccezionale.

Sarebbe dovuto allo scarso successo delle nuove emissioni di obbligazioni sul mercato svizzero e all'improvviso rincaro del petrolio. [illegible] circoli ufficiosi si tende comunque ad escludere un aumento degli interessi in altri settori; anzi viene confermato, per il primo luglio prossimo, un'ulteriore riduzione del tasso ipotecario.

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	20-3	Variaz.	Titoli	20-3	Variaz.
VALORI DI STATO					
[illegible]					
OBBLIGAZIONI					
[illegible]					

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 19-3	Banconote (Milano) 20-3	Cambi ufficiali (Milano) 19-3	Cambi ufficiali (Milano) 20-3	Ufficiale Uic (Milano Roma) 19-3	Ufficiale Uic (Milano Roma) 20-3
[illegible]						

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	19-3	20-3
Londra	244,50	243,25
Zurigo	244,50	243,25
Parigi	chiuso	chiuso
New York	250,61	248,82
Milano (lire al grammo)	6650	6625
Hong Kong	244	244

[illegible]

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 20-3	Riac. Emiss.	
Amitalia doll.	2,91	—
Capital Italia •	11,66	—
Fonditalia •	12,30	—
Interfund •	11,17	—
Int. S. Fund •	6,61	—
Italamerica •	9,87	10,40
Italfortune •	8,61	9,14
Italunion •	7,89	8,40
Mediol. Sel. •	10,01	12,09
Rominvest •	12,40	13,01
Tre R lire	7299,29	
Eur '69 fr. sv.	114,34	—

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	20-3	Variaz.	Titoli	20-3	Variaz.	Titoli	20-3	Variaz.	Titoli	20-3	Variaz.
ALIMENTARI			CEMENTI - CERAMICHE			ELETTROTEC.			MINERARI ED ESTRATTIVI		
ASSICURATIVE			CHIMICI			FINANZIARI			TESSILI		
BANCARI			COMMERCIO			IMMOBILIARI			DIVERSI		
CARTARIE - EDITOR.			COMUNICAZIONI			MECCANICHE - AUTOM.					
[illegible]											

LE AZIONI A TORINO

Titoli	20-3	Variaz.	Titoli	20-3	Variaz.	Titoli	20-3	Variaz.
ALIMENTARI								
MINERARI ED ESTRATTIVI			FINANZIARI ASSICURATIVI			METALMECCANICI		
COMUNICAZIONI						TESSILI		
IMMOBILIARI						DIVERSI		
CHIMICI						OBBLIG. CONVERTIBILI		
[illegible]								

VALUTE	Zurigo 19-3	Zurigo 20-3	Francoforte 19-3	Francoforte 20-3	Londra 19-3	Londra 20-3	Parigi 19-3	Parigi 20-3
[illegible]								

* per unità della valuta   ** per mille unità

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

A.FIM

ALLOGGI LIBERI

APPARTAMENTI

A. UNIONCASE

AFFITTASI

AGGIUNGO L'ULTIMO

ADIACENTI

EUROCASE

CROCETTA

(continua)

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

IFIM

IFIM

IFIM

IFIM

IFIM

IFIM

IFIM

IFIM

LIBERO

LIBERO

LIBERO

SENZA INTERESSI

SENZA INTERESSI

VIA VANCHIGLIA 35

20 Domande affitto

(continua)

ECONOMICI

20 Domande affitto

21 Offerte affitto

22 Traslochi

23 Camere, pensioni

24 Mobili, arredi

25 Artigiani, ecc.

31 Lezioni, traduzioni

33 Matrimoniali

43 Filatelia, collezioni

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

36 Nautica

37 Campeggio e sport

38 Animali e veterinaria

46 Ville, app., camere per vacanze, affitto

47 Alberghi, pensioni

49 Informazioni

50 Smarrimenti

51 Occasioni

52 Varie

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.005; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 351.759

La guerra per assicurarsi l'uso della denominazione

Di chi è il «nostralino»?

Con questo nome i liguri indicano il vino tratto da un miscuglio di uve diverse Ora è stato fatto registrare ad Alessandria presso un notaio - Contro questa iniziativa c'è un'opposizione dell'associazione commercianti di Finale Ligure

SAVONA — Guerra del vino tra Alessandria e la Liguria. Privati e enti pubblici hanno fatto ricorso alla carta bollata per assicurarsi, in esclusiva, l'uso della denominazione «Nostralino», un nome con il quale i liguri indicano, da sempre, quel vino tratto da un miscuglio di uve diverse e fatto in casa e che da epoca immemorabile si trova in tutti i ristoranti e osterie della nostra regione.

«Questo nome — afferma il dr. Francesco Mazzoli, presidente nazionale della Federazione italiana circoli enologici — è stato preso di forza, portato in Piemonte, ad Alessandria per la cronaca, e fatto registrare presso un notaio con riserva di tutti i diritti. Ciò significa che il termine Nostralino deve essere cancellato da tutte le etichette di vino ligure senza una specifica autorizzazione di chi ha fatto registrare questo nome».

Tutto, però, non è ancora perduto: contro questa iniziativa ci sono, infatti, un'opposizione dell'associazione commercianti di Finale Ligure ed una denuncia dell'ufficio enologico di Genova basata su questo presupposto: poiché il termine «Nostralino» indica un bene di largo uso e consumo non può essere tradotto in «marchio» e utilizzato a scopo di interesse privato. «Sarebbe come brevettare l'acqua potabile. In sostanza, a mio avviso — sostiene il dr. Astegiano direttore dell'ufficio enologico — la registrazione viola la stessa legge sul marchio».

Di questo problema particolare e di quello più generale della viticoltura della Riviera di Ponente si è parlato in un convegno svoltosi a palazzo Lamba Doria sotto l'egida della Camera di commercio.

«La situazione — osserva il dr. Mazzoli — è alquanto caotica sia per il numero dei vitigni esistenti nella zona (ne sono stati censiti oltre un centinaio) sia per le restrizioni imposte dai regolamenti Cee, sia per le proteste dei produttori e vignaioli che ritengono sommamente ingiusto dover classificare "da tavola" vini come il Pigato, il Sangiovese, il Vermentino, il Rossese di Campochiesa, il Barbarossa e altri che da tempo hanno conquistato una vasta e fedele clientela».

La nota più dolente viene, soprattutto, dagli ostacoli che trova il «Pigato» per ottenere la denominazione di origine controllata (Doc). La pratica, iniziata nel lontano 1971, è tutt'ora ferma sui tavoli ministeriali non si sa bene per quale precisa ragione. Ufficialmente per una sua asserita limitata produzione.

«Bisogna però osservare — afferma il dr. Astegiano — che la situazione è ora completamente mutata. L'indagine conoscitiva sul Pigato risale al 1973 e da allora ad oggi la produzione è salita a circa 7 mila quintali mentre la qualità ha raggiunto un livello più uniforme. Comunque secondo un voto unanime espresso dai partecipanti al convegno, la Camera di commercio dovrebbe riprendere in mano la pratica e aggiornare l'indagine sulla produzione del Pigato».

Per quanto riguarda gli altri vini del Savonese e del Ponente in genere, tutti si sono espressi per un'immediata azione intesa ad ottenere, almeno per il momento, il riconoscimento della denominazione geografica che toglierebbe dall'anonimato imposto dalla Cee i migliori vini delle nostre zone dando loro ufficialmente una patria ben definita e delimitata. I convenuti si sono orientati sulla dicitura «Riviera di Ponente» in quanto il termine «Riviera» è ovunque sinonimo di litorale ligure. Pertanto con l'autorizzazione della denominazione geografica si potrà scrivere, in etichetta, «Pigato della Riviera di Ponente» o Vermentino della Riviera di Ponente e così via con indicazione poi della località di produzione.

Nicolò Siri

Cairo: come smaltire i rifiuti solidi?

CAIRO MONTENOTTE — Sabato mattina, al Palazzetto dello sport, si svolgerà l'assemblea degli amministratori del comprensorio della Val Bormida, il nuovo organismo di programmazione territoriale varato recentemente dalla Regione Liguria.

Sono quattro quelle esistenti in tutta la provincia di Savona. Ne fanno parte forze politiche ed amministratori locali. I componenti del comitato comprensoriale della Val Bormida sono 14. Presidente è il dottor Franco Cerruti (psi) di Carcare; vicepresidenti il comunista Camoirano e il dc Giordano.

Tra gli argomenti in discussione sabato prossimo: proposta per lo studio relativo al problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani; proposte per il problema della depurazione delle acque; parere sul disegno di legge regionale che si riferisce alla programmazione.

Si discuterà in particolare sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Tempo addietro la comunità dell'Alta Val Bormida aveva incaricato alcuni professionisti di realizzare, al riguardo un progetto di massima. (f. p.)

Sanremo: in giardino trovano un moschetto

SANREMO — Un moschetto 91, residuato bellico, è stato trovato ieri, nascosto tra l'edera che copriva i muri del giardino di Madonna della Costa.

La scoperta è stata fatta da alcuni giardinieri del comune, che stavano ripulendo la zona. Nello sradicare dal muro l'edera, uno di loro ha trovato il fucile arrugginito. L'arma è stata consegnata ai carabinieri. (f. p.)

I colleghi gli hanno comprato una speciale attrezzatura elettronica

Sanremo, 18 anni, cieco dalla nascita può leggere grazie ai radioamatori

Giancarlo Vitale era stato visitato a Barcellona da un famoso chirurgo oculista - «Ogni operazione è impossibile», aveva detto il medico - Gli amici circa due anni fa avevano aperto una sottoscrizione tra gli associati e i cittadini

Il Radio Club Sanremo ha donato al socio Gian Carlo Vitale, cieco dalla nascita, un apparecchio che permette di leggere libri, tramutando la scrittura normale in «braille»

SANREMO — Giancarlo Vitale, 18 anni, corso degli Inglesi 178, è cieco dalla nascita ed è un c.b., un radioamatore che scruta la sua esistenza quotidiana via etere, attraverso le onde della radio. Gli appartenenti al «Radio Club O.O. Pox 333» di Sanremo due anni fa hanno aperto una sottoscrizione tra gli associati e, attraverso le radio private, tra i cittadini. C'era la speranza che Giancarlo, mediante un intervento chirurgico, potesse acquistare la vista. Il ricavato della sottoscrizione (3 milioni 550 mila lire) era stato messo a disposizione di un viaggio che il giovane c.b. avrebbe dovuto fare in Spagna per recarsi a Barcellona da un famoso chirurgo oculista.

La visita è stata fatta. Giancarlo pur tornando a Sanremo è stato tenuto in osservazione per oltre un mese, alla fine la diagnosi definitiva e drammatica: non potrà mai guarire. Qualsiasi operazione sarebbe inutile: Giancarlo Vitale rimarrà cieco per tutta la vita.

E' stato a questo punto che i c.b. del Radio Club P.O. Pox 333 di Sanremo hanno compiuto un [illegible] miracolo: si sono adoperati per conoscere le apparecchiature più moderne in materia di lettura per ciechi mediante il noto sistema «Braille».

Alla fine hanno acquistato da una ditta di New York una speciale attrezzatura elettronica — costo in lire italiane tre milioni circa — con la quale oggi Giancarlo Vitale, dopo un corso di circa tre mesi sostenuto a Genova, può leggere agevolmente qualsiasi libro.

Si tratta di una scatoletta che assomiglia ad una radio portatile, manovrabile con la mano sinistra, dalla quale partono degli impulsi che permettono di rimandare alle dita della mano destra, le quali passano sul foglio scritto una sorta di macchinetta decodificatrice che permette la lettura del testo, lettera per lettera, in alfabeto Braille, come si nota dalla foto di Paolo Gatti.

Ora Giancarlo legge abbastanza correttamente e continua a «dialogare» via radio con i c.b. di tutto il mondo. In modo particolare con coloro, appassionati radioamatori come lui, che gli sono più vicini, che hanno fatto tanto per illuminare, nel limite del possibile, il buio che lo circonda.

Questo episodio pone nella giusta luce la categoria dei c.b., molte volte criticati, perché disturberebbero il già caotico e straripante intrecciarsi di segnali radio, ma che spesso invece, si dedicano a gesti umanitari determinati dal loro ascolto. Sono intervenuti, infatti, più volte per ritrasmettere il segnale di aiuto lanciato da imbarcazioni in difficoltà, per incidenti stradali, negli incendi boschivi, e, come nel caso di Giancarlo, di aiuto a gente che affida all'etere la propria solitudine.

Buona parte dei c.b. della provincia ed anche molti cittadini — tra gli altri gli aderenti al «Becu [illegible] Club», il Comune di Sanremo con 200 mila lire — hanno dunque aiutato Giancarlo a «vedere» una parte di quel mondo che prima poteva soltanto ascoltare, via radio.

Renato Olivieri

Ditta Moreno Saldati i creditori

IMPERIA — Il clamoroso fallimento della ditta Moreno - Carrettieri - Gandolio, Imperia, che operava nel settore dei mangimi (Palmer) e degli alimentari, si sta avviando a conclusione. Il curatore del fallimento dottor Mario Amoretti ha messo all'incanto per sabato 24 marzo tutti i residui impianti commerciali e industriali della ditta in via Giuseppe Berio per un totale di circa [illegible] di lire.

«Abbiamo già saldato integralmente» ha detto questa mattina il dr. Amoretti «tutti i dipendenti, i creditori privilegiati, liquidando anche un primo venti per cento ai creditori chirografari. Speriamo — ha concluso — che con l'importo di queste ultime vendite potremo assegnare a questi ultimi una nuova percentuale di circa il dieci per cento. Un risultato positivo che sembrava impossibile».

La vendita del complesso industriale di via Giuseppe Berio pone in crisi potenziale l'azienda che ha rilevato dal fallimento la gestione dell'attività e che dovrà consegnare entro il prossimo 31 maggio gli impianti presi in affitto e che sono ora messi in vendita. (b. v.)

Pietra Ligure, quant'è costata la crisi?

PIETRA LIGURE — Quanto è costata al comune di Pietra Ligure la crisi politico-amministrativa che ha portato alle elezioni anticipate? Tradotta in termini economici, il danno per la collettività è stato enorme, valutabile in parecchi miliardi di lire. La popolazione dovrà attendere ancora per anni la realizzazione di opere pubbliche e la risoluzione di problemi che ormai parevano imminenti.

Mentre il commissario prefettizio, dottor Bartolomeo Marco, si è già insediato a Palazzo Golli, il partito socialista, che ha cercato ogni strada per ricomporre il contrasto divampato fra dc e psi («Eravamo disponibili a tutto, persino ad accettare l'appoggio del pli», osserva Tommaso Amandola, segretario provinciale del partito), elenca le occasioni perdute.

Spiega Amandola, già assessore ai Lavori Pubblici: «La regione Liguria aveva promesso un contributo di 500 milioni per il piano di attuazione della rete fognaria. Il primo stralcio dell'opera avrebbe dovuto essere eseguito in autunno. Adesso, però, c'è il grosso rischio di perdere questo denaro».

Potrebbe svanire anche un altro stanziamento regionale di 700 milioni di lire per opere igieniche da affrontare nel comprensorio, con Borgio Verezzi e i comuni della Val Maremola.

Secondo il psi, Pietra Ligure non poteva permettersi una paralisi di proporzioni simili che minaccia di protrarsi ancora per lungo tempo. Il paese sta attraversando un momento delicato. Alle porte c'erano scadenze inderogabili.

Piano regolatore. Dice Piercarlo Pastorino, segretario locale del partito: «Era un obiettivo da raggiungere nel giro di due mesi. Un accordo importante era stato già trovato: 3500 abitanti, 350 mila mc di case da costruire (di cui il 40% riservati all'edilizia pubblica) nell'arco di dieci anni. Si garantiva così anche l'occupazione nel settore edile ora in difficoltà per il perdurare della stasi».

S. Corona. Dopo la fusione dell'ospedale con il Ruffini di Finale c'era da definirne la qualificazione e la destinazione. «Per il 30 giugno — precisa Mario Robutti, ex assessore alla Sanità — sarà costituita l'unità sanitaria locale, ma non a Pietra Ligure. Anche nel comprensorio finalese siamo rimasti senza portavoce perché i nostri tre rappresentanti sono decaduti».

Cantiere navale. Ha forse superato il momento più brutto. Non è detto, però, che l'allarme non si ripresenti. Un consiglio comunale funzionante potrebbe garantirne una miglior tutela.

Stefano Delfino

Savona: allagamenti nell'entroterra, nevicata a Montezemolo

Tromba d'aria, molti danni

I danni per il maltempo all'Auto Savona (Foto Ferrando)

SAVONA — La violenta bufera di vento che la scorsa notte si è abbattuta su Savona ha causato danni non indifferenti alla periferia della città. Nella zona di corso Ricci, tra la caserma della polizia stradale e il mercato ortofrutticolo all'ingrosso, sono stati in parte scoperchiati i capannoni di alcune ditte di vendita automobili quali l'Auto Savona e la Innocenti e di pneumatici come la «Pneus».

Particolarmente rilevanti i danni causati all'Auto Savona che ha la rappresentanza dell'Autobianchi, della Lancia e della Bmw. Le lastre di eternit che il vento ha strappato al tetto hanno sfondato il soffitto in alluminio dell'officina e quindi si sono abbattute su una ventina di autovetture nuove di clienti.

Danni analoghi, anche se inferiori, ha riportato il capannone della Innocenti mentre per quanto riguarda la Pneus sono limitati al tetto del capannone. Le raffiche di vento, quasi una tromba d'aria, hanno divelto anche alcune tettoie del mercato ortofrutticolo all'ingrosso e provocato il crollo di alcuni cornicioni.

La pioggia caduta ininterrotta per tutta la notte e nelle prime ore del mattino ha causato anche alcuni allagamenti. Nell'entroterra ed in particolare nella zona di Montezemolo è caduta una nevicata talmente fitta che nel giro di un paio di ore il manto bianco ha raggiunto i 15 cm d'altezza. (m. s.)

Sanremo: 13 anni colpita da salmonella

SANREMO — Un'alunna della terza media H della scuola «Papa Giovanni» di corso Cavallotti, Paola Balestra, 13 anni, abitante con i genitori in corso Mazzini 217, è stata colpita da salmonellosi. La ragazza ora sta guarendo, ma il decorso dell'infezione è stato piuttosto lungo.

Il caso è stato segnalato alle autorità sanitarie del comune, che hanno preso tutte le precauzioni del caso, compresa la disinfezione dell'abitazione di Paola.

Savona, impiegata processata per furto

SAVONA — Un'impiegata della Federazione provinciale artigiani di Savona, Maria Angela Vivaldo, 31 anni, Savona, via Bernini 3, sale, stamane, alla sbarra del tribunale per rispondere di furto.

Il 12 settembre di tre anni or sono sottrasse dalla cassa della Federazione tre milioni e settecentotrentasette mila lire.

La vittima, 33 anni, era un dipendente dell'Abes

Savona, una sciagura sul lavoro Muore schiacciato sotto la pala

È stato travolto dal pesante mezzo cingolato - Aperta un'inchiesta

SAVONA — Sciagura sul lavoro ieri pomeriggio alla estrema periferia della città. Mauro Zunino, 33 anni, abitante in via Cimavalle (frazione Santuario), è rimasto schiacciato sotto una pala meccanica che stava manovrando lungo una stradina impervia in località «Paive» di Montemoro, quasi sul Colle di Cadibona. E' morto all'istante, il capo schiacciato tra la benna e un masso.

Mauro Zunino, dipendente dell'impresa Abes di Savona, di cui è titolare il prof. Eugenio Gluria, non era sposato. Viveva assieme ai genitori, molto anziani e entrambi ammalati.

Il peso della pala meccanica a cingoli, sulla quale Zunino stava raggiungendo un terreno coltivato di proprietà del suo datore di lavoro, ha fatto crollare il muro a secco di sostegno della strada, larga poco più di due metri, solo parzialmente asfaltata e resa instabile dalla pioggia torrenziale che era caduta durante la notte. Zunino è riuscito a balzare via dal posto di guida, cercando di porsi in salvo lungo una ripida scarpata.

Alcuni arbusti ai quali è rimasto impigliato con la tuta da lavoro gli hanno purtroppo impedito di evitare di essere travolto dal pesante mezzo cingolato, che si è fermato poi contro lo spigolo di una casa colonica. Tra i primi ad accorrere è stato Giuseppe Ratto, 45 anni, compagno di lavoro della vittima.

«*L'ho visto immobile sotto la pala meccanica* — racconta — *aveva gli occhi sbarrati che mi fissavano. Ho subito capito che non c'era più nulla da fare. Lavorava nell'impresa da undici anni. Era un ragazzo d'oro. Questa strada, prima una semplice mulattiera, se l'era costruita praticamente da solo ed oggi lo ha tradito*». Poi non riesce a dire altro e scoppia in singhiozzi.

Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco con un'autogrù ed i carabinieri del reparto operativo per i primi accertamenti. Il corpo dello sventurato operaio è stato rimosso soltanto in serata, dopo il nulla osta dell'autorità giudiziaria, che ha aperto un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità. **l. p.**

IMPERIA — Il Comune ha indetto per il prossimo 31 marzo le gare di appalto di ribasso per il rifacimento del fondo stradale di corso Garibaldi da piazza Marconi alla galleria Gastaldi (16 milioni) e del tratto di competenza comunale di via Serrati (19 milioni 626 mila). Alla gara di appalto sono state invitate 11 ditte.

Non perderanno il posto i dipendenti di Hanbury

BORDIGHERA — I 22 dipendenti dei giardini Hanbury non perderanno il posto di lavoro con la fine del mese. Il pretore di Ventimiglia, dottor Boccalatte, esaminato il ricorso presentato dai lavoratori, ha infatti sospeso per la durata di 60 giorni la procedura di licenziamento iniziata nel gennaio scorso dall'Istituto internazionale di studi liguri che ha sede in Bordighera.

La vertenza sindacale trae origine da una convenzione stipulata nei primi anni del dopoguerra con il ministero degli Interni, mediante la quale l'ente culturale, al fine di sottrarre alla speculazione privata il parco botanico, passato di proprietà pubblica a seguito di un lascito testamentario, ne aveva assunto la gestione diretta.

Col trascorrere del tempo l'operazione si era rivelata pressoché fallimentare a causa di alcune inadempienze da parte dello Stato e dell'onere finanziario rappresentato dalle spese del personale altamente qualificato necessario per la conduzione dei giardini, i più importanti in Europa per l'acclimatazione di piante esotiche. Di fronte al crescente deficit annuale l'Istituto di studi liguri allo scadere della concessione, avvenuto nel luglio del '76, aveva rinunciato all'incarico accettando però la proposta ministeriale di una proroga fino al 31 marzo '79, per dare modo di predisporre adeguatamente il passaggio di gestione.

Con l'approssimarsi di questa data, il 10 gennaio scorso l'ente aveva inviato ai dipendenti dei giardini Hanbury l'avviso di licenziamento che avrebbe dovuto divenire esecutivo con la fine del corrente mese.

Contro il provvedimento il personale, per iniziativa di Domenico Montanaro, cancelliere presso la pretura di Bordighera, aveva inviato un esposto alla magistratura ventimigliese, competente per territorio. Il dottor Boccalatte, valutato l'irreparabile danno che sarebbe derivato ai dipendenti e al patrimonio botanico lasciato incustodito, ha ora deciso la sospensione del licenziamento fissando in 40 giorni il termine per iniziare la causa di lavoro. **i. l.**

ECONOMICI

SPETTACOLI E TACCUINO

GENOVA

Ambassador: Gli Ufo Robot contro gli invasori spaziali
Ariston: I porno giochi
Astor: Il Paradiso può attendere
Augustus: Il giocattolo
Gioiello: Torbidi desideri di una ninfomane
Grattacielo: Magic
Lux: L'infermiera di notte
Odeon: Il gatto venuto dallo spazio
Olimpia: Il cacciatore
Orfeo: Animal house
Palazzo: Il commissario Verrazzano
Plaza: Arriva un cavaliere libero e selvaggio
Rivoli: Nosferatu il principe della notte
Smeraldo: Il sapore dei pirati
Universale: Il testimone
Verdi: Letti selvaggi

SAVONA

Diana: Squadra antigangster
Ars: Aquila Grigia, il grande capo dei Cheyennes
Astor: La sorella di Ursula
Olimpia: Il bosco degli uomini perdute
Jolly: L'isola del piacere
Filmstudio: Pate Floyd a Pompei

ALASSIO
Colombo: A proposito di omicidi
Rita: La vita davanti a se

ALBENGA
Astor: Giochi olimpici del sesso
Ambra: Sexomania

ALBISSOLA CAPO
Doria: Tomboy i misteri del sesso

CAIRO MONTENOTTE
Alba: Malabolescenza
Cristallo: Roba con con

CERIALE
Odeon: Porci con le ali

LOANO
Loanese: Superman
Perla: Malabella

MILLESIMO
Italia: In cerca di Mr. Goodbar

PIETRA LIGURE
Comunale: Silvestro, vincitore e vinti

SPOTORNO
Mignon: Amalia all'attacco

VADO LIGURE
Ambra: Rivista sexy

IMPERIA

Ambra: Morte di una carogna
Cavour: riposo
Centrale: La casa dalle finestre che ridono
Dante: La bella governante di colore
Imperia: riposo
Rossini: L'ira funesta della Cina

ARMA DI TAGGIA
Capitol: Fatelo con me bionda dolce dolce

Cent. Torino violenta

BORDIGHERA
Olimpia: Bentornato Bio

RIVA LIGURE
Cetallo: Moltitudia proibita

DIANO MARINA
Dianese: Cinefumati; Quell'oscuro oggetto del desiderio

SANREMO
Ariston Teatro: Il giocattolo
Astra: Addio ultimo uomo
Centrale: Popolo donne
Lux: Easy Rider
Mignon: Supersexy movie
Orfeo: Arriva un cavaliere libero e selvaggio
Ritz: Rassegna cinematografica film d'autore
Sanremese: Il furbetto e i furbacchione
Supercinema: L'Uomo Ragno colpisce ancora

VENTIMIGLIA
Europa: Abissala l'abisso dei sensi
Impero: riposo

TELESANREMO

Ore 14 Film; 18 replica; 19.30 Pop Rock disco; 20 A. A. Annunci - Dopo avremo saputo; 20.15 Il tempo che farà; 20.30 Telegiornale; 21 Il rompicapo; 22 Film «Il tramonto degli eroi»; Al termine replica del Tg.

SAVONA TV

Ore 12.30 Film; 16 Film; 17.30 Musica e simpatia a cura di Gugn; 19.30 Telesavona; 19.55 Astrologia a cura di Edoardo Travi; 20.10 Musica, poesia e immagine; 21 Giochiamo con Margher e Mimmo; 22 Il cannocchiale, a cura di Giuseppe Rosado; 23 Notiziario; 23.30 Film.

FINALE LIGURE — A cura della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia questa sera alle 21 al dancing Boncardo avrà luogo una conferenza-dibattito sul tema: «L'economia e la società del nostro Paese di fronte all'Europa». Interverranno i professori Giorgio Della Cuna e Giorgio Sola dell'Università di Genova. Moderatore il dottor Franco Bovio.

Per la terza semifinale del Serpentone

Avanti signori, si vota

Savona TV — La Stampa - Cronache della Liguria

IL SERPENTONE

Gara musicale fra dilettanti

Serata del 16 marzo 1979
Dancing Colombo di Albissola Marina

Partecipanti

Adulti
Duo Canna Swing ☐
Maria Gallotti ☐
Cantante Mario Giudicianni ☐
Cantante Vincenzo Sorrentino ☐
Cantante Giovanni Lo Tito ☐

Bambini
Giovanni Calabro ☐
Katia Aicardi ☐
Marianna Longo ☐

votante (nome e cognome) ....

indirizzo ....

Si possono votare soltanto un adulto ed un bambino. *Per votare fare un segno di croce sulla casella posta a fianco dei prescelti. La schedina, che vale 1 punto, deve pervenire alla redazione di Savona de La Stampa-Cronache della Liguria (via Astengo 1/1, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19) entro le 19 di giovedì 22 marzo.*

La base del pci critica i servizi dell'Acts

Valbormida, per i bus solo disagi e proteste

Lettera ai sindaci di Cairo, Altare, Mallare, Dego, Carcare, Millesimo, Cengio, Pallare e Cosseria - Malcontento dei pendolari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CAIRO MONTENOTTE — Sul tavolo dei sindaci di Cairo, Altare, Mallare, Dego, Carcare, Millesimo, Cengio, Pallare e Cosseria, da ieri mattina c'è una lettera della sezione del pci di Altare. E' un documento imbarazzante, perché proviene dalla «base» di una delle componenti politiche (l'altra è il psi) che controllano l'Acts, l'Azienda dei trasporti pubblici operanti nel comprensorio savonese.

La lettera è stata inviata anche ai consigli di fabbrica delle principali aziende della Val Bormida (dalla 3M Italia di Ferrania, alla Montedison di San Giuseppe, all'Acna di Cengio, alle Vetrerie di Altare, ecc.), alla federazione provinciale e a tutte le sezioni di zona del pci.

Nell'entroterra savonese i servizi dell'Acts, specie da quando sono entrati in vigore nuovi orari e nuovi percorsi, sono aspramente criticati.

Franco Coppa, segretario della sezione pci di Altare, afferma: «*Non potevamo fare a meno di farci portavoce presso le amministrazioni comunali della Val Bormida, gli enti e gli organismi interessati, di un certo malcontento che sempre più si sta manifestando tra i cittadini e i lavoratori della zona nei confronti dell'Acts. Non intendiamo sottovalutare i risultati raggiunti dalla pubblicizzazione del servizio, tuttavia siamo certi che sia oggi indispensabile un ulteriore sforzo da parte della direzione dell'azienda al fine di eliminare alcuni inconvenienti che, oltre a creare disagi agli utenti, screditano il consorzio, favorendo quella ostilità politica di chiarissima identità che strumentalizza ogni situazione per i propri fini*».

I comunisti d'Altare lanciano una proposta: l'organizzazione di una «mini-conferenza di produzione» dell'Acts per la sola Val Bormida. «*Una delle cause maggiori del generale malessere è rappresentata* — dice ancora Franco Coppa — *dalla scarsa informazione. Il cittadino, spesso, subisce le iniziative dell'Acts senza avere una adeguata conoscenza di ciò che di nuovo si vuole istituire. La mini-conferenza di produzione sarebbe utile per un confronto tra azienda, dipendenti ed utenti*».

Il fatto che molte decisioni dell'Acts siano adottate passando sopra la testa di molti, trova effettivo riscontro nella realtà. Ieri molti pendolari della Val Bormida che lavorano alla centrale Enel di Vado Ligure hanno inviato all'Acts una protesta in relazione ai nuovi orari.

«*Quasi tutte le coincidenze della linea Millesimo-Carcare con il bus in partenza nelle primissime ore del mattino da Cairo Montenotte per Savona sono diventate problematiche. Una volta arrivati a Savona i pendolari* — si legge nel documento — *debbono servirsi della linea per Quiliano allo scopo di raggiungere la zona industriale di Vado Ligure, dove esistono altre importanti aziende, come la Fiat e la Brown-Boveri. In pratica, se vogliono arrivare puntuali sul posto di lavoro, sono ormai costretti ad alzarsi al mattino mezz'ora prima del solito. E ogni giorno trascorrono quasi due ore sui bus dell'Acts per coprire i 55 km circa del percorso di andata e ritorno tra Millesimo e Savona*».

Malumore anche tra i dipendenti della zona di Cairo dell'Acts. Non sono d'accordo sulla politica aziendale, sostengono la necessità di una ristrutturazione che tenga conto, in particolare, dei deficit, diventato ormai insostenibile. Un'autentica patata bollente, insomma, questo Acts.

Ivo Pastorino

Travolto da un Tir Grave a Loano

LOANO — Un pensionato, Luigi Grandi, 77 anni, residente a Milano in via Zamenhof 15 e in vacanza a Loano, versa in gravi condizioni all'ospedale Sata Corona di Pietra Ligure.

Mentre attraversa la statale Aurelia è stato travolto da un autocarro condotto da Pietro Vigliano, 45 anni, via Braida 2, Toirano. Grandi ha riportato la frattura del cranio. La prognosi è riservata. (s. d.)

Ingoia medicinali Grave un bambino

SAVONA — Un bambino di tre anni, Carlo Giacchino, abitante ad Albissola Marina, è stato ricoverato in gravi condizioni per avvelenamento nel padiglione «Astengo» dell'ospedale San Paolo in Valloria.

Pare che il piccino abbia ingerito una ventina di pastiglie di analgesici, dopo che, elusa la sorveglianza della madre, si era impossessato del tubetto dei medicinali appoggiato su di un tavolo. Sottoposto a lavanda gastrica, è stato ricoverato in osservazione. (l. p.)

La denuncia dei redditi relativa al 1976

Le tasse a Calizzano Bardineto e Magliolo

La situazione anche a Tovo San Giacomo e Rialto

MAGLIOLO

Questi i redditi maggiori: Maria Culatto 3.675.000; Aldo Nario 3.984.000; Mauro Alcardi 3.328.000; Domenico Verzello 3.257.000.

TOVO SAN GIACOMO

Giovanni Vassallo, con un reddito di 12.086.000 lire è il maggior contribuente. Lo seguono: Bruno Simonetti 10.783.000; Franco Rovelli 9.673.000; Angelo Betti 7.263.000; Giuseppe Oddo 7.187.000. Il sindaco, dr. Eligio Accame, ha denunciato 4.946.000.

Gli altri redditi superiori **ai 5 milioni** sono: Bonetti Luigi 5.211.000; Bufarderi Paolo 6.020.000; Pippo Bernardino 6.012.000; Sarto Vincenzo 6.177.000; Vignone Carlo 6.139.000.

RIALTO

Federico Casanova, industriale, è il maggiore contribuente con 12.500.000. Suo padre, Giovanni Casanova, ex sindaco del paese, ha denunciato un reddito di 11.918.000; la moglie, Adelaide Biondini, 10.407.000. Superano i **5 milioni** di imponibile anche: Bonomo Pio Leone 5.052.000; Carzolio Egidio 5.129.000.

ORCO FEGLINO

Il principale contribuente per il 1976 è Luciano Maglio. Ha denunciato 13.945.000. Il sindaco, Nicola Olivieri, ha dichiarato un reddito di 4.196.000. Questi gli imponibili superiori ai **5 milioni di lire**: Albo Giancarlo 5.403.000; Basso Guido 5.460.000; Burnengo Agostino 6.307.000; Burnengo Davide 5.438.000; Olivieri Giuseppe 5.257.000.

CALIZZANO

Sia pure di stretta misura, maggior contribuente di Calizzano è l'avv. Angelo Nari, presidente della Cassa di Risparmio di Savona e capogruppo consiliare della dc. A Finale Ligure ha denunciato 21.844.000. Secondo in graduatoria è un medico, Franco Coppi, con 21.078.000. I redditi superiori **ai 10 milioni di lire** sono quelli di: Fernando Ceva, farmacista, 13.403.000; Diebolo Sergio 12.137.000; Pera Gianpaolo 10.804.000; Revetria Bruno 10.033.000; Riolfo Mario 12.808.000; Verzello Francesco 13.845.000.

BARDINETO

Questi i maggiori contribuenti di Bardineto: Pareto Giacomo 28.840.000; Fonda Piero 13.152.000; Roccatagliata Marco 11.375.000; Mozzoni Giacomo 9.526.000; Ghrewati Mohammed Baha El Din (medico) 9.000.000; Fraschieri Armando 8.384.000; Balbis Silverio Bruno 7.[illegible].

Non potrà più giocare in questo campionato

Brutto colpo per la Sanremese Olivieri ko operato al menisco

Il giocatore aveva subito una botta, durante l'allenamento, in uno scontro con Notaro - Domenica la squadra gioca ad Olbia

SANREMO — *Brutto colpo per la Sanremese: Giuseppe Olivieri, titolare fisso della «superdifesa» biancoazzurra (la meno perforata dei quattro gironi della «C 2») è stato operato, ieri mattina al menisco al reparto traumatologia dell'ospedale «San Giacomo» di Novi Ligure dal prof. Chiappuzzo, uno specialista che ha rimesso in ordine ginocchia a numerosissimi calciatori italiani.*

L'operazione, durata circa un'ora, è andata bene, ma Olivieri rischia di non poter più giocare in campionato in quanto il recupero dell'arto avrà, necessariamente, tempi piuttosto lunghi.

Il giocatore aveva subito una botta, la settimana scorsa, in uno scontro in allenamento con Notaro. Sembrava un colpo apparentemente banale, ma alla lunga, purtroppo, si è rivelato ben più grave. Un menisco che ha messo Olivieri k.o. proprio alla vigilia del «rush» finale di campionato che l'atleta dovrà, con tutta probabilità, disertare.

Quindi ad Olbia, domenica, l'allenatore Caboni sarà costretto a sostituirlo. La partita con i sardi, tra l'altro, assume anche un significato «storico» per la Sanremese: per la prima volta, infatti, i biancoazzurri effettueranno una trasferta in aereo. Si imbarcheranno sabato pomeriggio su un «charter» all'aeroporto di Pisa e giungeranno ad Olbia nella serata stessa.

Non saranno soli, perché il «charter» sarà completamente biancoazzurro: numerosi tifosi, infatti, stuzzicati dalla bella classifica della squadra e dalle possibilità di un «weekend» sulla Costa Smeralda, seguiranno la compagine matuziana.

«I posti in aereo sono già prenotati da due settimane — *spiega Paolo Staffari, supertifoso, organizzatore della trasferta* — per i ritardatari, che continuano a chiederci la possibilità di seguire la squadra, stiamo cercando di organizzarci con traghetti via mare».

Anche per il «Comunale», intanto, ci sarebbero buone notizie. Il campo dovrebbe essere nuovamente disponibile per la prossima partita interna contro il Grosseto. Il terreno è stato «ricollaudato» sabato con l'incontro tra Sanremese ed Asti per il «campionato Berretti» vinto dagli ospiti piemontesi per 3-1. Le forzate «trasferte-casalinghe» dei tifosi, se il tempo non farà altri capricci, dovrebbero perciò finire.

Bruno Monticone

Olivieri, operato al menisco

Atletica, Bianco eguaglia il record

SANREMO — Gli atleti della «Maurina» di Imperia hanno fatto man bassa di titoli ai campionati regionali di atletica leggera «indoor», svoltisi al Palazzo dello sport di Genova: Ugo Saglietti ha vinto nel salto in alto (2 metri), Patrizia Martini si è imposta nel getto del peso femminile scagliando l'attrezzo a 11,20, Daniele Bianco ha vinto i 400 metri in 49"8, eguagliando il record regionale al coperto, portando poi al successo anche la staffetta 4 x 200 con Maestri, Varaldo e Pieraccini.

Nelle specialità del mezzofondo, invece, è stata la «Foce» di Sanremo, tra le società del Ponente, ad ottenere i piazzamenti migliori: un 2°, 3° e 4° posto rispettivamente con Laura Simonini, Cristina Culasso e Sofia Di Febo negli 800 metri femminili; un secondo posto con Monica Ceci in un'altra serie degli 800.

Fra i ragazzi bravissimo Massimo Marmotto, anche lui della «Foce», quarto nel 3000 metri dove ha ottenuto, con il tempo di 8'55"7 il suo nuovo record personale. Anche il suo compagno di squadra Giuseppe Coppola, giunto quinto, ha ottenuto un tempo ragguardevole: 9'00"2.

Hockey su prato, s'inizia il campionato di BC

Savona e Liguria lottano ma senza troppe illusioni

Nel girone delle liguri anche le squadre piemontesi, lombarde e toscane - Sono tutti avversari molto duri ed anche più seguiti

Signori in parte. Anche l'hockey su prato inaugura la stagione «ufficiale», quella vera, dopo tornei, quadrangolari e la lunga serie di amichevoli. Domenica primo aprile, cioè tra dieci giorni, prenderà il via il campionato di serie B-C, l'anticamera della A.

In provincia di Savona e Imperia l'hockey non è sport popolare, non ha tifosi e protagonisti come il calcio, la pallacanestro e la pallavolo. Soltanto due squadre nella riviera delle palme, e tutte e due savonesi (Liguria e Savona), nemmeno una in quella dei fiori. Perché? Risposta difficile, anzi quasi impossibile. Mancano le strutture, è vero, ma alle spalle non c'è neppure quella tradizione che possono vantare invece il Piemonte, la Toscana e la Lombardia.

Con questa nuova rubrica «Liguria Sport» cerca di avvicinare il grande pubblico ad uno sport che merita di essere seguito. Le società fanno miracoli, cercano di attirare i giovani e di potenziare i «vivai» ma senza pubblicità i risultati sono modesti. Ogni giovedì «Liguria Sport» pubblicherà risultati e classifiche del campionato che sta per incominciare, commenti, statistiche e nomi dei protagonisti di una stagione breve: il tre giugno il sipario calerà sul campionato e si saprà già il nome della candidata alla serie A.

Ai nastri di partenza, per il girone ligure-piemontese, sei squadre: Pagine Gialle Torino, Moncalvese Asti, Novara, Bra, Savona e Liguria-Officine di rettifica (è il nuovo sponsor del 1979). Il Savona conosce già pregi e difetti degli avversari, mentre il Liguria torna ad affrontare le piemontesi dopo l'esperienza «toscana» dell'anno scorso con Livorno, Pisa, Viareggio, Firenze.

Rimangono in Toscana le due compagini genovesi, Libertas Genova e Real Patroclo, che ritroveranno ancora la «Liberi e Forti» di Firenze, vincitrice della scorsa edizione, che non è poi riuscita a superare gli spareggi per l'ingresso nella massima divisione.

Le due savonesi dunque sono di nuovo a braccetto con derby il 22 aprile (andata) ed il 20 maggio (ritorno). Il Savona, che ha vinto il campionato ragazzi, utilizzerà molti giovani: i vari Boraschi, Balleri, Macciò sono ormai maturi per affrontare un torneo difficile come quello di serie B-C. Potrebbero peccare di inesperienza ed è la grande incognita della formazione. Attenti alle sorprese e non sottovalutiamo questa squadra.

Il Liguria, allenato come sempre da Carlo Colla, si è rinforzato acquistando quattro giocatori dai «cugini»: Pinna, Sollmini, Massone e Brignone. Buono il centrocampo, prima linea abbastanza pericolosa, ma una difesa con molte lacune. Colla spera di recuperare Cecinati, dopo il «forfait» dello stopper Anchero. La formazione si baserà ancora sui «vecchi» Valenti, Zunino, Cavallaro e Cerulli, affiancati da Chiarenza, Ivaldi e Agnello. «*Partiamo senza ambizioni* — dice il trainer — *ma anche per non fare regali*».

Pier Paolo Cervone

Seconda Categoria - Lotta sempre incerta a pochi giorni dalla fine del torneo

Il Don Bosco ha vinto anche senza giocare Il Calizzano Bardineto scavalca l'Albissola

Nel girone A il Bastia ha fallito l'aggancio in vetta - Nel girone B l'ex capolista è stata sconfitta in casa

Girone A

Si sono disputati quattro incontri di recupero che interessavano da vicino la lotta al primato. Vincitore della giornata risulta il Don Bosco Vallecrosia.

La capolista non ha giocato, ma è stata favorita dai risultati delle avversarie dirette. Il Bastia, pareggiando in casa con il Pontedassio, penultimo in classifica, ha fallito l'aggancio in vetta, quando mancano cinque turni alla conclusione del torneo.

«*Non cerco scusanti* — dice Secco, allenatore del Bastia —; *abbiamo giocato male. Dover vincere a tutti i costi può averci condizionato negativamente. Il campionato si deciderà probabilmente all'ultima giornata* — continua Secco —; *abbiamo ancora buone possibilità di successo finale, a condizione di ritrovare la fretta grinta e determinazione*».

Il Pontedassio prosegue la serie positiva portandosi a un solo punto dal San Bartolomeo, terz'ultimo in classifica, in attesa dello scontro diretto. Anche gli alassini dell'All Stars, terzi in classifica a due punti dalla capolista, non sono andati oltre il pareggio sul campo del Camporosso.

«*I padroni di casa ci hanno aggrediti* — dichiara Rinaldo Mosca, presidente-giocatore dell'All Stars —; *Maghella, in uno scontro di gioco, ha riportato la frattura multipla del piede destro. Danilo Giacchello accusa uno stiramento. Damo ha riportato la distorsione di un ginocchio, Pinna ha una costola incrinata. Purtroppo ci ritroviamo con una formazione largamente rimaneggiata nel momento decisivo del campionato*».

Gli alassini a Camporosso avevano dovuto rinunciare al portiere D'Amore, operato di menisco e alla mezz'ala Avogadro, infortunato al piede.

«*Siamo i giudici del campionato* — afferma Giuseppe Marinelli, presidente della matricola-rivelazione Camporosso —; *domenica affrontiamo nel derby il Don Bosco Vallecrosia, successivamente riceveremo il Bastia. Contro gli All Stars abbiamo disputato un ottimo incontro, ma la difesa avversaria aiutata anche dalla fortuna, si è dimostrata insuperabile*».

Il Borgio Verezzi, vittorioso nel recupero casalingo con l'Intercerviale, si è riportato nel clima infuocato della lotta al vertice.

Sconfitta casalinga del Pietra Sport contro l'Auxilium. L'incontro si è disputato sotto un violento acquazzone. Dice Flavio Geddo, vicepresidente del Pietra Sport: «*Abbiamo fatto registrare una netta supremazia territoriale, ma gli alassini ci hanno trafitto in contropiede*».

Girone B

Il Calizzano Bardineto è solo al comando della classifica. La squadra della Valle Bormida, pareggiando sul campo del fanalino Pallare, ha scavalcato in vetta l'Albissola, sconfitta in casa nell'anticipo di sabato con la Spotornese.

A Calizzano giocatori e tifosi sono divisi: punto perso o guadagnato? «*Conoscendo in anticipo il risultato negativo dell'Albissola, la nostra tabella prevedeva i due punti* — commenta Tabò, dirigente della squadra della Valle Bormida —. *Purtroppo la partita ha confermato i timori della vigilia: il Pallare, trascinato dagli anziani, ma sempre validi, Musacci e Briano, ha dimostrato di non meritare l'ultima posizione. Il risultato di parità è sostanzialmente giusto*».

Il Calizzano Bardineto, che in casa ha sempre vinto, recupererà la gara con l'Albissola domenica 8 aprile. La Spotornese, confermando il suo ruolo di «ammazzagrandi», ha ribadito anche al Faraggiana il successo dell'andata. Ancora una volta il protagonista della giornata è stato Mario Novello che contro l'Albissola ha siglato la rete decisiva sugli sviluppi di un calcio piazzato.

«*Un'azione simile a quella del gol dell'andata* — commenta soddisfatto l'allenatore della Spotornese, Attilio Siccardi —; *abbiamo vinto meritatamente contro la formazione più forte del campionato. Il risultato di Albissola ha raddoppiato l'entusiasmo*».

Albino Cella, allenatore dell'Albissola, non fa drammi: «*E' soltanto un episodio che non cambia i nostri programmi*».

La Priamar non è andata oltre il pareggio casalingo con il Celle: «*L'arbitraggio a senso unico si è rivelato determinante*», dichiara il dirigente savonese Roberto Grasso. La Cinque Stelle, vittoriosa nello scontro diretto con il Dego, prosegue il cammino verso la salvezza.

Sconfitta casalinga del Villetta contro il Mallare: «*Le assenze di Bondi, Masala e Cau si sono rivelate determinanti*», dichiara l'allenatore del Villetta Giovanni Muroni. Tobia, l'anziano, ma validissimo centravanti del Mallare, ha riportato una grave frattura al braccio sinistro.

Il Fornaci si è aggiudicato il derby savonese con il Don Bosco: «*Risultato bugiardo* — dichiara Feraini, allenatore del Don Bosco».

Maurizio Fico

Il S. Camillo alza bandiera bianca Per l'«Abc», successo senza storia

● Il «San Camillo» di Imperia ha forse detto addio, definitivamente, ai sogni di promozione in serie B: ha perso di misura (20-22) sul campo del «Petrarca Arezzo» al termine di un match emozionante che ha così dato via libera, in classifica, alla capolista «Pro Follonica».

Gli imperiesi hanno perso, ma ad Arezzo hanno, probabilmente, giocato la loro miglior partita stagionale. «*Proprio così* — dice padre Peyrona, responsabile del sodalizio — *avevamo ben sette reti di contaOglo, ma poi due espulsioni, qualche errore e ben cinque rigori contro, ci hanno stroncato. Resta comunque una grossa prova*».

■ L'«Abc» Bordighera, invece, ha vinto molto nettamente in casa davanti all'«Olimpic» di Massa Marittima: 27-13 con sette reti di Lanteri, sei reti ciascuno di Chiesa e Bassone, tre di Bissaro, due ciascuno di Mandaglio e Martini ed una di Avaguina.

Prima della partita gli stessi giocatori avevano premiato il loro presidente Emilio Biancheri, ex azzurro di podismo, che otto anni fa, nello stesso giorno, aveva fondato il sodalizio. La partita — arbitrata da una donna (mai successo finora in Liguria) — non ha avuto storia.

● Sconfitte, ma ormai non è più una novità, le ragazze dell'«Abc» Bordighera, per la serie A femminile, sul campo della «*Forst Brixen*» di Bressanone. L'ormai certa retrocessione ha tolto alle bordigotte anche il gusto di lottare: lo dimostra il risultato, nettissimo, a favore delle trentine (21-6).

● Domenica, per la serie C, l'«Abc» riceverà (ore 11) il «Petrarca» Arezzo, mentre alla stessa ora, ad Imperia, il «San Camillo» se la vedrà con il «Gondrand» Novara. Nella serie A femminile le ragazze bordigotte concluderanno il loro brutto e sfortunato campionato ricevendo (ore 9.30) il «Mercury» di Bologna.

b. m.

Tre feriti, due sono gravi

Incidenti per la pioggia ad Albenga e a Borghetto

ALBENGA — Tre feriti, due dei quali in gravi condizioni, sono il bilancio di due incidenti stradali avvenuti lunedì sera sotto l'imperversare della pioggia che ha ridotto notevolmente la visibilità e reso viscido l'asfalto. Ad Albenga, sulla provinciale per Villanova, presso la frazione Lusignano, Carlo Dagnino, 21 anni, residente nella nostra città in regione Cavallo 12, mentre era alla guida di una vettura diretta verso il centro cittadino, ha sbandato in curva cozzando contro un furgone che procedeva in senso inverso guidato da Erminio Filippini, 42 anni, di Sondrio.

Il Dagnino, dopo una spettacolare carambola contro un secondo autocarro in sosta, è stato raccolto da un'ambulanza e ricoverato al Santa Corona con una prognosi di circa due mesi dopo aver ricevuto le prime cure al pronto soccorso dell'ospedale di Albenga. Si è fratturato il bacino, un dito della mano destra, oltre a contusioni alle gambe ed escoriazioni varie.

L'altro incidente è avvenuto al confine tra Borghetto e Loano, in prossimità del passaggio a livello ferroviario. Una «850» con a bordo due sorelle in vacanza in Riviera, Adelaide e Franca Pierallini, rispettivamente di 64 e 73 anni, residenti a Milano, viale Aretusa 30, mentre si immetteva dal lungomare sulla statale Aurelia, forse per una mancata precedenza, andava a cozzare contro un pullman di linea della Sar, che stava transitando e alla cui guida era Renato Peruzzo, 51 anni, Finale Ligure, via Brunenghi 127. Adelaide, che era al volante, se l'è cavata con lievi ferite guaribili in otto giorni; la sorella Franca, invece, ne avrà per tre mesi avendo subito trauma cranico, frattura della gamba e del polso destri. L'autista del pullman e i passeggeri sono rimasti illesi.

g. m.

Violenti temporali nell'Albenganese

ALBENGA — Violenti temporali si sono abbattuti la scorsa notte sulla Riviera di Ponente con tuoni, fulmini e intensi scrosci d'acqua che nell'Albenganese hanno provocato allagamenti nelle strade e un sensibile innalzamento del livello del fiume Centa. Ieri mattina il tempo si è rimesso al bello, ma le coste sono battute da un fortissimo vento di libeccio e da una violenta mareggiata che probabilmente provocherà danni alle spiagge e agli arenili, soprattutto ad Alassio e Laigueglia.

L'intensità del vento crea pericolo per le colture agricole: nell'entroterra di Albenga, infatti, hanno subito danni le serre adibite alla coltivazione di primizie orticole e fiori. (g. m.)

Nonnina di Alassio compie cent'anni

ALASSIO — La nonnina di Alassio, Giuseppina Bruna, più nota col nome di Nunzia, ha compiuto lunedì i cento anni: è stata festeggiata dalla figlia, dai nipoti, dai pronipoti e da moltissimi amici. (g. m.)

Due donne a Spotorno

Truffano una «nonnina» e la derubano

SPOTORNO — Spacciandosi per le assistenti sociali che per conto della Regione Liguria stanno compiendo un'inchiesta fra la popolazione anziana per migliorarne l'assistenza, due giovani donne, una bionda l'altra bruna, sono entrate nell'abitazione di una pensionata di Spotorno e l'hanno derubata di ogni avere.

Vittima del raggiro è stata Alessandra Gravano, 75 anni, via Mazzini 70. Nei giorni scorsi aveva ricevuto dal comune di Spotorno una lettera che la informava dell'iniziativa presa dalla Regione Liguria e l'avvertiva che presto avrebbe ricevuto la visita di persone incaricate. La Gravano pertanto non ha avuto alcun sospetto quando alla porta di casa si sono presentate le due truffatrici.

Dopo aver chiacchierato un po' ed averle promesso un sollecito rifornimento di combustibile per riscaldare l'alloggio, una delle donne ha chiesto di potersi appartare un attimo per provvedere ad una necessità fisiologica; l'altra, con la scusa di bere un bicchier d'acqua è entrata per qualche attimo in cucina.

Quando se ne sono andate la Gravano si è accorta che era scomparsa l'intera sua pensione da poco ritirata ed erano spariti pure gli ori e i preziosi che custodiva in una scatoletta dentro l'armadio. La vecchietta è stata colta da malore. Il furto è stato denunciato al maresciallo Marsala.

s. d.

Processo a Savona Fornì le armi ai rapinatori

SAVONA — I legami tra mala piemontese e ligure sono alla ribalta del tribunale di Savona. Sul banco degli imputati Vittorio Da Casto, 53 anni, Savona, via Beato Ottaviano 2-1, l'uomo che fornì le armi a una banda di rapinatori del basso Piemonte che assaltò l'agenzia di Pariglia... della Cassa di Risparmio di Cuneo.

E' accusato di commercio, detenzione e porto abusivo di arma da guerra. I carabinieri lo arrestarono nella sua abitazione, dove trovarono una pistola calibro 7,65 trasformata in calibro nove, e numerose munizioni, in seguito alla confessione di uno dei rapinatori, Pietro Bruida, 25 anni, di Carrù. (b. b.)

Imperia ha vinto la guerra dell'olio con la Comunità economica europea

IMPERIA — Gli imperiesi hanno vinto la «*guerra dell'olio*» contro la Cee, La Comunità economica europea, infatti, ha accolto i ricorsi e le eccezioni sollevate dai sindaci Scajola, di Imperia, Vento di Sanremo, dal presidente della Camera di Commercio Parodi, dai produttori e confezionatori d'olio d'oliva della Riviera dei Fiori in merito agli ultimi contributi per favorire il consumo dell'olio.

Scajola, Vento, Parodi e tutti gli interessati del settore erano saliti sulle barricate ritenendo la proposta di aiuto Cee troppo restrittiva, «*dannosa all'economia olivicola della provincia*».

Da Bruxelles, infatti, era giunta notizia che la comunità economica stava per varare una politica a favore del consumo dando un contributo di 300 lire il chilo a quelle aziende che producono almeno 3200 quintali di olio di oliva all'anno e lo vendono in recipienti dal contenuto massimo di 5 chili.

Tutti gli altri, medie, piccole aziende e frantoi a conduzione familiare che non riescono a produrre 3200 quintali di olio all'anno e vendono il prodotto in damigiane, fusti, contenitori con capacità superiori ai 5 chili erano tagliate fuori dal «premio». Un'assurda punizione per le piccole ditte ed un ennesimo regalo per i trust oleari. Di qui la rivolta imperiese e la dichiarazione di «guerra» alla Cee.

«*La maggior parte delle nostre aziende* — avevano protestato sindaci, autorità, tecnici della Provincia — *che hanno dimensioni e produzione contenute, dovranno chiudere bottega. Da sempre hanno un sistema di vendita diverso, familiare. Offrono il loro prodotto in damigiane, contenitori da 15, 20 litri. Fanno questo per ridurre le spese, combattere la concorrenza delle grosse ditte. Ad Imperia i commercianti e i produttori sono più di 100, ma solo pochissimi hanno una produzione annua superiore ai 3200 quintali. Se la proposta delle 300 lire sarà approvata, moltissimi dovranno chiudere bottega*».

Da Albenga al confine francese ogni anno si produce più di 130 mila quintali d'olio di oliva. Un giro d'affari che supera i 25 miliardi di lire. Per impedire l'esclusione di questa notevole fonte di reddito e lavoro Scajola, Vento, Parodi, produttori e venditori di olio avevano fatto telegrammi di protesta a Bruxelles, chiesto l'intervento dell'on. Russo, del ministro Marcora, dei parlamentari locali.

Ieri il felice epilogo: da Roma il ministro Marcora, per telex, ha informato i sindaci di Imperia e Sanremo che «*la battaglia era stata vinta*». La Cee, infatti aveva accolto l'S.O.S. di Imperia e aveva rivisto le sue posizioni.

Le nuove disposizioni sono state ampliate. Il quantitativo minimo di olio che le imprese produttrici dovranno lavorare, per campagna, è stato fissato in 900 quintali (contro i 3200 della prima proposta) ed i contenitori aventi diritto all'aiuto comunitario di 300 lire al chilo potranno avere una capacità netta fino a 35 litri (contro i 5 di prima).

«*Avere ottenuto questi nuovi parametri* — ha dichiarato il sindaco Scajola — *rappresenta per gli olivicoltori imperiesi e tutti gli operatori del settore un grosso successo. Anche loro, infatti, e non più solo le ditte grosse, potranno beneficiare del "premio" Cee. Abbiamo lottato, ma alla fine Bruxelles ha capito che era necessario, per salvare l'economia olivicola della Riviera, tenere conto della tradizionale vendita diretta svolta da moltissime nostre aziende e dei loro limiti. Un esito positivo che, oltre a soddisfare tutti, porterà senza dubbio nuovi stimoli nel campo oleario della nostra provincia*».

Roberto Basso

Processato a Savona per concussione

SAVONA — Eros Marri, 37 anni, Savona, via Privata Angeli 7, funzionario dell'ispettorato della motorizzazione, si presenta stamane davanti ai giudici del tribunale di Savona per rispondere di concussione, accusa che ha sempre respinto, ai danni di Pietro Natella, 22 anni, Pietra Ligure, e Giuseppe Cuomo, di 35, abitante a Varigotti.

Secondo l'accusa Eros Marri avrebbe chiesto ed ottenuto 250 mila lire per favorire il Natella nel corso degli esami per conseguire la patente «C». Con la stessa promessa avrebbe preteso di saldare un debito di 400 mila lire a Cuomo Giuseppe che gli aveva riparato l'auto. (b. b.)

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

Uffici: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-84264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-30112; Verbania 0323-43435

Improvvisamente tornato l'inverno su tutto il Novarese

Bufere di neve: sono isolati gli alberghi del Mottarone

Cumuli di tre metri lungo le strade d'accesso - 20 centimetri a Domodossola, chiuso il Sempione

Inizio di primavera invernale su tutto il *Lago d'Orta*. Un metro di neve, che si aggiunge ai 60 centimetri che già ricoprivano la sommità, è caduto sul *Mottarone* e l'intensità della precipitazione non accenna a diminuire. Le strade di accesso sono bloccate da cumuli di neve alti 2-3 metri formati da continue bufere di vento. Ristoranti e alberghi sulla vetta sono quindi isolati e per lo sgombero è già stato richiesto da Pian Cavallo l'intervento di una potente turbo-fresa, dato che con i normali mezzi antineve in dotazione alla Provincia non è possibile ripristinare le comunicazioni.

La bufera di vento e di neve ha causato anche l'interruzione della fornitura di corrente elettrica: uomini e mezzi dell'Enel stanno lavorando per rimettere in esercizio la rete. Anche in *Valstrona* la neve ha già raggiunto il mezzo metro di altezza a Campello Monti e 30 centimetri a Forno e negli altri villaggi, cominciando a provocare disagi anche nella circolazione stradale.

Dopo quattro giorni di ininterrotta pioggia torrenziale, il livello del lago si è alzato di oltre un metro: le paratie del Nigoglia (il singolare emissario cusiano, l'unico che esce in direzione Nord tra tutti i laghi prealpini) sono state completamente rialzate a Omegna, consentendo, per ora, un regolare deflusso delle acque verso le Strona e il Lago Maggiore.

Intensa nevicata a *Domodossola* e nelle valli ossolane. Ieri mattina almeno 30 centimetri di neve fresca hanno reso caotico il traffico stradale a Domodossola, specialmente nelle strade di periferia. Parecchi automobilisti hanno dovuto fare ricorso alle catene almeno sino a mezzogiorno, quando la pioggia ha sciolto la coltre nevosa riducendo però le strade a un pantano. Circa 80 centimetri di neve fresca a Macugnaga dove si è avuta qualche difficoltà di circolazione nella parte mediana della valle; anche a Formazza forte innevamento, che ha fatto ritardare per la strettezza del tratto «Casse», l'arrivo dell'autocorriera di linea per un paio d'ore. Ritardi anche nelle altre valli. Si è segnalata anche un'interruzione sulla provinciale di Valle Antrona, dove una frana ha bloccato la circolazione.

Chiuso totalmente il passo del Sempione (m. 2005) dove l'ultima nevicata, di circa un metro, si è aggiunta alla neve già caduta la scorsa settimana. Il traffico stradale è sospeso, in attesa che il dipartimento cantonale vallesano sgombri le vie di accesso al valico e il tratto di Simplon Kulm; gli automobilisti debbono servirsi dei treni-navetta sul tratto ferroviario fra la stazione italiana di Iselle e quella Svizzera di Briga.

E' dallo scorso giovedì ormai che il maltempo investe, salvo brevi tregue, anche la zona del *Verbano*. Piove, tira vento, fa freddo (nei centri rivieraschi a mezzogiorno di ieri il termometro segnava +3); le colline sono bianche di neve, nelle valli e in montagna ne sono caduti soltanto nelle ultime ore una ventina di centimetri. Il centro meteorologico di Locarno Monti prevede che, salvo temporanee schiarite, il maltempo e freddo continueranno per qualche giorno ancora. Il lago intanto seppur lentamente continua a salire.

Le piogge degli ultimi giorni, che in qualche caso hanno assunto anche sul Verbano un carattere torrenziale, hanno causato difficoltà al traffico delle motonavi a centro lago, per numerosi tronchi e banchi di vegetali trasportati dai torrenti in piena.

Il livello del lago è salito di un metro e mezzo sopra lo zero idrometrico nel volgere di poche ore. In varie località della sponda lombarda del Basso Verbano sono avvenuti allagamenti di strade e scantinati.

Castelletto Ticino: il pensionato di 78 anni è stato sottoposto ad autopsia

In coda dal medico: «Ci sono prima io» e dopo la lite è stroncato da un infarto

Alberto Julita

CASTELLETTO TICINO — Un uomo di 78 anni è stato stroncato da un collasso cardiaco pochi secondi dopo un'accesa discussione con un compaesano, avvenuta per la precedenza nell'essere ricevuto dal medico.

La vittima si chiamava Alberto Julita, abitava con la moglie in via Belfanti. Il fatto è avvenuto nel pomeriggio di sabato ma solo ieri se ne sono conosciuti i particolari in via San Carlo, davanti all'ingresso dello studio del dottor Giampaolo Guenzi.

Attendevano il medico alcuni pazienti, fra questi il Julita e Giovanni Bruno Cornetta, di 35 anni; fra i due è nato un diverbio perché ognuno sosteneva di essere arrivato prima dell'altro. In breve si è passati agli insulti fino a quando l'anziano pensionato è crollato improvvisamente al suolo senza un lamento.

Lo stesso dottor Guenzi si è prodigato per le prime cure, mentre da Arona giungeva un'autoambulanza: i medici del pronto soccorso non potevano tuttavia che constatarne la morte.

L'autopsia eseguita ieri mattina ha stabilito che il Julita è deceduto per insufficienza cardiaca acuta, lo stesso male del quale sembra soffrisse da qualche tempo.

I carabinieri di Castelletto hanno arrestato il Cornetta, rilasciandolo poi in base al referto del medico legale. **m. b.**

Una folla sotto la pioggia ha seguito i funerali di Marco Gemelli

L'ultimo saluto di Omegna al giovane ucciso da un'eccessiva dose di droga

OMEGNA — Sotto una pioggia battente, si sono svolti ieri alle 14, partendo dall'abitazione sul lungolago, i funerali di Marco Gemelli, il giovane di 28 anni fulminato sabato scorso per «arresto cardiocircolatorio in soggetto affetto da tossicomania», come detto nel referto stilato dal medico del pronto soccorso dell'ospedale, dopo essere stato scaricato da un'auto davanti alla sede dei Volontari del Soccorso.

Il feretro, in legno di noce chiaro, era accompagnato dalla madre Diana, dal fratello, dalla sorella e da uno zio. Dopo i parenti, seguivano la bara una decina di amici di Marco; poi una folla ammutolita e attonita. Il prevosto di Omegna, don Giovanni Zolla, porgendo l'estremo saluto nella Collegiata di Sant'Ambrogio, ha sottolineato, in chiave umana e cristiana, che «... il valore della vita, dell'amicizia, della comprensione e della solidarietà, devono richiamare tutti all'impegno di servizio nella società, a sostegno degli emarginati e dei più cauti che le strutture e l'egoismo non aiutano a realizzarsi».

Marco Gemelli

Forse anche a Marco Gemelli, nato e cresciuto in una famiglia che gli poteva dare tutto, è mancato il supporto di un ambiente che lo aiutasse a realizzarsi: così è finito, ingenuamente e senza volerlo, nel vortice di una schiavitù più forte di lui, con l'illusione che per affrontare la vita con i suoi problemi di ogni giorno, si potessero trovare impossibili scorciatoie.

I risultati dell'autopsia, eseguita, presente il magistrato dottor Ogliardi, dal professor Lodovico Isalberti di Novara, non sono ancora stati resi noti; anche le indagini, coordinate dal pretore di Omegna, con la collaborazione dei carabinieri delle stazioni di Omegna, Gravellona e Verbania, dopo gli interrogatori dei giorni scorsi, continuano nel più completo riserbo. **a. m.**

I medici protestano per il tempo pieno

NOVARA — L'Anao, il sindacato medico degli aiuti ed assistenti ospedalieri ha preso posizione contro un certo modo di intendere il «tempo pieno», sottolineando il malcontento e il senso di disagio che serpeggia nella categoria. A Novara l'Anao ha concordato un'inchiesta tra i medici a tempo pieno dell'ospedale Maggiore ottenendo la risposta dell'85% degli interpellati.

E' risultato che almeno un terzo sarebbe stato costretto dall'amministrazione ad accettare tale condizione; che almeno la metà non è contenta dell'organizzazione del lavoro e delle mansioni che svolge e che la quasi totalità è insoddisfatta del trattamento economico.

Il dottor Ricciardiello del sindacato medico dice: «*Ben poco è rimasto della figura del medico ospedaliero qual era prevista nella legge di riforma di dieci anni fa. Allora si ipotizzava un sanitario che spontaneamente decideva di dedicarsi interamente alla medicina pubblica rinunciando alla professione privata, avendone in cambio la possibilità di esercitare in ospedale, oltre all'assistenza, anche la didattica e la ricerca con un trattamento economico decoroso*».

«*Ma le Regioni e le amministrazioni ospedaliere* — aggiunge Ricciardiello — *hanno visto nel tempo pieno un modo di ottenere più ore di assistenza e da questo punto di vista elaborano dei piani ospedalieri secondo i quali dovrebbe addirittura essere imposto. Noi diciamo chiaramente che riteniamo la situazione del tempo pieno come quella ideale per il medico ospedaliero*».

Montefibre: vertenza per il contratto

VERBANIA — Consiglio di fabbrica nel pomeriggio alla Montefibre. All'ordine del giorno gli sviluppi della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale, le contestazioni che vengono mosse alla linea del sindacato e alcune vertenze aziendali.

Tra queste, più attuale, è quella che interessa i 200 dipendenti circa del laboratorio sperimentale tessile e del reparto ricerche che hanno rifiutato i progetti di ristrutturazione presentati dall'azienda e la successiva decisione della medesima di applicare un provvedimento di cassa integrazione per 40 di loro.

In dissidio, almeno una parte di questi 200 lavoratori, anche con l'esecutivo di fabbrica che si era impegnato per una riorganizzazione. *(a. c.)*

Casale Corte Cerro

È derubato per due volte 70 milioni

CASALE CORTE CERRO — Furto singolare quello attuato in due tempi contro l'officina di Ernesto Nolli a Casale Corte Cerro. Nella notte tra lunedì e martedì della scorsa settimana i ladri, bloccato l'impianto di allarme, sono entrati nel capannone sottraendo quantitativi di materiale in ottone adibito al settore rubinetteria per una trentina di milioni.

Allo sfortunato titolare non è rimasto che denunciare il furto ai carabinieri di Gravellona; ma non aveva neppure il tempo di completare l'inventario del materiale finito in mano ai ladri che l'indomani, all'alba, doveva constatare la sottrazione, eseguita con la medesima tecnica del primo colpo, di altrettanto materiale immagazzinato per la fusione. In tutto qualcosa come 70 milioni. Al costernato proprietario non è rimasto che rifare la strada per Gravellona per informare i carabinieri.

a. m.

Nel paese del Vergante dicono: «E grande lavoratore»

Nicolazzi, il ragazzo di Gattico che adesso è diventato ministro

Gli abitanti parlano di lui con molta simpatia - Tanti giovani sono stati suoi allievi

NOVARA — *Un novarese, l'onorevole Nicolazzi, è diventato ministro dell'industria. Dall'immediato dopoguerra, da quando ultimati gli studi liceali, faceva il maestro a Gattico, di strada ne ha fatta parecchia. Un'ascesa veramente notevole. «E' un socialista, un democratico da sempre — dicono i suoi estimatori — un gran lavoratore. I voti che in decine di elezioni, dalle comunali alle provinciali, alle politiche gli sono stati attribuiti, se li è tutti guadagnati».*

Le sue fortune politiche, se vogliamo, sono in un certo senso legate alla scissione socialista del 1947. Il suo modello, il suo «uomo guida» è sempre stato Saragat. Erano in pochi, sul finire degli Anni Quaranta, i cosiddetti «piselli», ma Nicolazzi ha saputo dapprima nel Vergante e poi, via via, in tutta la provincia, fare proseliti.

Il suo primo «exploit» l'ha avuto quando, con la lista del Campanile, vinse le elezioni a Gattico, il paese che gli diede i natali (e dove ancora risiede) 54 anni or sono. Eletto sindaco, ha ricoperto la carica quasi ininterrottamente sino ad oggi. La parentesi è relativa agli anni in cui, eletto consigliere provinciale, divenne assessore e vicepresidente della Provincia.

Alla Camera dei deputati ci arrivò la prima volta nel 1963 dopo un primo tentativo fallito di poco. Venne rieletto nel 1968, poi ancora nel 1972 e nel 1976. Nella passata legislatura era stato sottosegretario agli Interni, dapprima nel governo Colombo e poi con quello di Andreotti. Fu poi vice segretario del partito e, recentemente, capo del gruppo parlamentare socialdemocratico.

Novara. L'on. Franco Nicolazzi, ministro nel nuovo governo

Pure con tutti questi impegni ad alto livello politico, non ha mai abbandonato il Novarese: ogni settimana è nella sua terra a seguire i problemi dell'ospedale di Borgomanero del quale sino all'anno scorso era presidente; del Comune di Gattico.

L'ultimo episodio noto che testimonia il suo impegno è quello di Trecate. La scissione socialdemocratica rischiava di fare perdere al suo partito il seggio. Ebbene, Nicolazzi per due settimane, ogni sera, passò di casa in casa con una propaganda capillare riuscendo ad ottenere per i candidati un successo del tutto imprevisto.

L'ascesa politica non ha «montato» la testa né a lui né ai suoi familiari. La moglie, Candida Tarabbia è ancora nel ruolo degli insegnanti; suo figlio Massimo, laureatosi a pieni voti a 22 anni, assolti gli obblighi del servizio militare (prestato a Bari) è all'Università del Michigan. **p. b.**

È investito e ucciso da un'auto che fugge

VERGIATE — Un tappezziere di Vergiate, Felice Molaschi, di 64 anni, via Sesona, è stato investito e ucciso da un automobilista che si è poi dato alla fuga.

E' accaduto sulla provinciale per Varano Borghi dove la vittima ha una villetta in cui trascorreva il week-end, mentre si trasferiva a Milano durante la settimana.

Lunedì sera il Molaschi stava recandosi alla stazione a piedi, appunto per raggiungere Milano quando un'auto lo ha colpito alle spalle gettandolo in un fosso: il conducente della vettura non si è fermato. I carabinieri di Sesto Calende disporrebbero comunque di elementi abbastanza importanti per risalire al responsabile. **m.b.**

Bolzano: pensionata muore per una caduta

BOLZANO NOVARESE — *Trovata gravemente ferita nella propria abitazione una donna di Bolzano, Lucia Gattoni, 85 anni, abitante in via Merlino 4, è morta poche ore dopo il ricovero all'ospedale di Borgomanero.*

La Gattoni presentava, infatti, la frattura del parietale destro ed altre lesioni alla testa, che potevano far pensare ad un'aggressione a scopo di rapina o comunque ad altre azioni di violenza: la donna, vedova e senza figli, viveva sola e nessuno era presente in casa al momento del ferimento. Dagli accertamenti effettuati dai carabinieri, risulterebbe, tuttavia, che la Gattoni si è ferita in modo accidentale. Colta forse da improvviso malore, è caduta dalla scala interna di casa. **f. a.**

FULL MODA - Particolare del reparto - Abbigliamento uomo

Quanto hanno dichiarato i maggiori contribuenti nel 1976

Domodossola: chi ha guadagnato di più

Cesare Girola, imprenditore, è in testa con 244 milioni - Le tasse dei consiglieri comunali

DOMODOSSOLA — Nel 1976 i domesi hanno guadagnato di più, o almeno hanno dichiarato redditi maggiori rispetto al 1975. Questa la considerazione che balza agli occhi scorrendo gli elenchi dei contribuenti. E' cresciuto anche il numero di coloro che hanno denunciato più di venti milioni: una ventina nel 1975, trentasei nell'anno successivo. Dall'elenco è però scomparso l'imprenditore ossolano Giovanni Bottaro: al secondo posto della graduatoria nel 1975 con un reddito di 124 milioni, nel '76 ha denunciato una perdita di 140 milioni.

Anche le dichiarazioni dei professionisti sono in aumento. Ecco i maggiori contribuenti cittadini (reddito in milioni di lire): Cesare Girola imprenditore 244.828.000; Francesco Vitale notaio 51.684.000; Gabriele Lincio notaio 47.400.000; Giovanni Bellini commercialista 45.022.000; Achille Moalli 44.834.000; Giorgio Lani 39.317.000; Ermanno Destefano commercialista 37.538.000; Renato Azzoni costruttore 33.937.000; Ferruccio Antonioli 31.958.000; Benigno Negri medico 29.894.000; Alessandro Sgarella spedizioniere 29.894.000; Ermanno Antonioli medico 29.148.000; Giancarlo Siena assicuratore 29.081.000; Bartolomeo Negri, autoconcessionario 28.477.000; Felice Possetti 27.355.000; Enea Massenti 27.006.000; Eliseo Godio 25.947.000; Gian Pietro Balassi 25.733.000; Gianni Pagano 25.626.000; Franco Chinaglia 25.344.000; Giuseppe Colnago 25.344.000; Marisa Partoni 24.021.000; Gian Franco Bacchetta 23.350.000; Oreste Giorcelli 23.290.000; Gian Luigi Caretti 23.188.000; Felice Buffa 23.103.000; Luigi Lavrano 22.694.000; Giuseppe Calvi 22.657.000; Dario Frank 21.652.000; Piergiorgio Cobianchi 21.830.000; Angelo Crugnola 21.883.000; Enzo Antonioli 21.538.000; Antonio Previdi 21.355.000; Arcangelo Venturelli 21.023.000; Franco Braggio 20.377.000; Alberto Caccini 20.117.000; Livio Bianciotto 20.058.000.

E queste sono le dichiarazioni dei redditi dei trenta consiglieri comunali di Domodossola:

Gruppo comunista: Antonio Attina 4.485.000; Guido Bianchi 7.726.000; Alfredo Durione (mod. 101); Enea Baldini (idem); Bernardino Gallo (idem); Eligio Pellizzari 4.477.000; Luigi Boghi (mod. 101); Domenico Trapani 3.590.000; Giuseppe Pietrobelli (frontaliere nel 1976).

Gruppo democristiano: Carlo Bellini 477.000; Umberto Del Sordo 2.488.000; Maurizio De Paoli (mod. 101); Federico Brustia 5.908.000; Adolfo Fattori (mod. 101); Giovanni Fornaroli 4.318.000; Claudio Martelletti 13.515.000; Cesare Negri 3.740.000; Pietro Roveda 8.048.000; Giorgio Tacca 6.722.000.

Gruppo socialista: Tito Arrigoni 2.691.000; Giorgio Chieu 12.627.000; Ezio Morelli 7.008.000; Mario Militello 11.030.000; Giacomo Pagani, sindaco (pensionato) 2.377.000.

Gruppo socialdemocratico: Giuseppe Campana (mod. 101); Sergio Urani 5.096.000.

Gruppo liberale: Mario Samonini 10.283.000; Valerio Preioni 8.022.000.

Msi: Pietro Capettini (mod. 101). *(b.o.)*

Stresa: è alta due centimetri in meno ma è stata assunta

Troppo piccola per fare il vigile ma il Consiglio cambia regolamento

STRESA — La nuova «vigilessa» di Stresa è alta due centimetri in meno di quanto previsto dal regolamento. Lo ha accertato l'ufficiale sanitario, che l'ha misurata, e il sindaco, durante l'ultimo consiglio comunale ne ha dato comunicazione proponendo i correttivi del caso. La donna vigile di Stresa si chiama Luisa Rossi, 24 anni, sposata, bionda, bella presenza, e abita in frazione Levo, la località dalla quale proviene la maggior parte dei vigili di Stresa. La giovane vigilessa è alta m. 1,68, mentre il regolamento organico del personale prescrive l'altezza minima di m. 1,70. Per superare il contrattempo, il consiglio comunale, non potendo aumentare la statura della persona, ha deciso di diminuire, per le donne, l'altezza minima prevista dal regolamento (appunto m. 1,68).

Stresa non è nuova a casi del genere: nell'immediato dopoguerra, il vigile Renzo Giavina, anche lui proveniente dalla frazione Levo, era stato licenziato perché mancava mezzo centimetro in meno di quanto previsto dal regolamento dell'organico. La decisione, allora, destò scalpore e la notizia finì su tutti i giornali. «*Fu un'avventura terribile* — dice Renzo Giavina, ora pensionato —: *per essere riassunto dal comune dovetti percorrere tutti i gradini della giustizia amministrativa fino al Consiglio di Stato. Fui misurato una decina di volte*». **s. p.**

La sorella Mary e le famiglie Zani e Ambrosio annunciano con profondo dolore la morte di

Stefano Zani

di anni 53
guida alpina

I funerali mercoledì 21 marzo, alle ore 14.30, con partenza dall'abitazione
— Domodossola, 20 marzo 1979

Confronto fra commercianti, amministratori, cittadini

Novara, il centro è morto Come restituirgli la vita?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NOVARA — Rivitalizzare il centro storico, questo è l'obiettivo che si prefiggono gli amministratori. *«Ma che non debba essere raggiunto sulle nostre spalle»* rispondono i commercianti. Da più di un anno il centro della città è chiuso al traffico *«e le vendite per noi sono diminuite in modo considerevole* — dice Tadini, titolare di un negozio d'abbigliamento —; *la gente deve poter viaggiare liberamente in auto, oppure, per andare a piedi, vuole più sicurezza, richiede una maggiore sorveglianza da parte dell'autorità. Commercialmente parlando, l'apertura del centro nelle ore serali non risolverebbe i problemi»*.

Non tutti, però, la pensano allo stesso modo: *«Io sono contrario all'apertura* — sostiene l'ottico Bonzanini — *non c'è rapporto fra passaggio delle auto e acquisti, le statistiche di vendita del mio negozio lo testimoniano. Sarebbe una buona idea aprire il centro la sera, ma questo per tutta la città, non soltanto per i commercianti. Io vedo il centro storico come un "ipermercato all'aperto", dove la gente può circolare liberamente, senza doversi guardare continuamente intorno per paura di essere investito, e scegliere in pace: il commercio non ci perde certo, ma ci guadagna»*.

Uno dei punti del piano pluriennale di attuazione per lo sviluppo urbanistico, approvato recentemente, riguarda la costruzione di parcheggi sotterranei: su questo sono tutti d'accordo. Dice Guglielmo Guaglio, presidente della Camera di commercio di Novara e dell'Associazione commercianti: *«Il centro storico (il mio parere è del tutto personale, non parlo a nome dell'Associazione, che dovrei consultare) andrebbe bene così com'è, se però si costruissero i parcheggi sotterranei. Non dobbiamo dimenticare che tutto gravita su questa zona, ci sono gli uffici, le banche, la parte amministrativa della città»*.

Di questo parere è anche Luigi Orillo, direttore di un'agenzia di viaggi, il quale è d'accordo sulla chiusura del centro storico per motivi strutturali (la conformazione delle strade, strette e tortuose) e perché si conservino i beni

culturali esistenti *«ma che in alternativa si creino dei parcheggi: così com'è la situazione è caotica. Non si può voler rivitalizzare la zona, creando poi dei diaframmi per chi vuole arrivarci. Un'altra soluzione* — continua Orillo — *potrebbe essere quella di costruire alcuni grandi parcheggi all'ingresso della città e servire poi i novaresi con una rete di mezzi pubblici frequenti, rapidi e capillari»*.

Si è detto più volte *«rivitalizzare il centro storico»*: ma come si può raggiungere in concreto questo obiettivo? Risponde il sindaco Maurizio Pagani: *«Ad ogni decisione sul centro storico abbiamo premesso uno studio socioeconomico, basato sulla situazione degli edifici in ordine al loro degrado e su un'indagine che riguardava gli abitanti. Poi abbiamo presentato il piano di attuazione, cioè il programma per i tre anni prossimi, puntato soprattutto sull'edilizia popolare: mentre le case del centro fatiscenti saranno risanate, si costruiranno degli "alloggi parcheggio" (un primo palazzo dovrebbe sorgere sull'area dell'ex caserma dei vigili del fuoco) dove andranno, a rotazione, gli inquilini delle case ristrutturate»*.

«Accanto agli edifici — continua Pagani — *sono previsti interventi per strade, illuminazione, fognature, mentre c'è anche una voce per il restauro del patrimonio artistico-culturale: il Broletto dovrebbe ridiventare un fiore all'occhiello per Novara, un altro intervento si opererà a Palazzo Faraggiana, si spenderanno 50 milioni per la biblioteca Negroni, che ora non ha le strutture adeguate, ma dovrebbe diventare il centro vitale della cultura cittadina»*.

Ma le auto: passeranno o non passeranno? *«La zona chiusa al traffico non sarà ampliata, ma rimarrà. E' però previsto un parcheggio sotterraneo in viale Bellini perché bisogna essere realisti: le auto ci sono, noi vogliamo che la gente tenga in centro, in centro si deve andare a piedi, e allora da qualche parte bisognerà pure parcheggiare»*.

Il piano di attuazione è dunque molto articolato, ma tre anni sono tanti... considerando poi che questo è il tempo entro cui debbono soltanto incominciare i lavori, si vede quanto ancora i novaresi aspetteranno prima di vedere realizzato qualcosa di concreto. *«Questi sono discorsi validi sui tempi lunghi* — afferma Arrigo Gruppi, presidente del comitato di quartiere Centro — *mentre molti provvedimenti sarebbero necessari subito. Il piano di attuazione c'è, è stato approvato, e questo significa già molto, però bisogna dire che anche tra noi si vedono degli episodi preoccupanti di "riflusso": abbiamo fatto un'assemblea alcuni giorni fa ed eravamo pochissimi. Molti si sono rinchiusi nel loro orticello, la sera, quando ci riuniamo noi, non hanno più voglia di pensare e di impegnarsi su progetti a lunga scadenza, che si vedono fumosi, mancanti di concretezza, e perciò meno credibili»*.

Alessandra Comazzi

In Val Cannobina

Si chiede un nuovo consultorio

CANNOBIO — *Con il dibattito pubblico organizzato dalla sezione del partito comunista sul tema «Il consultorio familiare», cui ha partecipato l'équipe del consultorio di Verbania e l'assessore all'Igiene e Sanità, sempre di Verbania, si è parlato finalmente, dibattendolo con la cittadinanza, del grosso problema del servizio consultoriale per i sette comuni del mandamento cannobiese, che racchiude circa 10 mila abitanti. Non era presente l'assessore all'assistenza di Cannobio e questo ha lasciato aperti e irrisolti molti aspetti della situazione.*

A Cannobio si era parlato di istituire un consultorio circa tre anni fa, quando il consiglio comunale aveva deliberato l'istituzione di un consorzio di gestione consultoriale fra i sette comuni e approvato uno statuto secondo le finalità previste dalla legge regionale, dopo si erano frapposti ostacoli.

Infatti, la nascita delle unità locali di servizio aveva fatto sì che l'assessore democristiano locale ponesse alcuni interrogativi sul tipo di lavoro che il consultorio avrebbe dovuto svolgere a Cannobio, essendo in un certo modo aggregato a quello di Verbania che, a suo dire, privilegia l'aspetto sanitario.

Questi giudizi, uniti alla polemica per la scelta del medico, che fosse obiettore o no, hanno ritardato sia una presa di coscienza da parte dell'opinione pubblica, sia una soluzione alla reale carenza del servizio.

Intanto un primo passo è stato compiuto con l'iniziativa di un quindicinale locale, «Dialoghi», che ha distribuito alla popolazione centinaia di questionari chiedendo quale servizio e quale personale debba annoverare il futuro consultorio cannobiese.

a. c.

Vigevano: approvato il piano regolatore

VIGEVANO — Dopo tre sedute, il Consiglio comunale di Vigevano ha adottato il nuovo piano regolatore generale che ha impegnato un'équipe di tecnici.

L'assemblea ha approvato a maggioranza il piano urbanistico: hanno votato a favore i consiglieri dei partiti di maggioranza, cioè comunisti, socialisti, socialdemocratici, mentre i democristiani e il rappresentante liberale hanno votato contro: il consigliere repubblicano invece si è astenuto.

(g.r.)

Dal primo aprile sarà ripristinato il collegamento

La «Vigezzina» fra l'Ossola e Locarno con una formula mista strada-ferrovia

SANTA MARIA MAGGIORE — L'ondata di maltempo che si è abbattuta sull'Ossola non arresterà il programma di ricostruzione della «Vigezzina»: i dirigenti della piccola ferrovia hanno confermato ieri a decine di giornalisti italiani e svizzeri che dal prossimo primo aprile sarà ripristinato il collegamento internazionale fra Domodossola e Locarno.

Il servizio verrà effettuato con una formula mista strada-rotaia: ci saranno autobus che faranno la spola fra le stazioni di Malesco e Ponte Ribellasca, dove la linea ferroviaria è ancora sottosopra.

Nel servizio di trasbordo saranno impiegati 4 nuovi autobus (della Società subalpina imprese ferroviarie, che gestisce il tratto italiano della linea) capaci di 30 posti ciascuno, 2 autobus da 30-35 posti prestati dalla Fart (la società che gestisce il tratto svizzero della ferrovia), 4 autobus delle autolinee locali come riserva: a Ribellasca e a Malesco collaboratori della ferrovia saranno a disposizione dei viaggiatori per agevolare il trasporto dei bagagli a mano.

La «Vigezzina» riprende dunque gradualmente il suo ruolo di importante cerniera internazionale: la piccola ferrovia rappresenta infatti la via più breve di comunicazione fra il Ticino, il Vallese e la Svizzera Romanda. La tragica alluvione dell'agosto scorso è stata un duro colpo anche dal punto di vista dei mancati introiti: si è calcolato che ciascuna delle due società che gestiscono la linea abbia perso almeno mezzo miliardo per l'interruzione del collegamento internazionale.

La volontà di ripresa, però, ha prevalso su ogni altra considerazione. I dirigenti delle società di gestione hanno elencato le tappe della ricostruzione: nel prossimo mese di aprile si inizieranno i lavori a Meis e Olgia, dove la strada ferrata è stata letteralmente spazzata via per centinaia di metri; entro il 15 luglio il trenino azzurro dovrebbe arrivare fino a Re, grazie all'ultimazione del nuovo ponte a tre luci che sarà realizzato a Cutredo; per la fine del 1979 dovrebbero concludersi i lavori di Olgia (dove sarà realizzato un nuovo viadotto lungo 410 metri) e con l'inizio dell'orario estivo del 1980 la linea dovrebbe essere totalmente ripristinata.

Sarebbe dunque rispettato il termine indicato dalla Regione per la ricostruzione dell'Ossola. Per la riattivazione della «Vigezzina» saranno spesi quattro miliardi, interamente finanziati dalla legge speciale.

Gli abitanti della Valle Vigezzo sanno bene che le speranze di rinascita viaggiano anche sui binari di questa piccola ferrovia a scartamento ridotto, grazie alla quale è stato possibile trasportare il materiale per le opere di pronto intervento durante la lunga interruzione stradale.

E la situazione della statale che da Domodossola sale verso la Valle Vigezzo sembra destinata purtroppo a rimanere precaria ancora per molto tempo: è di questi giorni la notizia di nuovi, massicci franamenti.

Il muro di sostegno a monte del nuovo passaggio stradale avrebbe ceduto alla prima ondata di maltempo, alimentando nuove preoccupazioni.

Adriano Velli

NOVARESE SPORT

Travolto dalla febbre della promozione il Gozzano non lo dice, ma sogna la D

Per Arturo d'Albertas, presidente da 35 anni, vorrebbe dire raggiungere un traguardo sospirato per tutta la vita

GOZZANO — *A Gozzano è scoppiata la «febbre della promozione». La squadra di calcio, malgrado la presenza nel suo stesso girone di formazioni blasonate come il Borgosesia, il Verbania, la Cossatese, è in testa alla classifica e punta decisamente alla promozione in serie D, cioè nell'ambito del semiprofessionismo, dove mai in precedenza la società cusiana si è affacciata.*

Contento come una pasqua è il presidente «di lungo corso», il marchese Arturo D'Albertas, al timone del sodalizio gozzanese da qualche cosa come 35 anni. Felice è anche l'industriale milanese Pier Luigi Fioriani, *che da questa stagione è «socio» del marchese nella conduzione economica del Gozzano.*

E dire che all'inizio del campionato la formazione allenata da Annibale Mastrini, dopo un successo iniziale, aveva collezionato tre sconfitte consecutive finendo addirittura al penultimo posto della classifica. C'era poi stata una buona ripresa, ma il distacco dalla vetta era sempre rimasto grave.

Alla fine del girone d'andata c'erano 5 punti da recuperare; un'impresa che aveva dell'irrealizzabile. «Noi però non ci siamo mai persi d'animo — *spiega il trainer Mastrini, 34 anni, gozzanese purosangue* — e siamo riusciti a rimontare sfruttando quella che credo sia la nostra arma migliore: l'affiatamento tra giocatori, dirigenti e i pochi tifosi veri che seguono sempre la squadra nella buona e nella cattiva sorte».

Mastrini, la modestia in persona, non parla dell'effettiva forza del Gozzano, il «collettivo». Nelle ultime sei partite (4 esterne e 2 interne) giocando un calcio «totale» e divertendo anche i tifosi,

Mario Bonomi

Guglielminetti e compagni hanno realizzato la bellezza di 11 punti annullando lo svantaggio dalle prime che erano Borgosesia e Grignasco.

Non mancano gli elementi di spicco nell'intelaiatura della squadra, dai due fratelli Guglielminetti al «goleador» Ceralli (sue 11 delle 33 reti segnate dall'attacco-record del Gozzano), a Piranti, al portiere Cioni, a Bonomi e via dicendo. Malgrado ciò l'armonia regna sovrana fra i «campioncini» e i «portatori d'acqua».

«Il fatto è che in squadra nessuno ha la mentalità del primo della classe — *spiega Mastrini* — Tutti si battono con il massimo impegno e, se necessario, si danno una mano».

Di serie D l'allenatore non vuole nemmeno parlare. «Ci sono squadre più forti di noi — dice — e noi non dobbiamo farci illusioni. Secondo me, la promozione toccherà al Borgosesia che attualmente divide con noi il primo posto. Comunque, si tratta di un discorso prematuro: mancano 10 giornate alla fine e tutto può ancora accadere. Non dimentichiamo che in lizza c'è anche il Grignasco, c'è il Omegna e c'è quel Meina che ritengo una delle più forti squadre del girone».

Più fiducioso del suo allenatore è il presidente D'Albertas. Alla serie D tiene moltissimo e, vedendo la squadra viaggiare come sta facendo adesso, comincia a sperare. Per lui, che insegue questo traguardo da un'eternità, sarebbe il coronamento di un sogno lungamente accarezzato.

Marcello Sanzo

SPETTACOLI OGGI

NOVARA

Astra: Adolescenza morbosa
Coccia: Viaggio con Anita
Faraggiana: Animal house
Vittoria: Il gatto venuto dallo spazio
S. Cuore: Giulia

ARONA

Roma: L'ultimo mondo del [illegible]
Moderno: Piacere di donna
Lux: Il paleirama [illegible]

BELLINZAGO

Volta: Moglie erotica

BORGOMANERO

Moderno: Bruce Lee [illegible]

DOMODOSSOLA

Calena: Bruce Lee superdrago
Corso: Superman

OLEGGIO

Comunale: Sport superstar
Moderno: Carrie [illegible]

VERBANIA

Apollo: Due pezzi di pane
Ariston: La tigre
Vip: Taverna Paradiso
Sociale (Pallanza): Squadra antigang

LOMELLINA

VIGEVANO

Arlecchino: [illegible]
Astoria: American Graffiti
Cagnoni: [illegible]
Colli Tibaldi: [illegible]
Mancini: [illegible]

GALLERIE

Arona: Galleria Arona, personale di Carlo Murlo
Verbania: Galleria Corsini, v. S. Vittore 22, sino al 30 aprile personale di Mario Bellocco. Galleria [illegible]

FARMACIE

Novara: Cerrago, c. Italia 32; Fedele, c. [illegible]; Franconi, c. Milano, viale Roma, v. Torelli
Arona: Negri, c. Repubblica
Bellinzago: Pattio, v. Libertà 68
Castelletto Ticino: Comunale, v. Cusun della Liberta
Domodossola: Sanzone
Oleggio: Mazzoleni, c. Mazzoni
Sesto Calende: Giardini, v. XX Settembre
Stresa: Angiogue [illegible], piazza Principessa Margherita
Verbania: [illegible]

TELENOVARA

[illegible]

TELEBASSONOVARESE

[illegible]

Il Novara secondo in classifica dopo il Follonica

L'hockey azzurro macina vittorie grazie alle reti di Olthoff e Fona

NOVARA — Giornata favorevole per gli azzurri dell'Hockey Novara nell'undicesima di campionato. Impegnati in casa contro il Giovinazzo, dopo aver faticato per tutto il primo tempo (pugliesi in vantaggio per 2 a 0) i novaresi sono riusciti a passare con tre gol di Olthoff ed altrettanti di Fona.

C'è da dire che il Giovinazzo nella ripresa ha sbagliato tutto, trasformando l'incontro in una rissa e pagando giustamente con le espulsioni di Marzolla e di Beltempo. Specialmente il primo è stato quello che ha agito da «provocatore» ed avrebbe meritato una ben più severa punizione. Il Novara non è apparso al meglio, anche se Fontana si è difeso benissimo ed al momento giusto sono arrivati anche i gol.

Alla vittoria novarese ha fatto riscontro la sconfitta della capolista a Pordenone e quella ancor più inattesa dei campioni d'Italia del Trissino, in casa, ad opera del Corradini. E' finita 5 a 3, ma il dominio dei locali ha superato il risultato numerico.

I reggiani erano reduci dalla sconfitta interna ad opera del Castiglione e nessuno osava sperare in un risultato utile. Invece il nazionale Righi e l'anziano Moncalieri hanno guidato i loro colori ad una vittoria che ha avuto il pregio di scombussolare tutta la classifica.

Degna di nota, poi, la vittoria del Lodi con un secco 4 a 0 sul Monza e quella del Laverda a Viareggio per 2 a 1. Il Monza accusa l'assenza del portiere titolare Citterio, anche se il restare all'asciutto in fatto di gol a Lodi non è stato solo colpa dei difensori. Ora i lombardi si trovano ancora a quattro punti dal Follonica ed a tre dal Novara e per l'allenatore Panagini non saranno rose e fiori. Nuova vittoria anche del Bassano sul Forte dei Marmi per 3 a 2 e del Castiglione sulla Gorizzana per 4 a 2: la riscossa delle ultime.

A questo punto le sei squadre di testa si sono allungate in fila indiana nello spazio di quattro punti, mentre in coda il distacco è ancora minore: sei squadre in soli due punti.

Questa la classifica attuale: Follonica punti 16; Novara 15; Laverda 14; Trissino 13; Monza e Giovinazzo 12; Lodi e Pordenone 11; Corradini e Forte dei Marmi 9; Bassano, Gorizzana e Viareggio 8; Castiglione 7.

l. l.